



L'ACCORDO TRA ITALIA, SLOVENIA E CROAZIA

Memorandum incerto

La firma sarebbe prevista per domani - Il dilemma della «reciprocità»

La Santa Sede anticipa il riconoscimento



Domani inserto speciale

In occasione del riconoscimento di Slovenia e Croazia, «Il Piccolo» regala domani un inserto speciale di 8 pagine.

TRIESTE — E' ancora tutta da definire la sorte del memorandum tripartito Italia-Slovenia-Croazia. E non è affatto certo che domattina il protocollo verrà firmato. Sono gli unici dati certi dopo la catarva di reazioni provocata dal misterioso documento. Le prime indiscrezioni sul testo, peraltro, hanno lasciato tutti scontenti. Gli sloveni, in primis, viste le divergenze tra il premier Peterle e il ministro degli Esteri Rupel. Ai contrasti non sarebbero peraltro estranee le prese di posizione contrarie delle associazioni della minoranza slovena in Italia.

In Trieste

COSSIGA PRESTO IN VISITA

E' vicino l'arrivo dei «caschi blu»

ROMA — Domani dovrebbe essere il «grande giorno» per Slovenia e Croazia, con il riconoscimento dell'autonomia da parte della Comunità europea. Il Vaticano intanto gioca d'anticipo e riconosce ufficialmente la sovranità della due repubbliche. Con una piccola ambiguità: tale riconoscimento non esclude che il rappresentante diplomatico della Santa Sede a Belgrado continui il suo lavoro. Da Belgrado immediata riprovazione e rammarico per il gesto vaticano, che «nega la sovranità piena, l'integrità territoriale, la veste di soggetto internazionale della Jugoslavia».

Intanto, nonostante l'abbattimento dell'eli-

cottero della Cee con a bordo quattro militari italiani e un francese, continua il processo di pace. Cinquanta ufficiali di collegamento arrivano oggi in Jugoslavia, trenta a Belgrado e venti a Zagabria, per preparare il terreno ai diecimila caschi blu che dovrebbero concretamente presidiare le aree nelle quali più forte è pericoloso è l'attrito tra le parti. E non è detto che tutto fili liscio: tra le incognite c'è Milan Babic, l'uomo che si è autoproclamato presidente della «repubblica serba di Krajina», una regione che secondo il piano di pace di Lord Carrington dovrebbe essere smilitarizzata. Babic è contrario alla smi-

litarizzazione della Krajina e allo schieramento dei caschi blu nella regione, contestata da serbi e croati. Infine Cossiga, a Londra, tra un'esternazione e l'altra, ha trovato il tempo di confermare il suo imminente viaggio a Lubiana e Zagabria per notificare ufficialmente il riconoscimento delle due repubbliche. «La data è molto vicina», ha detto. Ed è probabile che il giorno scelto sia la prossima domenica. Proprio la Jugoslavia è stato il principale tema sul quale Cossiga ha discusso con il segretario generale dell'Onu Butros Ghali.

A pagina 2

LA RUSSIA SI RIBELLA

'Vattene', dicono a Boris Eltsin gli ex compagni



ROMA — Tempi durissimi per Boris Eltsin (nella foto) che rischia l'isolamento dai suoi ex compagni di cordata davanti ai malumori per i rincari selvaggi. La sua squadra si spacca e il presidente del Parlamento russo, Ruslan Khasbulatov, chiede esplicitamente le sue dimissioni «per inefficienza». Eltsin prese la guida del governo in ottobre proprio per gestire le impopolari riforme e ora i suoi più stretti collaboratori prendono le distanze. E' circolata la voce a Mosca che già la prossima settimana Eltsin potesse dimettersi ma è ben presto arrivata una smentita ufficiale. La crisi comunque è sempre più grave e la protesta dilaga in tutta la Russia con assalti ai negozi e azioni di sciopero. Di pari passo aumentano i contrasti fra Mosca e Kiev che adotta una nuova moneta (il kupo) in sostituzione del rublo.

A pagina 2

SALE LA TENSIONE AD ALGERI

Fronte islamico al contrattacco



Carri armati continuano a presidiare Algeri.

ALGERI — Accusando il governo sostenuto dai militari di volerli rubare la vittoria elettorale, il Fronte islamico di salvezza (Fis) chiama i suoi seguaci a raccolta invitandoli a prepararsi alla resistenza. «Ci rivolgiamo al popolo perché tuteli la sua libera scelta e respinga tutte le manovre intese a mandare a vuoto la sua volontà», dice un comunicato, che non precisa quali provvedimenti verranno presi per contrastare l'annullamento del secondo ballottaggio elettorale in programma per giovedì, dal quale il Fis si aspettava la conquista della maggioranza assoluta nel Parlamento.

A pagina 3

COSSIGA CONTINUA AD «ESTERNARE» SUL DOPOGUERRA

«La Dc pagava le armi»

Il Presidente: Taviani, Spadolini e Craxi sanno tutto su Gladio



Londra: Francesco Cossiga durante l'incontro con il segretario dell'Onu Butros Ghali.

Forlani smentisce: il partito

non ha imbracciato il fucile.

Le tesi del Capo dello Stato

confermate da Vinciguerra

LONDRA — Cossiga rincarava la dose: nel '48 fu la stessa Dc a fornire i fondi per le armi che avrebbero dovuto essere usate contro i comunisti. Questa nuova esternazione è giunta da Londra, dove il Capo dello Stato ha voluto incontrare i giornalisti. E su Gladio il nostro Presidente ha chiamato in causa sia Taviani («Non ho vergogna a dire che è stato il padre fondatore di Stay Behind»), sia Craxi sia Spadolini («Dovevano essere a conoscenza dei fatti, come lo sono sempre stato io; quando devo firmare io primo legge; devo supporre che tutti quelli che hanno firmato documenti importanti abbiano letto e capito»).

Poi, dopo aver respinto gli attacchi di Occhetto («Ci fa rimpiangere Berlinguer, Natta, Longo e Togliatti...»), Cossiga ha espresso l'opinione che «forse il partito comunista sarebbe riuscito a prendere il potere con la rivoluzione, specie se i democristiani di allora fossero stati così «cacadubbi» come quelli di adesso, che in gran parte sono gli stessi».

Ma Forlani ha subito smentito: «La Dc non ha mai fornito armi e finanziamenti di questi tipo ad alcuno».

Comunque, un neofascista ha confermato la tesi di Cossiga. Si tratta di Vincenzo Vinciguerra, già leader di Ordine Nuovo a Udine, condannato a vita come autore della strage di Peteano. Il neofascista scrisse tre anni fa un libro che anticipava molte delle «esternazioni» del Capo dello Stato: «...la campagna elettorale del '48 venne condotta da attivisti del Msi e della Dc suddivisi in squadre miste. E' vero che esistevano leggi molto severe contro coloro che avessero tentato di ricostruire il partito fascista, ma evidentemente i vertici della Dc, che di quelle leggi erano i promotori, non consideravano già da allora i dirigenti del Msi un pericolo per la democrazia...». E Vinciguerra cita nel libro che in quei giorni ad alta tensione delle mitragliatrici erano state piazzate sia nella sede della Dc sia in quella missina.

A pagina 4

L'ULTIMA NOVITA' NEI SUPERMERCATI AMERICANI

Ecco il cibo al cobalto

Sicuro o pericoloso? Gli ecologisti pronti al boicottaggio

WASHINGTON — L'ultima trovata di questa nostra civiltà dell'ingordigia sono i cibi al cobalto. E la novità viene, naturalmente, dagli Stati Uniti. L'esperimento è in corso in un impianto di Mulberry (Florida): cinque quintali di fragole sono state bombardate con raggi gamma sprigionati dal cobalto 60. Il trattamento serve a uccidere germi e batteri,

frutta e verdura marcescono più lentamente, viene ridotto il pericolo di avvelenamenti (per quanto riguarda carne e pesce). L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), la Fao e il governo americano sostengono che l'irradiazione del cibo non presenta controindicazioni. Nessun effetto negativo è stato registrato sui topi

che, da dieci anni in qua, sono stati nutriti con cibo «al cobalto». Ma ecologisti e attivisti antinucleari la pensano diversamente e minacciano picchettaggi e proteste davanti all'impianto di Mulberry, lanciando appelli al boicottaggio del cibo «bombardato»: «Ci sono grossi rischi con una tecnologia non ancora appie-

no sperimentata», sostengono. E aggiungono: l'irradiazione cambia la natura del cibo, uccide anche le vitamine e produce sostanze chimiche che possono portare al cancro o alla nascita di bambini deformi. Di contrario avviso alcuni studiosi.

Nell'impianto di Mulberry il cibo viene messo su un nastro trasportatore che entra in padiglioni speciali dove lunghe barre di cobalto 60 immerse nell'acqua generano i raggi gamma. Nei padiglioni nessuno può avventurarsi durante il trattamento: rischierebbe la morte. Il cibo bombardato ha un contrassegno per avvertire il cliente: un adesivo con due foglie stilizzate e un pallino nero.

Porto, altri guai

In forse contratto da 40 miliardi L'Italcementi fa ricorso al Tar

IN ECONOMIA

Nuovi scioperi

Venerdì possibile blocco dei voli Scrutini a rischio nella scuola

A PAGINA 7

Medio Oriente

Superato lo stallo procedurale I negoziati possono ripartire

A PAGINA 3

monti
TRIESTE - VIA SAN SPIRIDIONE 5
AUT. RICH.
ECCEZIONALE
FIERA DEL BIANCO
PER RESTAURO LOCALI

Tg5, l'informazione-evasione
«Fenomeno» Mentana tradisce le attese con un deludente esordio del suo Tg5 delle venti. Un telegiornale sicuramente non all'altezza del berlusconiano battage con cui era stato annunciato, in un crescendo di promesse e sfide. Il baby-direttore, strappato alla Rai con un fiabesco contratto, non è per la tv del Berlusconi quello che fu Sacchi per la sua squadra di calcio. Ed aveva ragione di sentirsi offeso il liquoroso Emilio Fede (il mestiere non è acqua), inventore di un notiziario televisivo sicuramente più originale. [In tanti, ieri sera, abbiamo tradito il consueto appuntamento delle 20 con la Rai per tuffarci nei nuovi ritmi del Tg5, ed in quanto a ritmo niente da dire, persino troppo, ma confuso, disordinato, quasi senza una logica, un ritmo dettato esclusivamente dall'eloquio veloce e serrato del direttore-conduttore. Vorrebbe essere Cnn ma finisce per assomigliare troppo alla Rai anche se cerca di confondere le idee con un'impaginazione sconsiderata. Né sono perdonabili pause e intoppi tecnici che fanno la gioia di Bionda ma che ricordano esordi in altri tempi di ben più povere televisioni locali, meno dotate finanziariamente, tecnologicamente, professionalmente. Mentana, insomma, ha inventato l'acqua calda in un settore in cui inventare qualcosa è sempre più difficile. Mette in prima pagina la cronaca nera, si impastoi in una serie di notizie di politica estera slegate non dando il giusto risalto a un servizio di classe firmato da Giulio Chiesa, ppi esibisce la benedizione di Cossiga per chiudere il Tg con le esternazioni londinesi. Ha parlato poco di politica e molto di cronaca esibendo una semplicistica ricetta che non è, e Tg5 lo dimostra, la toscana. Ben venga la pluralizzazione anche nell'in-

formazione televisiva che superi quella divisione gestionale in uso alla Rai che vede i tre canali gestiti da Dc, Pri ed ex Pci; ben venga la concorrenza anche fra le reti di uno stesso megalopoli come la Berlusconi. Ma non possiamo accettare che la sfida avvenga solo sul terreno dell'informazione-evasione, come meno ignobile versione di quella tv-spazzatura che riempie già troppe ore dei vari palinsesti. I periodici musicali popolari sono alle stelle, è giusto tradurli televisivamente anche per sovrastare una troppa barba. Rai, ma riteniamo che strutture e professionalità della Fininvest debbano essere in grado di proporre al pubblico italiano un prodotto giornalistico più dignitoso, ricordando che il bello della diretta non sta nei mezzibusti e che non basta snobbare il politichese per farsi capire dalla gente. g.n.

3.000 Sconto **30%**
Articoli **35%**
40%
COSULICH PROFUMERIE
Via Carducci, 24 - Campo S. Giacomo, 2 - Via Cont, 11 - Via Roma, 28

JUGOSLAVIA / IL VATICANO HA RICONOSCIUTO LE DUE NEONATE REPUBBLICHE

Slovenia e Croazia: il Papa dice sì

La Santa Sede ha inviato una nota a Lubiana e Zagabria - Belgrado silura l'ambasciatore a San Pietro

JUGOSLAVIA / CONFERMA Cossiga andrà in visita a Lubiana e a Zagabria

LONDRA — Cossiga ha riconfermato ieri a Londra il suo imminente viaggio a Lubiana e a Zagabria per notificare ufficialmente il riconoscimento delle nuove repubbliche. «La data è molto vicina». Proprio la Jugoslavia è stata ieri l'argomento centrale del colloquio di un'ora che il nostro Presidente della Repubblica ha avuto con il nuovo segretario generale dell'Onu l'egiziano Boutros Ghali nella residenza dell'ambasciatore italiano in Gran Bretagna.

Ghali e Cossiga hanno concordato sulla necessità di far capire a Belgrado che non ci sono intenzioni ostili dei Paesi della Cee nei suoi confronti. Proprio per questo il riconoscimento è stato già notificato anche a Belgrado. Pieno accordo anche sulla necessità che Onu e Cee operino in stretto collegamento e soprattutto nella stessa direzione.

Cossiga, dopo aver ricordato gli aiuti italiani in Albania ha fatto sapere al segretario delle Nazioni Unite che il 15 gennaio ci sarà il riconoscimento ufficiale di Croazia e Slovenia e che per questo si recherà nelle due repubbliche, anche per far comprendere che ciò non viene fatto in ostilità al governo jugoslavo.

Ghali, da parte sua, ha accennato al suo incontro ieri con lord Carrington, presidente della conferenza di pace per la Jugoslavia, e ha anticipato il contenuto dei colloqui che avrà domani con Cyrus Vance delegato Onu per la questione jugoslava, a New York.

CITTA' DEL VATICANO

— Il dado è tratto: nella mattinata di ieri la Santa Sede ha riconosciuto ufficialmente la sovranità e l'indipendenza delle repubbliche di Croazia e di Slovenia. La comunicazione è avvenuta tramite l'invio di una «nota» ai due governi e contestualmente di un'altra comunicazione ufficiale al governo di Belgrado per informarlo, come recita il comunicato della sala stampa della Santa Sede, che il Vaticano riconosce la loro indipendenza e l'indipendenza della Croazia e della Slovenia. La comunicazione è stata letta e commentata ieri dal vicedirettore mons. Pennacchini, della decisione, ma «sottolineando che essa non ha alcun carattere di gesto ostile nei confronti della Jugoslavia». Questo ultimo particolare riveste una abbondante dose di ambiguità, dal momento che il Vaticano continua a riconoscere l'esistenza per altro monarca, dello stato federale orbatò di due repubbliche.

Comunque, lo stesso comunicato vaticano comunica che il proprio Nunzio apostolico a Belgrado è il rappresentante

Poste precise condizioni

tra cui il rispetto dei diritti
umani e delle libertà sancite
nell'atto finale di Helsinki

diplomático della Santa Sede presso il governo jugoslavo nella persona di mons. Gabriel Moncalvo, «continuerà la sua missione di rappresentante pontificio in Jugoslavia». Belgrado invece ha sollevato dall'incarico l'ambasciatore presso la Santa Sede, Ivica Masturko, un croato, e non ha nominato alcun successore, come riferisce la Vienna dell'agenzia cattolica «Kathpress». Il diplomatico, è stato accusato di essersi apertamente schierato «senza riguardi al servizio della politica croata».

I rapporti diplomatici con i due nuovi stati saranno ufficializzati quanto prima con lo

scambio di ambasciatori a Zagabria e a Lubiana, quello che resterà a Belgrado continuerà a rappresentare il Vaticano presso la superstita federazione balcanica.

Da rilevare che la Santa Sede ha bruciato le tappe riconoscendo ufficialmente la sovranità e l'indipendenza della Croazia e della Slovenia due giorni prima del termine fissato dalla comunità europea per i suoi aderenti ivi compresa l'Italia, quasi a marcare l'autonomia vaticana nei confronti degli stati laici. Ma prima di effettuare tale riconoscimento, come ha annotato il comunicato della sala stampa, la Santa Sede aveva co-

Emilio Cavaterra

JUGOSLAVIA / CRISI A LUBIANA E' Igor Baucar l'anti-Peterle

Una coalizione di centro-sinistra minaccia Demos

LUBIANA — «Rupel e Bavar diano le dimissioni da ministri se vogliono essere coerenti con la posizione del loro partito che ha tolto l'appoggio al governo aprendo di fatto la crisi della coalizione Demos». Questa la richiesta del leader dei democratici cristiani sloveni Lojze Peterle, che è anche presidente del consiglio dei ministri, e del leader del partito nazionalista Raiko Prnat, che è anche ministro della giustizia. Quest'ultimo ha in particolare modo il dente avvelenato con i democratici, visto che sono stati essi a spaccare il partito dell'Unione democratica slovena, e che i sondaggi danno molti consensi a Rupel ed a Bavar e quasi nessuno proprio a lui, esponente delle tesi più nazionaliste che si esprimono oggi in Slovenia.

La richiesta delle dimissioni di Bavar e di Rupel è stata fatta da Prnat sabato scorso, in occasione delle celebrazioni per il terzo anniversario della fondazione dell'Unione democratica slovena. Era questo il primo partito formatosi ancora al tempo del regime comunista ed in esso erano confluiti tutti gli oppositori al precedente sistema senza distinzioni ideologiche. La celebrazione ha però offerto il destro a Prnat e ad alcuni dei suoi di attaccare violentemente l'attuale ministro dell'Interno Igor Bavar, che il partito democratico ha due giorni addietro uffi-

cialmente candidato alla carica di premier. Questi avrebbe coperto, lo sostengono i nazionalisti, le maledette del precedente regime comunista, non aprendo gli archivi della polizia segreta, mantenendo inalterato il precedente sistema poliziesco, approfittando della sua posizione per colpire gli avversari politici. E, visto che anche i mezzi di informazione non sono teneri con l'attuale governo si starebbe velocemente ritornando ad un sistema «poliziesco-militare-comunista».

Il nuovo governo sloveno è però già nell'aria. Domenica a Drazgose, un paesino sui monti sopra Skofja Loka, nella Gorenjska, a metà strada tra Lubiana e il lago di Bled, si è svolta una grossa manifestazione partigiana nonostante che da quest'anno a Skofja Loka la festa ufficialmente non venga più celebrata, visto che quel Consiglio comunale, diretto da uomini del Demos, ha annullato le precedenti decisioni.

Domenica mattina a Drazgose si sono però date convegno migliaia di persone, l'oratore ufficiale è stato il presidente del parlamento sloveno France Bucar, appartenente al Partito democratico. Bucar, che aveva da studente aderito al movimento partigiano e che nel dopoguerra si era inserito nella vita pubblica venne negli anni cinquanta espulso dal partito comunista, divenendone un acces-

so oppositore. La sua figura morale fu uno dei pilastri sui quali si basò la coalizione anticomunista del Demos nel periodo elettorale ed anche dopo le prime elezioni democratiche dell'aprile 1990. Tutto ciò però non ha fatto dimenticare a Bucar che la lotta di liberazione nazionale slovena fu soprattutto una lotta contro gli occupatori fascisti e nazisti, e che il movimento partigiano venne in seguito strumentalizzato dai comunisti. In questo tono egli ha anche tenuto il discorso di domenica. Gli operatori della televisione di Lubiana si sono a lungo soffermati sui visi di alcuni dei partecipanti a questa celebrazione. C'erano il presidente della repubblica Kucan con Zlobec e Kmecl, c'erano i democratici Bavar e Rupel, c'erano i liberaldemocratici con il loro leader Skolc, c'erano i rinnovatori socialdemocratici (ex comunisti) Ribicic e Kocjancic. Erano del tutto assenti i democristiani, i nazionalisti, i popolari e quanti si sentono estranei dalle nuove coalizioni di governo.

Anche questo episodio fa pensare che attorno a Igor Bavar si stia formando una coalizione di centro-sinistra e che i gruppi conservatori vengono messi in disparte. L'interrogativo è se ciò avverrà già nei prossimi giorni o se Peterle arriverà alle elezioni con l'incarico di premier.

Marco Waltrich

JUGOSLAVIA / ARRIVANO OGGI I PRIMI 50 UFFICIALI DI COLLEGAMENTO

«Caschi blu» pronti all'intervento

Saranno diecimila non armati e dovranno migliorare le comunicazioni tra le parti in conflitto

BELGRADO — Cinquanta «ufficiali di collegamento» delle Nazioni Unite sono attesi oggi in Jugoslavia. Lo ha annunciato ieri pomeriggio la televisione di Belgrado. Secondo la fonte, 30 di essi arriveranno nella capitale della Serbia, e i rimanenti 20 a Zagabria, capitale della Croazia. Essi avranno il compito di preparare sul terreno il quasi certo arrivo dei «caschi blu», che secondo fonti ufficiose potrebbero anche essere 10 mila.

La missione dei 50 ha costituito il tema di una riunione che questo pomeriggio è stata tenuta a Belgrado da uno speciale «Comitato federale per la cooperazione con l'Onu», da tempo istituito dalla presidenza collegiale, attualmente costituita solo dal cosiddetto «Blocco serbo».

In una conferenza stampa a Vienna — dove attualmente si trovano i

La Serbia offre appoggio alle proposte della Cee

50 osservatori — il capo della missione, il colonnello australiano John Wilson, ha detto di ritenere che i primi giorni della missione saranno i più difficili. La cosa più importante per gli ufficiali sarà, ha detto, «agire in modo indipendente e con obiettività». La parte del gruppo che sarà dislocata a Belgrado parte oggi con un aereo fornito dall'esercito jugoslavo. Un'altra parte raggiungerà la Croazia in

auto, mentre un gruppo partirà per Pisa per dotarsi di veicoli dell'Onu colà in deposito.

Secondo Wilson la missione è una prosecuzione di quella dell'emissario speciale dell'Onu Cyrus Vance. I soldati, non armati, — per il loro equipaggiamento invernale provvede, su sollecitazione dell'Onu, la Repubblica austriaca — dovranno in primo luogo migliorare il sistema di comunicazioni fra le parti in conflitto per evitare malintesi e garantire il perdurare del cessate il fuoco. Gli ufficiali dovranno evitare di prendere parte o esprimere critiche e dovranno comportarsi, ha rilevato Wilson, come «ospiti».

La Serbia ha dichiarato che appoggerà i piani di pace della Cee che aveva respinto alla conferenza dell'Aia, frustrando la media-

zione comunitaria. In un'intervista alla radio Veronica Station, il vice ministro degli Esteri serbo, Dobrosav Veizovic, ha dichiarato oggi che «la Serbia è aperta a tutte le soluzioni» ed accetta la creazione di stati confederati di stati sovrani così come era stata proposta da Lord Carrington alla conferenza di pace, nell'autunno scorso. Il vice ministro non ha però specificato se Belgrado rinunci alle sue pretese sulle aree a maggioranza serba nelle altre repubbliche. Milosevic ha dimostrato maggiore disponibilità verso le proposte di pace dell'Onu, anche per le crescenti proteste contro la guerra della popolazione serba, ed ha recentemente accettato al dispendio di 10 mila caschi blu. Mentre la Serbia ha sempre accusato la Cee di essere influenzata dalla

Uno scambio di souvenirs tra i federali e i gardisti

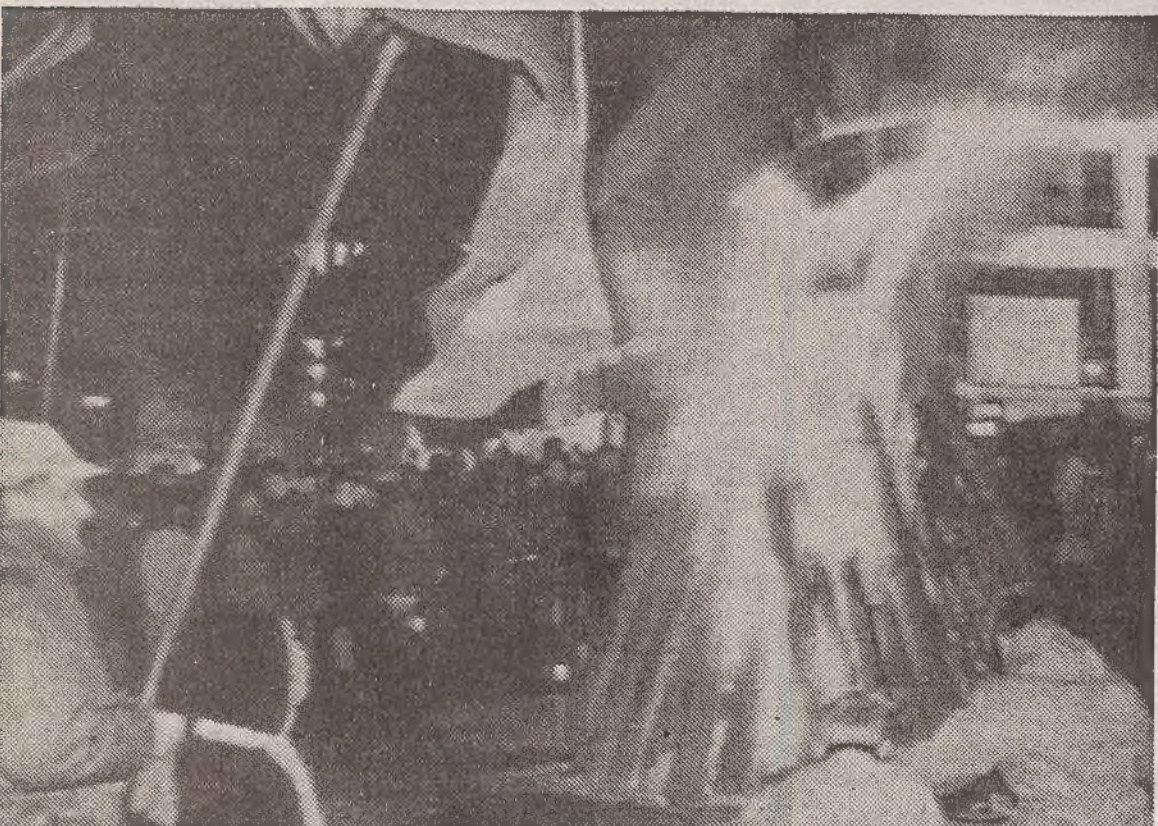
Germania in una posizione filo-croata, Veizovic ha affermato che Belgrado ritiene che i colloqui di Bruxelles potrebbero risultare fruttuosi una volta dispiagati i caschi blu.

Nella città portuale dalmata di Zara, intanto, è stata riattivata ieri, dopo 71 giorni, l'energia elettrica, ma sporadiche sparatorie si sono avute l'altra notte e ieri nei villaggi di Skabrnje e Kakma, nell'entroterra. A Sebenico,

sempre in Dalmazia, sono ancora in vigore l'oscuramento ed il coprifuoco dalle 20 alle 5 del mattino. Una eloquente e incoraggiante conferma della sostanziale tenuta della tregua è venuta in giornata da Mirkovci, nella regione croata della Slavonia, dove un incontro fra ufficiali federali serbi e ufficiali croati si è concluso, secondo l'agenzia Tanjug, constatando che «vi sono sempre meno violazioni del cessate il fuoco in quella che fino a pochi giorni fa era una delle zone più calde del fronte armato. La Tanjug ha riferito inoltre un dettaglio chiaramente indicativo della promettevole atmosfera in cui avvengono i contatti fra le parti: mentre l'incontro era in atto, militari croati e serbi si sono scambiati «souvenir in forma di accendini e proiettili».

CSI / FAME E DISAGIO SOCIALE MINANO LA LEADERSHIP DEL NUOVO ZAR RUSSO

La «marcia degli affamati» contro Eltsin



Manifestanti lituani si stringono attorno a un falò acceso nei pressi del Concilio supremo a Vilnius, per ricordare l'eccidio di 14 persone avvenuto un anno fa per mano delle forze di sicurezza sovietiche.

RUSSIA Allarme golpe

MOSCA — Preparativi di un colpo di stato militare che dovrebbe scattare il 20 gennaio prossimo sono stati denunciati ieri dal presidente del parlamento russo Ruslan Khasbulatov a un gruppo di giornalisti dopo una riunione del presidium del parlamento. Khasbulatov ha detto di essere a conoscenza del piano dei militari golpisti grazie ad alcune telefonate ricevute, fra cui quelle di due colonnelli anti-riformisti e ultra nazionalisti.

MOSCA — Mentre gli obiettivi delle televisioni russe e occidentali inquadravano ieri la «marcia degli affamati» nei pressi del Cremlino, a cinque chilometri di distanza, sulla prospettiva Kutuzov, scattava una manifestazione di protesta, del tutto spontanea, che potrebbe costituire il «paradigma» delle agitazioni sociali nell'immediato futuro.

La notizia che, dopo giorni di penuria, è arrivato il latte in un negozio sul «Kutuzovskij», fa radunare circa duecento persone davanti alla latteria. Il latte finisce quando ancora la fila è lunga un intero isolato. Dal malumore e dalle imprecazioni si passa ai fatti: duecento persone, in prevalenza donne — ha scritto Interfax — bloccano il ponte Borodino. Una manifestazione analoga, ma di minori proporzioni, si è svolta in un altro quartiere di Mosca, e Interfax dà notizia di altre tre manifestazioni contro l'aumento dei prezzi. Il cumulo nelle mani di Eltsin della carica di Presidente della Repubblica e di Capo del governo incaricato di attuare le riforme è da tempo sotto tiro da parte di vari esponenti politici. E' stata anche attaccata la decisione governativa di procedere, come primo atto della riforma economica, nella liberalizzazione dei prezzi.

In Estonia intanto sta per entrare in vigore lo «stato di emergenza economica», regime che durerà fino al prossimo luglio. Il governo della repubblica baltica ha precisato di aspettarsi dalla manovra un drastico miglioramento della produzione di beni alimentari. Il primo ministro dell'E-

Smentite le dimissioni del leader moscovita

Sono ripresi invece gli scontri alla frontiera fra l'Armenia e l'Azerbaijan. L'esercito regolare azero ha lanciato due missili sui villaggi del distretto di Shumuyuan, in Armenia. Poco oltre il confine. Il primo lancio ha provocato la morte di quattro persone, tra cui due bambini e — a quanto riferisce un funzionario dell'esercito di Baku — molte altre persone sono rimaste ferite. Delle conseguenze del secondo missile, invece, non è stato ancora reso noto nessun particolare. Due poliziotti e tre civili morirono in una sparatoria nella regione secessionista del Trans-Dniester dal fuoco aperto da separatisti con armi automatiche. Lo ha reso noto il ministero dell'Interno della Moldavia precisando che l'episodio è avvenuto nei pressi di Dubusary, 50 km a Nord-Est di Kishinev. I separatisti del Trans-Dniester, una zona popolata da Ucraini e Russi, si battono per la secessione dalla Moldavia con popolazione di etnia rumena. In dicembre, si ebbero scontri con almeno sette morti.

GRAVE CRISI ECONOMICA Minacciano il governo gli scioperi in Polonia

VARSAVIA — I militanti di Solidarnosc, ma anche quelli di altri sindacati, hanno dato il via ieri a una settimana di scioperi che interessano tutti i settori produttivi della Polonia e che rischiano di abbreviare la vita di un governo nato solo tre settimane fa.

Lo sciopero di avvenimento di un'ora, il primo convocato su tutto il territorio nazionale da Solidarnosc dalla fine del comunismo in Polonia, è stato deciso sull'onda del malumore causato fra le fasce meno protette della popolazione dagli aumenti di luce, gas e riscaldamento, entrati in vigore una settimana fa senza previa trattativa con i sindacati. Hanno dato il via alle proteste i minatori della Slesia, astenuti dal lavoro tra le 6 e le 7. Sempre alle 6, è cominciato un sit-in di protesta a oltanza a Wroclaw (Breslavia) della maggior parte dei 2.500 operai della locale fabbrica di aerei Pz-Hydral, seguito, alle 10, dal blocco di tutti i settori produttivi della provincia di Bydgoszcz, mentre il grosso delle astensioni (che secondo i sindacati hanno raggiunto l'80-90 per cento) è avvenuto tra le 12 e le 13, come chiesto da Solidarnosc. Tutte le regioni hanno partecipato all'azione e in alcune grandi città (Varsavia, Poznan e Cracovia) a

Solidarnosc si sono uniti i militanti del sindacato post comunista Opzz, che pure ha indetto uno sciopero per il 16 gennaio. A Danzica, dove vi era già stato uno sciopero di un'ora l'8 gennaio, i lavoratori si sono limitati a esporre le bandiere sindacali alle porte delle fabbriche. Oggi, il primo ministro Jan Olszewski farà conoscere la posizione del governo sulle richieste sindacali di sospendere le impopolari misure e di iniziare un confronto, ma nei giorni scorsi vari ministri hanno sottolineato che un annullamento degli aumenti è fuori discussione, perché in questo caso il governo sarebbe costretto a dimettersi. In effetti, la situazione delle finanze statali è catastrofica, e il governo è stato costretto a varare un bilancio provvisorio per il primo trimestre che, prevedendo forti riduzioni di spese e tagli per istruzione, sanità, cultura e difesa, non riesce a nascondere un forte deficit (circa 3.350 miliardi di lire). Il programma di privatizzazione dei precedenti governi si è rivelato impraticabile per carenze strutturali e per scarso afflusso di capitali stranieri, e il settore produttivo dello Stato è arrivato alla paralisi, anche per il crollo dell'interscambio con l'ex Urss.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 173.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/66666, fax 0432/66646
Prezzi moduli: Commerciali L. 225.000 (festivi, posizioni e data prestabilita) L. 245.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 222.000 - Pubbl. L. 310.000 (festivi) L. 372.000 - Promozionali L. 300.000 (festivi) L. 360.000
Legali L. 7.200 (in un'altra festività L. 8.700) - Micrologia L. 4.500-6.000 per parola
(Anz. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 13 gennaio 1992
è stata di 68.550 copieCertificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1992 O.T.E. S.p.A.

ALGERIA / DRAMMATICO INVITO ALLA RESISTENZA DEL FRONTE ISLAMICO

I fondamentalisti verso la rivolta

La presa di posizione degli integralisti alza drammaticamente il livello della tensione nel Paese



Attivisti del Fronte islamico espongono la dura risposta dei leader fondamentalisti al golpe bianco in atto in Algeria, in modo che tutti la possano leggere.

ALGERIA / FRÀ L'ESERCITO E IL FIS

Una lunga storia di ostilità

ALGERI — Il presidente algerino Chadli Bendjedid sarebbe stato costretto a dimettersi dai capi militari dopo che questi erano giunti alla conclusione che egli si apprestava a silurarli su richiesta del Fronte di salvezza islamico. Lo sostengono alcune fonti ad Algeri.

Secondo tali fonti, Chadli Bendjedid avrebbe raggiunto un accordo con il Fis in base al quale egli avrebbe accettato la sua richiesta di silurare i capi militari e in cambio il fronte avrebbe «lasciato» sulla richiesta di organizzare elezioni presidenziali anticipate (la scadenza naturale del mandato era a dicembre 1993). Sempre secondo le fonti, tra Bendjedid e Fis ci sarebbe stato un accordo per un trapasso morbido dei poteri.

L'esercito algerino, tornato alla ribalta della scena politica dopo un'e-

clisse di circa tre anni, non ha mai nascosto la sua ostilità al Fronte di salvezza islamico (Fis) e al suo progetto di proclamare uno stato islamico nel paese.

Gli ufficiali si dimisero in massa nel marzo 1989 dal comitato centrale dell'ex partito unico, il Fronte di liberazione nazionale (Fln), per permettere l'apertura dell'Algeria al multipartitismo. Ma l'istituzione militare continuò a sorvegliare i militanti islamici, specie quelli del Fis che, approfittando della democratizzazione, cominciavano a contestare le istituzioni e a moltiplicare le sfide all'esercito stesso.

Nel febbraio 1990, il generale Mustapha Cheloufi, allora segretario generale del ministero della Difesa, avvertì che l'esercito «sarebbe intervenuto per difendere la nascente democrazia».

dichiarando: «Non possiamo accettare che alcuni assimilino la democrazia all'anarchia e la libertà di espressione alla violenza».

Il primo attacco frontale del Fis all'esercito avvenne nel maggio 1990, quando i responsabili dell'ospedale centrale militare di Ain Naadja, alla periferia di Algeri, proibirono il velo e la barba islamica. Il numero uno del Fis Abassi Madani definì la decisione «anticostituzionale e illegale», e chiese che i suoi autori fossero portati in tribunale.

La polemica montò durante la guerra del Golfo, nel gennaio 1991. Il vice di Madani, Ali Boudhadj, guidò un'imponente manifestazione di militanti reclamando l'intervento dell'esercito algerino a fianco dell'Iraq contro i «crociati dell'Occidente».

Da allora non è più

cessata, nonostante gli avvertimenti del ministro della Difesa, il generale Khaled Nezzar, per ricordare in particolare il ruolo della difesa della costituzione e delle istituzioni militari affidato ai militari.

Ma nelle moschee tenute da integralisti, il tema delle prediche di Belhadj ostili all'esercito era: «abbiamo scelto tra due benedizioni, la vittoria o il martirio, l'esercito non deve farsi illusioni sulla sua forza e le sue armi».

E nel giugno scorso, in pieno stato d'assedio, Abassi Madani avvertì l'esercito, davanti a migliaia di fedeli, che i militanti del Fis erano pronti a ingoiare i carri che venivano dispiegati attorno alle moschee e che «le donne musulmane erano in grado, da sole, di sconfiggere l'esercito algerino».

ALGERI — Improvvisamente la tensione ieri sera ad Algeri. Dopo una giornata di attesa seguita all'annuncio, la notte scorsa, che il potere era in mano a un gruppo di sei uomini, riunitosi in un Alto consiglio di sicurezza, i massimi dirigenti del Fronte di salvezza islamico ieri sera hanno finalmente preso posizione. E' una posizione dura, in cui si appellano al popolo e all'esercito affinché siano pronti ad ogni eventualità per salvare il Paese.

Nella prima dichiarazione dalle dimissioni, sabato scorso, del presidente Chadli Bendjedid, e dall'annullamento del secondo turno delle elezioni legislative, il Fis, trionfatore al primo turno delle elezioni, ha esortato il popolo «a proteggere la sua scelta e a rifiutare ogni manovra che miri a ostacolare la sua volontà e a ritardare il processo di cambiamento». «Vi invitiamo a rimanere vigili — esortano i fondamentalisti islamici — e a tenervi pronti ad ogni eventualità in nome degli interessi supremi dell'Islam e dell'Algeria».

Il comunicato del Fis non precisa quali provvedimenti verranno ora presi per contrastare l'annullamento del secondo ballottaggio elettorale (programmato per giovedì prossimo) deciso dal consiglio di sicurezza: da questo secondo turno elettorale il Fis si aspettava la conquista della maggioranza assoluta nel parlamento della prossima legislatura nazionale.

Scarsi i commenti alla drammatica presa di posizione degli integralisti. Tra gli osservatori e nei circoli diplomatici, c'è chi vi legge un'incitazione anche ai militari a sollevarsi senza indugi contro il potere costituito. Per altri, essa sarebbe invece frutto di un compromesso nel quale si sarebbe affermata un'altra del Fis che intravede ancora qualche possibilità di compromesso con l'Alto consiglio.

Quello che ormai anche in Algeria alcuni leader politici definiscono un colpo di stato attuato per vie legali è cominciato con le dimissioni del presidente Chadli Bendjedid, le cui funzioni ad interim avrebbero dovuto essere assunte dal presidente del con-

**Il direttorio
che governa
ha bloccato
le votazioni**

siglio costituzionale, Abdelmalek Benhabyles. Il consiglio costituzionale ha invece convocato, per la continuità dello Stato ed il funzionamento «normale delle istituzioni», l'Alto consiglio di sicurezza, affidandogli le sorti del paese.

Del consiglio fanno parte il capo del governo, i ministri della Difesa, degli

**IRAN
«Il popolo
rifiuterà»**

TEHERAN — «Il popolo di un Paese che ha una grande tradizione di lotta contro il colonialismo non accetterà mai di essere amministrato dalla forza»: lo ha dichiarato, ieri a Teheran, a proposito degli avvenimenti algerini, il primo vicepresidente iraniano Hassan Habibi, nella tradizionale conferenza stampa settimanale, preclusa alla stampa non iraniana.

Habibi ha anche precisato che il ministero degli Esteri sta seguendo con grande interesse quanto avviene in Algeria, ricordando come la politica internazionale iraniana sia basata sulla «non ingerenza negli affari interni di altri Paesi».

Ma, detto questo, Habibi non ha risparmiato attacchi a quei Paesi occidentali — non meglio identificati — che si dichiarano difensori della libertà e della democrazia affermando che il popolo ha il diritto di determinare il suo destino, e che poi si sono mossi per distorcere la volontà popolare algerina.

Esteri, dell'Interno, della Giustizia, e il capo di stato maggiore delle forze armate.

La costituzione, alla quale almeno formalmente si continua a fare riferimento, non è chiara sui compiti di cui è investito quest'organismo «eccezionale», come non è chiaro quanto tempo rimarrà in carica. In teoria dovrebbe per prima cosa organizzare elezioni presidenziali (a suffragio universale), da tenersi entro 45 giorni. Secondo voci circolate ieri, però, queste sarebbero previste non prima dell'ottobre prossimo.

Dietro le dimissioni del presidente Chadli, con la conseguente interruzione del processo di voto, ci sarebbero, secondo varie fonti, i militari, che dalla liberazione hanno giocato un ruolo primario nella storia d'Algeria.

Erano già circolate, dopo la vittoria del Fis nel primo turno elettorale, voci di dissidi tra la presidenza della repubblica ed i vertici delle forze armate: si parlava di un incontro tra Chadli, il primo ministro Sid Ahmed Ghozali, e per il Fis, il suo numero uno Hachani.

Ieri le stesse fonti ufficiali hanno spiegato: nell'incontro (sempre smentito ufficialmente dalle parti) si sarebbe stabilito che il Fis avrebbe messo la sordina alla vecchia richiesta di presidenziali anticipate. In cambio il presidente si impegna a allontanare dalla guida dell'esercito i responsabili delle repressioni del giugno scorso. L'accordo — secondo le fonti — doveva servire ad un «passaggio morbido» dei poteri e a garantire la «coabitazione» tra il presidente ed un eventuale governo a direzione Fis.

I militari, primo tra tutti il ministro della Difesa Khaled Nezzar (ininterrottamente in carica dal 1965) non avrebbero gradito la cosa, obbligando il presidente a dimettersi. Sempre i militari sarebbero dietro la «manovra» che ha portato alla concentrazione dei poteri nel consiglio, in cui siedono tre generali: oltre al capo di stato maggiore, Abdelmalek Guenaizla, lo stesso Nezzar, e il ministro dell'Interno, Larbi Belkheir.

**ALGERIA / L'ISLAM
Da Algeri al Tagikistan
una nuova incognita**

AMMAN — L'appello alla riscossa islamica, alla guerra santa contro la presenza e lo sfruttamento occidentale delle terre arabe non salvò il Presidente iracheno Saddam Hussein dalla disfatta inflittagli da una coalizione armata di 28 Paesi.

Ma le ondate di odio e frustrazione suscitate allora dal crollo di Baghdad nelle strade dei Paesi arabi e musulmani salgono ancora: e pur di arginarle, si spingono a dire personalità giordane che chiedono riserbo sulla loro identità, forse adesso l'Occidente è disposto ad approvare operazioni che in altri tempi avrebbe subito condannato. Il blocco della democratizzazione in Algeria per sbarrare il potere ai fondamentalismi — aggiungono le fonti — prova comunque la debolezza del quadro politico e sociale lasciato dalla guerra «per liberare il Kuwait dall'occupante iracheno», un anno fa. I sudditi di Re Hussein solidarizzarono con Saddam, e ora ritengono che i 17 mesi di un incerto dopoguerra ne confermino la politica, pur riconoscendolo un «tiranno», le cui ambizioni avrebbero inghiottito pure la Giordania.

Il Golfo rimane instabile e insicuro, i colloqui arabo-israeliani sembrano avvizziti, mentre nuovi fattori dirompenti influenzano ed estendono l'area di crisi mediorientale e del Golfo.

Stanno infatti entrando in scena le sei Repubbliche islamiche centroasiatiche della dissoluta Unione Sovietica, rinviando le storiche rivalità e contese egemoniche tra Iran e Turchia, con l'ingresso in campo anche dei sauditi e del Pakistan.

E' un risveglio islamico e del suo fondamentalismo, che mette in ebollizione un'area geopolitica cruciale, verso la quale il frantumato mondo arabo non è in grado di porsi quale polo politico ed egemone.

«Anche a questo pensava Saddam, pur se il disfacimento sovietico non era all'orizzonte», aggiungono le personalità giordane, ricordando pressioni dell'Urss su Teheran ed Ankara per moderarne l'attrazione verso le allora Repubbliche islamiche sovietiche.

Esse sono Kazakistan, Turkmenistan, Kirghizistan, Uzbekistan, Azerbaigian e Tagikistan, alle quali Arabia Saudita e monarchie del Golfo si rivolgono ora con petrodollari già promessi all'Urss di Mikhail Gorbaciov.

Anche questi sviluppi pesano sullo schema negoziale arabo-israeliano negli Usa, dopo i colloqui bilaterali aperti ieri a Washington, sui multilaterali, che dovrebbero debuttare il 28 prossimo a Mosca.

L'ordine del giorno prevede un esame delle grandi questioni regionali, primo fra tutti il controllo degli armamenti e la denuclearizzazione dell'area, con la partecipazione di delegati arabi del Golfo e del Nord Africa. Per fronteggiare le testate atomiche attribuite ad Israele, arabi ed islamici hanno ora una risposta: le dotazioni nucleari stazionate nel Kazakistan indipendente.

Echeggiando notizie internazionali, i fonti giordani sottolineano poi un rampante ingresso dell'Iran nel mercato delle sventate di armi della scomparsa Ussr, mentre un'ipotesi di fronte islamico guidato dal Pakistan fa sussurrare l'India. «Non è in vista un nuovo ordine regionale pronosticato dagli Usa e da molti europei», commentano fonti diplomatiche arabe ad Amman, puntando il dito sull'Algeria.

AL SABAH DENUNCIA

'L'Iraq si riarma per aggredirci'

**PAKISTAN
Usa: «Ha
la bomba»**

ISLAMABAD — «Non abbiamo alcun bisogno di consigli su affari internazionali o nazionali». Il Pakistan ha fermamente respinto — attraverso il capo della diplomazia di Islamabad, generale Akram Zaki — l'«invito» di Washington ad abbandonare programmi di sviluppo nel nucleare. Proprio ieri mattina, a conclusione di una visita di 24 ore a Islamabad, il senatore statunitense Larry Pressler aveva confermato il congelamento di tutti gli aiuti militari ed economici al Pakistan (sospesi da George Bush nell'ottobre 1990 per la mancata certificazione di «non possesso di armi nucleari») sollecitando Islamabad a compiere «passi ufficiali» verso l'abbandono di attività nucleari.

L'amministrazione Bush è consapevole della capacità nucleare del Pakistan, che sollecita con urgenza a ridurre le sue attività nel settore.

Pressler è stato ricevuto dal solo presidente del Senato pakistano, Wasim Sajjad, dopo che tanto il Presidente Ghulam Ishaq Khan quanto il premier Nawaz Sharif, si erano rifiutati di incontrarlo, ufficialmente perché «troppo impegnati».

MEDIO ORIENTE / PRIME INDICAZIONI POSITIVE AI COLLOQUI DI WASHINGTON

Dal corridoio alla sala per conferenze

Le delegazioni israeliana e giordano-palestinese sembrano approdate a una soluzione di compromesso

**MEDIO ORIENTE / SONDAGGIO
Lo spettro dell'Olocausto vive
Il genocidio di Hitler divide ancora ebrei e tedeschi**

BONN — A mezzo secolo dall'avvio dell'Olocausto ebraico e in coincidenza con l'inaugurazione ieri a Berlino di una grande mostra sulla ricchezza storico-culturale dell'ebraismo nel mondo, sono ancora molti gli israeliani che neanche possono immaginare una riconciliazione con la Germania. Lo scrive il settimanale di Amburgo «Der Spiegel», oggi in edicola, sulla base di un sondaggio condotto nelle ultime settimane in Germania e Israele.

La mostra berlinese «Mondi di vita ebraici» comprende due mila diversi «pezzi da esposizione» ebraici delle diverse epoche e regioni del mondo, secondo il borgomastro di Berlino Eberhard Diepgen (Cdu), che ha ricordato l'anniversario della cosiddetta conferenza del Wannsee nella quale i dirigenti nazisti a Berlino il 20 gennaio 1942 decisero l'avvio dello sterminio degli ebrei europei, vuole essere un contributo, costato dieci milioni di marchi (7,5 miliardi di lire), alla migliore comprensione tra tedeschi ed ebrei e soprattutto alla loro riconciliazione. All'inaugurazione era presente anche il Presidente della repubblica, Richard von Weizsäcker.

Sei milioni di ebrei, uomini, donne e bambini, furono uccisi nei campi di sterminio voluti da Adolf Hitler e organizzati dai suoi collaboratori nel corso della conferenza tenuta nella grande villa alla periferia di Berlino. Separazione dei sessi, decimazione a mezzo di lavoro forzato, nutrizione insufficiente, trasferimento di tutti gli ebrei europei nei campi di concentramento dell'Europa dell'Est per massacrarli nelle camere a gas. Queste furono le decisioni prese sul Wannsee, come il «Fuhrer ha ordinato...», per accelerare la macchina del genocidio avviata da Reinhard Hey-

drich. La questione della riconciliazione tra tedeschi ed ebrei, secondo il sondaggio di «Der Spiegel», divide ancora oggi gli israeliani in tre gruppi: 22 per cento è contro qualsiasi riconciliazione, 42 per cento la vuole con tutti i tedeschi, il 27 per cento invece preferisce fare pace solo con i più giovani.

I tedeschi, che secondo il sondaggio in maggioranza si vergognano dei massacri nazisti, nel 42 per cento dei casi si esentano da colpe. Solo il 33 per cento di essi crede che la responsabilità ricada anche sulle generazioni di oggi mentre il 62 per cento chiede che, 46 anni dopo la fine della guerra, si consideri «chiusa» la vicenda. In Israele invece la maggioranza ritiene che le persecuzioni naziste ancora rappresentino un ostacolo per i rapporti con i tedeschi.

Il sondaggio, condotto per conto del settimanale dell'Emm Institut di Bielefeld in Germania e dall'Istituto Gallup di Tel Aviv in Israele, ha accertato che la maggioranza degli israeliani nella scala delle simpatie colloca i tedeschi sullo stesso gradino dei palestinesi. Il sondaggio è stato condotto su tremila tedeschi (su quasi 80 milioni di abitanti della Germania) e mille ebrei israeliani (per 4,3 milioni).

Speranze sul futuro degli ebrei in Germania sono state espresse a Berlino dal presidente del consiglio centrale degli ebrei tedeschi, Heinz Galinski. La mostra, che resta aperta fino al 26 aprile, secondo Galinski potrebbe essere un «segnale positivo» in un periodo nel quale proprio i più giovani sembrano essere fin troppo esposti ai richiami demagogici delle organizzazioni neonaziste ed estremiste di destra.

WASHINGTON — Le prime indicazioni sull'andamento della trattativa bilaterale si possa verificare l'inizio di concreti progressi. «Certo — ha notato il premier — il tempo a nostra disposizione è piuttosto limitato, ma se i nostri partner arabi mostreranno una seria disponibilità al dialogo, sarà possibile cominciare a fare qualche passo avanti».

Shamir ha aggiunto di non essere particolarmente impressionato dalle mi-

Le delegazioni di Israele e Siria si sono riunite separatamente mentre quella libanese ha chiesto un rinvio a causa dell'indisposizione del suo capo, Souheil Chammass.

Intanto a Lisbona, dove si trova in visita, il ministro degli Esteri israeliano David Levy si è detto ottimista sull'esito della trattativa, anche se ha accusato ancora una volta i palestinesi di voler ostacolare il processo di pace.

Il capo della diplomazia israeliana è giunto domenica in Portogallo — che dal primo gennaio ha assunto la presidenza di turno della Cee — per una visita di due giorni destinata a esaminare il ruolo che la Comunità europea assumerà nei negoziati multilaterali. Secondo Levy «la Cee deve avere un posto all'apertura dell'incontro di Mosca destinato a preparare le trattative multilaterali».

Dopo aver dichiarato di essere ottimista sul progresso dei negoziati, il ministro degli Esteri israeliano ha definito la trattativa avviata a Madrid «un'occasione storica per raggiungere la stabilità nella regione». Anche il primo ministro israeliano

Yitzhak Shamir si è detto fiducioso che ai negoziati bilaterali si possa verificare l'inizio di concreti progressi. «Certo — ha notato il premier — il tempo a nostra disposizione è piuttosto limitato, ma se i nostri partner arabi mostreranno una seria disponibilità al dialogo, sarà possibile cominciare a fare qualche passo avanti».

Shamir ha aggiunto di non essere particolarmente impressionato dalle mi-

Le delegazioni di Israele e Siria si sono riunite separatamente mentre quella libanese ha chiesto un rinvio a causa dell'indisposizione del suo capo, Souheil Chammass.

Intanto a Lisbona, dove si trova in visita, il ministro degli Esteri israeliano David Levy si è detto ottimista sull'esito della trattativa, anche se ha accusato ancora una volta i palestinesi di voler ostacolare il processo di pace.

Il capo della diplomazia israeliana è giunto domenica in Portogallo — che dal primo gennaio ha assunto la presidenza di turno della Cee — per una visita di due giorni destinata a esaminare il ruolo che la Comunità europea assumerà nei negoziati multilaterali. Secondo Levy «la Cee deve avere un posto all'apertura dell'incontro di Mosca destinato a preparare le trattative multilaterali».

Dopo aver dichiarato di essere ottimista sul progresso dei negoziati, il ministro degli Esteri israeliano ha definito la trattativa avviata a Madrid «un'occasione storica per raggiungere la stabilità nella regione». Anche il primo ministro israeliano

nacce di due partiti di estrema destra di abbandonare la coalizione governativa da lui presieduta se i delegati israeliani a Washington presenteranno alla delegazione palestinese un progetto di autonomia transitoria in Cisgiordania e a Gaza. I negoziati sarebbero dovuti riprendere martedì scorso, secondo quanto stabilito alla sospensione della tornata precedente. Ma le delegazioni arabe hanno imposto un rinvio in segno

di protesta contro il provvedimento di espulsione adottato da Israele contro 12 attivisti palestinesi dei territori occupati.

Venerdì non è stato possibile riprendere i colloqui per la festività settimanale musulmana, sabato per quella ebraica. Secondo fonti trincerate dietro l'anonimato, gli israeliani avevano proposto di tenere una riunione domenica, ma gli arabi non hanno accettato.

Intanto il ministro degli Esteri giordano Kamel Abu Jaber ha dichiarato ieri che i negoziati multilaterali di pace sul Medio Oriente, previsti il 28 gennaio a Mosca, sono in realtà «più importanti dei bilaterali».

«I negoziati multilaterali — ha detto il ministro — sono i più importanti perché verteranno su numerosi argomenti, tra cui quello di Gerusalemme, oltre che sulle questioni di sicurezza e sull'acqua». La Giordania è l'unica delle parti arabe impegnate nei negoziati bilaterali a non avere un contenzioso specifico territoriale con Israele. La Siria ha spesso affermato che non si dovrebbe dare inizio ai multilaterali in assenza di progressi sostanziali nei bilaterali. Il segretario generale della Lega araba, l'egiziano Esmat Abdel Meguid ha dichiarato da parte sua che l'organizzazione, che raggruppa 20 Paesi arabi più l'Olp, parteciperà molto probabilmente ai negoziati multilaterali. La dichiarazione di Meguid è stata diffusa dal settimanale «May», organo del partito nazionaldemocratico egiziano al potere.

COSSIGA «ESTERNA» ANCORA SU GLADIO E LE ARMI PER FRONTEGGIARE I COMUNISTI

'Craxi e Taviani sanno tutto'

LONDRA — Cossiga conferma. Conferma tutto quello che ha raccontato a Chicago sul 18 aprile '48. Si dichiara allibito, addolorato, preoccupato, delle reazioni che hanno scatenato le sue rivelazioni, dentro e fuori la Democrazia cristiana. Si, insiste il Capo dello Stato, «mi dispiace per il figlio del presidente Segni, ma con noi c'era Celestino Segni e io ricevevo dal partito fondi per acquistare armi e le acquistai insieme a lui». Era dunque direttamente la Dc a pagare, è la nuova rivelazione del giorno.

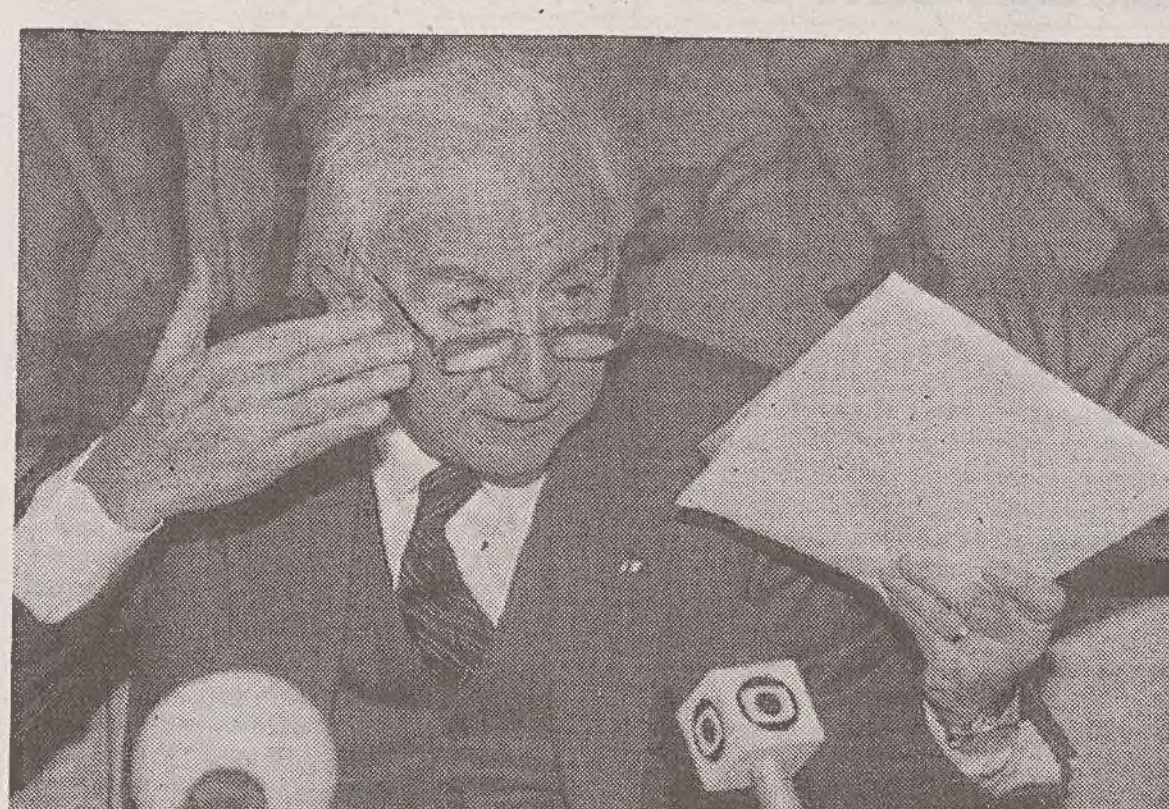
«Mi dispiace — continua — per Paolo, Mario ed Antonio Segni che parlano di cose che non sanno e che difendono il padre da cose di cui il padre non deve essere difeso». «Non è indegno quello che è stato fatto, ci preparavamo ad evitare al nostro Paese la sorte della Bulgaria, della Romania, della Cecoslovacchia e della Polonia» — s'infiamma Cossiga rivendicando che fu proprio lui, benché non c'entrasse per niente — a difendere Segni per il «Piano Solo».

«Mario Segni — aggiunge — crede di costruire le sue fortune politiche soltanto facendosi corteggia-

re da alcuni della sinistra conservatrice».

Ma la novità di ieri a Londra è che questa volta il Presidente della Repubblica chiama in causa, chiama a corai, «responsabili ma non colpevoli», sia ben chiaro, tutti quelli che sapevano e ora si mostrano scandalizzati da Paolo Emilio Taviani, «perché», non ho vergogna a dirlo, è il padre fondatore di «stay behind». Giovanni Spadolini. Ma il presidente del Senato non ha certamente più responsabilità di tutti quelli che sono stati presidenti del Consiglio dei ministri, ministri della Difesa, ministri dell'Interno e ministri degli Affari esteri. E qualche sottosegretario; mi sembra che quelli «ammessi» siano stati io, Sanza e Mazzola».

Il campo dunque, si allarga. Anche il segretario del Psi Bettino Craxi, quando scoppiò la vicenda «Gladio», disse di non sapere bene, di non ricordare quali carte avesse firmato da presidente del Consiglio. «Io sapevo, — avverte Cossiga — io ho firmato e prima di firmare leggo. Devo supportare che tutti quelli che hanno firmato documenti impor-



Il Capo dello Stato parla con i giornalisti all'ambasciata italiana a Londra.

tanti abbiano letto e capito. Se non lo fanno è colpa loro e non mia».

«Io — dice Cossiga — per non fare la figura dell'autorità giudiziaria. Ricorda ciò che accadde nel dopoguerra in tanti paesi dell'Est, dove i partiti comunisti presero il potere con la forza. In Italia non accadde «perché noi eravamo nell'area di influen-

za delle potenze alleate, non accadde perché Stalin richiama duramente il partito comunista a questa realtà, non accadde per la grande saggezza di Togliatti, che frenò l'imprudenza di alcuni esponenti del partito tra cui Secchia e Longo».

Con Occhetto e il Pds Cossiga è durissimo. Il segretario del Pds ha giudi-

cato severamente le sue parole e gli ha chiesto di rivelare tutti i segreti, anche la strage di piazza Fontana — gli ricordano i giornalisti. «Ma che cosa c'entra, siamo in campagna elettorale! Ma se Occhetto, invece di dire questo cumulo di sciocchezze sapeva presentare agli operai e ai contadini italiani una formula politica per risolvere i problemi, ma quanto sarebbe più serio! Occhetto ci fa veramente non solo rimpiangere Berlinguer, perché giocherai in famiglia, ma ci fa rimpiangere Longo, ci fa rimpiangere Togliatti. Non c'è da rivelare niente, altrimenti gli chiedo che lui riveli una volta per tutte da dove prendeva i denari. C'è anche il «documentato timore» — aggiunge Cossiga — che le armi dell'organizzazione comunista, contraria alla nostra, siano poi state consegnate da frange estremiste del Pci alla nascente Br».

Ma ce n'è anche per la Democrazia cristiana: «Gli altri partiti prendevano i denari dagli americani. Ma vogliamo sempre rigirare le stesse cose? Siamo ormai l'unico Paese nel

mondo a rimettersi questa melma».

Il partito comunista non fece la rivoluzione, e forse ci sarebbe riuscito a prendere il potere con la rivoluzione, specie se i democratici cristiani di allora erano così «cacadubbi», come quelli di adesso, che in gran parte sono gli stessi».

Il Presidente della Repubblica, a Londra dopo la visita a Chicago, ha aperto ieri un'improvvisa parentesi in una giornata dedicata alle questioni internazionali (in programma incontri con il segretario generale dell'Onu Butros Ghali, con Margaret Thatcher e Roy Jenkins) per confermare «parola per parola» le sue dichiarazioni sul 18 aprile 1948.

«Io credo che dopo 40 anni di vita politica la mia parola possa essere creduta», ha precisato Cossiga, prima di ripetere ancora una volta che abbiamo bisogno di archiviare il passato, come hanno fatto tutti in Europa, per realizzare le riforme. La gente comune è stufo del passato, del comunismo e dell'anticomunismo, delle vecchie destra e sinistra».

Marina Maresca

ARMIA ALLA DC
Ergastolano conferma il racconto di Cossiga

TRIESTE — Un ergastolano ha scritto tre anni fa ciò che oggi il Presidente Cossiga racconta sulle armi alla Dc. Vincenzo Vinciguerra, già leader di Ordine nuovo a Udine, condannato a vita come uno degli autori della strage di Peteano, narra a chiare lettere gli avvenimenti che precedettero e seguirono le elezioni del 1948. Lo fa nel suo libro «Ergastolo per la libertà, verso la verità sulla strategia della tensione». Il capitolo che racconta delle elezioni del 1948, ha un titolo significativo: «Una Breda 37 a Piazza del Gesù». La Breda 37 è una mitragliatrice, Piazza del Gesù la sede della segreteria nazionale della Dc. Ecco il passo del libro di Vinciguerra che per inciso ha anche scritto per primo della struttura «Gladio». L'autore sta parlando con Giuseppe Pugliese, all'epoca condannato in primo grado all'ergastolo per concorso nell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio.

«Parlavo anche di storia del neofascismo, non di quello ufficiale ad uso e consumo di coloro che devono votare per il Movimento sociale, ma di quella vera, autentica, sulla quale si tace da 45 anni che nelle intenzioni di tanti dovrebbe essere sepolta per altri cento negli archivi di polizia o magari lasciata per sempre. Parlavo della campagna elettorale della primavera del '48 che venne condotta da attivisti del Msi e della Dc suddivisi in squadre miste. E' vero che già nel '47 esistevano leggi molto severe contro coloro che avessero voluto costituire il Partito nazionale fascista; ma evidentemente i vertici della Dc, che di quelle leggi erano promotori, non consideravano già da allora i dirigenti del Msi un pericolo per la democrazia e tantomeno temevano da parte dei fascisti qualche colpo di stato o qualche marcia su Roma, la riprova si ebbe il 18 aprile 1948, il giorno delle elezioni che dovevano decidere il futuro immediato del Paese, che ne la Chiesa, né gli Stati Uniti erano disposti a cedere al Fronte popolare, anche a costo di una guerra civile».

La calma nella quale si svolsero le votazioni del 18 aprile dopo l'esasperata e convulsa campagna elettorale che l'aveva preceduta, non fu solo apparente, come la descrivono gli storici di quel periodo, ma soprattutto gli storici non lo dicono o non lo sanno, fu armata fino ai denti. Nella sede centrale del Msi, ad esempio, campeggiava una mitragliatrice Breda 37, dotata di munizionamento e servita da tre reduci della Repubblica sociale. L'arma non usciva dai depositi clandestini, ma era stata molto più semplicemente fornita dall'esercito italiano sulla base dei piani di difesa (e di offesa), previsti per quel giorno. Non soltanto il Msi, perché un'altra mitragliatrice dello stesso tipo figurava anche nelle sedi della Dc, in piazza del Gesù».

Qui però di esperti in grado di sparare con la mitragliatrice non ce n'erano proprio. Così Aldo De Gasperi fece chiedere direttamente a Giorgio Almirante, allora segretario del Msi, tre uomini in grado di usare la Breda 37 per difendere la sede della Dc dalle «orde bolsceviche». E Almirante i tre glieli mandò, esperti, capaci di sparare e determinati a farlo: uno di questi era Giuseppe Pugliese ex marò del battaglione «San Marco». L'episodio non mi sorprese più di tanto, perché da anni sapevo che dall'autunno '47 alla primavera '48 molti reduci della Repubblica sociale erano stati ingiunti in veri e propri reparti militari, suddivisi in squadre al comando di sottufficiali dei carabinieri, armati e preparati a fronteggiare, nelle file dell'arma benemerita, un'eventuale rivolta comunista».

C. E.

FORLANI SMENTISCE IL CAPO DELLO STATO

«La Dc non imbracciò il fucile»



Arnaldo Forlani



Achille Occhetto

ROMA — Forlani smentisce Cossiga: «In Italia non c'è mai stata dopo la resistenza una organizzazione paramilitare democristiana, mentre è vero e tutti sanno che ne esisteva una comunista, più o meno ortodossa». Per il segretario della Dc la polemica «è un grande polverone», dietro al quale non si sa che cosa ci sia: «Con ogni probabilità — ha aggiunto — anzi è mia convinzione che non ci sia proprio niente». Spadolini, chiamato in causa, senza essere nominato, dal Capo dello Stato per la Dc, precisa ancora una volta di non essere mai stato informato dell'esistenza della struttura militare clandestina come presidente del Consiglio negli anni '81-'82.

Le clamorose rivelazioni del Capo dello Stato sui giorni «caldi» del dopoguerra rischiano di all-

mentare la tensione politica a due mesi dalle elezioni anticipate. Ma Craxi ridimensiona la polemica, riconducendola «su un binario più adatto e pertinente», quello della testimonianza storica, chiedendo la creazione di una commissione di esperti che si occupi di quel delicato periodo storico. In questo modo, secondo Craxi, polemiche del genere «non ci allontanerebbero dai problemi del presente e del futuro, che sono francamente e fortunatamente molto diversi».

Il segretario del Pds Occhetto, invece, teme che la campagna elettorale degeneri. In un colloquio con i presidenti della Camera e del Senato ha accusato Cossiga di perpetrare la «delegittimazione del nostro ordinamento». Ed in questo clima, secondo il segretario del Pds, «non è

garantita una campagna elettorale tranquilla e libera» perché «le esternazioni turbano la normale dialettica tra partiti». Questo tema, ha reso noto Occhetto, sarà oggetto di un colloquio tra l'on. Toti ed il sen. Spadolini. Occhetto ha anche replicato a Forlani ricordando che fu Togliatti a chiedere di consegnare le armi ai partigiani che non lo avevano fatto perché non si fidavano. Ed ha smentito che un dirigente del suo partito abbia offerto a Cossiga la presidenza del Pds.

Mentre Forlani a nome della Dc smentisce che nel 1948 i democristiani avessero costituito dei gruppi armati in funzione anticomunista, uno dei personaggi citati da Cossiga, il senatore sardo Nino Giagu ha confermato le rivelazioni del Capo dello Stato.

Tranne un particolare: non furono i carabinieri a consegnare le armi ai giovani democristiani di Sassari, tra cui Cossiga. «Questa cosa — ha affermato Giagu in una intervista — mi sembra assurda. Tuttavia se Cossiga l'ha detto, avrà avuto i suoi motivi».

Il senatore ha dichiarato che fu la direzione nazionale della Dc ad allertare i democristiani sardi circa la possibilità di un tentativo insurrezionale dei comunisti in caso di sconfitta elettorale. Perciò, — ha detto Giagu — «facevamo un patto: se i comunisti non avessero accettato la nostra vittoria e avessero invece organizzato dei movimenti sediziosi, noi avremmo resistito ad ogni costo, anche con le armi, naturalmente, che allora circolavano con una certa facilità».

Ma nella Dc diverse al-

tre voci smentiscono questa versione dei fatti. Per Flaminio Piccoli, ex segretario democristiano, Cossiga «confonde la storia d'Italia con la sua. Per questo egli non conosce la realtà del 1948», quando i giovani democristiani, dice Piccoli, erano armati solo di «una grande fede ideale».

E l'on. Franco Bassanini della direzione del Pds rinfocola la polemica con il Capo dello Stato ricordando che quando doveva essere approvata la legge contro le concentrazioni editoriali fu contattato da uno «strettissimo ed autorevole collaboratore» di Cossiga che lo invitò a non insistere sul limite per le concentrazioni perché disturbava Angelo Rizzoli e Tassan Din, entrambi della P2.

Elvio Sarracco

ELEZIONI POLITICHE

Preferenza unica: il Sud in difficoltà

BOLOGNA — Alle prossime elezioni politiche in cui si voterà per la prima volta con la preferenza unica, la maggior conflittualità fra i candidati alla Camera si avrà al Sud, soprattutto in Campania, nelle due circoscrizioni Benevento-Avellino-Salerno e Napoli-Caserta. Nella «classifica» della conflittualità la Campania è seguita dalla Sicilia orientale (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta) e dalla Calabria (Catanzaro-Cosenza-Reggio). Sono questi i risultati di uno studio dell'Istituto Cattaneo di Bologna, condotto da Piergiorgio Corbetta e Arturo Parisi, sui riflessi che la novità introdotta con il referendum del 9 giugno scorso avrà sulla competizione fra i candidati.

Ma quanto sarà più dura la «caccia» alle preferenze? La ricerca ha messo in luce come la difficoltà della competizione sia costituita dalla quantità dei voti a disposizione, indicando anche dove sono concentrati soprattutto gli elettori che non fanno ricorso alla preferenza: «Infatti ben diverso dover sottrarre voti a un altro candidato, sconfiggendo in «territoio» già occupati, oppure conquistare voti in «terreni ancora vergini», fra coloro cioè che indicano il partito senza scegliere tra i candidati in lista. I dati relativi alle ultime elezioni politiche del 1987 fanno emergere la grande contrapposizione fra le due Italie e situazioni differenziate fra i partiti.

I dati ufficiali permettono infatti di finire il numero minimo e massimo di elettori che hanno espresso almeno una preferenza (dietro 100 mila preferenze possono esserci 25 mila elettori che ne hanno espresse quattro o 100 mila che ne hanno espresse una sola). Nel 1987, contro una percentuale minima del 19% di elettori che nel Centro-Nord ha dato il voto di preferenza, al Sud il valore è stato più del doppio (44%). Calcolando invece il numero massimo, secondo lo studio, è possibile che nel Sud anche tutti i votanti abbiano scelto almeno un candidato, cosa da escludere per il Centro-Nord, dove almeno il 28% non esprime normalmente il voto di preferenza.

Le circoscrizioni dove tradizionalmente è meno frequente la preferenza, e quindi esistono i maggiori spazi disponibili, sono Trieste, Mantova-Cremona, Siena-Arezzo-Grosseto, Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone. Per la Dc, secondo la ricerca, si prospetta nella sua situazione di assoluta saturazione delle preferenze e quindi di «lotta fratricida» (elettori disponibili prossimi allo zero), con una situazione migliore nel Centro-Nord, ma anche lì senza mai trovare terreno di «caccia aperta», vale a dire con elettori «disponibili» superiori al 40%.

Nel Sud la situazione è difficile anche per il Psi, con l'eccezione di Basilicata e Sardegna, ma per i socialisti ci sono spazi aperti in Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

LA CONFERMA DI MARINI ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO ANDREOTTI-AGNELLI

'Dc-industriali, non c'è strappo'

ROMA — Domani, dopo la polemica scatenata nei giorni scorsi fra il presidente del Consiglio e gli industriali privati, Giulio Andreotti incontrerà Gianni Agnelli che gli presenterà la nuova 500: un appuntamento fissato da tempo, quando non si poteva immaginare che aria avrebbe tirato. E' impossibile sapere se il presidente della Fiat e il capo del governo si siano sentiti o si sentiranno prima di darsi la mano nel cortile di Palazzo Chigi. In caso contrario, solo l'aploph che caratterizza i due personaggi renderà possibile sorvolare sulle dichiarazioni di Andreotti, che venerdì ha accusato gli imprenditori di interessarsi indebitamente delle elezioni invece che dell'andamento insoddisfacente delle proprie



Giulio Andreotti

imprese, e della reazione risentita di tutti gli industriali (Agnelli in testa) i quali hanno ricordato al governo che tra le cause della crisi italiana ci sono scelte di politica economica.

«Gli industriali hanno mostrato una suscettibilità un po' eccessiva», si è premurato di dire ieri il ministro del Lavoro (Dc) Franco Marini, «le parole di Andreotti hanno voluto richiamare tutti al

senso di responsabilità». Per Marini, insomma, il rapporto tra Dc e industriali non si è rotto: «Il governo ha chiarissimo il quadro delle difficoltà per le imprese, e Andreotti in sostanza ha invitato tutti a un impegno di solidarietà e a uno sforzo comune». Il ministro del Lavoro ammette che senza l'incognita delle elezioni il governo avrebbe potuto fare di più, e tende a smorzare i

toni della polemica. Non per questo, però, ne disconosce la sostanza. Anzi, Marini parla chiaro: «La Dc», aggiunge, «è un partito fondamentale che ha tutte le potenzialità per proporsi a governare questa difficile fase della vita del nostro Paese». Come dire: i conti dovreste pur sempre farli con noi.

Alla Fiat, come del resto in tutta la Confindu-

stria, c'è la consapevolezza che ad avvelenare il clima sia in larga parte la vicinanza alle elezioni (aprile) e la prospettiva dei sei referendum istituzionali (il prossimo anno). E nonostante ci sia chi giura che il rapporto tra Dc e industriali è ancora saldo, resta il dubbio che la frattura esista, e che si sia consumata il giorno in cui gli industriali, compatti, hanno deciso di schie-

re per la firma a tutti i referendum: non solo quelli di ispirazione più «economica» (abolizione del ministero delle Partecipazioni statali, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, delle Casse di risparmio), ma anche quelli più «politici» promossi da Segni. Ancora ieri c'è stato chi ha invitato a superare le polemiche e a lavorare insieme. Lo hanno



Sergio Pininfarina

Il consigliere delegato della Federmeccanica Felice Mortillaro ha la sua ricetta: «Bisogna ridisegnare completamente i rapporti fra Stato e economia: le condizioni socio economiche del Paese sono oggi molto diverse dal 1948». Durissimo, invece, il Pri che, riferendosi all'uscita di Andreotti, parla di «diffidare» e di «minaccia».

Roberta Sorano

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEI VESCOVI ITALIANI

Ruini insiste: «I cattolici in politica restino uniti»

CITTA' DEL VATICANO — Non ha fatto una piega, il Cardinale Ruini, davanti alla raffica delle critiche scatenate contro il suo appello dello scorso novembre all'unità dei cattolici anche in politica; né è indietreggiato di un millimetro rispetto alle indicazioni in esso contenute, che dunque, hanno ormai valore anche per le prossime elezioni politiche fissate in Italia prima che si riunisca l'assemblea generale dei vescovi, prevista per il prossimo mese di maggio. Ha detto di fatti nella relazione con cui ha aperto nel pomeriggio di

ieri i lavori del «summit» della Conferenza episcopale, e da lui presieduta, che «conferma integralmente l'indicazione allora proposta» nonostante il clamore suscitato «nella parte dedicata all'impegno unitario dei cattolici in ambito politico».

Non c'è nulla da modificare in quella presa di posizione per il porporato emiliano, il quale ha voluto sottolineare l'adesione pressoché corale delle organizzazioni cattoliche nonché di altri organismi che magari cattolici non sono ma risultano preo-

cupati per l'eclisse dei valori morali. Quindi ha sgombrato il campo dai tentativi, «infondati e disinvolti», di contrapporre l'insegnamento del Papa a quello dei vescovi, «come anche quelli di trovare una incoerenza interna nelle posizioni della Cei, quasi che l'invito all'unità dei cattolici fosse incompatibile con il dovere di denunciare situazioni negative e pericolose, in particolare al riguardo della «legalità» o tali denunce avessero fini polemiche e non costruttivi».

Il suo insomma è stato un «invito alla coerenza globale verso i valori che fondano la dignità dell'uomo»: un comportamento che ha ribadito, riguarda tutti, a cominciare da coloro che hanno maggiori responsabilità per il bene comune, tra cui i politici e i titoli particolari a cristiani che svolgono tale servizio». Il cardinale Ruini ha voluto poi sottolineare che gli interventi polemici alla sua prima relazione non hanno colto le motivazioni profonde della stessa, limitandosi a ridurla «ad un intervento meramente politico»;

quindi ha avuto una oscura allusione che ha richiamato alla memoria le polemiche sul «partito trasversale» in Italia. Ha sostenuto infatti che la ragione più radicale di certe critiche alle sue indicazioni è emersa là dove gli avversari hanno scritto che «la religione cattolica non può essere fonte di ispirazione politica in una società moderna, di impronta laica e capitalista»: si tratta di una tendenza, ha osservato, che è ben presente nella società italiana contemporanea e anche altrove nel mondo. Allu-

sione alla grande massoneria? Oppure riferimento a schieramenti anti cattolici in campo nazionale e internazionale? Chissà; comunque Ruini non accetta né denunce né rimproveri, semmai lamenta di non essere stato in grado di mantenere radicata nella coscienza del popolo l'etica cattolica.

Nel resto della sua relazione, il presidente della Cei ha affrontato argomenti di politica internazionale, ha riconosciuto che i problemi economici e sociali esistono, sono gravi e richiamano le necessità

di unire le forze per risolverli, ha definito «cancro diffuso» la criminalità organizzata contro la quale «deve realmente mobilitarsi ogni energia della nazione, unendo alla convinzione morale la chiarezza e la forza della legge». Anche i vescovi chiedono, ha detto in conclusione, una giusta pace per la Croazia, specialmente dopo che «quattro nostri compatrioti insieme ad un giovane francese, sono stati barbaramente uccisi mentre erano in missione di pace».

Emilio Cavaterra

NARRATIVA: COMENCINI

Il padre, la figlia e oscuri mali

Recensione di
Renata Da Nova

Natalia Ginzburg ha fatto appena in tempo a presentarsi nelle note di copertina: parole d'approvazione di una grande scrittrice che non è più per il primo romanzo di una scrittrice quasi esordiente. Cristina Comencini infatti, prima di «Le pagine strappate» (Feltrinelli, pagg. 179, lire 21 mila) ha scritto alcuni racconti e sceneggiature per il cinema, cimentandosi — figlia d'arte — anche nella regia. E le capacità narrative di una brava sceneggiatrice e regista si ripropongono ora nella struttura compositiva di questo romanzo molto ben costruito, moderno nel gran nitore della scrittura.

Racconta una storia avvincente e molto vera, che si segue d'un fiato in tutto il suo sviluppo, per scoprire poi, rileggendo molti passi, i numerosi tasselli che concorrono a costruire un logico percorso, che insegue ragione e sentimento nell'indagine, tra realtà e metafora, un difficile eppur amoroso rapporto tra padre e figlia.

E' un conflitto generazionale, ma anche della famiglia e dell'individuo nella società degli anni Ottanta. Forte (è il simbolo cognome), il padre, è un uomo di successo, che misura gli altri in base all'intelligenza dimostrata nel capire e adattarsi alla mobilità delle situazioni, alla relatività delle posizioni, che non sono mai o giuste o sbagliate.

La sua generazione, educata nell'autoritarismo, ha sofferto a lungo per liberarsi della paura e per imparare a ragionare con la propria testa.

Egli può insegnare soltanto che un codice di comportamento sicuro, indiscutibile, non esiste. Ma i familiari, come i dipendenti in ufficio, devono imparare a stare al gioco della sua mente, che cambia le regole e dimostra che può essere vero anche il contrario di ciò che prima solo appariva tale.

E' un misurarsi continuo, senza certezze di modelli, da seguire nel nome della libertà di svi-

luppo per i figli, bisogno di instaurare più sicuri rapporti dell'io con il mondo. La crisi d'identità coglie la figlia, più giovane e sensibile, Federica, nell'impatto con l'incomprensibile caos esterno («Fuori tutti parlano, si danno ragione o torto e non so in base a cosa»), al momento d'iniziare gli studi universitari. All'incomprensione e all'incomunicabilità s'aggiunge la solitudine, che è anche quella degli affetti, nel bisogno di un gesto di tenerezza, che per pudore e paura il padre ha sempre negato a sé e agli altri. Distacco è la parola d'ordine.

Fuori dell'ordinato nitore della sua stanza senza rumori, dove conosce ogni oggetto in rapporto al suo corpo, Federica incontra, e perderà poi, Marco, ragazzo altrettanto solitario, che vive ai margini della società dove bene e male si confondono; senza nulla chiedere l'uno all'altro, s'amano e sognano un metaforico viaggio in un paese di armoniosa, essenziale tranquillità nel-

MUSEI Tra arte e turismo

PARIGI — Uno straordinario viaggio nel cuore dei musei francesi, europei e canadesi è proposto dal terzo Salone internazionale dei musei e delle esposizioni, che si apre oggi al Grand Palais di Parigi e resterà allestito fino al 19 gennaio. Quest'anno partecipano 284 visitatori (per l'Italia le regioni Toscana, Emilia Romagna, Calabria e Marche, il Comune di Venezia, il Museo Poldi Pezzoli, il Museo della bambola di Angera). Il tema è «Le relazioni tra turismo e musei». Si discuterà anche del primo concorso che premierà tre musei particolarmente attivi in questo settore.

l'aderenza degli oggetti a leggi prestabilite. Ma, sprofondando nel silenzio d'ogni inutile parola, lei percorre già la china verso il «male oscuro», quando la vita perde ogni colore: tace anche il suo diario, a un certo punto interrotto da pagine strappate.

La terribile depressione di Federica fa cagliare tutte le tensioni e i rapporti di forza del nucleo familiare, e infine sarà il padre, in un goffo abbraccio, a promettere il viaggio sospirato nel tentativo di avvicinarsi alla figlia, da tutti divisa da un oblio di sé e da una sofferenza troppo profonda per poter essere comunicata.

Sol nella casa d'Ischia, isolati dal resto del mondo, Forte cerca d'indurre Federica, corpo senza memoria e senza parola, a ricordare e a comunicare le misteriose ragioni della sua malattia. Un tentativo di amoroso e doloroso incontro nello sforzo, da parte del padre, di capire, ma anche di riflettere, tormentato, su se stesso, fino all'accettazione del gesto d'affetto quando, a sua volta malato e indifeso, si abbandona alla pietà filiale, che segna anche l'inizio della ripresa e della crescita di Federica.

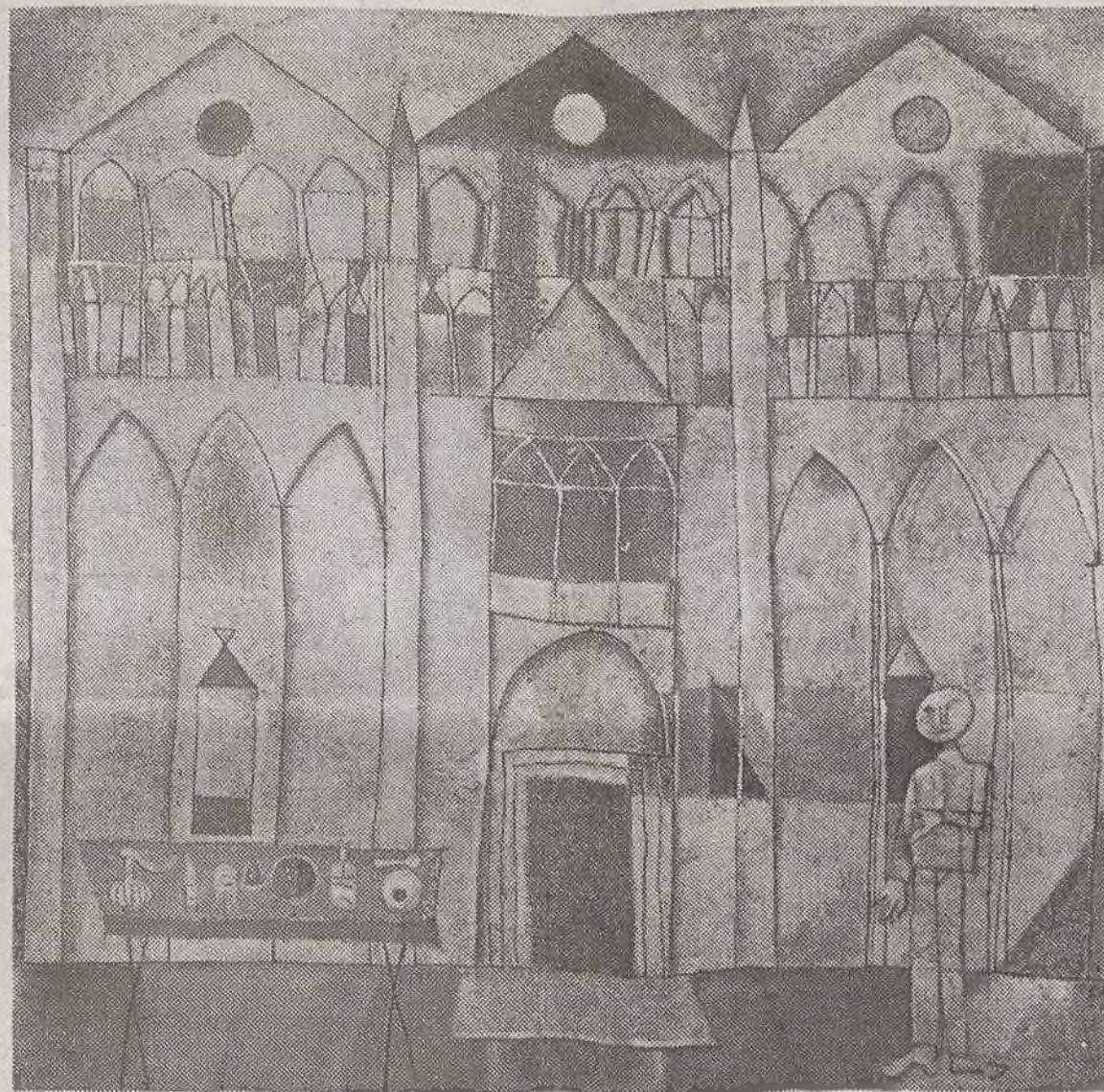
Ma per Forte è un attimo di debolezza e di tenerezza, di confessioni interrotte poi dal tono funzionale di sempre. Cercherà però, per sé e per sua figlia, la verità dimenticata: scopertala troppo amara, gliela negherà, con atto d'amore, aumentando così la distanza tra chi sa e chi, dimentico, ha compiuto. E se non sarà mai possibile un'assoluta e perfetta comunione d'intelligenza e di sentimento, ne resterà, per entrambi, la tenera e affettuosa nostalgia, accompagnata da una relativa felicità fatta di piccole cose, per la figlia, da una raggiunta serena comprensione del mondo, per il padre.

Come si vede da questo accenno, e come meglio si può apprezzare in tutte le sfumature leggendo, si tratta di un libro giovane e maturo insieme, che fa certo attendere dall'autrice altre sicure prove.

MOSTRA: VENEZIA

Cattedrali di zucchero

La strana, «nordica» pittura di un artista sapientemente artigianale



«Le amiche» e «Cattedrale di Ferrara», due opere esposte a Ca' Pesaro. La «magia» di Gentilini deriva anche dalla particolare tecnica usata dal pittore, dallo straniamento delle sue figure e dei suoi palazzi.

Servizio di
Rinaldo Derossi

VENEZIA — Nato a Faenza nel 1909, Franco Gentilini fu avviato assai precocemente alla pratica del lavoro artigianale, dapprima presso un intagliatore e poi, dodicenne, come apprendista in una fabbrica di ceramiche. C'è una foto di «gruppo», nel cortile dell'azienda Focaccia e Melandri, in cui compare, simpatico e sorridente, il ragazzo Gentilini, la cui biografia giovanile potrebbe essere quella di un verde talento del Quattrocento pittorico.

Un artista faentino, Mario Ortolani, lo prese a ben volere, prendendolo con sé nel suo laboratorio di ceramiche, dove Franco poté non solo far pratica ma arricchire la sua conoscenza sfogliando i libri d'arte che vi si trovavano. A metà degli anni Venti, assieme ad alcuni amici, aprì a Faenza un piccolo studio dove prese a dipingere. A Bologna fece visita a Giovanni Romagnoli, insegnante all'Accademia di belle arti, portandogli una cartella di disegni che furono apprezzati e segnalati a Nino Bertocchi, critico d'arte del «Resto del Carlino».

Un articolo sul quotidiano bolognese e poi, nel '28, un dipinto accettato alla Biennale di Venezia: due momenti che segnarono l'esordio pubblico del giovanissimo pittore. L'anno dopo Gentilini lasciò definitivamente Faenza per stabilirsi a Roma. Furono tempi difficili, ma ricchi di incontri e di esperienze. La prima personale, nel '33, alla galleria Barbi, ebbe discreto successo, ma è dopo il '50 che per l'artista faentino inizia una lunga «stagione d'oro», in cui si configurano anche quegli elementi formali che ne connotano in modo così originale la fisionomia.

«Negli anni '50 — ricorda Giorgio Ruggeri —, la pittura di Gentilini subisce una svolta. La superficie dei suoi quadri diventa materia calcinosa da sembrare affresco. Vi si vanno configurando in prospettiva ribaltata stilizzate nature morte. Compiono le prime cattedrali di zucchero insieme alle pim-

E' la sabbia

stesa sulla tela

che crea effetti

da «affresco»

panti Ippolite e le somiglianti sorelline...». Osservando «Case di via Margutta», che è del '43, e poi «Ponte di Sant'Angelo a Roma», del '49, si avverte in maniera netta il «salto» espressivo che viene a operarsi in Gentilini: il paesaggio, mosso ma pur sempre «ordinato» nel suo schema compositivo, si disarticolava e «naviga», per così dire, in una dimensione che vagheggia il sogno e ci ricorda i voli di Chagall.

Importante è la tecnica seguita dall'artista per dar corpo al suo curioso universo di immagini bambolegianti, immerse in un attonito silenzio dove può appena affiorare un malinconico sorriso, o di reperti architettonici che si distendono sul piano, scomparendo la solida natura d'origine in facce colorate.

«Gentilini miscela sabbia di fiume — annota Erich Steingraeber — con una vernice generalmente scura in modo da formare un impasto che poi applica in maniera uniforme sulla tela. Una volta essiccato, su quello strato scuro di sabbia, con gesso bianco egli disegna i contorni della composizione che successivamente riempie di colori a olio. Il fondo nero assorbe leggermente il colore. La sabbia conferisce ai quadri una propria consistenza e consistenza fisica; si sente un sapore artigianale, quasi si trattasse di un prezioso intonaco per un affresco murale».

Un'ampia mostra antologica del maestro faentino è ora esibita, fino al 31 gennaio, nella sede veneziana di Ca' Pesaro, dopo essere stata presentata in Germania, a Ludwigsburg, Halle e Oberhausen, per iniziativa congiunta di enti culturali italiani e tedeschi. Il catalogo, edito da

Mondadori, testimonia questa duplice partecipazione con contributi critici di Steingraeber, già citato, di Wieland Schmied e di Arturo Carlo Quintavalle, il quale, nel saggio che s'intitola «F.G., quel tedesco di Faenza», evidenzia l'interesse di Gentilini verso la pittura di Macke, Marc, Kirchner e Nolde, un inconsueto ramo «nordico» che avrebbe ispirato i modi, l'immaginario del Nostro.

Accanto a una cospicua serie di quadri che dagli anni Venti vanno fino all'81, anno della morte del pittore, la mostra veneziana presenta dei bellissimi disegni, fra i quali si vorrebbero ricordare, in particolare, i ritratti di Luciana, la seconda moglie di Gentilini; e quella «Luciana con gli occhiali», del '72, fa davvero pensare a una «memoria» nordica («Duerer o Schongauer») di questo pittore, così acuto e colto nell'apparente e giocoso divagare della trama.

Gentilini ha goduto di una stima particolare da parte di scrittori del nostro tempo, proprio per il carattere ricco di umori, di fantasia, di garbata evasione, tipico della sua pittura. Si deve almeno ricordare l'incontro con Piero Chiara, che non mancò di ricordare l'amico nei suoi scritti (e si veda, anche, il suggestivo «prestito» di immagini alle copertine di alcuni libri dello scrittore), evocandone l'eden surreale e fantastico.

Per una mostra che ebbe luogo a Bologna nell'82, Luciana Gentilini osservò che non c'era un collezionista che non affermasse di avere «il più bel Gentilini mai dipinto», aggiungendo che di tutti i quadri posseduti «il Gentilini è quello che procura loro la gioia più grande». «Forse la stessa gioia — disse Luciana — ch'egli provava nel vivere e nel disegnare, che erano poi la stessa cosa, poiché la pittura era la sua ragione di vita».

Il tenero, incantevole «Autoritratto con Luciana», del '74, alla Galleria nazionale di Roma, scioglie davvero in immagine e colore quella trepida affermazione.

CINEMA / INTERVISTA

Non raccontiamoci favole. Il mondo è tetro

Lawrence Kasdan, regista controcorrente, autore di un «cult movie» che guarda in faccia i mali americani

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Tra i registi della generazione nata dopo la fine della seconda guerra mondiale, Lawrence Kasdan ha un suo autonomo e specifico ruolo. I suoi film sono sempre destinati a diventare materia di ampio dibattito e scatenano polemiche intellettuali inverosimili, in un paese come l'America. Il grande freddo nel 1983 gettò — con almeno dieci anni di anticipo — la generazione yuppie nello scompiglio generale, e nella memoria degli amanti del cinema nero è ancora vivo il ricordo di «Brivido caldo», il suo primo film, girato nel 1981.

Ora dopo sei anni e il grande insuccesso di «Ti amo da morire», uscito tre anni fa, Lawrence Kasdan è ritornato a graffiare, pungere, rappresentare la società americana in tutto il suo doloroso attuale spessore, ma soprattutto ha costretto gli spettatori a pensare.

«E' il cinema che piace a me — spiega il regista americano —, credo che seguitare a fare film d'ambientazione fantastica o favole surreali sostenendo che in questo modo si aiuta la gente a vivere meglio, sia un calcolo erroneo. La realtà è che il mondo della nostra cultura, la civiltà occidentale, è arrivata a un incrocio al di là del quale non sappiamo più che cosa ci sia, e tutto ciò genera insicurezza, paura, allarme, terrore. C'è un maelstrom diffuso a Los Angeles, a Roma, a Parigi e a Berlino, che è sciocco sottovalutare. La mia idea del cinema rimane sempre la stessa: raccontare la realtà, interpretandola



«In America c'è molta solitudine, e le persone comunicano poco» afferma il regista Lawrence Kasdan, autore di pochi ma assai discussi film, e convinto che il cinema serva a denunciare problemi sociali. (Foto di Jean-Pierre Favreau).

soggettivamente senza autocensurare compromissorie, perché quando si cede al dolore di una civiltà, questo è il segnale più eclatante che quella civiltà è già morta, sopraffatta dalla mancanza di autoconsapevolezza».

«Grand Canyon», uscito in questi giorni negli Usa e subito amato e riverito dal pubblico come un «cult movie» di massa, è una storia che si svolge a Los Angeles, oggi. Il film è interpretato da Kevin Kline, Steve Martin, Mary McDonnell. Una storia dura, violenta, intimista, una storia sull'attuale degenerazione emotiva della nostra vita quotidiana. «Grand Canyon» è un film che analizza e sonda il maelstrom della coppia e di chi in piena depressione

economica comincia a interrogarsi sul significato del proprio essere civile. «E' inutile raggrare noi stessi e il pubblico — spiega Lawrence Kasdan —. Esistono ceti nell'attuale società che stanno pagando un prezzo altissimo per consentire a una privilegiata minoranza, alla quale appartengo, di seguire ad avere un alto tenore di vita, e qui negli Usa tutto ciò è fisicamente palpabile nelle strade, nei negozi vuoti di gente e pieni di merce invenduta, nella miseria che attanaglia più di 20 milioni di americani, nella totale mancanza di comunicazione interpersonale, ma soprattutto nell'angoscioso problema del senzatetto, e allo stesso tempo campanello d'allarme per tutti quanti noi.

«Quando una parte della società soffre — continua Kasdan —, è inutile farsi ipocrite illusioni, avviene una reazione chimico-psicologica in tutti gli strati sociali, perché siamo tutti collegati e inter-dipendenti, ogni più che mai. La tristezza del Natale moscovita, vista in diretta in televisione e letta su tutti i quotidiani ha giustamente rovinato la tranquillità domestica di chi ha badato unicamente a spendere soldi per garantirsi l'apparente solidità psicologica che deriva da una continua corsa al consumo inutile».

Il film è stato scritto da Kasdan in collaborazione con sua moglie Meg, con la quale ha vissuto diciannove anni e da cui vive separato in attesa di divorzio

da tre. Pieno di entusiasmo, come suo solito, Lawrence Kasdan è un uomo allegro e positivo, e pur descrivendo una società al limite del tracollo, anche questa volta in «Grand Canyon» ha voluto immergere parecchi elementi ironici e divertenti, classici del suo repertorio filmico. «Lavorare con la mia ex moglie è stata un'esperienza meravigliosa — spiega ancora —, abbiamo vissuto insieme quasi vent'anni, e siamo la classica rappresentazione del fallimento politico della nostra generazione, ma siamo anche il frutto del lavoro positivo svolto da chi negli anni '60 e '70 si è battuto allo stremo per accentrare un processo di consapevolezza e di autocritica costruttiva. «Siamo amici — dice — e stiamo diventando anche degli ottimi colleghi; abbiamo soltanto preso atto che parte del nostro percorso comune andava separato per un po' di tempo, tutto qui. E' importante capire che bisogna puntare ad accentuare gli aspetti positivi della vita, abbattendo le conflittualità, la competitività, ogni atteggiamento aggressivo il cui unico fine è distruggere il poco che è rimasto. Costruire il futuro, vuol dire essere positivi al massimo e quindi allacciare rapporti di amicizia e di amore con tutti, prima di ogni altro con il padre e la madre dei propri figli, anche se nel frattempo ci si è innamorati di qualcun altro. Essere positivi, oggi, per un artista responsabile e maturo, vuol dire soprattutto non chiudere un occhio su chi soffre, su chi è stato abbattuto dagli attuali sconvolgimenti planetari».

CINEMA / NOVITA' Negli Usa si usa ancora puntare sul doppio

NEW YORK — Mentre Lawrence Kasdan si tormenta sui disagi di una civiltà, e tenta di usare la cinematografia per denunciare la triste realtà dei ceti meno abbienti, l'industria di Hollywood lavora a pieno ritmo per ripetere vecchi successi di botteghino. Quest'anno, si può dire, «darà i numeri»: sono previsti «Alien 3», «L'eterna Weapon 3», «Mamma, ho perso l'aereo 2», «Robocop 3», nonché le nuove avventure di Batman («Batman ritorna»: tentazione irresistibile dopo i 250 milioni di dollari incassati dalla prima pellicola). Ma il cavallo di razza del «seguito» sarà comunque «Mamma, ho perso l'aereo 2». Stavolta il piccolo Maucalac Caulkin si perderà fra i grattacieli di Manhattan. Successo garantito? E' sempre difficile ripetere qualcosa come 280 milioni di dollari al botteghino. Altri film che puntano al «colosso» saranno due pellicole su Cristoforo Colombo, le biografie di Charlie Chaplin e Malcolm X (attivista di colore di cui si occuperà Spike Lee), tre pellicole sul baseball (una con Madonna), «Aladino» della Walt Disney.

CINEMA / LUTTO E' morto Bill Naughton, il padre di «Alfie»

LONDRA — Bill Naughton, il grande scrittore e drammaturgo irlandese, padre di «Alfie», il romanzo trasformato in film di grande successo da Lewis Gilbert (che lanciò Michael Caine) è morto giovedì scorso a 81 anni nell'isola di Man. Nato nel 1910 a Ballyhaunis, in Lancashire, diventando il cantore dello spirito popolare del Nord Inghilterra, trasferito poi anche nelle pagine di «Alfie». Qui, con un personaggio «umano» ed egoista, abile nello sfruttare e sottomettere le donne, riuscì a dipingere perfettamente quegli ambienti. Per quanto drammatiche, le sue opere (tra cui «All in good time» e «Spring and Port Wine», quest'ultimo portato sullo schermo nel 1970, oltre a molti lavori teatrali) erano sempre pervase da un profondo senso dell'umorismo.

SAGGI: HEISENBERG

Dice lo scienziato: «Siate virtuosi»

Se ancora in vita, il 5 dicembre del 1991 Werner Heisenberg, uno dei padri della fisica quantistica, avrebbe compiuto novant'anni. Proprio in quei giorni, in coincidenza col compleanno postumo Guida, ha pubblicato due fondamentali scritti del grande fisico tedesco nel volume, curato da Giuseppe Gemelli, «Indeterminazione e realtà» (pagg. 205, lire 25 mila).

Si tratta di un libro, per così dire, «double face». Il primo scritto della raccolta è la traduzione (invero la prima in assoluto) della celebre memoria del 1927 in cui Heisenberg enuncia il «principio di indeterminazione» che porta il suo nome. Secondo tale principio, non è possibile determinare simultaneamente velocità e posizione di una particella, donde la necessità di abbandonare l'idea, radicata nella concezione deterministica newtoniana, di una fisica interamente regolata da rapporti di causa-effetto.

Vera ghiottoneria per gli studiosi di storia della fisica, questa prima parte di «Indeterminazione e realtà» è purtroppo scarsamente accessibile a un lettore che alle spalle non abbia un biennio universitario di caratteri fisico-matematico. Ma alla fondamentale «Memoria» del '27 fa da contrappeso l'interessantissimo saggio a carattere, diciamo così, filosofico, che Heisenberg scrisse intorno al 1942, ma che venne pubblicato postu-

mo e che si intitola, nella traduzione italiana (anche questa in prima assoluta) «Ordinamento della realtà».

Per leggere questo secondo saggio di Heisenberg, naturalmente, non sono richieste competenze particolari ed è, anzi, molto piacevole. Vi si trattano tutti i temi fondamentali della nostra esistenza: il rapporto uomo-scienza, uomo-arte e uomo-Dio, confermando ancora una volta quell'attitudine generale degli scienziati della prima metà del Novecento a interessarsi di problemi di natura metafisica. Particolarmente interessante è, a tal proposito, la posizione di Heisenberg secondo cui l'uomo non può fare a meno di un credo religioso nel quale riporre un non meglio definito «senso della vita».

Non si tratta di un «credo» maturato attraverso l'esercizio intellettuale, sostenuto da principi razionali. «L'amore e l'altro mondo» non giungono secondo la nostra volontà, dice Heisenberg e, anzi, vanno accettati come dono, «senza chiedere da dove vengono». Tutto ciò senza nulla concedere ad alcuna forma di intolleranza e, infatti, il messaggio di «Indeterminazione e realtà» risulta estremamente attuale. Come afferma Heisenberg, non importa in chi o che cosa si crede, purché tutte le «fedi» siano accomunate dall'aiutare gli altri a essere virtuosi.

Letterio Gatto

IL «GIALLO» DELLA SCOMPARSA DI MADRE E FIGLIA NELLE ANTILLE

Inghiottite dal nulla

GENOVA — C'è davvero una misteriosa setta religiosa dietro la scomparsa delle due genovesi — Blanca Reyna Carpi, 56 anni, originaria della Colombia e la figlia ventiseienne Margherita — avvenuta quasi una settimana fa in un'isola delle Antille olandesi? Oppure le due donne sono rimaste vittime di una «tratta delle bianche»? O invece sono loro ad aver deciso, autonomamente, di fare perdere le proprie tracce? Proprio ieri infatti dal consolato italiano di Curaçao è giunta la notizia che giovedì scorso madre e figlia sarebbero state accompagnate da un funzionario nell'aeroporto dell'isola dei Caraibi e lasciate nella zona di imbarco in attesa di un volo della Klm.

Tutto è possibile dunque nel nuovo «giallo» internazionale che qualche giorno fa è esploso con una breve e drammatica telefonata giunta in un modesto appartamento di Voltri, quartiere popolare del Ponente genovese. Una telefonata con la quale le due donne pare abbiano detto ai propri parenti di essere in pericolo di vita.

La vicenda inizia durante le feste di Natale.

Blanca Reyna, che vive con Margherita e con il figlio Giovanni, 30 anni, disoccupato, in un piccolo appartamento di via Colletti, riceve una telefonata dalle Antille olandesi, di fronte alle coste del Venezuela, che annuncia il ricovero in ospedale della sua madre adottiva, Guillermina Henriquez, di 84 anni.

Una settimana dopo una seconda telefonata informa che l'anziana donna è ormai alla fine, e che desidera vedere la figliastra, che è stata nominata sua erede universale. Madre e figlia allora decidono di partire. Le accompagnano all'aeroporto milanese ed Enrico Carpi, ex marito di Blanca Reyna e padre dei suoi figli. L'uomo, separato dalla moglie da dieci anni, è disoccupato e ha un buon rapporto con la sua famiglia.

Negli anni Sessanta fu anche insignito della medaglia al valore civile dal governo colombiano, perché sventò una rapina a bordo di un autobus. In quell'occasione sparò e uccise uno dei rapinatori con la sua P38. Tornato in patria, ebbe in seguito

qualche guaio con la giustizia perché anche in altre occasioni tentò di risolvere la situazione a pistolettate.

Madre e figlia comunque partirono regolarmente con un volo della compagnia olandese Klm. Guillermina Henriquez muore. Il 5 gennaio le due donne telefonano da Willemstad, nell'isola di Curaçao, dicendo di essere appena tornate dai funerali e che sarebbero rientrate a casa nel giro di una settimana. Poi, il 7 gennaio, il colpo di scena. Blanca Reyna telefona al figlio a Genova. In casa c'è il suo ex marito, che risponde.

«Siamo in pericolo di vita — dice la donna fra i singhiozzi — stiamo cercando di partire ma "loro" ce lo impediscono. Ci controllano. Sono...».

E qui una serie di rumori di fondo coprono le ultime parole, poi cade la linea. Secondo Enrico Carpi nell'ultima frase la donna potrebbe aver pronunciato la parola «setta». Ma non è sicuro. Allarme generale, che coinvolge il ministero degli Esteri e le autorità diplomatiche italiane.

Enrico Carpi si rivolge alla stampa e dichiara che

la sua ex suocera aveva da qualche tempo abbracciato una religione molto diffusa nell'America meridionale, gestita da una setta che garantirebbe ai fedeli la vita eterna in cambio di una parte delle loro sostanze terrene. Da qui la prima ipotesi: la «setta» ha preteso l'eredità dell'anziana Guillermina (che aveva un sostanzioso conto in banca oltre a una, pare, favolosa villa a Curaçao) e al rifiuto di Blanca Reyna l'ha fatta prigioniera assieme alla figlia. Ma se è vero che giovedì 9 gennaio le due donne sono state accompagnate in aeroporto da un funzionario del consolato italiano, perché non si sono fatte vive con i loro parenti? E soprattutto: dove sono andate? E' davvero possibile siano incappate in una «tratta delle bianche».

«Mia sorella — dice Giovanni Carpi — è molto bella, ha un corpo da fotomodello. Potrebbero averla notata per questo...». Sembra comunque che dopo il 9 gennaio le due donne si siano rimesse in contatto con il console, che le avrebbe invitate a rivolgersi alla polizia.

Gianpaolo Giuliani



Guillermina Henriquez (nella foto a sinistra) che avrebbe lasciato un'eredità a Blanca Reyna Carpi e alla figlia Margherita (nella foto a destra).

IN BREVE

Meningite a Bolzano

BOLZANO — L'ufficiale sanitario di Bressanone, dott. Bussetti, ha disposto la chiusura dell'edificio che a Luson, un piccolo comune alla periferia di Bressanone, ospita oltre alle scuole elementari, l'asilo nido ed una mensa, in seguito ad un caso di meningite fulminante che ha provocato la morte di una bimba di 9 anni. La vittima, Sara Federspieler, di Luson, è deceduta venerdì scorso alla clinica universitaria di Innsbruck, ove era stata ricoverata d'urgenza. La bambina era stata colpita da meningite fulminante di natura virale infettiva, una forma molto rara della malattia. Nel frattempo tutti i locali dell'edificio sono stati ampiamente disinfettati. Esso verrà riaperto per le lezioni giovedì prossimo.

Cresce la produzione di sangue

ROMA — La produzione di sangue nel nostro Paese è in crescita. I dati registrano un aumento di circa il 30 per cento negli ultimi due anni per le regioni del Nord, mentre si conosce poco la situazione per il Centro-Sud. La produzione di sangue al Nord Italia è infatti passata dal 40 per cento del 1989 al 70 per cento di oggi rispetto al fabbisogno.

Peschiereccio sequestrato

MAZARA DEL VALLO — Il peschiereccio «Sierra», di 165 tonnellate di stazza e con 12 uomini di equipaggio, è stato sequestrato da una motovedetta tunisina nel canale di Sicilia. L'imbarcazione, che appartiene alla flotta di Mazara del Vallo ed è di proprietà degli armatori Asaro, è stata dirottata nel porto di Sfax.

Televisori non registrati

ROMA — Circa 60 mila vendite di apparecchi tv non registrate, pene pecuniarie nei confronti dei rivenditori per oltre 2 miliardi di lire e centinaia di sopralluoghi. E' questo il bilancio dell'operazione messa in atto dalla Guardia di finanza, su tutto il territorio nazionale, nei confronti di operatori commerciali del settore radio-televisivo e di ditte irregolari, per contrastare il formarsi dell'utenza «abusiva».

Portato a spalle dal padre

L'AQUILA — Circa 1500 studenti dell'istituto tecnico commerciale di Avezzano, insieme ad altri studenti di altre scuole, hanno tenuto ieri una manifestazione per le vie della città in segno di solidarietà con un loro compagno di scuola, Antonio Tecce, di 17 anni, affetto da distrofia muscolare, che da quattro anni viene portato sulle spalle dal padre, Roberto, per salire le scale dell'istituto.

Diede fuoco alla moglie

MILANO — Sette anni di reclusione sono stati inflitti a Luciano De Grandi, un idraulico di 44 anni abitante a Busto Garolfo, accusato di lesioni gravissime per aver dato fuoco alla moglie, dopo averla cosparsa di benzina.

Senza «Il Giornale» per tre giorni

MILANO — «Il Giornale» non sarà in edicola per tre giorni, a partire da oggi, per uno sciopero dei giornalisti. «L'Assemblea dei redattori — informa un comunicato — preso atto della chiusura da parte dell'azienda sul rinnovo del patto integrativo, scaduto il 31 Dicembre 1991 giudicando offensiva la cifra «una-tantum» offerta, ha proclamato a maggioranza tre giornate di sciopero a partire da oggi. L'Assemblea ha inoltre affidato al Cdr un ulteriore e cospicuo pacchetto di giornate di sciopero, e lo studio di altre forme di lotta. L'assemblea dei redattori ha anche deciso di rifiutare a tempo indeterminato l'attuazione del piano di potenziamento che avrebbe dovuto scattare ieri. Piano congelato anche dalla direzione fino a che la vertenza in atto sarà conclusa.

UN 'CONTO IN SOSPESO' NELLE INDAGINI SUL DUPLICE OMICIDIO A BARBERINO DI MUGELLO

Appuntamento con il killer

BRIN Guerinoni assolta



GENOVA — La corte d'assise d'appello di Genova ha assolto, perché il fatto non sussiste, Gigliola Guerinoni (nella foto), la gallerista di Cairo recentemente condannata a 26 anni di reclusione per l'omicidio del farmacista Cesare Brin, dall'accusa di omicidio colposo nei confronti del secondo marito Pino Gustin, morto l'11 dicembre 1986 per coma diabetico. Assoluzione anche per l'anziano convivente della donna, Ettore Geri, giudicato estraneo a qualsiasi tipo di responsabilità.

La sentenza rispecchia quella di primo grado emessa dalla corte d'assise di Savona. Il p.g. Severino Scala aveva chiesto un anno di reclusione per Gigliola Guerinoni ed il proscioglimento, per non aver commesso il fatto, per Geri, già amante della Guerinoni durante quel primo matrimonio (che convivente con la coppia).

BOLOGNA Massaggi erotici

BOLOGNA — La squadra mobile di Bologna ha arrestato la titolare di un centro di estetica alla periferia della città per induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di due sorelle brasiliane di 23 e 25 anni, che a pagamento fornivano «massaggi erotici» e altre prestazioni sessuali ai clienti.

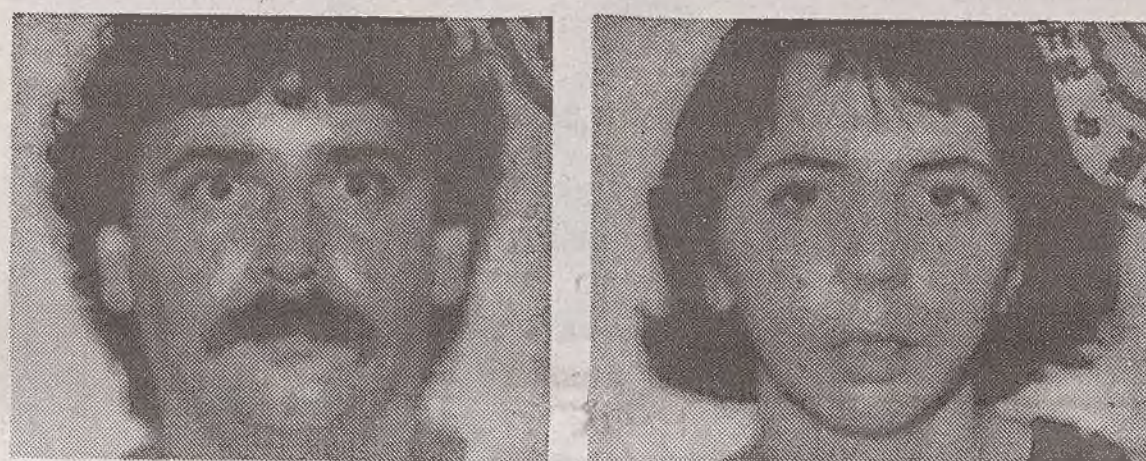
La responsabile dell'esercizio, S. G., di 34 anni, gestiva inoltre il centro (aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20), secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, senza licenza. I clienti dello «Studio G» per lo più impiegati, imprenditori, liberi professionisti pagavano 100 mila lire all'ingresso e «saldavano» poi direttamente alle due ragazze brasiliane, ex ballerine e entraineuse in locali notturni, gli «extra», che non contemplavano però mai il rapporto completo.

Gli agenti hanno sequestrato un milione 300 mila lire alla titolare e circa tre milioni alle lavoranti.

Nelle scorse settimane — ma la notizia si appressa oggi — la polizia aveva denunciato con le stesse accuse due donne di 34 e 45 anni, titolari di un altro «centro estetico» a Bologna, nel quale lavoravano una giovane polacca e quattro italiane; in quel caso però la licenza commerciale era in regola.

BARBERINO DI MUGELLO — Doveva essere un incontro chiarificatore, un appuntamento fissato lontano dalla gente, in una strada in mezzo a capannoni industriali, per discutere di «qualcosa» rimasto in sospeso tra quella giovane coppia e uno sconosciuto interlocutore. Ma quest'ultimo ha estratto una pistola calibro 7,65 e da un paio di metri ha esploso nove colpi contro marito e moglie, uccidendoli.

All'indomani del ritrovamento dei corpi di Renzo Consigli, 32 anni, operaio tessile a Prato e Antonietta Persiani, 31 anni, casalinga fiorentina, riversi in strada dietro la loro macchina in via della Lora, nella frazione Cavallina di Barberino di Mugello, è questa la ricostruzione che gli inquirenti ritengono più plausibile per il delitto.



Renzo Consigli e Antonietta Persiani vittime del misterioso killer.

avvenuto alle 16.15 di domenica.

Polizia e carabinieri, coordinati dal procuratore Piero Luigi Vigna e dal sostituto Alessandro Crini, superata la grande paura che si trattasse del «mostro» di Firenze, dopo 24 ore di indagini e interrogatori e un nuovo sopralluogo nella strada

dell'omicidio, sembrano più ottimisti sulla soluzione di un delitto che nelle prime ore appariva inspiegabile. Oltre che dal passato e dalle amicizie delle vittime, qualche risposta su ciò che è accaduto in via della Lora gli inquirenti l'hanno avuta anche da una preziosa testimone: una

donna che vive in un appartamento che si affaccia sulla strada di Cavallina. Si tratta della moglie del custode della «Tecnologia», una ditta davanti al cui stabilimento è avvenuto l'omicidio. «Avevo appena messo a letto mia figlia — racconta — e mi stava anch'io assopendo, quando ho sentito due

colpi di pistola (gli ultimi della serie esplosa dall'assassino, ndr). Mi sono affacciata e ho visto un uomo che barcollava e cadeva a terra». La donna non sarebbe riuscita a vedere l'assassino e ha raccontato di aver solo notato un'auto che si allontanava. Impaurita, dopo aver chiamato il marito, alle 16.20 ha dato l'allarme.

Consigli lavorava come operaio in un'azienda tessile di Prato, dopo essere stato fino al 1989 il coproprietario (con altri quattro soci) della «Fil-5», una ditta dello stesso settore sempre nell'area pratese. Gli inquirenti stanno cercando di appurare se nel passaggio di proprietà dell'azienda — rilevata da uno degli altri soci — possano essere rimaste tracce di debiti insoluti.

ARRESTATI UNDICI PRESUNTI MAFIOSI A MILANO E AL SUD

Racket, decimato il clan dei catanesi

Le «protezioni» venivano estorte agli imprenditori della zona attraverso minacce, attentati e persino omicidi

**Fittizia attività di vigilanza
copriva un'organizzazione
che si occupava di riscuotere
tangenti più o meno ricche**

CATANIA — Undici presunti mafiosi sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri in un'operazione scattata simultaneamente nelle province di Catania e Milano. L'accusa nei loro confronti è di associazione mafiosa, omicidio, tentativo di omicidio ed estorsione. Al centro delle indagini, condotte dalla procura della Repubblica di Catagironne, il clan Sparta di Militello Val di Catania che avrebbe operato anche in Lombardia.

Le persone arrestate a Milano, su esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catagironne (Catania), sono sei: i fratelli Carmelo e Luciano Sparta, rispettivamente di 33 e di 27 anni, originari di Scordia (Catania) ma residenti a Milano; la moglie di Carmelo, Giuseppina Mure, di 30 anni, e il fratello Angelo Mure, 22 anni, di Militello

(Catania); Maria Scirè, 60 anni, madre di Giuseppina, e Antonio Liggieri, 28 anni, entrambi di Militello. Liggieri è stato arrestato a Castano Primo (Milano), dove era domiciliato. I carabinieri del comando provinciale di Milano, in collaborazione con personale giunto da Catania, hanno bloccato gli arresti alle prime ore di martedì, mentre si trovavano nelle loro abitazioni.

A Militello e Scordia, a 50 chilometri da Catania,

sono stati catturati Paolo Liggieri di 51 anni, padre di Antonio, Mario Di Fazio di 31, Antonio Ragusa e Francesco Fischella, entrambi di 27, e Antonio Nazionale di 23. Un dodicesimo ordine di custodia cautelare è stato notificato nel carcere di Catania a un fratello di Carmelo e Luciano Sparta, Leonardo, Francesco di 27 anni, detenuto perché accusato di aver assassinato, il 3 giugno del 1991 a Militello, Giuseppe Staropoli.

Nel 1989 i tre fratelli

Sparta Leonardo fondarono a Militello un'agenzia di trasporti, la «Savage», e aprirono a Milano una succursale intestata a Giuseppina Mure. Secondo l'accusa, i fratelli insieme con gli altri componenti del «clan», estorcevano denaro a imprenditori della zona costringendoli anche — con minacce, attentati e omicidi — a servirsi della loro agenzia.

Nei loro camion avrebbero trasportato armi destinate alla loro e ad altre organizzazioni mafiose e ultimamente avrebbero gestito anche bische clandestine. L'attività dell'organizzazione, capeggiata da Carmelo Sparta Leonardo, comprendeva inoltre una fittizia attività di vigilanza, peraltro abusiva. Il «clan» imponeva ai cantieri edili della zona di pagare la «protezione» dissimulando la riscossione del denaro sotto forma di corrispettivo per l'attività di vigilanza.

DUE ARRESTI NEL NISSENO Scoperte le armi delle cosche

Sequestrati anche esplosivi e automezzi rubati

CALTANISSETTA — Armi, munizioni, esplosivo, e automezzi rubati, sono stati sequestrati dai carabinieri in via Grugliasco a Riesi in un'operazione che ha portato tra domenica sera e ieri mattina alla scoperta di due covi-armiera del clan che secondo gli investigatori fa capo a Calogero Riggio.

Sono stati arrestati l'ex minatore pregiudicato Calogero Bordonaro, di 50 anni e il figlio Salvatore, di 25, commerciante incescurato. In due appartamenti nel centro storico di Riesi, occupati dagli arrestati, i militari hanno sequestrato nove fucili a pompa, un mitra, cinque pistole di vario calibro, 200 cartucce caricate a pallettoni e 500 per armi varie, un chilogrammo e 100 di esplosivo. Sequestrata anche un'automobile Alfa 75 e quattro motocicletture di grossa cilindrata risultate rubate, una notevole quantità di benzina, tar-

ghe di provenienza furtiva, e numerose parrucche.

I carabinieri hanno fatto l'irruzione nei due covi dopo settimane di appostamento. Erano riusciti a sapere in anticipo che una partita di armi sarebbe arrivata dalla Svizzera e che sarebbe arrivata dalla Svizzera e che sarebbe stata nascosta nelle case del Bordonaro. Sette dei nove fucili a pompa sono nuovi e non sono mai stati usati. Gli inquirenti ritengono che servissero ad armare nuovamente il clan Riggio che sarebbe affiliato alla cosca Ioculananni di Gela in lotta con quella del boss Madonia. Una terza persona viene ricercata. Nel 1991 a Riesi, un paese di 15 mila abitanti a 50 chilometri da Caltanissetta, sono stati commessi sette omicidi, attribuiti tutti dagli investigatori alla guerra di mafia tra la cosca Riggio e un clan contrapposto capeggiato dai fratelli Cammarata.



Gianni Versace con alcuni dei suoi modelli a Milanocollezioni.

Muta il classico, uomini a colori

MILANO — Oplà! D'un solo balzo, come una irrequieta fila di instancabili esploratori, la carovana della moda, abbandonata Firenze e «Pitti Immagine Uomo», ha invaso la città meneghina dove, da ieri, è in pieno svolgimento «MilanoCollezione Uomo» per la presentazione dell'abbigliamento-top per l'autunno/inverno '92-'93. Neanche il fiato per passare da casa per il cambio-biancheria: Gianni Versace — the King — e, all'ultimo momento, anche Nicola Trussardi, hanno deciso di anticipare di un gior-

no, rispetto al calendario ufficiale, le loro presentazioni. Affannate, e con un pizzico di sano nervosismo, chiediamo perché. «Per schivare l'affollamento pazzesco dei prossimi giorni...» risponde, serafico, lo stilista. Giusto. Lunedì, in programma, ben ventidue presentazioni (risultate poi di più con quelle fuoriprogramma), martedì quindici e passa, mercoledì sedici e mezza (una di sole gigantografie), «E pensare — geme una giovane, bella e vispa collega — che io, gli uomini,

li preferisco nudi!». Ma da Gianni Versace, in via Gesù, i super-fusti americani, finlandesi, italiani, tedeschi, afroasiatici, diventano soltanto manichini, perfetti fin che si vuole, ma azzerrati (lo quasi) dallo splendore delle creazioni dell'inesausto Gianni. Dal suo magico cilindro ha saputo tirare fuori, ancora una volta, male ed incanti di una «collezione d'arte».

«Costumi» per l'uomo che si affaccia alle soglie del Duemila avvolto non nel solito cachemire, nell'alpaca, nelle fruscianti

sete (che ha ormai rubato alla sua donna nelle più osate versioni) ma in incredibili, fantastici materiali assemblati tra loro in impensabili accostamenti, in risultanze mozzafiato. Stampe a spruzzo, aggratati flock, grumi di polvere d'oro. Resine su velluti e tessuti che creano effetti a rilievo, a volte demandati a cristalli, a lamine di acciaio, che formano immagini di straordinari broccati; olografie stampate su tessuti, su interni di cavallino tigrato.

E il lungo cappottone di

sapore ussaro, foderato in materassi lucenti, il gilet a ricami di paillettes, e cinture, fibbie e scarpe che tanto sarebbero piaciuti a paggio Fernando. Ma anche, per la classe del manager Versace, l'impeccabilità di un classico rivisitato da forme e dimensioni, da colori e particolari. E l'impermeabilità di un jeans che si unisce ad un gessato serio, ad un canbambotto e rifinito da sottolineature in pelle.

Si viaggia nel sogno, nei ricordi di un ieri attualizzato, con Nicola Trussardi. Ed una gamma, raffi-

natissima, di toni scuri, di tessuti preziosi, di accostamenti armoniosi fanno del «formale» firmato Trussardi lo specchio dei tempi del manager anni Novanta. Il prugna, il grigio, il marrone... Ma anche i verdi cangianti, i rosarossi, gli azzurri boreali. E il gilet si porta con la giacca di velluto, con la camicia rigata dal collo a bottoni alla Cavour. E tanti cappottoni, trench, giacconi in pelle, montone morbidosissimo, tessuti in cachemire e misti da favola.

Martedì 14 gennaio 1992

SCIOPERI NELLA SCUOLA E NEI TRASPORTI

I presidi in rivolta

Verso il caos di fine quadrimestre: scrutini a rischio

BENESSERE

Come il clima influisce sulla salute della gente

ROMA — Siamo tutti uguali di fronte al tempo. «Non c'è differenza — spiega il professor Roberto Gualtierotti direttore del Centro ricerche di bioclimatologia medica dell'università di Milano — di sesso, età, ceto sociale, zone geografiche tra coloro che soffrono di disturbi da variazioni climatiche. Si tratta di soggetti sani, che però stanno male, in particolare in occasione delle variazioni di stagione».

«È difficile dire quanti siano in Italia i meteoropatici — aggiunge Gualtierotti — perché i sintomi sono variabili e spesso il soggetto non sa che dipendono dal tempo, mentre molti sono quelli che credono di avere la sindrome quando in realtà non l'hanno. Comunque, su tremila pazienti sottoposti al test realizzato dal nostro Centro in collaborazione con ricercatori olandesi, il 30 per cento è risultato affetto, ma moltissimi sono quelli che potremmo ancora individuare».

«Tre sono le sindromi climatiche principali: la sindrome dello scirocco, la meteoropatia primaria e la secondaria. Nella sindrome primaria rientra la sindrome malinconica invernale tipica degli americani, ma molto diffusa anche nel nostro Paese, dovuta a mancanza di luce, per cui il soggetto ha mal di testa, depressione, astenia, crisi di pianto, ipotonia e vertigini. La malinconia invernale colpisce il 10 per cento degli individui meteoropatici. «All'origine dei disturbi — conclude Gualtierotti — c'è sempre la grande variabilità climatica, con brusche variazioni di venti, umidità, luce, temperature, pressioni».

ROMA — Trasporti, scuola e Tfr. Sono questi all'inizio del nuovo anno i settori più tormentati dalla conflittualità. Ma se per chi prende il treno i problemi saranno limitati in ambito locale (oggi si fermano i lavoratori pugliesi) e venerdì prossimo ci sarà il blocco dei voli dalle 9 alle 10.55 (per uno sciopero dei dipendenti di Civilavia), a tenere il fiato sospeso saranno soprattutto gli studenti.

I professori iscritti a tutti i sindacati (esclusi i confederali) hanno annunciato il blocco degli scrutini di fine quadrimestre e anche i presidi sono ormai sul piede di guerra. Parte infatti dalla scuola la rivolta contro il governo per il mancato avvio delle trattative per i nuovi contratti del pubblico impiego. Sapremo invece oggi se gli autotrasportatori paralizzano il trasporto merci a partire dal 27 gennaio, per un'intera settimana.

SCUOLA — Mancavano soltanto loro. Dopo gli autonomi dello Sna, la Gilda e i Cobas e a quattro giorni dalle azioni di protesta proclamate da Cgil, Cisl, Uil ora anche ai presidi di scuola sono saltati i nervi e hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria.

**Disagi per chi
vola, chi va
in treno e chi
aspetta merce**

L'Associazione nazionale presidi (Anp) ha invitato ieri tutti i dirigenti scolastici ad astenersi, dal 27 gennaio, «da ogni attività eccedente le 36 ore di lavoro obbligatorio, ad eccezione degli scrutini del primo quadrimestre e a tenere, in orario di lavoro, assemblee in tutte le province per valutare l'opportunità di ulteriori azioni di pressione».

Tre le richieste indirizzate all'esecutivo alla vigilia dello scioglimento delle Camere: l'apertura immediata «e non rituale» delle trattative; la definizione, in tempi brevi, del nuovo contratto di lavoro, almeno di un primo accordo sull'individuazione dell'area dirigenziale del personale della scuola; un trattamento retributivo che eguagli una corretta ripartizione delle risorse in rapporto ai diversi im-

pegni di quantità, qualità e responsabilità nel lavoro delle varie figure professionali della scuola. Se i presidi «salvano» gli scrutini, i Cobas hanno confermato la linea dura: niente giudizi di fine quadrimestre dal 28 gennaio al 29 febbraio, ma c'è il rischio che la protesta proseguirà ad oltranza. «Il blocco — hanno avvertito i ribelli — sarà effettuato anche se la controparte dovesse intervenire per salvare gli scrutini».

Gli insegnanti della scuola elementare e materna sciopereranno nell'ora precedente l'uscita degli alunni, nei giorni 28 gennaio e 5, 13, 21 e 28 febbraio. Il 20 gennaio scattano invece i dieci giorni di scioperi articolati proclamati da Cgil, Cisl e Uil.

TIR — Nuovo round oggi tra governo e autotrasportatori. Nel pomeriggio le associazioni dei camionisti torneranno a Palazzo Chigi per ottenere un ulteriore sgravio di 500 miliardi, dopo il bonus fiscale di 1.550 miliardi spendibili in tre tranches (90, 91, 92) già strappato al governo. Scarse appaiono però le possibilità di scongiurare la protesta.

†
**Si è spenta serenamente
Norma Parisini
in Stolfa**

Con tanto amore ITALO, MARCO con SANDRA, CATERINA e GIOVANNI, LUCIA con GIORGIO.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 gennaio 1992

Sono vicini:
— GIULIANO e MARIANA
— MAURIZIO con NADIA e MASSIMO
— MICHELE con GIUSTINA

Partecipano al dolore il fratello CESARE e famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1992

Prendono parte al dolore della famiglia STOLFA per la perdita della cara

Norma
ESTER MARCUZZI e famiglia.

Trieste, 14 gennaio 1992

Sono vicini alla famiglia STOLFA gli amici TIZIANA, DARIO, LAURA e FABRIZIO.

Trieste, 14 gennaio 1992

Ricordano l'amata e indimenticabile

Norma
donna esemplare, EDOARDO con ROBERTA e famiglia TOMAT.

Trieste, 14 gennaio 1992

Si stringono attorno a ITALO, MARCO e LUCIA per la scomparsa di

Norma
GIORGIO, CARMINA, ITO, GIORGIO e SERGIO MILOSEVICH.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Il giorno 12 corrente, è serenamente spirato

Vittorio Sal
pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie MERY, le figlie MARISA e ANNAMARIA con i generi e nipoti, la sorella LINA, la cognata BRUNA unitamente ai parenti tutti.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento alla dottoressa RICCARDI, al dottor SENCAR e al personale della II Medica.

Trieste, 14 gennaio 1992

Si associano al dolore gli amici RINO, ELDA, ROSSELLA.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pietro Cavestro
Ne danno il triste annuncio il figlio PIERO con DULIA e ROBERTO, la figlia MARIA con GIORGIO e FULVIO, cognati, nipoti, parenti tutti e la nipote ANNAMARIA con la famiglia.

I funerali seguiranno domani alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 14 gennaio 1992

I cugini con affetto: ANGELO, ETTA, GRAZIELLA.

Trieste, 14 gennaio 1992

Vicini a PIERO e famiglia LORENZA, SILVANO.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipano famiglie VALENTICH e ANGELI.

Muggia, 14 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglie PERICIN-PREDONZAN.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipano al lutto NINO e IRENE, SEVERINO e MADI, GIANNI e MARINA, CARLO e TERESA, ARMANDO e ADRIANA, MARIO e ADI.

Muggia, 14 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei propri cari

Enzo Giuseppe Frausin
di anni 56 (odontotecnico)

Ne danno il triste annuncio la moglie BRIGITTE e il papà unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 15 gennaio, alle ore 13 nella Chiesa del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 14 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Sergas ved. Furlanich

Ne danno il triste annuncio i figli con i generi, la nuora, i nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Guido Gasperini

Addolorati lo annunciano il fratello MARIO, le sorelle GISELLA, MARIA, NO-

RA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Frisano in Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Iolanda Clapiz (Iole)

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 16 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Roberto Matelli

Lo ricordano con immutato amore e tanto rimpianto.

ELVIA, SERGIO

Muggia, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Vladimiro Stibiel

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Il giorno 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio D'Ambrogio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIORGIA; i figli LAURA, WALTER e PAOLO; le nuore FRANCA e TIZIANA; i nipoti ELENA, PAOLO e GIUSVANI; ANDREA e la moglie ANNA; le sorelle OLIMPIA e NORINA.

I funerali avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Lorenzo Isontino.

Trieste, 14 gennaio 1992

Si associano al lutto famiglie BELLELI, LUCCHESI, ROMANO, BARTOLE, PRICIVALLI, SPALLINO.

Trieste, 14 gennaio 1992

Si associano al lutto: AURO, DARJA, GAJA.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipa commossa al dolore di GIORGIA e famiglia la cugina FIORETTA.

Trieste, 14 gennaio 1992

Vicini al dolore di WALTER gli amici FABIO, PAOLO, GIORGIO, FABIO.

Trieste, 14 gennaio 1992

Al nostro caro

Giorgio D'Ambrogio

che non dimenticheremo più: GIORGIO, CRISTINA, GIAN MARIA.

Trieste, 14 gennaio 1992

Commosi per la perdita del caro

Giorgio

si uniscono al dolore della famiglia: LIANA e LUCIO

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Il giorno 12 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cossutta ved. Cossutta (Albina)

Ne danno il triste annuncio i figli EDOARDO, ALESSIO (BORIS), RODOLFO, le nuore NADIA e MARGHERITA, la nipote NICOLETTA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale Medico e Paramedico dell'Istituto di rianimazione di Cattinara.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Roiano.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Non è più tra noi

Italia Ulivi ved. Plesnar

Ne danno il triste annuncio i fratelli FERDINANDO, GIORGANO, VITALIANO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a LUCIA per la dedizione e le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 gennaio 1992

Ciao

zia
sarai sempre nel mio cuore: BARBARA con famiglia METTULLO.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Iolanda Clapiz (Iole)

Ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 16 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Roberto Matelli

Lo ricordano con immutato amore e tanto rimpianto.

ELVIA, SERGIO

Muggia, 14 gennaio 1992

†
C'ha lasciato la nostra cara

Vladimiro Stibiel

Ti ricordiamo sempre.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Il giorno 9 gennaio è entrata nella Pace del Signore la nostra cara mamma e nonna

Anna Clea Spiazzi

da Parenzo

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore e rimpianto i figli INA e GIANFRANCO, la nuora ILARIA, i nipoti GIULIA, GIOVANNI, ALBERICO e OTTAVIA, il fratello ANTONIO, le cognate e i nipoti.

Un grazie particolare all'amica SELVA che Le è stata sempre vicina.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipano al lutto del professor GIANFRANCO SPIAZZI amici e colleghi del Dipartimento dell'Educazione dell'Università di Trieste.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipano al dolore delle famiglie SPIAZZI: SERGIO, MONICA, ROBERTA FABBRI.

Trieste, 14 gennaio 1992

Partecipano al dolore di LIDIA: CARMELO, ANTONIETTA, MAURIZIA e BETTY

Trieste, 14 gennaio 1992

†
«Chi crede in me ha la Vita Eterna, dice il Signore, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Giov. 6:35-40)

Il giorno 13 si è spento serenamente il nostro caro papà

Giuseppe Labinaz (Osip Lucacich)

Ne danno l'annuncio il figlio MARIO, le figlie ALICE e NIVES, il genero MARCELLO, la nuora LIDIA, i nipoti DESIDERIO, LUCIA, FABIANA, MAURO ed EMANUELA con ALBERTO, il fratello GREGORIO, le sorelle CATINA, GIOVANNA, LILIANA, le cognate LIDIA, ZORA e GIOVANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 15 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 gennaio 1992

Caro

papà
non ti potrò mai dimenticare. Tu figlio MARIO con LIDIA, DESIDERIO, LUCIA e FABIANA.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Il 12 gennaio è mancata la nostra cara mamma

Pierina Posarelli ved. Samec

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il figlio DALCI, la nuora PINA, le nipoti NIVEA, BRUNA e famiglia.

Un sentito ringraziamento al dottor ROBERTO LA SPERANZA.

I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Domenica 12 gennaio è mancato improvvisamente

Bruno Michelini
Pensionato Acegat

Ne danno il triste annuncio la moglie RODILIA, il fratello GORDANO, i cognati e i nipoti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 16 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Si è spenta serenamente

Agata Vecchio ved. Ferolla

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti STEFANO, ANDREA e PIERO, la nuora NEDDA unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 14 gennaio 1992

†
I familiari di

Antonia Frisano in Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Si è spenta serenamente

Agata Vecchio ved. Ferolla

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti STEFANO, ANDREA e PIERO, la nuora NEDDA unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 14 gennaio 1992

†
I familiari di

Antonia Frisano in Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Si è spenta serenamente

Agata Vecchio ved. Ferolla

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti STEFANO, ANDREA e PIERO, la nuora NEDDA unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 14 gennaio 1992

†
I familiari di

Antonia Frisano in Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Si è spenta serenamente

Agata Vecchio ved. Ferolla

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i nipoti STEFANO, ANDREA e PIERO, la nuora NEDDA unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 14 gennaio 1992

†
I familiari di

Antonia Frisano in Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro lutto.

Trieste, 14 gennaio 1992

†
Si è spenta serenamente

fatti un REGALO...

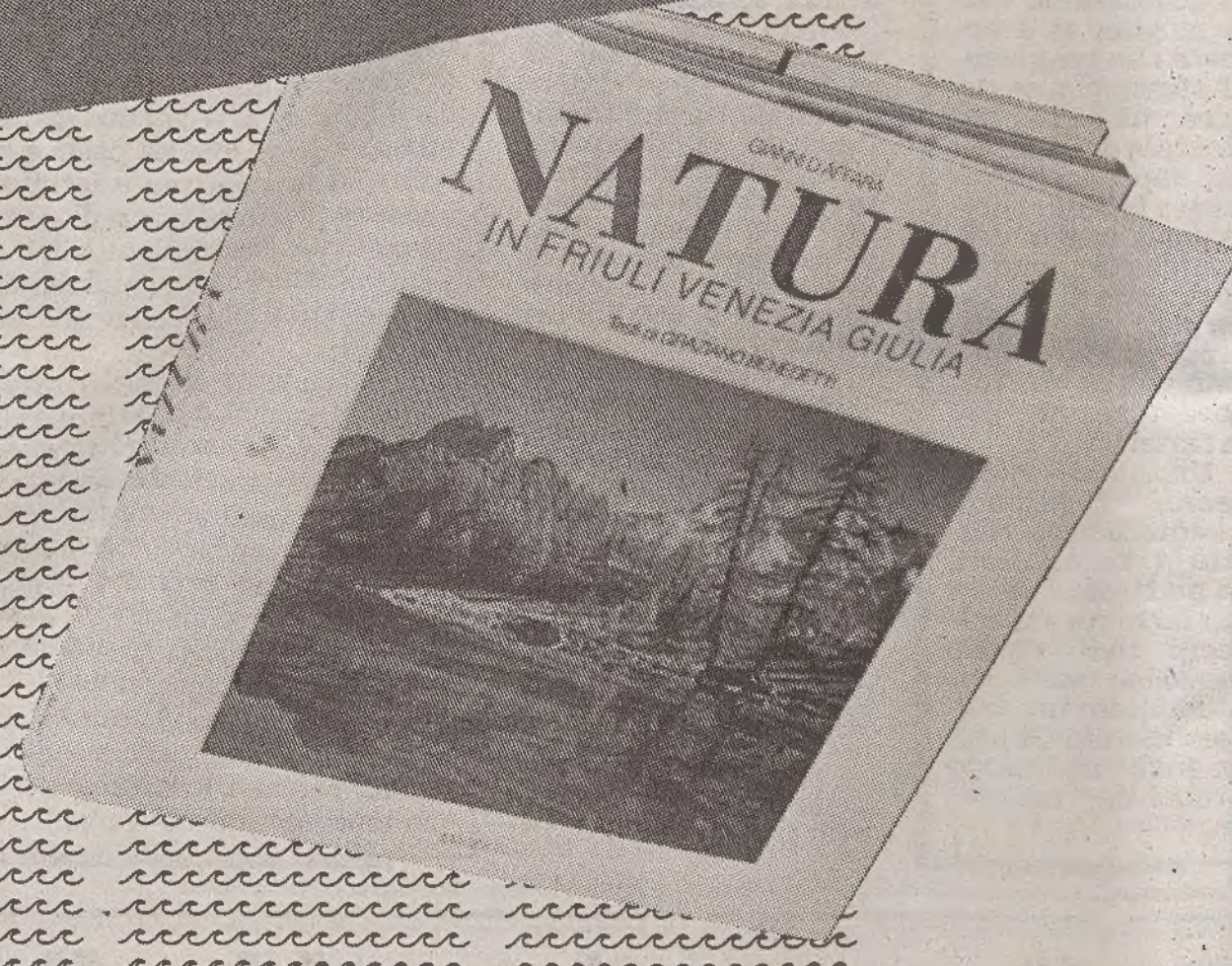
...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

ACCORDO CHIUSO: ASSISTENZA ALLA DC, ARTIGIANATO AI SOCIALISTI, UNA COMMISSIONE AL PLI

E' una Giunta «fotocopia»

Dall'inviato
Fabio Cescutti

UDINE — L'accordo si è chiuso alle 23.30 di ieri, dopo una giornata intensa. Tanto che attorno alle 13, l'intesa di maggioranza era ancora in fase. I liberali non si accontentavano infatti di una nuova commissione speciale sulla montagna, proposta dai socialisti, ma chiedevano un rafforzamento della loro posizione, considerato che nel 1989 occupavano la presidenza del consiglio regionale.

Nel tardo pomeriggio la Dc ha deciso di cedere al Pli la commissione sanità e assistenza, lasciando libera da Calandruccio che entrerà in giunta e il quadro si è completato. I liberali hanno svolto fra l'altro una lunga riunione (circa due ore mezza) e alla fine hanno detto sì. Tanto che in pochi minuti Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Unione slovena e Verdi margherita hanno sbrogliato la matassa.

Democristiani e socialisti avevano trovato una soluzione già nella mattinata. La giunta è praticamente una fotocopia di quella precedente. Il garofano cede infatti allo scudocrociato l'assistenza che andrà al nuovo entrato Calandruccio, secondo assessore democristiano triestino a fianco di Rinaldi, confermato all'assistenza.

La Dc passa invece al garofano la delega alla cooperazione, lavoro e artigianato (a tarda notte come riferiamo a parte il Psi doveva decidere se affidarla a Rigo, in pole position, o a Bulfone, Cinti o Blasig, comparso all'ultimo minuto fra le candidature per un riequilibrio territoriale con Gorizia). Cruder che la deteneva, viene promosso ai trasporti, lasciati li-

beri da Di Benedetto che si presenta al Senato.

La bagarre, come si diceva, è scoppiata ieri mattina con il Pli che, tramite il suo segretario regionale, Tabacco, ha chiesto un rafforzamento della posizione del suo partito.

La coalizione ha fra l'altro concordato di costituire due nuove commissioni: quella per la provincia metropolitana di Trieste e per le aree dei comuni capoluogo (andrà al Psi che potrebbe girarla alla Lista per Trieste, ma la Dc è contraria) e quella all'ambiente, destinata ai Verdi margherita. Non cambiano gli altri titolari delle commissioni permanenti.

Stamane si riunisce il consiglio regionale che a questo punto procederà alla presa d'atto delle dimissioni di Biasutti, Di Benedetto e Carpenedo. Saranno nominati, al loro posto, rispettivamente Strizzolo, Sebastiani e Martini.

L'assemblea del Friuli-Venezia Giulia a questo punto procederà anche alla nomina di Turello e dei singoli assessori, senza abbinare le deleghe ai nominativi. Il neopresidente Turello, al quale spetta formalmente questo compito, lo farà successivamente.

Stando alle ultime, Carpenedo è fermamente deciso a candidarsi al Senato, anche perché nel '93 non si sarebbe comunque rappresentato alla Regione. Il senatore uscente della Carnia, Beorchia, non ha tuttavia rinunciato a ripresentarsi. Il braccio di ferro insomma è in corso. Ma almeno la nuova giunta regionale, quella del dopo Biasutti, è fatta.

ECCO LA NUOVA GIUNTA

Presidente	TURELLO	DC
Vice + Ass. Industria	SARO	PSI
Pianificazione	CARBONE	PSI
Commercio - Turismo	FRANCESCUTTO	PSI
Finanze	RINALDI	DC
Enti Locali	BARNABA	PRI
Ambiente	ANGELI	DC
Sport - Parchi	CISILINO	PSDI
Edilizia	BRAIDA	DC
Viabilità - Trasporti	CRUDER	DC
Sanità	BRANCATI	DC
Assistenza	CALANDRUCCIO	DC
Istruzione - Cultura	ANTONINI	DC
Agricoltura	BENVENUTI	DC
Artigianato	RIGO (Bulfone o Cinti)	PSI

RIUNITO IL DIRETTIVO REGIONALE DEL GAROFANO

Psi, giochi fatti all'alba

UDINE — A tarda sera i giochi erano ancora tutti da fare. La riunione del direttivo regionale del Psi, svoltasi a Udine, è iniziata alle 20.30, ma soltanto alle 23, dopo una pausa, è entrata nel merito dell'argomento per la quale era stata convocata: la composizione della delegazione da mandare in giunta. Intanto su un altro tavolo, nella sede di rappresentanza della giunta regionale, sempre a Udine, era in corso la riunione della maggioranza. Per tutti una scadenza: quella di oggi. Alle 10, infatti, si riunisce il primo consiglio regionale del "dopo Biasutti".

In casa socialista, esaurita la fase di programmi, è giunto il momento delle poltrone, perché di questo si è riparlato ieri notte, dopo che la riunione dell'esecutivo regionale di sabato non aveva portato a nulla di concreto. A vacillare è soprattutto lo scranno dell'assessore all'assistenza, Paolina Lambertini Mattioli, della Sinistra. Al suo posto, anche se non necessariamente con lo stesso referato (deciso infatti uno scambio Psi-Dc tra assistenza e lavoro-cooperazione-artigianato), il più papabile era il pordenonese Rigo, per una logica di rappresentanza territoriale, sostengo-

no i riformisti suoi compagni di corrente. Le quotazioni di Bulfone, ex demichelisiano, sembravano in ribasso, come quelle di Cinti, esponente della Bassa (anche qui entrerebbe in campo la cosiddetta rappresentanza territoriale) sostenuto dai riformisti. Nessun dubbio, invece, pareva avere ieri notte la candidatura di Saro alla vicepresidenza della nuova giunta Turello. Al Psi, secondo i preaccordi di maggioranza toccherebbe poi anche la presidenza della commissione sulle aree metropolitane. Candidato l'attuale capogruppo, il triestino Tersar. E Francescutto? Non più vicepresidente della giunta, punto e basta, ma sempre assessore. I demichelisiani sono in minoranza e allora si devono accontentare, sembrano dire i riformisti maggioritari. Carbone pure lascia la vicepresidenza, ma in giunta con le deleghe attuali (pianificazione territoriale, bilanci e rapporti esterni). A tarda ora è però emersa una nuova ipotesi di lavoro. Bulfone, Rigo e Cinti alla finestra e una new entry: quella del goriziano Blasig, con buona pace dell'equilibrio territoriale.

Domenico Diaco

IL PDS POLEMICO

«Una riforma elettorale per modo di dire»

TRIESTE — «La conduzione della crisi regionale e le soluzioni cui si è prevenuti sono deludenti. Nel dibattito consiliare, il Pds presenterà un proprio programma di fine legislatura ispirato alla necessità di una politica di riforme e di risanamento». Così esordisce il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino che in una nota definisce «negativi gli accordi per la modifica del sistema elettorale, tema su cui ci si è voluti sottrarre ad un confronto fra tutte le forze democristia-

ne. Le modifiche proposte non migliorano la possibilità dei cittadini di decidere più direttamente sul governo regionale. Si vuole così andare - in una direzione contraria a quella indicata dal referendum, e questo provoca la nostra protesta». Quanto al Psi, Ruffino lo considera «il grande assente della crisi regionale, dimostrando di essere privo di una strategia politica in grado di indicare prospettive nuove e convincenti».

LA DIREZIONE DEMOCRISTIANA DELEGA A ROMA LA DECISIONE

Carpenedo in forse

RONCHI DEI LEGIONARI - Tre ore per sciogliere le ultime riserve e presentarsi a carte scoperte nella riunione decisiva per la formazione della nuova maggioranza. I componenti della direzione e il gruppo regionale della Dc si sono ritrovati ieri nella sala riunioni dell'aeroporto di Ronchi, per mettere a punto organigramma e programma del dopo Biasutti. Sulle poltrone tutto come previsto in casa

dello scudocrociato, con le novità di Calandruccio (assistenza) e di Cruder (al posto di Di Benedetto). Sul programma è stato lo stesso Turello, futuro presidente della giunta, a indicare le priorità. «Nell'anno e mezzo che ci separa dalla fine della legislatura - ha detto Turello - lavoreremo per il nuovo piano socio-assistenziale, per la riforma delle leggi elettorali e per l'attuazione delle normative Cee per le

aree di confine. Non dimentichiamo inoltre che ci avviaamo al '93 e all'inserimento nel mercato europeo. Turello ha poi parlato dell'imminente riconoscimento di Slovenia e Croazia. «In questo contesto, il Friuli Venezia Giulia dovrà confermarsi come regione ponte tra i paesi della Cee e quelli del centro Europa». Disposto alla battuta e sereno il presidente uscente Biasutti, al quale il governo regio-

nale democristiano ha ribadito l'apprezzamento per il lavoro svolto. «Pensare - ha confessato Biasutti - che ho cominciato la mia carriera politica proprio come assistente di Turello, quando d'era presidente della Provincia di Udine». Il segretario Bruno Longo è sceso nel dettaglio dell'accordo programmatico, approvato all'unanimità dalla direzione, in particolare sulla legge elettorale. Sul piano poli-

tico è stata espressa la volontà di mantenere gli equilibri esistenti e garantire a tutti i partiti di maggioranza una presenza istituzionale all'interno del consiglio, cioè la presidenza di commissioni (riferimento al Pli). Infine sul caso Carpenedo toccherà alla direzione nazionale decidere sulla sua candidatura. Carpenedo ha comunque confermato le proprie dimissioni.

ro. co.

GONANO A SPADOLINI

«Sulle minoranze si faccia presto»

TRIESTE — Un messaggio al presidente del Senato, Giovanni Spadolini per fare presto. Il mittente è il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano e l'oggetto del sollecito è la legge di tutela delle minoranze linguistiche. «Interprete della volontà espressa dal Consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia - cita la nota - e della popolazione della nostra terra, sono a esprimerle la necessità di un sollecito

esame della legge da parte del Senato, affinché il provvedimento, già discusso dalla Camera dei deputati, possa essere approvato prima del termine della legislatura». La normativa (conclude Gonano) «è molto importante per la nostra gente che da anni con grande impegno culturale e alto senso civico e democratico chiede maggior tutela per le lingue e le culture presenti sul territorio regionale».

Di Meraviglia

Di Convenienza

Con inizio

dal 9 Gennaio 1992

per N° 6 settimane.

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

OH! I SALDI.

IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

BOCCIATA DI NUOVO LA LEGGE SUI 'TOSSICO-NOCIVI'

Ping pong rifiuti

ISTRIANI Ministro, un invito

TRIESTE — Una cartolina postale inviata al ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, «perché non si dimentichi degli italiani che risiedono in Istria». L'invito (a titolo personale) lo ha rivolto ai cittadini Denis Zigante, membro dell'Unione istriani. Con questa iniziativa, si intende ricordare al ministro degli Esteri che gli esuli rimasti in Istria attendono, in vista della firma degli accordi di pace, un riconoscimento d'identità da parte del Governo italiano.

Un modo quindi per affermare il principio della tutela della minoranza, attraverso la «voce» diretta del cittadino.

UDINE — Per la terza volta la Corte costituzionale ha condannato la Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di rifiuti. Beniamino Bonardi, della segreteria nazionale della Lega per l'ambiente evidenzia «la pervicacia con cui da anni si cerca di rendere leciti in Friuli-Venezia Giulia comportamenti che la legge nazionale sanziona penalmente».

E' di poche settimane fa (scrive in una nota il rappresentante della Lega) «una nuova legge regionale che, partendo dalla richiesta di poter bruciare trucioli derivanti dalla lavorazione del legno, ha autorizzato l'incenerimento indiscriminato e incontrollato di ogni tipo di rifiuti, compresi quelli tossici e nocivi. Anche quest'ultima legge — continua Bonardi — finirà davanti alla Corte costituzionale, perché non consentiamo la trasformazione del Friuli-Venezia Giulia in una pattumiera nazionale».

La sentenza della Corte costituzionale, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'8 gennaio, dichiara illegittime quelle

norme regionali del 1989 e del 1990 che prevedevano la possibilità di continuare l'ammasso abusivo temporaneo di rifiuti tossici e nocivi all'interno delle aziende, ponendo come condizione la presentazione alla Regione della richiesta (ma non del rilascio) dell'autorizzazione. La Corte costituzionale ha abrogato queste disposizioni regionali in quanto «l'introduzione di arbitrarie distinzioni sconvolge la logica della legge statale, diretta ad attuare in tutto il territorio nazionale direttive della Cee». Secondo la Corte costituzionale, risultano «stravolte anche i risvolti penali, essendo le violazioni della legge statale penalmente punite e non avendo le Regioni potestà in materia penale». Infine, la Lega precisa che «avranno seguito alcuni procedimenti penali aperti presso la Pretura di Udine, in particolare, quelli a carico di Celestino Gasparato, legale rappresentante della società Trevi Friuli-Venezia Giulia srl, di Silvano Battel, di Irene Cuzzolin e Nadia Cicuto».

CONCERTO PER RAGUSA

In una dolce voce la voglia di pace

GORIZIA — Concerto per Ragusa (Dubrovnik, una delle città simbolo della resistenza croata nella guerra jugoslava) questa sera a Gorizia. Alle ore 21 all'auditorium Fogar, via Verdi 4, ci sarà la cantante e flautista Tereza Kesovja, che nel ruolo di ambasciatrice di Ragusa, canterà per la prima volta in Italia per la sua città. L'intero incasso verrà devoluto in beneficenza alle popolazioni croate.

Al termine del concerto, è in programma una fiaccolata di pace nelle strade di Gorizia. Laureata al conservatorio di Zagabria, la Kesovja è diventata in meno di un anno la massima interprete del suo Paese. Un noto critico paragona, parlando del recital personale della Kesovja all'Olympia, scrisse: «Lei entra in scena, canta, affascina e vince».

Da mesi l'artista croata attira con la sua voce l'attenzione del mondo sulla tragedia del suo popolo e della sua città, considerata uno dei gioielli dell'architettura mondiale. Per domani, sempre a Gorizia, alle ore 10, in piazza della vittoria, è organizzata un'altra manifestazione pacifica sul tema, per chiedere la fine delle ostilità e il riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia. La manifestazione sarà preceduta da un corteo, con avvio dalla Casa Rossa (i dettagli in edizione di Gorizia). Gli organizzatori ricordano che eventuali aiuti e contributi vanno fatti confluire sul conto corrente 16265, presso l'Ibi, agenzia di Padova, intestato a «Croazia, associazioni amici della Croazia».

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI UDINE

Finanziaria Sffif, assoluzione per tutti

UDINE — Il componenti del consiglio di amministrazione e quelli del collegio sindacale della Sffif, la società finanziaria dell'Assindustria friulana, accusati di mancata comunicazione in bilancio, sono stati assolti dal tribunale di Udine (presidente Vitulli, a latere Drigani e Di Silvestre). Secondo il capo di imputazione non avevano manifestato ai soci i rischi che alcune operazioni finanziarie comportavano. Imputati erano la presidente, Marina Bonazza De Echher, i consiglieri Adalberto Valduga, Dino Breggion e Andrea Pittini e i sindaci Sebastiano Marzona, Giovanni Fabris e Franco Sicilotti. Il pubblico ministero, Buonocore, aveva invece chiesto per Bonazza, Marzona e Sicilotti un anno e mezzo di reclusione e quattro milioni di multa, mentre per Breggion, Pittini, Valduga e Fabris un anno e due milioni. Il processo era iniziato il 30 ottobre scorso ed era proseguito il 19 novembre, quando venne chiusa la fase istruttoria del procedimento. Ieri la fase dibattimentale con la requisitoria del pm e le arringhe dei difensori. Infine la sentenza, pronunciata in serata dopo due ore di camera di consiglio. Gli imputati, in sostanza, erano accusati di aver taciuto agli altri soci della finanziaria le gravi situazioni patrimoniali ed economiche della società finanziata, tra le quali anche le Concerie Cogolo, che solo pochi mesi dopo il prestito furono costrette a dichiarare fallimento. Tra le società cui erano stati concessi crediti vi erano anche le Concerie Juliani, ma per questo finanziamento gli imputati sono stati assolti perché il fatto non sussiste. Per gli altri crediti concessi, tra i quali anche quelli alle Cogolo e alla Grandi Molini dei fratelli Variola, sono stati invece assolti perché il fatto non costituisce reato. La difesa, infatti, aveva sostenuto che al momento del finanziamento, nell'88, amministratori e sindaci sapevano che le società richiedenti stavano attraversando un brutto momento, ma nulla più, e ritevevano, pertanto, che fossero solvibili.

d. d.

L'ESPLOSIVO DI AURISINA

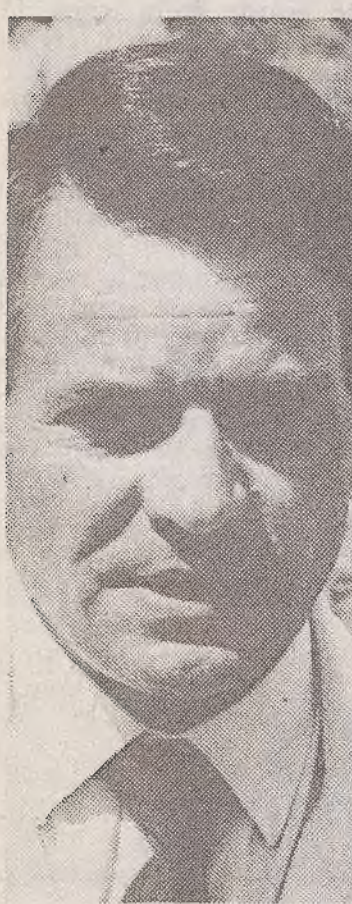
'Coi depistaggi si copre la Gladio'

UDINE — «Potrebbe trattarsi di un ulteriore depistaggio l'affermazione di Paolo Montagner al sostituto procuratore della repubblica di Udine, Baiti, circa la sottrazione di esplosivo dalla cava di Aurisina da parte di Pio Zorza (un contrabbandiere morto suicida nel '73 nella caserma dei carabinieri di Udine, ndr.) che poi l'avrebbe consegnato allo stesso Montagner per impiegarlo nella pesca di frodo nonché ad altri malviventi che a loro volta l'avrebbero girato agli ordinisti friulani autori della strage di Peteano, come ormai tali pacificamente riconosciuti». Ad affermarlo è l'avvocato Livio Bernot che tutela gli interessi di Gianni Mezzorana, il goriziano che venne arrestato assieme ad altri cinque

persone poi risultate innocenti. Lo stesso Bernot, assieme a Mezzorana, questa mattina si costituirà parte civile contro Montagner davanti al dottor Baiti. Al magistrato udinese il legale eccepisce l'eventuale ipotesi di autoculpa o di calunnia nei confronti sempre di Montagner, circa la detenzione dell'esplosivo ove le sue affermazioni non fossero veritiere. Intanto Baiti ha confermato che Zambelletti, componente della commissione parlamentare stragi e terrorismo, gli ha chiesto copia della testimonianza del Montagner. Secondo quest'ultimo, che afferma di aver ricevuto una confidenza dal Zorza, potrebbe essere stata la malavita locale ad arrivare nella cava di Aurisina prima dei carabinieri.

SPOLVERINI DIFENDE LE SUE CAPANNE

Sul «campo delle visioni» un nuovo ricorso al Tar



Vittorio Spolverini

GORIZIA — Dani è tornato alla ribalta della cronaca dopo mesi di silenzio. E' un Dani diviso tra le visioni domenicali, la preparazione alle nozze con Gianna Lauretig e le carte bollate. Queste ultime servono per bloccare la volontà del Comune di Gorizia, nel territorio del quale si trova il campo delle visioni, di demolire le due capanne che ha eretto senza la prescritta autorizzazione. Un primo ricorso al Tar, presentato dall'avvocato Bernot, era stato respinto lo scorso mese. Bernot ora si appella ad un nuovo motivo, emerso dal carteggio tra Comune e Spolverini, per chiedere al Tar il riesame della sospensiva dell'ordine di demolizione. Questo nuovo ricorso sarà esaminato giovedì dal Tribunale amministrativo.

A cosa si appella Dani? Nel carteggio emerge che in alcuni documenti del Comune si parla solo di un manufatto, mentre nell'ordine di demolizione se ne citano due. Secondo Bernot c'è una palese inesistenza giuridica degli atti amministrativi e pertanto il Tar dovrebbe concedere la sospensione dell'ordinanza di demolizione almeno del secondo manufatto anche se in via principale la richiesta riguarda entrambe le capanne. Queste vennero edificate, con l'aiuto dei fedeli, dopo che Dani prese possesso del terreno che si trova lungo la Mainizza ad un centinaio di metri da quello che si trova invece nel territorio di Farra, dove asserì di aver visto per la prima volta, nel settembre del 1988, la Madonna.

LA MISTERIOSA MORTE DELLA RAGAZZA UDINESE IN LOMBARDIA

Dall'autopsia la verità

SCOMPARSO A 57 ANNI IL GIORNALISTA

E' morto Schinko

UDINE — E' morto ieri mattina nella sua abitazione di Udine per arresto cardiocircolatorio il giornalista Paolo Schinko de Rinaldi, di 56 anni, esule fumano. Risiedeva nel Friuli-Venezia Giulia dal '49. Paolo Schinko, che lascia la moglie, Maurizia Giannesini, insegnante, i figli Maria Ludovica, di 19 anni, e Renato Arpad, di 13 anni, era giornalista professionista dal 1966. Aveva iniziato al «Messaggero Veneto» di Udine, per il quale aveva sempre lavorato, a parte una parentesi di due anni, dal '77 al '79, durante la quale era stato assunto al «Piccolo» di Trieste.

Figlio della medaglia d'oro, Konrad, ufficiale prima della Regia marina austriaca e poi di quella italiana, Paolo Schinko era noto esponente della nobiltà mitteleuropea e portava titoli cavallereschi dell'Ordine di Malta, della Corona d'Italia e della Repubblica italiana. Giornalista «vecchia maniera» e abile cronista di nera, andava a carcerarsi le notizie tra la gente interessando fitti rapporti personali con le sue fonti di informazione, quando ancora non esistevano fax, telefonini e uffici stampa. Le esequie saranno celebrate oggi alle 15.30 nella cappella del cimitero di Udine.



Paolo Schinko de Rinaldi

UDINE — Sarà effettuata probabilmente domani mattina l'autopsia sul corpo di Michela Di Fazio, la ragazza udinese di 19 anni, ritrovata morta in un campo lungo nel Milanese, la strada provinciale che collega Medaglia a San Giuliano Milanese. Solo l'esame autopsico, infatti, potrà chiarire almeno in parte il giallo della morte. Nel corso del primo esame effettuato al momento della scoperta del cadavere, infatti, il medico legale aveva notato, dietro la nuca, un piccolo foro forse causato da un colpo di stiletto o di cacciavite. L'ipotesi del delitto, infatti, è stata affiancata dai carabinieri di San Donato a quella dell'overdose, essendo Michela una tossicodipendente nota alle forze dell'ordine lombarde. Se non vi saranno problemi tecnici

e burocratici tali da far slittare l'esame necroscopico, il corpo di Michela Di Fazio sarà esaminato all'obitorio del cimitero di Labrate. Intanto, sono stati ricostruiti alcuni tasselli della vita di Michela. Scappata dalla casa udinese di via Val Saisera, quando aveva ancora 17 anni, infatti, la giovane dovrebbe essere giunta a Milano circa due mesi fa. Per i carabinieri, la giovane, conosciuta anche per diverse denunce per estorsione, furto e ricettazione, era senza fissa dimora, viveva in un capoluogo lombardo, inoltre, vive il padre, Salvatore Di Fazio, un operaio di origine siciliana, anch'esso con problemi legati alla droga, e il convivente della madre, Laura Buratti.

A rendere ancor più drammatico il quadro familiare di Michela, è stata anche la morte della madre, uccisa da overdose il 23 giugno dell'anno scorso. Laura morì proprio tra le braccia della figlia, in un condominio di Treviso, dove le due donne, assieme a un amico della figlia, si erano iniettate dell'eroina. Ma se la pista della morte per overdose appariva in un primo tempo quella più verosimile, il piccolo foro della nuca ha sconvolto ogni ipotesi. L'unico dato certo è che Michela è morta a 19 anni, sei ore prima del ritrovamento, e poi è stata gettata nel capio. Neppure una settimana fa, aveva telefonato alla nonna, che vive a Udine, raccontandole sulle sue condizioni, ma senza dire dove era alloggiata. Lo stato del padre, domenica mattina, a identificarsi all'obitorio milanese.

r. m.

PIACERE INTATTO, SENZA PIOMBO.



**SPORTWAGON 1.3 IE L
CATALIZZATA.**

Sportwagon in versione catalizzata evidenzia ancor di più la sua propensione per l'aria aperta. Preserva l'ambiente senza snaturare il suo

carattere di auto sportiva. Quindi godetevi tranquillamente gli ampi spazi interni e la natura che vi circonda. Sportwagon in versione verde,

senza perdere neppure un cavallo, vi porterà dovunque come solo un'Alfa Romeo sa fare. **SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.**



FA DISCUTERE LA TUTELA DELLE MINORANZE AL DI QUA E AL DI LA' DEL CONFINE

I «memorandum» della discordia

Le organizzazioni slovene respingono l'intesa, i politici locali prendono le distanze, gli esuli protestano

TUTELA Il governo ora parla sotto di simmetria

Non è assolutamente certo che domani sarà firmato il memorandum tripartito Italia-Slovenia-Croazia. E' questo l'unico dato certo nel mare di notizie sul documento che, prima di veder la luce, ha già provocato un vero terremoto in città. Ma non soltanto qui, anche in Slovenia le acque sono agitate: all'interno del governo di Lubiana ci sono forti divergenze tra il premier Peterle e il ministro degli Esteri, Ruzica. Divergenze alle quali non sono estranei gli esponenti della nostra minoranza, che non sono per niente contenti di com si stanno mettendo le cose, e lo hanno fatto presente alla commissione Esteri del parlamento sloveno.

La bozza del documento, di cui pubblichiamo un'anticipazione, è stata generata, potrebbe quindi essere ancora notevole trasformazione. Ne parleremo oggi, a Gorizia, il sottosegretario agli Esteri, Vitalone, e il ministro Ruzica. Un incontro, organizzato all'ultimo momento proprio per verificare se esistano ancora margini di manovra.

Ma Farnesina, oltre ad ammettere l'incontro di Gorizia, non rilascia dichiarazioni. L'unico aspetto che sottolinea è che non si parla di reciprocità (termine che aveva fatto rabbuiare poiché era stato interpretato come un modo per passare il tanto temuto bilinguismo), ma di «simmetria».

Simmetria che, stando al linguaggio diplomatico, significa stessa tutela complessiva, ma non una tutela a «quotapista». A ministerio degli Esteri vedono piuttosto a rinviare gli aspetti più delicati del trattato che assicura alla minoranza italiana in Slovenia e Croazia l'uniformità di trattamento e la libertà di movimento e di lavoro nell'ambito delle due repubbliche a prescindere dal passaporto esibito ai nostri conazionali. Inoltre vengono sottolineati i riferimenti all'esodo, che costituisce un segnale importante rispetto ai diritti dei profughi (non a caso De Michelis incontrerà domani mattina Paolo Sardos Albertini, presidente degli esuli, prima di vedere i suoi due colleghi sloveni e croati) e la soggettività riconosciuta all'Unione Italiana, quale rappresentante di tutti i nostri conazionali.

Se a Gorizia non si dovesse trovare un'intesa, potrebbe anche avvenire che il memorandum tripartito riguardi soltanto la minoranza italiana, lasciando la questione della tutela degli sloveni e croati ad un accordo bilaterale. Comunque tutti i giochi restano ancora aperti.

Servizio di
Furio Baldassari

Un putiferio. Parli di tutela ed ecco spuntare la rissa. Il memorandum tripartito Italia-Slovenia-Croazia, anzi i memorandum, visto che sono due, hanno fatto salire la pressione ai triestini. E' bastato che, nei meandri della discussione sulle rispettive minoranze linguistiche saltasse fuori il termine «reciprocità» per innescare reazioni a catena.

Effetto Osimio a scoppio ritardato? Di certo quando ci si scotta con l'acqua calda si impara a stare molto attenti anche a quella fredda. E anche se, a quanto è dato di sapere, la valenza dei testi non supera la semplice dichiarazione d'intenti, sui misteriosi protocolli stanno prendendo un po' tutti le distanze.

Sergio Coloni, parlamentare Dc, ha presentato a spron battuto un'interrogazione al ministro degli Esteri De Michelis, assieme ai colleghi Agosti, Santuz e Bertoli. Il quesito riguarda la nuova condizione in cui verrà a trovarsi la minoranza italiana in Istria. Secondo il firmatario, infatti, «per quella slovena in Italia appare naturale e sufficiente la conferma dei nostri precedenti impegni».

Un rinvio, sic et simpliciter, alla legge Macanico, tuttora impedita in qualche ramo del Parlamento. «E' impensabile — afferma Coloni — parlare di trattati trilaterali in questo momento. Dopo la fine della Jugoslavia, infatti, ci sono almeno una trentina di accordi di frontiera ad Osimio, alla pesca all'antigrande. Faccio un esempio che mi sembra emblematico: solo in materia di autostrade, per realizzare le bretelle con Lubiana e Fiume il nostro Paese dovrà fare due documenti distinti, con Slovenia e Croazia. Sarà un lavoro di mesi. D'altro canto gli sloveni non possono mettersi a inventare reciprocità su tutto il Friuli-Venezia Giulia: non dimentichiamoci che la maggior parte del-

I due memorandum d'intesa sulla protezione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e della minoranza slovena in Italia, che dovrebbero essere ratificati contestualmente al riconoscimento da parte del governo di Roma delle due repubbliche di Lubiana e Zagabria, sono ancora custoditi gelosamente. Nella sostanza, però, il contenuto è il seguente (da notare, fra l'altro, che il concetto di reciprocità di trattamento non compare).

I documenti prendono atto della presenza storica della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia come pure di quella slovena in Italia. Inoltre verrebbe fatto riferimento alla Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa, alla Carta di Parigi e ad altre carte internazionali riguardanti la tutela delle persone. Viene inoltre riconosciuto, per quanto riguarda la minoranza italiana, il doloroso fenomeno dell'esodo del secondo dopoguerra, e inoltre si stabilisce il criterio dell'omogeneità di trattamento dei cittadini di nazionalità italiana in Slovenia e in Croazia con la garanzia della libertà di movimento e di lavoro.

I governi di Italia e Slovenia converrebbero poi sul fatto che il trattato bilaterale derivante dal memorandum andrebbe poi completato con provvedimenti relativi alla tutela della minoranza slovena in Italia, ispirata ai principi internazionali.

Sempre per quanto riguarda la minoranza slovena in Italia, i memorandum prevedono l'impegno del Parlamento italiano a varare in futuro una legge di tutela tenendo in considerazione le proposte della stessa minoranza slovena.

Questi gli accordi di massima dei due memorandum, che poi naturalmente dovranno sfociare in accordi fra i due Stati che a loro volta dovranno essere ratificati dai rispettivi Parlamentari.

la minoranza italiana risiede in Croazia, e non in Slovenia».

Che si sia ancora molto lontani da un testo «unitario» e di reciproca soddisfazione viene confermato dalla reazione delle associazioni slovene in Italia. Parlamentari insoddisfatti dai testi, ricevuti in anteprima da Lubiana. «Li abbiamo respinti in blocco — tuona al telefono il senatore Stojan Spetic — invitando il governo sloveno a non firmare e a proseguire le trattative. Così come sono strutturati, infatti, possono solo essere dannosi per la nostra minoranza. Non c'è nessun impegno concreto nei documenti, nessun passo avanti. L'impressione, viste anche le reazioni

locali, è che qualcuno non stia lottando per gli interessi degli italiani d'Istria, ma contro quelli della minoranza slovena in Italia, ed è una posizione allucinante».

In mezzo a una marea di «distinguo», alla vigilia del riconoscimento di Slovenia e Croazia, i protocolli zagabresi stanno generando montagne di carte. E' una corsa alla replica, un continuo prendere le distanze. Sul piano politico, il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha invitato, con due telegrammi, Forlani e Andreotti «alla massima attenzione per gli equilibri della vita civile e politica triestina, nella quale i problemi ad essi sottoposti assumono carattere discriminante».

per la popolazione di queste terre». «Preoccupato» si dice anche il segretario regionale del Pri, Sergio Pacor, che chiede un confronto in sede ministeriale prima della stesura degli accordi. Martone del Pds e Capuzzo dei verdi alternativi si chiedono invece se non sia il caso di radunare la pur abbondante assemblea provinciale.

Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli sarà invece ricevuto domani a Roma dal ministro De Michelis. Già ieri, peraltro, il suo capo di gabinetto, Graffini, gli aveva assicurato che è intenzione della Farnesina affrontare nei memorandum solo il tema della tutela degli italiani d'Istria. Va più dura, comunque, l'Unione degli istriani, che considera l'unica «reciprocità» possibile con Slovenia e Croazia quella tesa a favorire il ripristino nelle terre cedute della situazione antecedente all'esodo dei 350.000 italiani.

Non troppo dissimile la posizione del Msi-Dn che, per bocca del presidente del suo movimento giovanile, Roberto Menia, chiede pari pari la riunificazione all'Italia di Istria e Dalmazia come condizione per il riconoscimento. Una manifestazione in tal senso si svolgerà oggi a Roma. Sintetica la Lega Nazionale. In cinque righe invita semplicemente il Governo italiano a non riconoscere i due nuovi Stati.

Non manca, infine, neanche la proposta di referendum. Lo sollecita Angelo Ritossa, presidente dell'associazione nazionale per la promozione di leggi parlamentari. Nell'intesa, insomma, dovrebbe essere contenuta la possibilità per chi vive nei territori ex italiani di scegliere entro due anni, sotto controllo internazionale, tra l'appartenenza a Slovenia, Croazia, Italia o il diventare una regione autonoma europea. Formula, questa, non meno improbabile dei protocolli della protesta.

RICHETTI

«La reciprocità non serve»



Il sindaco di Trieste Franco Richetti è intervenuto ieri presso il ministro degli Esteri Gianni De Michelis sottolineando come non si può sottacere che, mentre appare giuridicamente e politicamente opportuno che all'atto del riconoscimento internazionale delle due nuove realtà statuali che succedono alla Jugoslavia, ogni sforzo venga compiuto per garantire un adeguato status alla comunità italiana in essa residente, sembrerebbe improprio che nella medesima sede — prosegue sempre il sindaco Richetti — venisse fatto specifico richiamo, con riferimento alla minoranza slovena presente nel nostro territorio, al principio di reciprocità, dando così valenza internazionale a quella tutela delle minoranze che trova viceversa il suo presidio e la sua garanzia nel diritto interno della nostra Repubblica, in particolare nella Costituzione e nello Statuto di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella lettera inviata a De Michelis, Richetti dice ancora che, d'accettazione sulla tema della reciprocità, al di là della doverosa accettazione di principi generali, potrebbe pesare in senso negativo sui

rapporti in essere e su quelli che si vanno a definire con le due nuove repubbliche e potrebbe risultare negativo anche per il gruppo nazionale italiano in esse presente, che già troppi drammi ha vissuto con le complesse e tormentate vicende di queste terre dall'immediato dopoguerra a oggi.

«Appare viceversa opportuno che — continua ancora il sindaco — nell'ambito delle intese in via di definizione, trovi equa soluzione un problema di squisita valenza internazionale quale quello, mai soddisfattamente risolto, dell'indennizzo o dell'eventuale possibilità di riacquisizione dei beni abbandonati nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e oggi ricompresi nei confini di Slovenia e Croazia, da parte dei cittadini italiani che dovettero lasciare quei territori».

E' evidente — conclude Richetti nella sua lettera a De Michelis — come rassicurazioni su queste questioni varrebbero a evitare polemiche, lacerazioni e anche strumentalizzazioni in una città che su queste questioni ha sempre dimostrato particolare sensibilità».

BIASUTTI

«La Regione va consultata»



Sul problema del memorandum redatto a Zagabria fra Italia, Slovenia e Croazia scende in campo anche il presidente della Regione. Adriano Biasutti, pur prendendo le distanze da chi «si esalta su questi argomenti in modo strumentale, certamente non per difendere e valorizzare le rispettive minoranze», precisa però che i temi relativi alla trattativa per la tutela delle minoranze e per una eventuale ridefinizione dei confini, non possono calare dall'alto. Secondo Biasutti infatti — «soluzioni prive del consenso delle istituzioni locali, ed in particolare della Regione, rischiano di aprire una nuova fase di contrasti».

La speranza, è detto esplicitamente, è che il governo, ed in primis il ministro De Michelis, «non vogliano assumersi la responsabilità del fatto compiuto, dimentican-

do il ruolo e la funzione di una Regione ad autonomia speciale che su questi argomenti ha sempre operato con grande cautela ed equilibrio, ma anche con grande senso di responsabilità, e non vogliono nemmeno dimenticare i problemi ancora dolorosamente aperti dei 'profughi', che attendono da troppi anni una giusta definizione della vicenda dei beni abbandonati». «La realtà di Slovenia e Croazia — precisa poi il presidente — è complessa e difficile, e noi dobbiamo puntare ad una difesa della nostra minoranza con un indirizzo univoco nei confronti di tutte e due le nuove Repubbliche». Secondo Biasutti, che precisa di aver seguito in questi anni «con passione e attenzione queste tematiche, nella convinzione che lo status delle minoranze è un elemento indispensabile per una corretta convi-

venza in una situazione di confine», per quanto concerne la minoranza slovena non partiamo da zero: esistono delle proposte al vaglio del Parlamento che possono essere, a ragion veduta, ritenute un utile ed irrinunciabile punto di riferimento.

Sempre in materia di minoranze c'è da registrare un messaggio che il presidente del consiglio regionale, Remo Gonnano, ha inviato al presidente del Senato Spadolini per chiedere un sollecito esame della legge di tutela delle minoranze linguistiche, «affinché il provvedimento, già discusso alla Camera, possa essere approvato prima della fine della legislatura». Gonnano sottolinea come la legge sia «molto importante per la nostra gente, che da anni chiede maggior tutela per le lingue e le culture presenti sul territorio regionale».

MA POCHI SONO A CONOSCENZA DEGLI ACCORDI DISCUSSI A ZAGABRIA

Bilinguismo fra perplessità e paura



Franco Guerrieri



Antonia Sanna



Vito Svetina



Aldo Gerin



Alessandro Bozic



Sonia Scabar

Se l'inquietudine serpeggia tra i politici triestini (la bozza del memorandum elaborato a Zagabria non è stata ancora resa ufficialmente nota) e il mondo politico cittadino è in subbuglio, i semplici cittadini sembrano non molto attenti alla questione e abbastanza disinformati, salvo qualche eccezione, ovviamente.

Franco Guerrieri, gestore del bar San Marco, è nato in provincia di Bolzano. Il discorso sul bilinguismo lui lo conosce bene: «Ma a Trieste la situazione è diversa. Da noi è la maggioranza che è di madrelingua tedesca... Per Trieste vedrei un ruolo internazionale. Insomma bisognerebbe interpretare il problema non in modo settoriale, ma cosmopolita».

Seduto ad un tavolino del bar c'è Aldo Gerin, un dirigente del Comune in pensione. Sbotta: «La parificazione della lingua slovena con quella italiana ci ridurrebbe ad essere dei semianalfabeti in casa nostra...».

«De Michelis è un bravo ministro», dice Giorgio D'Angelo, un ex funzionario statale, «che di solito riesce a capire i problemi. Ma quello di Trieste, non l'ha capito...».

In un supermercato di via Battisti sono in molti quelli che dicono di non saperne nulla sulla questione del memorandum. Alessandro Bozic è un giovane che lavora nel negozio. «Ho radici slovene — dice — mi ritengo imparziale, visto che mio papà è sloveno e mia mamma è italiana... penso che a Trieste le cose

«Qualcuno
si diverte
a istigare
le parti»

debbano restare come sono...».

Silvia Vici è una dipendente del ministero della Sanità: «Degli italiani che vivono in Istria, credo che lo Stato italiano se ne debba occupare fino ad un certo punto...».

Di parere completamente opposto Antonia Sanna, una casalinga: «Non dobbiamo dimenticare di quelli che parlano la nostra lingua, anche se vivono dall'altra

parte...».

Con il bilinguismo ce l'ha anche Monica Biz-zotto, triestina d'adozione: «Non mi va che nella mia città mettano dei cartelli scritti in un'altra lingua. Non ce l'ho con gli sloveni, ma li ritengo dei privilegiati...».

Mauro Vico lavora presso una ditta di vigilanza e sottolinea come assai spesso tra minoranza e triestini vi siano dei contrasti: «Ma c'è chi si diverte ad istigare le parti...».

Ma che cosa dicono i cittadini di lingua slovena?

Vito Svetina è il direttore della Ljubljanka Banca di via Valdirivo: «E' importante regolarizzare la situazione sia della minoranza italiana in Jugoslavia che di quella slovena in Italia. Noi ci aspettiamo una tutela

che sia secondo quanto prevedono gli standard europei...».

Alla banca incontriamo anche Sonia Scabar: «Fino a due anni fa c'era più armonia in città. Poi si è cominciato a parlare di foibe. Quanto all'introduzione in città del bilinguismo, sono perplessa. Non credo che riusciremo ad ottenerlo...».

Agli sportelli dell'istituto di credito sloveno gli impiegati vanno e vengono. Curiosamente, ovunque si sente parlare in triestino. Ma di tanto in tanto, qualcuno di loro risponde al telefono, usando la sua lingua madre. Ci spiegano che a Trieste finisce sempre così. Si esce con gli amici e ci si ritrova a parlare in dialetto.

da.cam.

ESCORT 1.6 Ghia

L'esuberanza
del motore 1.6 CVH da 90cv.

Ford Escort ti entusiasmerà con le prestazioni del suo motore 1.6 CVH a combustione magra che raggiunge i 177 km/h con un'accelerazione da 0 a 100 in 11,6". Scoprirai la sua eccezionale tenuta di strada e la sorprendente agilità di guida.

La superiorità
dell'equipaggiamento

Ti conquisterà con i suoi prestigiosi interni: sedili anteriori con supporto lombare, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, volante regolabile, pneumatici larghi. Un grande confort che puoi personalizzare con servosterzo, ABS e aria condizionata.

L'esclusività
della «Libertà di scelta Ford»

Ti sorprenderà con l'idea più bella del mondo. Ford, per prima nella storia dell'automobile, ti offre un rivoluzionario concetto di libertà: puoi scegliere la motorizzazione che preferisci, 1.3 HCS o 1.6 CVH, allo stesso prezzo.

ANCHE IN VERSIONE 105 CV
INIEZIONE CATALITICA



Ford la Concessionaria

VIA CABOTO 24 - TRIESTE - Tel. 040/3898111

VIA DEI GIACINTI 2 - ROIANO TS - Tel. 040/411950

* Cerchi RS a richiesta

FRUTTUOSO VERTICE ALL'OMBRA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Gasolio: c'è intesa politica

Deputati locali uniti sull'aumento del contingente di benzina e sul diesel agevolato

Via libera al gasolio agevolato: la svolta, che ha buone probabilità di essere decisiva, risale a ieri, quando i parlamentari triestini hanno raggiunto un accordo di massima sia per quanto riguarda i contenuti del provvedimento, sia per le procedure da adottare per farlo approvare in sede romana. L'annuncio del buon esito della vicenda, che sino a pochi giorni fa era ancora avvolta da dubbi e polemiche, è stato dato dal presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, al termine della riunione con gli onorevoli Camber, Coloni e Bordon e il senatore Agnelli, (assente giustificato) il senatore Spetic in viaggio per Lubiana per il Memorandum.

«Dopo gli incontri di questi giorni con le rappresentanze degli autotrasportatori — ha detto Tombesi — la Camera di commercio ha invitato i parlamentari della provincia a tirare le fila del discorso, considerata anche la ristrettezza dei tempi. Due le questioni aperte, quella della riconferma del decreto per i contingenti di benzina agevolata e quella relativa alla concessione del gasolio agevolato per autotrazione. L'accordo è stato raggiunto in tempi relativamente contenuti e ora — ha concluso il presidente dell'ente camerale — ci si potrà muovere su posizioni unitarie».

Sui contenuti specifici dell'accordo, cioè sulla chiave che ha permesso di sbloccare favorevolmente la richiesta, Tombesi ha



»

La vigilia elettorale, dice Tombesi (foto), rischierà di dividere invece di unire le forze

preferito non sbilanciarsi, sia per motivi di opportunità nei confronti delle province vicine, sia per non compromettere l'esito dell'iter procedurale. Dovrebbero comunque essere due i punti forti dell'intesa: il segretario della Lista per Trieste, Giulio Camber, controfirmerà l'emendamento presentato dagli onorevoli Coloni e Bordon in merito alla ri-

chiesta di aumento del contingente di benzina agevolata da 50 a 80 milioni di litri. Da parte loro Coloni e Bordon appoggeranno, controfirmando a loro volta, l'emendamento presentato da Camber per la concessione del gasolio agevolato. Lo scambio di cortesie elimina di fatto la precedente sovrapposizione di emendamenti. Oggi viene presentata la richiesta di aumento di benzina agevolata; il 20 gennaio toccherà al gasolio.

Oltre alla ricerca dei delicati equilibri politici interni, uno degli ostacoli che aveva frenato il decollo della richiesta per il gasolio era rappresentato dalla necessità di trovare una «copertura» finanziaria alla quantità concessa, problema che anche alla luce degli ultimi sviluppi sembra essere superato. Nessuna «copertura» è invece richiesta per la benzina.

Commentando il positivo sbocco della questione, Tombesi ha sottolineato tra l'altro il senso di responsabilità dimostrato dai nostri parlamentari nella ricerca di posizioni unilaterali per lo sviluppo del sistema economico e commerciale della città. «Tanto più — ha rilevato il presidente della Camera di commercio — che ciò avviene alla vigilia di consultazioni elettorali, periodo tradizionalmente più favorevole alle divergenze che non alle convergenze tra i gruppi politici».

Giovanni Longhi

OGGI IL PRIMO DI TRE PROCESSI A SUO CARICO

Pahor imputato

**CONSIGLIO COMUNALE
Nuovo Palasport in aula
la prossima settimana**

Il consiglio comunale di Trieste la prossima settimana farà gli straordinari. Due sono le sedute previste, la prima in programma lunedì, la seconda venerdì 24 gennaio. All'ordine del giorno, oltre agli adempimenti conseguenti alle dimissioni del sindaco Franco Richetti, anche numerose deliberazioni di rilevante importanza. Spiccano tra tutte quelle relative al piano finanziario del nuovo palazzetto dello sport polifunzionale di via Flavia, finalmente prossimo alla parten-

za della fase operativa, all'alienazione di oltre trecento alloggi di proprietà comunale, al parere sui depositi di Gpl, al trasferimento delle funzioni in materia assistenziale dalla Provincia al Comune. Altre deliberazioni saranno attinenti all'urbanistica e ai lavori pubblici. Particolarmente attesa la discussione sul riordino delle circoscrizioni, una vicenda che proprio in questi giorni ha scatenato una vera e propria bagarre a livello politico cittadino.

Tre processi attendono il professor Samo Pahor in questi primi mesi dell'anno. Oggi l'esponente della Comunità slovena comparirà davanti ai giudici del Tribunale per difendersi da due imputazioni: calunnia e turbamento di servizio pubblico. L'episodio risale al novembre '85 e ha avuto come palcoscenico l'ufficio centrale delle Poste. Secondo l'accusa il professor Pahor ha denunciato per omissione d'atti d'ufficio gli impiegati dell'ufficio telegrafico pur sapendoli innocenti. Gli impiegati si erano rifiutati di accettare due telegrammi con l'indicazione della città destinataria scritta in lingua slovena. L'accusa di turbamento di servizio pubblico nasce, secondo la Procura, dalla sua insistenza a far accettare dallo stesso ufficio i telegrammi redatti in sloveno. Pahor si dice innocente e ha rinunciato all'amnistia e al condono pur di ristabilire quella che lui dice la verità.

Il 21 di gennaio l'esponente della comunità slovena sarà invece processato dal pretore per aver disubbidito all'ordine dell'allora questore di Trieste Renato Servidio che gli aveva proibito di manifestare esibendo le bandiere di Stati esteri. In particolare quella della Slovenia e quella dell'Olp. Terzo processo, nuovamente in Tribunale, il 27 marzo. Samo Pahor è accusato di aver colpito con un calcio l'agente di polizia Claudio Cecchin. L'episodio era avvenuto nel giugno del '91 all'interno del seggio 245. Il professore aveva chiesto la traduzione ufficiale del quesito sottoposto a referendum e, dal momento che non era disponibile, aveva protestato fino a farsi trascinare all'esterno dell'aula.

MINISTRO A TRIESTE

**Oggi la Boniver
incontra a Ferneti
i profughi croati**



Margherita Boniver

Oggi il ministro dell'Immigrazione, Margherita Boniver, sarà a Trieste per ricevere, al valico di Ferneti, un gruppo di 89 ragazzi profughi da Zara, con 18 loro accompagnatori, e il sindaco della città dalmata. I 108 profughi arriveranno da Zara con un pullman tra le 13 e le 14, e, dopo il saluto del ministro, sempre a bordo di un pullman, raggiungeranno in giornata le Marche, dove i ragazzi saranno divisi e ospitati in due istituti delle suore missionarie francescane (della fanciullezza) che si trovano a Pesaro e Montalto.

«Con la sua presenza il ministro Boniver — ha

Arrivano da Zara gli 89 ragazzi destinati a due istituti nelle Marche «Cosi il governo intende continuare l'opera di soccorso»

detto un portavoce del ministero dell'Immigrazione — intende sia seguire personalmente le operazioni di trasferimento dei profughi, sia riaffermare l'impegno del governo a favore delle popolazioni rifugiate in Jugoslavia, indipendentemente dalle trattative politiche e militari in atto per il raggiungimento della pace». Dopo l'incontro con i giovani profughi di Zara al valico di Ferneti è prevista una visita del ministro alla colonia di Lignano dove sono ospitati altri giovani profughi croati. Il ministro si fermerà un'ora a Lignano per poi ripartire alla volta di Roma.

DOPO L'ALLARME PROVENIENTE DALLA LIGURIA

Sardoni «in regola»

Il pescato parassitato non approda al nostro mercato ittico

Nessun allarme «anisakis» tra i banchi del nostro mercato ittico. La notizia della scoperta di sardoni intaccati da un parassita in Liguria per qualche ora ha tenuto in apprensione gli amanti del pesce azzurro. Era infatti rimbalzata la notizia che il pescato proveniva dall'Adriatico.

«In realtà, non esistono motivi concreti per allarmarsi — specifica il direttore del mercato ittico, Fulvio Del Toso — Non nel nostro Golfo, almeno. Questo non è certo il periodo in cui ci si dedica alla pesca dei sardoni. L'acqua è troppo fredda. I banchi si trovano semmai più a Sud, dove le temperature sono meno rigide. Per vederli da noi bisogna aspettare l'estate. Ed è in quel periodo, naturalmente, che si verifica la richiesta mag-

giore da parte del consumatore».

In effetti, i massimi quantitativi di sardoni raggiungono la nostra costa quando la temperatura del mare supera i ventidue gradi. Negli ultimi mesi dell'anno gli unici esemplari sono quelli presenti nelle acque del parco marino di Miramare».

Come è stato accertato, la partita incriminata, approdata al mercato di Genova, proveniva dal porto di Manfredonia. Un grossista pugliese avrebbe un canale preferenziale con la flotta di imbarcazioni da pesca turche che stanno agendo nelle acque del Mediterraneo orientale.

Durante le contrattazioni, tonnellate di acciughe parassitate sarebbero state distribuite in

tutta Italia e all'estero, in particolare a peschere sulla Costa Azzurra.

Il primo allarme si è levato dal servizio veterinario dell'Usl 17 del Tigullio, in Liguria, che ha individuato su partite sequestrate a Rapallo e a Chiavari la presenza dell'«anisakis», un parassita pericoloso per l'uomo se ingerito su un prodotto crudo e che, a occhio nudo, è simile a un vermicello. E' stato immediatamente informato il servizio sanità della Regione Liguria, che a sua volta ha inoltrato un fono-

gramma a tutte le altre Usl liguri chiedendo il ritiro del prodotto. Un altro riscontro è giunto da Milano, dove è giunta una segnalazione di sardoni all'«anisakis» al presidio multinazionale di igiene.



STAMANE LA CONSEGNA

Un'ambulanza per la Bosnia

Un'ambulanza destinata a operare sulle strade della Bosnia-Erzegovina sarà consegnata questa mattina, alle 11, all'arcivescovo di Sarajevo monsignor Puljic. La cerimonia avverrà nella Curia di Trieste, in via Cavana 16, alla presenza del vescovo monsignor Belomi. Il mezzo è stato messo a disposizione dalla Fia Opera della Croce Verde di Padova che è venuta a conoscenza delle disperate esigenze di aiuti sanitari della Bosnia in occasione della Carovana per la pace in Jugoslavia, primo momento d'incontro tra associazioni umanitarie italiane e Arcidiocesi di Sarajevo. In seguito a quel contatto, i rapporti tra le parti erano stati sempre mantenuti fino a una visita in Italia dei rappresentanti bosniaci durante il congresso delle Acli del Friuli-Venezia Giulia e di Padova e del Veneto.

Se la Croce Verde ha deciso di donare l'ambulanza, le Acli del Friuli-Venezia Giulia hanno contribuito concretamente all'aiuto alla popolazione bosniaca coinvolta nella guerra civile jugoslava attrezzando l'ambulanza con un respiratore portatile.

Oltre all'autolettiga, all'Arcivescovo di Sarajevo oggi verrà consegnato anche un carico di medicinali, materiale sanitario e generi alimentari raccolti dalla Croce Verde, dalla Caritas e dalle Acli di Padova e Trieste. Il materiale è stato affidato alla Caritas di Trieste che provvederà a inoltrarlo fino in Bosnia-Erzegovina.

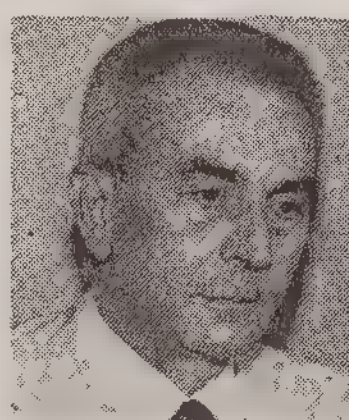
Alla cerimonia di questa mattina sarà presente anche il responsabile del seminario maggiore di Sarajevo, padre Benedetto Vujica.

L'AMMINISTRATORE DELL'USL DEL PRETE SULL'EMERGENZA SMOG

Il rumore rovina il centro

Sono le automobili l'unica fonte di inquinamento atmosferico nelle vie del centro, già avvelenate da un rubore superiore di giorno e di notte al livello di guardia. Lo sostiene l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, riassumendo l'attività di competenza dei tecnici sanitari sul tema smog urbano.

I dati per la qualità dell'aria vengono registrati quotidianamente in quattro punti: piazza Goldoni, via dei Giardini, cima del monte San Pantaleone e stabilimento Illy Caffè. A causa dell'assenza di un sistema centralizzato a livello comunale, per tutto il 1991 la raccolta e l'elaborazione dei dati è stata assicurata dal servizio chimico-ambientale del Presidio multinazionale di preven-



zione. L'Usl per complessive 219 giornate ha inoltrato misurazioni su polveri sospese, piombo e monossido di carbonio, in altri punti del Centro: via Udine, via Milano, via Battisti, viale Miramare, piazza Goldoni, via Rismondo, piazza Garibaldi.

Del Prete osserva che «I rilievi effettuati consentono di definire il traffico veicolare quale unica fonte di inquina-

**Nell'aria
solo piombo
e monossido
di carbonio**

mento atmosferico poiché i superamenti di livello erano sempre relativi agli inquinanti piombo e monossido di carbonio». Anche l'Usl farà parte del Centro operativo provinciale, in fase di costituzione, che garantirà il coordinamento dei diversi organismi competenti sul territorio.

Il settore igiene pubblica e ecologia dell'Usl, di concerto con il Comune, la Provincia e il Prov-

vediatore agli Studi, ha inoltre elaborato una campagna di educazione sanitaria nelle scuole dell'obbligo sul tema «Se i nostri genitori usassero un po' meno l'auto, noi saremmo più felici».

Del Prete ricorda, infine, che secondo il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 1983 che fissa i «limiti di qualità dell'aria», superamenti sporadici e puntuali dei limiti, in particolare di monossido di carbonio, non risultano, dalle indagini epidemiologiche disponibili in letteratura, capaci di instaurare condizioni patologiche nella popolazione in generale esposta alle concentrazioni di anidride carbonica indicate nel decreto, e ciò per i contenuti temporali di esposizione.

**SCIOPERO CGIL
Ricreatori e asili nido
oggi scendono in piazza**

Uno sciopero del personale dei ricreatori, degli asili nido e delle scuole materne è stato indetto per l'intera giornata di oggi dalla Cgil.

Le motivazioni che hanno spinto il sindacato a proclamare l'agitazione vanno ricercate, si legge in un comunicato, nei tentativi di rendere definitivo il superamento del precariato con il ricorso a dei corsi-concorsi, nella volontà di avviare una trattativa finalizzata alla ristrutturazione generale del settore, nella necessità del ripristino dell'i-

stituto della supplenza nei ricreatori. «Inoltre — sostiene la Cgil — a tutt'oggi l'amministrazione comunale non ha presentato nessuna proposta concreta per venire a capo di una situazione ormai insostenibile. Lo sciopero prevede una manifestazione pubblica che si terrà questa mattina alle 9 davanti al palazzo del Municipio. Solidarietà agli scioperanti è stata espressa dalla segreteria regionale del Movimento federativo democratico.

i SALDI
dal 20 al 60%

GUINA

E POINT

TRIESTE VIA GENOVA 12-23

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53

VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
con sconti
dal **20% al 50%**

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

**SCUOLA DI
SNOWBOARD**
INIZIO CORSI
AL 18 GENNAIO

PER INFORMAZIONI:
SPORT & SPORT
TRIESTE
V. TORREBIANCA 22
TEL. 365049
NOLEGGIO TAVOLE

**SCUOLE
ENCIP**
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846

Sono aperte le iscrizioni al
corso della seconda sessione:

DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
DATA BASE
PERS. COMPUTER
REGISTRI. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIATRICI
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA

**UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI**

**PELLICCERIE
FRANCETICH**

SALDI

CON SCONTI DEL 50%
SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE

TRIESTE
VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259

FIERA DEL BIANCO

valmar
biancheria per la casa

SCONTI E OFFERTE SPECIALI

TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamento coordinato
valentino più

Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSÉ FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI

Consulenza e posa in
opera specializzata

**UN'OCCASIONE DA
NON PERDERE!**
ISUPERSALDI
SPANGHER

SPANGHER

APPROFITTA!

RIVA T. GULLI, 8/TS

ECHI A TRIESTE DELLO SCONTRO TRA ANDREOTTI E I MANAGER ITALIANI

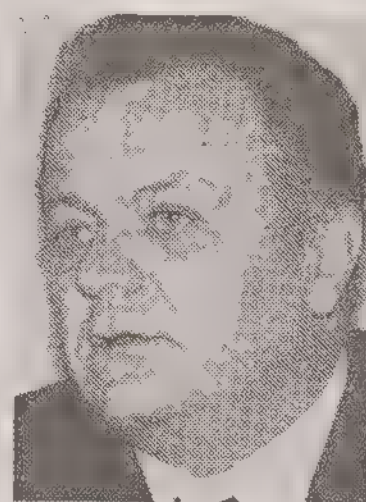
Né industria né polemica

Uno scatto nervoso, una diatriba che non ha molto senso e che in fondo va smorzata. Queste le reazioni del mondo politico e industriale locale agli echi della feroce polemica esplosa tra il presidente del Consiglio Andreotti e i manager italiani. Gianni Agnelli in testa. Durante l'ultima riunione del Consiglio nazionale democristiano, Andreotti si era scagliato a sorpresa contro gli industriali, accusati di occuparsi troppo di politica e troppo poco di affari. Gli aveva replicato Agnelli, spietatamente, «40 anni di fesserie» compiute dal governo. Vecchia querelle, quella tra politici e industriali, che aveva negli ultimi tempi ripreso vigore dopo l'invenzione dei «pistoleros» da parte del segretario della Dc Forlani, preoccupato dall'avanzata dell'esercito industriale-legalista del Nord. E a Trieste, che vanta un lungo elenco di progetti industriali mai realizzati, quali effetti ha sortito l'onda lunga della battaglia tra industria e politica? «Meglio smorzare i toni», risponde guardingo il deputato dc Sergio



Sergio Coloni (Dc): «Smorzare i toni. E poi qui non c'è imprenditorialità»

Coloni — in questo momento le contrapposizioni non fanno gioco nel nostro Paese». Poi si scioglie: «A Trieste — dice — non credo ci saranno ripercussioni per lo scontro Andreotti-Agnelli, in fondo le maggiori imprese triestine sono a partecipazione statale...».



Andrea Pittini: «In regione c'è stato sempre dialogo con la Dc, ma c'è malcontento»

interviene Andrea Pittini, l'industriale che ha rilevato le Ferriere di Servola — siamo in piena recessione, e in questo clima dare la colpa all'uno o all'altro è del tutto fuori luogo; Roma sta vivendo un periodo di caos, e ho l'impressione che l'uscita di Andreotti sia più di carattere emotivo che altro». «Nella



Piero Toresella: «Non ci sono ancora contrasti con la Dc, ma c'è malcontento»

La crisi è mondiale — «La crisi è mondiale —

nostra regione — aggiunge Pittini — il rapporto tra industriali e politici sono sempre stati improntati al dialogo, e ci siamo sempre capiti, quantomeno sulle grandi strategie da adottare; in quanto a Trieste, diciamo che ci sono delle carenze a livello di potere locale, c'è una certa mancanza decisionale... piccole beghe, insomma, di fronte alle quali comunque non bisogna farsi saltare i nervi».

Piero Spiritò

ESPOSTO DELLA PACOR: OMISSIONE DI SOCCORSO?

'Morì senza cure'

Omissione di soccorso. E l'ipotesi di reato sulla quale il consigliere comunale del Pds Ester Pacor invita a indagare la Procura della Repubblica in relazione a una delle numerose morti solitarie registrate in città negli ultimi mesi. «Il 28 novembre scorso - scrive la Pacor alla magistratura - ho presentato al sindaco un'interrogazione in merito a una morte solitaria a San Giacomo segnalata dal "Piccolo" del 15 novembre. Nel testo chiedevo di conoscere i passi seguiti a un sopralluogo di cui ero venuta a conoscenza effettuato dal Corpo dei vigili urbani presso l'abitazione dello scomparso».

«A oggi - continua il consigliere della Quercia - non ho ancora ricevuto risposta ma avendo richiesto la documenta-

zione relativa al caso, il 30 dicembre scorso ho potuto verificare nella relazione di servizio presentata dal vigile che la persona poi deceduta era stata segnalata al Comando del corpo come bisognosa di assistenza. Poiché non mi risulta che il settore 17° - Assistenza sociale sia venuto mai a conoscenza del caso, mi rivolgo alla Procura affinché indaghi».

Il caso al quale si riferisce il consigliere della Quercia è quello di Giorgio Franko, 47 anni. L'uomo, sofferente di una grave forma di diabete, viveva da solo in un appartamento in via Giuliani 34. Verso la metà dello scorso novembre, un inquilino, insospettito dal non vederlo in giro da tempo e dall'odore acre che stagnava nel vano delle scale, ave-

va chiesto l'intervento della Croce rossa e dei vigili del fuoco. All'interno, la macabra scoperta: Franko era già morto da un mese.

Alla sua lettera alla Procura, Ester Pacor allegava anche una nota di un vigile urbano che era accorso in via Giuliani il 20 settembre, un mese prima della morte di Franko. Allora l'uomo venne soccorso in tempo grazie alla tempestività dell'intervento della polizia municipale e della Cri. Nella nota il vigile specifica che «il signor Franko non risulta essere in cura presso qualche ente assistenziale pertanto, dovrebbe essere informato il settore 17° - Assistenza sociale».

Il problema delle morti solitarie viene solleva-

to anche in una lettera giunta alla nostra redazione. A scrivere è G.T., che spiega di aver appreso della morte di un suo parente solo dando un'occhiata allo stato civile pubblicato sul giornale dello scorso 3 gennaio. «Devo premettere - precisa - che purtroppo non ero troppo in contatto con questa persona poiché aveva scelto di vivere nel perfetto stato di "clochard" in una baracca a San Giusto e aveva solo un recapito presso un altro parente. Da una piccola indagine ho scoperto che fu ricoverato all'Ospedale Santorio il 12 dicembre '91. Quello che mi rammenta è che nessuno ha avvisato la persona del recapito e tuttora non si sa che fine abbia fatto la salma e chi lo ha soccorso».

SVALIGIANO L'APPARTAMENTO CON LA PADRONA IN CASA

Ladri e derubata a tu per tu

Un rumore ha insospettito l'anziana residente - Arrestati i due «topi»

PRETURA Imputati contumaci: sono stati richiamati alle armi in Croazia

La guerra civile che sta insanguinando la Jugoslavia ha avuto incidenza anche su un processo. Il pretore Federico Frezza avrebbe dovuto giudicare i fratelli Haslim e Ornan Kolica, di 31 e 26 anni rispettivamente, di Pec, e il difensore avvocato Boris Cok ha annunciato che sono stati richiamati alle armi e perciò sono assenti. Il terzo imputato, Izo Stancich, 41 anni, di Capodistria, assistito dall'avvocato Aldo Terrana, era invece presente e come gli altri doveva rispondere di contrabbando di preziosi. I Kolica sono stati assolti per non avere commesso il fatto mentre a Stancich sono stati inflitti 17 milioni di multa con i benefici.

Gli stranieri furono fermati dai carabinieri nella piovosa serata del 27 ottobre del '90. Una pattuglia in perlustrazione alla periferia di San Dorligo della Valle notò due auto con targa jugoslava in sosta su un viottolo e a bordo di quella di Stancich si trovavano un paio di involti contenenti quasi sei chili di monili d'oro a 14 carati. Nei pressi c'era la macchina dei Kolica, i quali sino a poco prima avevano chiacchiato con Stancich. Quest'ultimo disse che i pacchi gli erano stati affidati in un bar di piazza Libertà da un misterioso Giovanni che poi l'aveva seguito con la propria vettura.

Insulti ai carabinieri chiamati dalla convivente

Una convivenza piuttosto inquieta quella di Sergio Campi, 38 anni, e Luciana Scherlich, via Pasteur 6, e un vivace interludio si concluse per l'uomo con le imputazioni di oltraggio a pubblico ufficiale, rifiuto di indicazioni sulla propria identità, ingiurie e minacce alla donna. Difeso dall'avvocato Boris Cok è stato condannato per le prime due accuse a sei mesi di reclusione e 150 mila di ammenda con la condizionale ed è stata dichiarata l'improcedibilità per le altre per difetto di querela. La sera del 24 novembre del '90 esasperata per l'atteggiamento di Campi, la Scherlich chiamò i carabinieri ed egli li accolse a insulti e poi non volle presentare i documenti. Quando i militari se ne andarono, offese la convivente e le fece sinistre promesse.

Con la carta di credito sospetta voleva acquistare scarpe

Venuto in possesso di una carta di credito della Jugobanka, Vojkan Damjanovic, 26 anni, di Belgrado, cercò di utilizzarla a Trieste e recatosi il 21 dicembre del '90 nel calzaturificio Ugo acquistò due paia di scarpe totalizzando un conto di 150 mila lire che volle saldare con la carta di credito. Le cose erano sospette e quando lo straniero tentò di uscire, la commessa Alessandra Papagna cercò di bloccarlo ma, correndo, egli la fece cadere producendole una serie di ferite. Damjanovic fu bloccato in via San Nicolò. Per ricettazione, tentata truffa e lesioni colpose è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione e 750 mila di multa con i benefici. Dalle indagini emerse che la carta di credito era stata rubata il giorno prima a Milano.

In regola con le norme Cee le carni suine congelate

Francesco Prioglio, via Cordaroli 27, legale rappresentante della Duke Grandi Marche, e Mario Dukovich, via Pigafetta 1, legale rappresentante dell'omonima società, furono rinviati a giudizio perché avrebbero smerciato carni suine all'origine congelate e cioè merce diversa da quella richiesta. Difesi dagli avvocati Mariano Tassan e Paolo Volli sono stati assolti perché il fatto non sussiste. I patroni si sono battuti per dimostrare che, secondo la normativa Cee, recepita anche dall'Italia, tutte le carni vengono importate congelate e soltanto dopo la lavorazione vengono messe in commercio.

I ladri in una stanza, la padrona di casa nell'altra. Ciascuno senza accorgersi dell'altro. E' un furto dai contorni singolari quello messo a segno ieri mattina in un appartamento in Piazza Hortis 17. Franco Verziera, 30 anni, via Lorenzetti 26, e la sua convivente Maura Cogol, 29 anni, si erano introdotti nell'abitazione forzando l'ingresso con un cacciavite, e si sono messi a rovistare nei cassetti della camera da letto, senza accorgersi che in cucina c'era la proprietaria dell'appartamento, l'ottantaduenne Lidia Ruzzier. Neanche la donna, che non ci sente bene da un orecchio, si è accorta dei due intrusi. Solo dopo qualche minuto ha captato un rumore provenire dalla camera.

I due, smascherati, se la sono svignata. La Ruzzier ha avuto la prontezza di riflessi di telefonare immediatamente al «113». Una pattuglia della squadra di polizia giudiziaria (con il viceispettore Maria Cristina Ferrazzutti e l'agente Rocco Cirillo), che si trovava a poca distanza da Piazza Hortis, si è diretta sul posto. Verziera e la Cogol sono stati fermati a poche decine di metri dalla casa della Ruzzier. Addosso alla ragazza sono stati trovati preziosi per circa tre milioni e il cacciavite che presumibilmente è stato adoperato per forzare la porta d'ingresso. I due sono stati arrestati e portati al Coroneo e forse già stamani saranno giudicati dal pretore con rito direttissimo.



In alto Franco Verziera, sotto Maura Cogol

VICENTINO DENUNCIATO

Nascondeva nel bagagliaio 28 chili di carne di cervo

Stava tornando in Italia con 28 chili di carne di cervo nascosti sull'automobile. La sortita del vicentino, di cui non sono state rese note le generalità, si è tuttavia fermata al confine di Pese. I militari della Guardia di Finanza, durante il controllo al veicolo, hanno scoperto la carne che non era stata dichiarata. L'uomo è stato denunciato a piede libero per contrabbando.

Per lo stesso reato è stato denunciato anche un camionista che aveva nascosto in una borsa da viaggio tre chili di sigarette estere. E' stato fermato da una pattuglia delle «Fiamme gialle» in via Flavia.

I militari della Guardia di Finanza, in un'altra operazione, hanno sequestrato poco più di due grammi di hashish a una ragazza triestina di 21 anni, sorpresa mentre, in un'automobile in sosta davanti all'ingresso della Stazione centrale, stava cercando di confezionare uno spinello insieme ad altri due giovani. La ragazza è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Vicino all'autoporto di Ferneti, infine, sono stati intercettati da militari della Tenenza di Ferneti tre cittadini jugoslavi che erano neriati clandestinamente nel nostro territorio. I loro documenti non sono risultati in regola e pertanto i tre sono stati consegnati alla Polizia ferroviaria di Villa Opicina per essere respinti in Jugoslavia.

VEICOLO RUBATO Ricettazione, indagato un giovane sloveno

Un'altra automobile rubata intercettata ai nostri confini. L'ultima operazione è stata portata a termine l'altra sera dai carabinieri di Muggia che al valico di Rabuiese hanno fermato l'Audi 90 2000 con al volante il barista sloveno Jeleno Brakovic, di 23 anni. L'auto, del valore commerciale di quasi una trentina di milioni, ha insospettito i carabinieri che hanno compiuto una verifica del numero di telaio. Dal controllo è risultato che il veicolo era stato rubato nello scorso novembre a Kassel, in Germania. L'Audi è stata sequestrata e ora Brakovic è indagato per ricettazione, uso di atti falsi e circolazione su un veicolo non targhe non proprie.

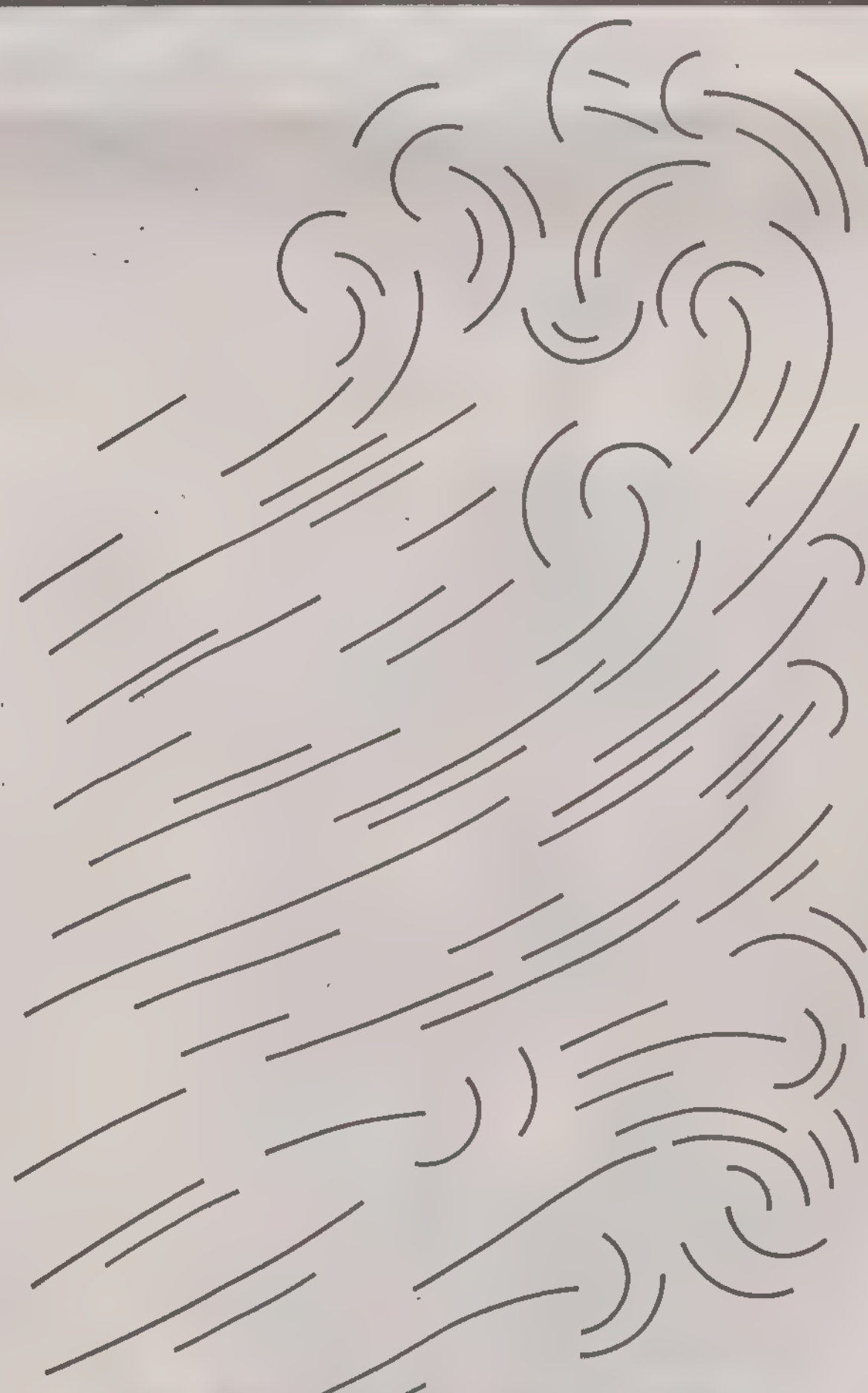
L'ultimo sequestro si aggiunge a una lunga serie di altre operazioni condotte dalle forze di polizia al confine italo-jugoslavo. Trieste rappresenta, del resto, una tappa inevitabile nel giro che collega la Germania e la Svizzera ai Paesi dell'Est europeo e del medio Oriente.

CORTE D'APPELLO Pugno a un anziano, condanna ridotta

In uno scatto d'ira Antonio Lagonigro, 26 anni, via Valmaura 13, sferrò un pugno ad Attilio Cattaruzzi, 70 anni, via Oliva 6, producendogli lesioni che guarirono in cinque mesi. Per tale fatto fu condannato a sei mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni al Cattaruzzi costituitosi parte civile con l'avvocato Pierpaolo Longo. Ricorse con l'avvocato Beniamino Antonini, e la Corte d'appello gli ha ridotto la pena a un mese e dieci giorni di reclusione ma ha confermato le statuizioni civili.

Cattaruzzi era stato a sua volta accusato di ingiurie e percosse ma era stato ammissito. L'episodio si inquadra nella nevrosi del traffico: in Vespa, Lagonigro percorreva la via Lorenzetti ma giunto sullo spiazzo trovò la strada ostruita da Cattaruzzi che parlava con un amico. Li redargui e ne nacque un battibecco che poi degenerò.

SOFFIANO LE CALDE OCCASIONI D'INVERNO



SCONTI FINO AL 50%

Da Andromeda soffia un vento birichino. Ci porta le primissime calde occasioni del 1992. Venite a scaldarvi con i nostri caldi pareo, i vestinotte, i piumini, le trapunte, i foulards, i cuscini, tutti coordinati. Venite nella nostra show-room, al primo piano, per vedere nuovi esempi di tende confezionate dalla nostra esclusiva sartoria. E... tanti tanti tagli, tante fantasie al metraggio.

Andromeda, corso Italia 22... una ventata d'allegria

ANDROMEDA

SPETTACOLO TEATRALE AL CORONEO

Un carcere da ridere

Battutacce e clima allegro fra i detenuti-spettatori

Quando l'attore rapato a zero rimane in mutande, canottiera e calzini, un spettatore dal fondo gli grida impietosamente: «Vai, Kojak!». Sulla scena appare una bottigliozza di vino, ed ecco puntuale nonché perentorio l'invito: «Mòla el quarto...». Poco più tardi, quando il protagonista resterà per un istante completamente nudo, l'ovazione (con ripetute richieste di bis) sarà sguaia e tutta al femminile.

Non siamo in un teatrino di periferia. Siamo al carcere del Coroneo, dove ieri pomeriggio il «Velemir Teatro», della cooperativa «La Collina», ha rappresentato lo spettacolo «Robe de omni», con Miranda Caharija e Claudio Misculin (regia di Mario Ursic, scene di Marjan Kravos, costumi di Maria Vidau, musiche di Giampaolo Cora).

Lo spettacolo fa parte di un nuovo progetto di intervento all'interno della casa circondariale triestina, che già negli anni scorsi aveva ospitato iniziative analoghe. Sempre in collaborazione con il «Velemir Teatro», ma anche con la



Ecco la scena di «Robe de omni», rappresentato ieri pomeriggio nel carcere del Coroneo. (Italfoto)

«Scuola di musica 55» e il «Centro servizi e spettacoli», i prossimi appuntamenti saranno con un seminario teatrale e uno musicale.

Di solito si pensa al carcere come a un luogo triste. E in effetti, sicuramente, è così. Ma ieri pomeriggio, di triste, al Coroneo, c'erano soltanto lo squallore dei luoghi e

forse la stessa vicenda rappresentata dagli attori (una macellaia attempata e benestante che tenta, peraltro senza successo, di addomesticare un brutalone dai modi spicci e volgari).

Il resto erano risate, scherzi, battute, da parte di quella quarantina di detenuti (circa trenta uomini e otto donne) che

hanno assistito allo spettacolo. Il Coroneo è sempre stata una prigione senza tensioni, quasi «un'oasi», rispetto ad altre e ben più difficili realtà carcerarie. Attualmente ospita soltanto una novantina di detenuti, per via di certi lavori di ristrutturazione ormai sul punto di partire. Ed è tutta gente abba-

stanza tranquilla: piccola delinquenza, molti triestini, il resto slavi e qualche extracomunitario.

Lo spettacolo è per loro, ma per motivi di sicurezza li sistemano in fondo. Nello squallido corridoio, sul quale si affacciano le celle e in fondo al quale è stata ricavata la scena, le prime file di sedie sono riservate a ospiti e giornalisti. Poi ci sono i detenuti: due file per le donne (che all'ingresso si guadagnano il primo applauso del pomeriggio, da parte dei loro «colleghi»), il resto per gli uomini. Quasi tutti scherzano e ridono. Le donne sono le più scatenate. Spiccano una cilena e una colombiana, che sembrano divertirsi un sacco.

Indipendentemente da quel che avviene sulla scena. Le battutacce si sprecano. Alla fine, applausi per tutti. Gli ospiti escono, i detenuti fanno ritorno nelle celle. Ancora qualche risata. Forse è un modo anche questo per esorcizzare la sofferenza.

ca.m.

RISISTEMAZIONE DEGLI UFFICI IN VIA CUMANO

Il Provveditorato si amplia

Acquisiti il terzo e quarto piano dell'edificio - Qualche disagio nei traslochi

Nuova sistemazione in vista per l'ufficio scolastico provinciale del Provveditorato agli studi. La fiducia espressa in una nota è che la prossima dislocazione possa fornire a tutti gli interessati un servizio migliore. Per il momento, i disagi si traducono nella sospensione del ricevimento del pubblico — prevista per l'intera settimana — e nella difficoltà di comunicazione telefonica. Si sta infatti provvedendo al trasloco interno ai vari piani dell'edificio di via Cumano 2, dove già dal gennaio '87 sono in via provvisoria, in attesa di entrare nella sede definitiva di via Duca d'Aosta.

Mentre proseguono in via d'Aosta i lavori di sistemazione appaltati dalla Provincia, la sede di via Cumano acquisisce ora una parte del terzo e l'intero quarto piano, già ri-



Al Provveditorato agli studi in via Cumano è iniziato il trasloco interno (Italfoto)

servati all'Istituto universitario di Tecnica farmaceutica.

La nuova ubicazione degli uffici già esistenti è ancora in via di definitio-

ne: per il momento, si sa che l'archivio verrà sistemato nella nuova ala del terzo piano, dove troverà posto una grande sala-rivenditori. La ragioneria passerà invece dal terzo al quar-

to piano, accanto all'ufficio pensioni, ora nell'attiguo stabile di via Cumano 2/1, e ad alcune altre sezioni.

L'ufficio del Provvedi-

tore dovrebbe invece rimanere al secondo piano, dove si trova adesso. Al 2/1 verrà invece sistemato l'ufficio studi e programmazione che si trovava nella sede di via Santa Caterina, ora chiusa. Praticamente, dunque, la superficie degli uffici verrà raddoppiata e, come dice il viceprovveditore Giuseppe Grieco, «distribuita in modo più razionale: insomma, avremo la possibilità di stare meno ammassati», rispetto ad ora, dove in alcune stanze, le pareti divisorie sono costituite da armadi metallici.

Rispetto all'aumento della superficie, il personale rimarrà pressoché invariato: alle 56 unità già in servizio si sono già aggiunti i quattro già presenti nella sede di via Santa Caterina.

Paola Bolis

CONVIVIALE ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Edicolanti e «Il Piccolo», una serata fra amici



Tre immagini della serata, svoltasi nella palestra principale della Sgt, che ha visto come protagonisti gli edicolanti triestini. (Italfoto)

Guido Carignani, vicepresidente dell'Ote

Festoso incontro conviviale l'altra sera, tra il nostro giornale e gli edicolanti, alla Società ginnastica triestina. Un appuntamento tradizionale che cementa un cordiale rapporto collaborativo tra «Il Piccolo» e i giornalisti, iniziato storicamente ben 110 anni orsono.

Stima e riconoscenza nei confronti di questa fondamentale categoria di collaboratori è stata espressa nell'indirizzo di saluto che Guido Carignani, vicepresidente della società Ote, proprietaria del giornale, ha voluto rivolgere ai presenti, sottolineando che lo sforzo organizzativo e produttivo al fine di dare ai lettori del nostro quotidiano un buon

Serata cordiale, dunque improntata a quella semplice familiarità e piacevole affabilità proprie alla grande «famiglia» che «Il Piccolo» ha saputo crearsi via via nel tempo, affiancando Trieste e le province vicine nei problemi e negli eventi che la storia ha proposto.

La cena è stata inoltre suggellata da un piacevole intrattenimento artistico, che ha arricchito la serata conviviale. Il gruppo «Sotto le stelle del jazz» ha proposto la «musica d'ascolto» con cartellata di classici motivi internazionali grazie alla gradevole intonazione vocale della cantante Ornella Serafini affiancata da tre valenti musicisti Stefano Stalio (alla chitarra), Romano Baldassi (al basso) e Gianfranco Porro (alla batteria).

Ma la vera sorpresa artistica della serata è stato lo spettacolo di magia prodotto dal giovanissimo prestigiatore-illusionista Paul che si è esibito in una vertiginosa girandola di creazioni, produzioni e sparizioni che ha realmente catalizzato l'interesse della platea.

Fulvio Marion poi ha coordinato con la consueta «verve» e professionalità la serata costellata di interviste e interventi; tra questi naturalmente l'attentissimo giornalista di via Rossini salito agli onori della cronaca per il biglietto acquistato nella sua edicola che ha dato la vincita di cinque miliardi nella Lotteria di «Fantastico».

Gradevole incontro annuale dunque, nel solco della tradizione del nostro giornale con questi fondamentali collaboratori ideali tra «Il Piccolo» e i suoi lettori.



Il «Sigillo» alla Savignano

Trieste ha reso omaggio a Luciana Savignano facendole dono di un sigillo d'argento. All'Auditorium del Museo Revoltella, davanti un pubblico numeroso ed entusiasta, la grande ballerina ha ricevuto ieri sera l'omaggio dalle mani del sindaco Franco Richetti che ha sottolineato la straordinaria bravura dell'artista e l'affetto che nutre nei riguardi della nostra città. «Ho un ricordo bellissimo di Trieste», ha detto la Savignano «anche perché, dopo quello della Scala di Milano, quello triestino è stato il mio secondo ruolo importante». Nella nostra città la ballerina debuttò infatti, una ventina d'anni fa, al teatro Verdi con «Il Mandarin meraviglioso» con la coreografia, indimenticabile, di Mario Pistoni. L'incontro con l'artista è stato coordinato dal critico Gianni Gori e sotto gli auspici del Sovrintendente del Verdi, Giorgio Vidusso.

ESULI
Zara
replica

In una nota del presidente della delegazione triestina del Libero Comune di Zara in esilio, on. Renzo de' Vidovich, si afferma che le polemiche dichiarazioni rilasciate da taluni esponenti contro la Federazione degli esuli hanno il solo effetto di indebolire la vigorosa azione del presidente Paolo Sardos Albertini, al quale, invece, de' Vidovich attribuisce il merito di aver ottenuto in pochi mesi il riconoscimento della soggettività politica degli esuli a tutti i livelli istituzionali.

«Non mi pare lecito — prosegue la nota — scaricare sulla Federazione la crisi interna che ha travagliato per mesi l'Associazione delle Comunità istriane». De' Vidovich rileva che il precedente presidente delle Comunità istriane, Arturo Vignini, sostituito oggi da Ruggero Rovatti, continua ad essere il rappresentante delle Comunità nella Federazione ma da tempo «diserta le riunioni».

Anche il Comitato di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sbaglia indirizzo — osserva de' Vidovich — quando attacca la Federazione in quanto la sua associazione è rappresentata nella Federazione dal vicepresidente nazionale Silvano Cattalini, al quale vanno rivolte eventuali lamentele del comitato triestino.

RIONI
Progetto
contestato

Contro il progetto di riaccorpamento delle circoscrizioni rionali si esprimono, con motivazioni diverse, Rossana Poletti, vicecapogruppo comunale dc e rappresentante della Dc nella commissione comunale decentramento, e Sergio Dressi, capogruppo comunale missino. Entrambi concordando, comunque, sul fatto che è stato impresso, in vista del possibile scioglimento del consiglio comunale, una eccessiva accelerazione al progetto, rispetto alle richieste e alle attenzioni a suo tempo manifestate dai rispettivi partiti.

Secondo la Poletti, la miniriforma approvata in giunta comunale non risponde alle richieste della Dc di assegnare alle circoscrizioni reali deleghe gestionali per permettere una migliore amministrazione rispetto alle esigenze dei cittadini. La Dc si riserva altresì di porre l'attenzione su un possibile, diverso, accorpamento delle aree, in particolare Roiano-Gretta-Barcola con Cologna-Scorcola; Citta Nuova-Barriera Nuova con S.Vito-Cittavecchia; S.Giovanni con Chiadino-Rozzol e Barriera Vecchia con S. Giacomo.

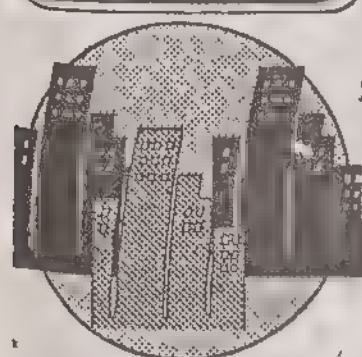
Per il missino Dressi gli accorpamenti potrebbero costituire un cavallo di Troia all'introduzione dell'uso dello sloveno nei consigli circoscrizionali.



Gli intrattenitori che si sono esibiti nel corso della serata. In alto il complesso «Sotto le stelle del jazz» con la cantante Ornella Serafini; qui sopra a sinistra l'illusionista Paul (foto Reporter) e a destra il presentatore Fulvio Marion. (Italfoto)

QUARTIERI

LA CIRCOSCRIZIONE ALTIPIANO OVEST



CON 4000 ABITANTI E' la meno popolata fra le circoscrizioni

La circoscrizione Altipiano Ovest abbraccia quel vasto territorio prevalentemente carsico situato tra i comuni di Duino-Aurisina a ovest, Sgonico a nord, la frazione di Opicina a est, il rione di Barcola fino a Grignano a sud.

Rientrano nell'area gli abitati di Prosecco, Santa Croce, Contovello e i borghi San Nazario, San Quirico, e Santa Stefano.

Ha una superficie di poco superiore ai 10 chilometri quadrati, estensione che colloca la circoscrizione Altipiano Ovest al secondo posto dopo quella «Est», tra le 12 circoscrizioni in cui è sud-

diviso il territorio del Comune di Trieste. In percentuale, il territorio della circoscrizione «Ovest» corrisponde al 12 per cento dell'intero comune, un punto in più rispetto a Valmaura-Borgo San Sergio.

Il dato più rilevante riguarda la popolazione residente al 30 settembre 1990: poco più di 4 mila persone.

E' di gran lunga il «rione» meno popoloso dell'intero decanato, preceduto a quota 10 mila anime soltanto dalla «Est».

Tra le più basse, di conseguenza, anche la densità che si aggira sui 400 abitanti per chilometro quadrato.

Si chiama Altipiano Ovest, ma riassume al suo interno tutte le peculiarità morfologiche e gli scorci paesaggistici che sono tipicamente triestini.

Carso e mare da queste parti si baciano, dando vita a un insieme unico, inimitabile, ben scolpito negli occhi e nei cuori degli abitanti.

Se dovessero mostrare una panoramica di Trieste a un ipotetico visitatore, una delle prime e più esaurienti prospettive sarebbe quella che offre Strada del Friuli, o la Napoletana, silenziosa e assolata.

Per non parlare della vista che il golfo offre di sé da Santa Croce, con i suoi vigneti degradanti verso la costiera e quella tavola azzurra sulla quale lo sguardo corre fino alla penisola istriana a Est, e verso la laguna di Grado a Ovest.

Dietro, il Carso imperioso, con i suoi arbusti bassi piegati dalla brezza, le colline che segnano il confine, e, più in là, la catena montuosa della Slovenia con il Nanos.

Vivere qui, immersi nella natura e nello stesso tempo a un passo dalla città, è come realizzare

un sogno agognato da molti, da tutti quelli che ogni giorno fanno i conti con il traffico, con i marciapiedi occupati dalle automobili che non si sa più dove mettere, con lo smog e con tutte le altre «amenità» della vita cittadina.

Dunque Prosecco è una specie di eden alle porte di casa?

Non è proprio così, anche se molti dei problemi che attanagliano Trieste, da queste parti arrivano come echi attutiti.

Il consiglio circoscrizionale, presieduto da Renato Busetti, sta lentamente osservando i frutti del lavoro impostato negli anni scorsi, un lavoro complesso, fatto di pianificazione e di coordinamento, di ricezione delle esigenze della popolazione e di razionalizzazione delle risposte, di consapevolezza dei propri limiti operativi, ma anche di rispetto del mandato ricevuto dagli elettori.

Vediamo su quali binari si è mossa in questi anni l'opera del consiglio, quali risultati concreti ha determinato e quali sono le questioni ancora aperte.

Ma Prosecco e dintorni non sono una sorta di eden a due passi dalla città. Fra i diversi problemi, anche qui come a Opicina, quello dei carenti collegamenti Act con il centro

Il primo punto «forte», a suo tempo già inserito nel programma di lavoro presentato da Busetti nel 1988, al momento di insediarsi alla guida della circoscrizione, riguarda la globale revisione dell'arredo urbano, con la pedonalizzazione dei centri storici dei tre borghi carsici, gli interventi di manutenzione residenziale rurale.

Si sta dando attuazione in queste settimane ai piani particolareggiati per Prosecco, Santa Croce, Contovello, San Nazario e San Quirico.

L'obiettivo è di recuperare l'originaria tipologia carsica, mettendo in luce gli elementi caratteristici, il lastricato, le facciate delle case, i pozzi, le fontane, i capitelli. Tra le misure adottate

dai nuovi progetti, merita un cenno il mascheramento dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti e la rete di illuminazione realizzata con corpi luce di disegno particolare che ben si inseriscono nel contesto paesaggistico esterno.

Entro la fine del mese verranno presentati anche i progetti di massima per i parcheggi nei tre borghi: lo scopo è risolvere quello che, incredibilmente, sta diventando un problema anche qui, cioè il posteggio.

Rimanendo nell'ambito delle opere pubbliche, va rilevato un altro progetto di massima, quello della tangenziale di Prosecco.

Si tratta di un breve rettilineo, attualmente a senso unico, che collega

la provinciale per Duino con quella per Trieste, passando dietro l'abitato di Prosecco, dal monumento ai partigiani alla chiesa.

La soluzione snellirebbe la strettoia che precede l'incrocio, anche se per il momento l'intero progetto è stato accantonato a favore di un altro grande intervento, quello per la ristrutturazione della rete fognaria a Prosecco e a Contovello.

Si tratta di un'opera del costo di poco inferiore al miliardo di lire, che sfrutta in larga misura l'impianto esistente e che lo collega al collettore di Barcola. I lavori dovrebbero partire entro l'anno.

Spese maggiori (si parla di sei miliardi) e tempi più lunghi invece per la

fognatura a Santa Croce, che verrà convogliata verso il collettore costiero.

Buone notizie anche sul fronte della pubblica illuminazione: i lavori di sistemazione dell'impianto sono in fase di completamento a Prosecco e entro il '92 verranno avviati quelli per Santa Croce; il borgo «vanta» infatti la più datata rete d'illuminazione pubblica di Trieste ancora in funzione: i suoi 70 anni li dimostra tutti, tanto che molti abitanti vanno in giro con la torcia elettrica in tasca.

L'importo dei lavori, inseriti nel sesto intervento dell'Acqua è di 850 milioni, poco meno della metà della spesa necessaria per la sistemazione dell'illuminazione a Contovello (settimo intervento).

Mentre progrediscono i lavori per la metanizzazione, in arrivo da Opicina, un cenno va dedicato al progetto per la sistemazione dell'enorme piazzale situato ai piedi del santuario di Monte Grisa.

Qui il consiglio di circoscrizione ha individuato la possibilità di

realizzare una zona di servizi e ristoro; nei prossimi giorni, il progetto, dopo l'approvazione dello stesso consiglio, verrà presentato in Comune.

Per quanto riguarda le strutture sportive, è in dirittura d'arrivo il campo sportivo di Santa Croce: con altri 400 milioni verranno realizzati i servizi e le tribune.

Discreti i collegamenti che l'Act ha predisposto tra le borgate carsiche della circoscrizione e la città e in particolare con l'ospedale di Cattinara, in corrispondenza con gli orari di visita ai degenti.

L'unica lamentela sollevata dagli abitanti, e della quale si è fatta portavoce la circoscrizione, riguarda la vetustà dei mezzi impiegati dall'Act nei tragitti verso e dall'Altipiano, spifferi, rumore, lentezze non giovani certo al viaggio, mentre dall'azienda di via D'Alviano rispondono che i soldi per acquistare nuovi autobus non ci sono e che quelli più recenti vengono impiegati sui percorsi cittadini per un fattore d'immagine.

g. l.

L'IPOTESI DI UNIFICARE LE CIRCOSCRIZIONI EST E OVEST

No all'accorpamento

Il quadro generale della circoscrizione Altipiano Ovest, sebbene abbia ancora margini di miglioramento, è sostanzialmente positivo: molte opere di interesse pubblico sono in fase di realizzazione, altre dovrebbero essere avviate in tempi brevi, altre ancora verranno inserite nel prossimo piano triennale del Comune.

Da un anno a questa parte però un grosso dubbio ha aperto presanti interrogativi sul futuro della circoscrizione: si tratta dell'ipotesi, ormai sempre più concreta, di dimezzare il numero delle circoscrizioni triestine.

Nel caso specifico, le due circoscrizioni carsiche verrebbero unificate, andando a coprire in pratica tutta la fascia che circonda Trieste, da

Duino a San Dorligo. La prospettiva ha mobilitato gli uomini del consiglio che ha sede a Prosecco, ben decisi a ostacolare il progetto presentato dall'assessore al decanato.

Vediamo i motivi che hanno spinto la circoscrizione Altipiano Ovest a rivendicare il mantenimento degli attuali confini. La prima valutazione riguarda l'ubicazione logistica di molti servizi pubblici: il distretto sanitario, la stazione dei carabinieri, numerosi negozi sono più vicini a Duino (5 chilometri) che al capoluogo (13 chilometri); gli abitanti gravitano quindi su quel comune e l'accorpamento con Opicina finirebbe per rivoluzionare un baricentro ormai consolidato.

**Si chiede
di mantenere
gli attuali
confini**

La seconda valutazione riguarda la vocazione agricola della fascia che va da Prosecco a Santa Croce e oltre: attualmente è in corso un processo di potenziamento e di recupero della viticoltura, dell'ovicoltura e dell'ortofrutticoltura.

Questa vocazione, oltre a essere in netto contrasto con quella più legata alla pastorizia riscontrabile tra Opicina e

Basovizza, richiede un certo modo di amministrare il territorio che, nel caso dell'accorpamento, mal si integrerebbe con il resto della circoscrizione.

Terzo dato è la legittima aspirazione turistica della zona che fa da retroterra naturale alla baia di Sistiana, che per cinque chilometri si affaccia sul mare e che pertanto si differenzia nettamente dalle frazioni di Opicina, Basovizza o Banne.

Sulla base di questi presupposti e con la precisazione che le aree di Prosecco, Contovello e Santa Croce sono state inserite sotto tutela del piano urbanistico regionale con la classifica di nuclei di interesse ambientale di tipo «A», deriva la peculiarità della

circoscrizione Altipiano Ovest, la sua omogeneità, la sua identità difficilmente amministrabile in un contesto carsico che, se l'accorpamento avesse luogo, avrebbe una superficie complessiva di 45 chilometri quadrati, pari al 54 per cento dell'intero territorio comunale.

Così, più di un anno fa, il consiglio circoscrizionale approvò all'unanimità una mozione in cui si raccomandava all'amministrazione comunale «di non dare luogo ad alcun accorpamento che potesse compromettere il contesto storico, sociale, ambientale ed ecologico che nettamente contraddistingue l'Altipiano Ovest dalle altre realtà urbane o casiche presenti sul territorio del Comune».



Santa Croce (nella foto) fa parte dell'Altipiano Ovest. Il suo abitato offre diversi scorci caratteristici, da borgata carsica. A pochi chilometri dal centro cittadino, si propone come una piccola oasi di tranquillità, che presenta comunque alcuni problemi.

I PROBLEMI DEGLI ABITANTI DELLA ZONA

Una comunità chiusa

Dopo la vivace frenesia del sabato, con la gente che entra ed esce dai negozi per gli ultimi acquisti, le auto posteggiate alla meno peggio lungo i muri, Prosecco si gode la nebbia della domenica mattina al calduccio delle case.

Andirivieni soltanto tra l'edicola, il bar e la chiesa. Poi tutti a pranzare, come tradizione comanda. I ritmi, insomma, sono quelli della vecchia borgata carsica, dove la città, con le sue nevrosi e il suo smog, non è ancora arrivata.

Tra Contovello, Prosecco e Santa Croce è ancora possibile vivere a misura d'uomo, anche se non sempre è tutto oro quello che luccica. Scavando tra le pieghe dell'esteriorità, vengono a galla disagi, dissapori antichi, incomprensioni che sembrano sempre sul punto di esplodere, ma che fanno di questa zona una delle aree caratteristiche dell'intera provincia.

Per chi viene da fuori, l'approccio è difficile, la gente è gelosa della propria identità fin quasi alla diffidenza; la richiesta di informazioni viene scambiata per violazione della «privacy» e questo contrasta con il carattere aperto e un po' burlesco dei triestini.

Qui, in effetti, di triestini veri non ce ne sono moltissimi e questo spiega in parte le difficoltà che l'ospite esterno in-

contra nel penetrare la realtà locale.

Realtà che, oltre alla convivenza delle due etnie, «perfettamente integrate», dice qualcuno, «assolutamente a se stanti», replicano altri, presenta altri piccoli grandi problemi, alcuni riconducibili alla eterogenea composizione etnica, la maggioranza semplicemente alla tra-

scuratezza del Comune.

A completare il quadro, la netta sensazione che Trieste sia molto più lontana della decina di chilometri che la separano da questo costone carsico, una lontananza non soltanto simbolica, visto che centinaia di residenti gravitano preferibilmente sui comuni contermini di Sgonico e di Duino-Aurisina.

Ecco nei particolari i risultati di un sondaggio tra alcune persone incontrate sul posto.

Per Luigi Bonetti, il primo obiettivo da raggiungere in vista del miglioramento qualitativo dell'intera zona, è l'unificazione di tutte le borgate carsiche all'insegna di un unico Comune. Per Bonetti, l'attuale separazione ha creato compar-

timenti stagni che sta determinando un degrado generalizzato.

Nevia Tenze, lancia un grido di allarme per Santa Croce, borgata nella quale risiede e che sta lentamente morendo: mancano le fognature, l'illuminazione pubblica, gli uffici, i negozi stanno chiudendo, le trattorie sono sempre di meno. Un degrado che potrebbe venir limitato anche senza grosse spese, ma che ormai rischia di cancellare uno dei punti più caratteristici di tutto l'altipiano.

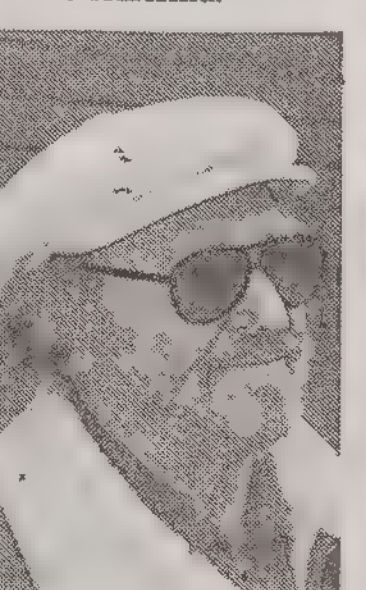
Giorgio Picciulin sottolinea la pessima situazione delle strade e la scarsa illuminazione di Prosecco, mentre Martin Petelin ne traccia un quadro sostanzialmente positivo: «Si vive tranquilli — spiega il proprietario di una trattoria, luogo di ritrovo di molti residenti e meta anche di numerosi triestini — anche se il Comune dovrebbe provvedere alla sistemazione della viabilità interna e alla pulizia delle strade, oggi assolutamente insufficiente».

Buono il bilancio tracciato da Chiara Longhi, che apprezza la simpatia della gente del posto, «presupposto indispensabile per la serenità».

Elia Carlesso non ha particolari lamenti: «Delinquenza quasi nulla, livelli di vita più che accettabili».



Nevia Tenze



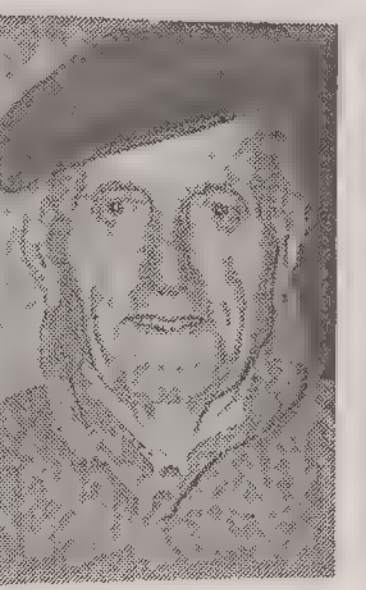
Luigi Bonetti



Giorgio Picciulin



Martin Petelin



Elia Carlesso



Chiara Longhi

CERTIFICATI DI DEPOSITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AL PORTATORE
DURATA 3 MESI
TASSO DEL 2.50%
RENDIMENTO 10.38%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 100 MILIONI

AL PORTATORE
DURATA 19 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 6 MESI
TASSO DEL 5.10%
RENDIMENTO 10.45%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 24 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 12 MESI
TASSO ANNUO 10.25%
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 36 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE
11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

ort

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La comodità di una presenza capillare in ogni rione cittadino

AGENZIA 15: Prosecco 161/1 - Tel. 255464

MUGGIA

Gpl, un nuovo studio

Dalla riunione all'Ezit emerge l'ipotesi di un'altra ricerca

MUGGIA / COMUNE

Le accuse di due dc
«Maggioranza malata»

«Le continue verifiche a Muggia denotano l'inefficienza e l'incapacità di questa amministrazione di questa maggioranza variegata: i consiglieri comunali democristiani Giuseppe Rizzi e Piero Pesce polemizzano con l'esecutivo e la coalizione di governo muggesana. «Sono, al loro interno, gli uni contro gli altri — sostiene Rizzi —. Prima abbiamo visto l'assessore Rota contro la giunta, poi Altin e Derossi che hanno affermato di non volere il comunista Zuppin; ora assistiamo alla contrapposizione politica fra il sindaco e il suo vice. Tutto ciò — rileva Rizzi — va a scapito della buona amministrazione; creando una cortina fumogena agli occhi dei cittadini. Sono persone non legate da motivi politici o di programma, quelle di

giunta, ma solo dall'amore di poltrona. Ed è per questo che l'attuale maggioranza potrà andare avanti sino alla prossima scadenza elettorale. Ma la confusione è ovunque a Muggia, vedi il problema delle privatizzazioni, riguardo il quale evidentemente, viste le contrarietà della Cgil, l'amministrazione non ha seguito la prassi opportuna».

«L'efficienza dell'ente locale — osserva da parte sua Piero Pesce, capogruppo dc in Consiglio comunale — non passa solo per la riorganizzazione interna, ma anche attraverso la riqualificazione del personale. E questa giunta non ha nessuna intenzione in proposito, come dimostrano i tagli decisi agli appositi capitoli di bilancio».

L. I.

Incontro a porte chiuse ieri nella sede dell'Ente Zona Industriale sul discorso insediamento della Monteshell nella zona dell'ex Aquila: alla riunione hanno preso parte i sindaci dei Comuni interessati dai progettati impianti di stoccaggio di Gpl, Ricchetti per Trieste, Marino Pecnik per San Dorligo e Fernando Ulcigrai per Muggia; la Regione era rappresentata dall'assessore al piano Gianfranco Carbone; presente, oltre al presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, anche il deputato del Pds Willer Bordon del Comitato di garanzia della città. Al termine dei colloqui, che si sono protratti per due ore, è emersa la volontà di collaborare approfondendo gli aspetti ancora rimasti in sospeso; in particolare è stato deciso di procedere ad un supplemento di istruttoria tecnica che verrà affidata per la parte preliminare all'Eidos, le società che già in passato ha redatto il progetto per la fattibilità dell'insediamento. I termini precisi di questo supplemento d'appalto, non sono ancora stati stabiliti.

Il secondo obiettivo fissato dall'incontro di ieri è una serie di consultazioni che la Regione ha programmato separatamente con i singoli soggetti interessati, i Comuni di Trieste, San Dorligo e Muggia innanzitutto; anche sulla base di questi incontri successivi, la Regione individuerà i temi sui quali articolare la ricerca dell'Eidos.

Il terzo elemento fissato è il ruolo di coordinamento tecnico delle operazioni affidato all'Ezit. Venerdì prossimo è stata programmata un'assemblea pubblica a Muggia nel corso della quale verrà fatto il punto della situazione.

La sensazione è che dopo i pareri emessi dai Comuni, qualcosa si stia finalmente muovendo, anche se con l'incertezza e con la legittima cautela che contraddistinguono tutte le grosse realizzazioni sul territorio.

g. l.

RABBIA
Nessun
allarme

In riferimento alle notizie degli ultimi giorni in merito al cane randagio masticatore catturato a Borgo San Sergio lo scorso 6 gennaio, il settore veterinario dell'Usl ha voluto precisare che il cane in oggetto è attualmente in osservazione al canile pubblico.

Dopo essere stato visitato dal veterinario addetto, non presenta alcun sintomo clinico riferibile alla rabbia e pertanto si può considerare presumibilmente non rabido.

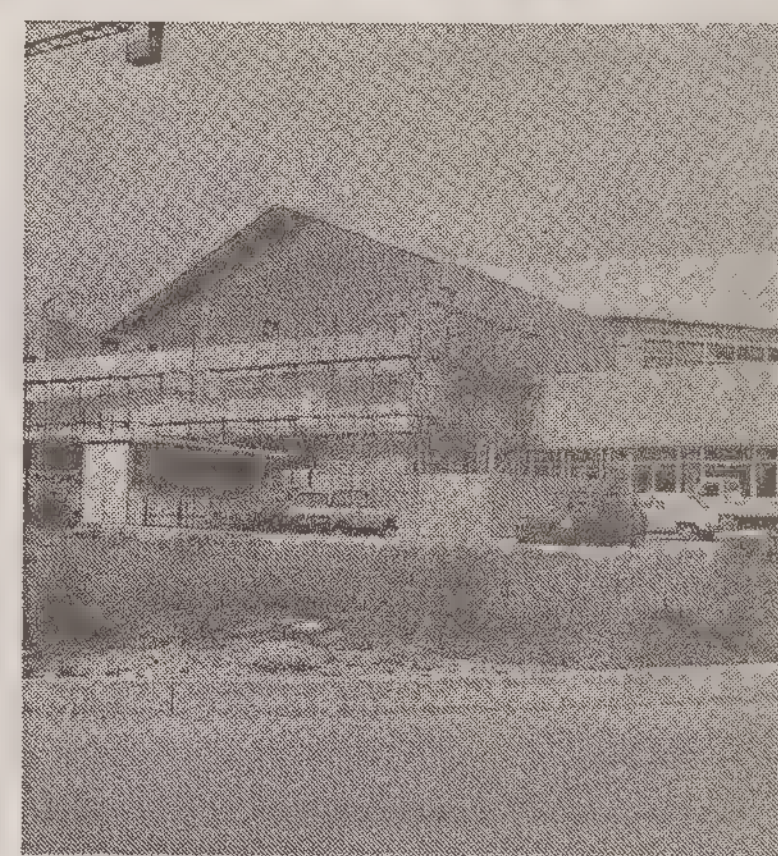
Per quanto riguarda l'epidemia di rabbia che investe la Provincia di Trieste, senza volerla minimizzare, l'Usl Triestina ha voluto tuttavia precisare che qualsiasi sentimento di panico è assolutamente eccessivo.

Sinora, nell'arco di quattro mesi sono stati riscontrati 4 casi di rabbia, tutti in volpi provenienti con ogni probabilità d'oltre confine.

AL VIA I LAVORI

Il palasport di Aquilinia prende di nuovo forma

I lavori al Palazzetto dello Sport di Aquilinia sono reiniziati da qualche giorno. Forse non sarà una chimera, un'altra ennesima chimera, veder completata la struttura entro quest'anno, come promesso. L'intervento attuale riguarda l'installazione dei serramenti, e in più — aggiunge l'assessore muggesano ai lavori pubblici Italo Derossi — si dovrà provvedere ad alcune modifiche all'interno (per esempio negli spogliatoi) resesi necessarie in seguito alle variazioni alle norme di sicurezza che si sono accavallate nel corso degli anni. In ogni caso — afferma Derossi — il termine di realizzazione di questi lavori, fissato per l'aprile prossimo, saranno rispettati.



Per il completamento del centro polivalente di Aquilinia — un palazzetto progettato oltre dieci anni fa e che ha necessitato in tutto questo periodo di alcuni miliardi senza poter essere ancora inaugurato — si dovrà realizzare successivamente, quale fase conclusiva, la sistemazione

del piazzale esterno e le ultime rifiniture dell'impianto stesso. «L'impegno di noi amministratori — dichiara ancora l'assessore ai lavori pubblici — deve ora essere volto alla ricerca dell'ultimo contributo finanziario per l'ultimazione dei lavori». Si tratta di reperire circa 800 milioni, «o

problema. Primo e più immediato, potrebbe imporsi subito quello della probabile onerosa gestione del palazzetto. Nascerà il pool di società sportive a tale scopo, come auspicato dall'amministrazione comunale muggesana? Nel frattempo resta da chiedersi se questi ritmi assai blandi nella conduzione dei lavori non siano stati anche voluti in qualche maniera dagli esecutivi rivieraschi succedutisi nell'ultimo decennio, in considerazione propria di una spesa troppo cospicua rispetto alle possibilità dell'ente municipale costiero in caso proprio di gestione in prima persona del centro polivalente. E oggi, tanto più, che con la penuria economica del Comune, appare quantomeno folle proporre una gestione del palasport a cura dell'amministrazione muggesana, impegnata a tagliare a destra e a manca i costi — affidando a ditte private alcuni servizi — per evitare la bancarotta.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Lotta al cemento selvaggio

L'emergenza edilizia tra i punti in esame nelle trattative di maggioranza

Si a uno sviluppo equilibrato, non all'edilizia selvaggia. E' questa in sintesi l'opinione del vice-sindaco di Duino-Aurisina riguardo al problema dell'espansione edilizia che tocca in modo prepotente soprattutto le zone di Duino e di Sistiana.

«Luoghi — spiega Breclj — considerati tutt'ora oasi di tranquillità rispetto al caos della città, che hanno subito però negli ultimi anni un vero e proprio "assalto" edilizio. Sul tavolo dell'ufficio tecnico arrivano ogni giorno decine di richieste di concessioni edilizie che il Comune, in mancanza di un piano particolareggiato, è costretto a concedere. In molti casi però — dichiara il vice-sindaco — esistono delle situazioni discutibili che andrebbero riviste, con uno strumento più duttile e preciso».

«Le richieste di concessione edilizia — ricorda Breclj — non riguardano qualche casetta sparsa sul territorio circostante, ma gruppi di villette a schiera piuttosto consistenti e perfino interi condomini. Sembra proprio che ogni spazio libero debba venir riempito con colate di cemento. Se continua così, presto non ci sarà più spazio neppure per una piazza, tra un fabbricato e l'altro».

La questione è stata sollevata dallo stesso vice-sindaco anche in sede di trattative per costituire la nuova maggioranza e a suo giudizio il problema è stato recepito in tutta la sua gravità. Anche se c'è sempre chi interpreta la preoccupazione del rappresentante dell'Unione Slovena come una sorta di barriera etnica posta dagli sloveni residenti a Duino-Aurisina. «Spesso — conferma Breclj — siamo stati accusati di

voler frenare lo sviluppo edilizio per paura che questo fenomeno si traduca in uno squilibrio numerico tra italiani e sloveni a sfavore di quest'ultimo. Le ragioni però, secondo il vice-sindaco sono ben diverse. «In gioco — replica infatti — c'è la vivibilità del comune in un progetto di risanamento ambientale che coinvolge ogni cittadino senza distinzioni etniche. Non è affatto una questione di maggioranza o minoranza, bensì di qualità della vita». Qualcuno si domanda anche come mai, questo grido d'allarme venga lanciato solo ora, unito alla richiesta di un piano particolareggiato e non al tempo dell'amministrazione Brezigar, quando fu approvato il piano urbanistico regionale.

«In primo luogo — risponde Breclj — nell'85 si pensava a uno sviluppo del tutto diverso da quello che si è verificato in seguito. Inoltre, bisogna ricordare che il Comune ha inoltrato da tempo alla Regione la richiesta di un piano particolareggiato. Per ora però, non abbiamo ancora ottenuto una risposta».

Intanto le case a Duino e a Sistiana, spuntano come funghi senza che esista uno strumento in grado di fronteggiare seriamente il problema al quale si aggiungono gli spettri del traffico e dell'assenza di parcheggi. «E' necessario — conclude il vice-sindaco — intervenire prima possibile nell'ambito di un quadro di riferimento che è ampiamente mutato, cercando di trovare una soluzione riequilibratrice». Perché si riesca a vivere insieme e meglio.

Erica Orsini

DUINO
Niente
fondi

Il consigliere regionale del Msi-Dn, Sergio Giacomelli, in un'interrogazione al presidente della giunta, rileva che tutta la provincia di Trieste risulta esclusa dal finanziamento statale di 20 miliardi di lire — di cui alcuni Comuni della regione colpiti da eccezionali avversità atmosferiche — che Giacomelli aveva segnalato, con una precedente interrogazione, come un violento nubifragio avesse determinato lo stato di calamità naturale nel Comune di Duino Aurisina.

BASOVIZZA

Sotto la grotta ecco il fiume

Continua con successo l'esplorazione della cavità recentemente scoperta

Nel sistema ipogeo

rinvenuti strati di carbone,

di argilla e vari idrossidi

di alluminio e di ferro

La grotta scoperta un mese fa a Basovizza dagli speleologi del gruppo «Debeljak» si sta rivelando tanto più grande del previsto che, per proseguire l'esplorazione in sicurezza, domenica scorsa la cavità è stata attrezzata con un telefono. Ciò che Giorgio e Guido Nicotri, Mario del Gobbo, Ferruccio Cerovaz e Clara Ferlatti hanno visto finora sembra solo una parte di un complesso vastissimo. Lo hanno intitolato a Claudio Skiljan (già segretario del gruppo, scomparso nel 1990 e conosciuto come «el furlan»), e hanno ottenuto dal catasto regionale delle grotte il numero: Vg 5720.

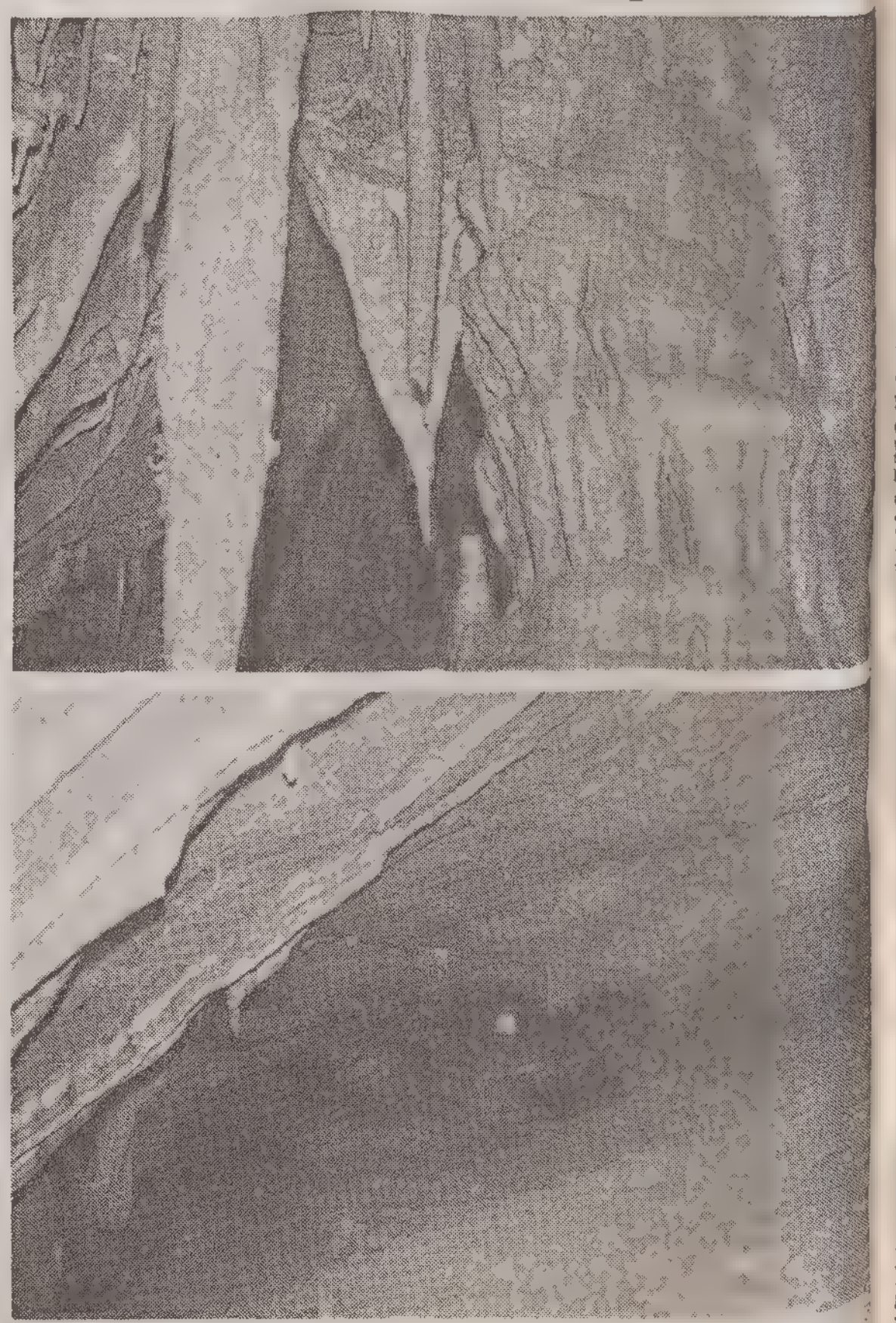
Ai cinque speleologi si sono aggiunti altri quattro, sempre del «Debeljak», perché la fatica e il lavoro si sono fatti sentire. Così anche Libero Moderc, Gianni Ursic, Leonardo Agricola e Maurizio Comari sono scesi fino a meno 230 metri. L'attuale sviluppo è di più di un chilometro e dopo i primi pozzi e gallerie ed il pozzo interno di 140 metri è stata esplorata una galleria di mezzo chilometro, larga 20 metri, alta tra i 20 e i 30, con punte di 40 metri, all'imbocco della

quale si trova, imponente, una stalagmite di 2 metri di diametro, alta 10 metri. Ai lati dell'«gallerione» si aprono altre gallerie, ancora inesplorate al pari di un ulteriore pozzo profondo 10 metri alla base di quello da 140.

La grotta è interessante non solo per la sua grandezza ed il suo sviluppo. Al suo interno, oltre alle calcificazioni, altre concrezioni e ai fenomeni fluviali sono stati trovati strati di carbone, lignite, come ha sentenziato il dottor Graziano Cancian, che ha svolto le analisi sul carbone e su materiali quali argille e vari ossidi e idrossidi di ferro e alluminio. La cavità è stata chiusa con una botola per consentire agli speleologi di completare l'esplorazione, il rilievo cartografico, la campionatura, la documentazione fotografica senza interferenze, scongiurando soprattutto gli atti vandalici.

Erosioni, palte di sabbia, ciottoli, ma soprattutto il fatto che dal fondo della galleria di mezzo chilometro soffi fuori molta aria fanno pensare all'acqua. Ad un corso d'acqua sotterraneo.

Alessandro Bourlot



Due eloquenti immagini dei «tesori» nascosti nelle viscere del Carso e scoperte nella grotta di Basovizza.

per la tua pelliccia

Grande vendita di fine stagione, con sconti del

20%, 30%, 50% e oltre sui prestigiosi capi di

pellicceria, fino al 15 febbraio '92. In più, splendidi

regali a tua scelta con i bollini Premio Sicuro.

questo è il momento

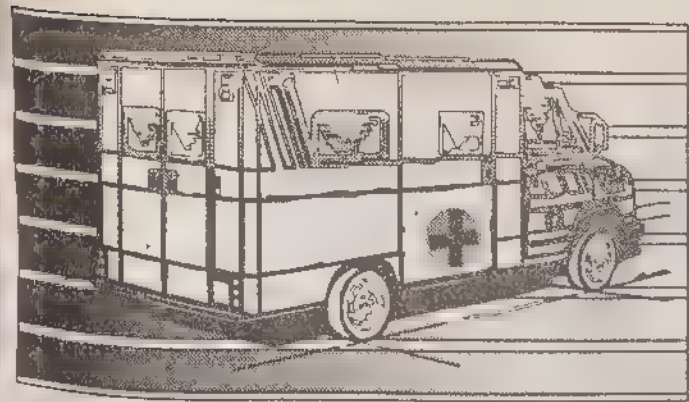


PELLICCERIA
Godina
TRIESTE, VIA CARDUCCI 12

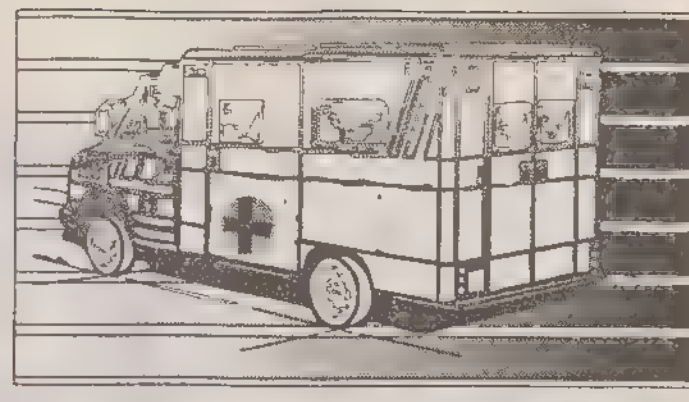
per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



speciale sanità



Il Piccolo - Martedì 14 gennaio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

I RITARDI NELLE DIAGNOSI AUMENTANO IN REGIONE I RISCHI DI MALFORMAZIONI NEONATALI

La maternità senza tutela

Attività della clinica Ostetrico-Ginecologica diretta da Gianfranco Scarselli dall'1 marzo al 31 dicembre 1991

	MAR	APR	MAGG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC	TOTALE
ECOGRAFIE	70	51	89	57	66	77	65	73	72	80	700
CONS. ECOGRAFICHE	2	2	1	1	1	1	2	1	5	10	23
AMNIOCENTESI REG.	2	7	5	7	1	4	4	2	6	8	45
AMNIOCENTESI (SU MALFORM. ACCERTATE)	2	1	1	1	1	1	1	1	3	4	10
CORDOCENTESI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
MALFORMATI (DIAGNOSTICATI IN REGIONE)	1	3	1	4	2	1	1	1	2	14	34
MALFORMATI (DIAGNOSTICATI FUORI REGIONE)	1	1	1	1	1	1	1	1	2	10	14
IVG (PER MALFORM. FUORI REGIONE)	1	1	1	1	1	1	1	1	2	4	12

dal 4/11 autonomia di apparecchiature e telefonia
chiuso il servizio di genetica

Quanto a qualità si fa un ottimo lavoro. Da questo punto di vista i servizi triestini che raccolgono tutta l'utenza regionale di diagnosi prenatale non hanno nulla da invidiare a quelli dei maggiori centri europei. Di recente una pubblicazione scientifica ha misurato secondo dei parametri standard il livello delle prestazioni. I risultati sono stati ottimi. In materia di ecografia lo staff del Servizio di diagnosi prenatale si è aggiudicato un bel 9 fondo, fondo. Il tasso di sensibilità del servizio, cioè la sua capacità di diagnosticare la malformazione è risultata infatti del 90 per cento, mentre il suo tasso di specificità, cioè capacità di individuare i casi negativi è stata valutata al 98,9 per cento. Altrettanto elevato è il livello operativo relativo all'amniocentesi. Qui, considerato l'alto rischio della procedura, la qualità è data dalla percentuale degli incidenti, che al Burlo sono oggi del 3,7 per mille, contro dei valori medi che in altri ospedali italiani oscillano fra il 5 e il 10 per mille.

Ma come spesso accade nel «pianeta sanità» del nostro Paese la capacità dei singoli, una tecnologia più che adeguata e una struttura complessivamente efficiente, convivono con situazioni che all'utente appaiono a dir poco incomprensibili. Il controllo ecografico filia liscio come l'olio sia al Servizio di diagnosi prenatale della Divisione di ostetricia e ginecologia che alla Clinica entrambi con sede al «Burlo Garofolo». Le donne vengono sottoposte ad almeno 4 ecografie nel corso della gravidanza, e ottengono appuntamenti in tempi rapidi. Le difficoltà si fanno invece sentire sul fronte dell'amniocentesi. Di fronte a delle liste d'attesa che rischiano di diventare chilometriche, la direzione sanitaria del Burlo ha stabilito

Le quote fissate, spiegano alla Direzione sanitaria sono commisurate all'operatività della struttura e al budget disponibile. Il punto è che bilanci e personale sarebbero più che sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione della nostra provincia, mentre da anni il Burlo è il centro di riferimento regionale per la diagnosi prenatale precoce di tipo cromosomico. Basti pensare che nel corso del '90, ben il 72 per cento delle donne utenti che si sono sottoposte al prelievo di liquido amniotico non erano residenti nella provincia di Trieste. Il tutto annuo e i requisiti previsti dall'amministrazione hanno sì sfoltito la richiesta. Ma, dicono i sanitari, è da vedere con quale ricaduta sulla popolazione. E a questo proposito appare senz'altro inquietante il dato fornito da Giampaolo Mandruzzato, primario della Divisione, secondo cui nel corso del '90 oltre un migliaio di bambini della nostra regione sono nati da madri con più di 35 anni (l'età da cui scatta la soglia di rischio).

«Così strutturato il servizio — osserva Giampaolo Mandruzzato — risponde sì e no al 50 per cento del fabbisogno». Attualmente al Servizio di diagnosi prenatale l'agenda degli appuntamenti è piena zeppa da qui a due mesi. Chi può, si rivolge alle strutture private, dove l'amniocentesi costa circa un milione. Gli altri aspettano, sperando si liberi prima o poi un posto (e non va dimenticato che la prova va fatta con accuratezza, e nel corso dell'ultimo anno ci sono stati risultati. Qualcuno probabilmente alla fine rinuncia. E per chi ce la fa a strappare un appuntamento al Burlo c'è in serbo una spiacevole sorpresa: per la risposta si attende dai 35 ai 45 giorni.

Daniela Gross

Attività del servizio di diagnosi prenatale della divisione di ostetricia e ginecologia diretta da Giampaolo Mandruzzato

ECOGRAFIE

Nel 1990 sono state sottoposte ad ecografia 1.000 donne di cui: 103 venivano da fuori provincia
8 consulenze per pazienti triestine

TOTALE III

Tra il 1982 e il 1990 il servizio ha diagnosticato: 91 malformazioni - 8.884 negativi - 10 falsi negativi
Delle 91 malformazioni:
77,3% è stato diagnosticato a pazienti non a rischio
23% è stato diagnosticato a pazienti a rischio

Per quanto riguarda il tipo di malformazioni:
31 riguardano l'apparato urinario
19 il sistema nervoso centrale
12 l'apparato scheletrico
10 l'apparato gastroenterico

AMNIOCENTESI
Nel 1990 sono state sottoposte ad amniocentesi 580 donne, di cui il 72% veniva da fuori provincia.

LA DENUNCIA DI MANDRUZZATO

«Ma il vero problema è la carenza di strutture»

A detta di tutti l'anello debole nella catena dell'amniocentesi è il laboratorio di citogenetica. Giampaolo Mandruzzato denuncia a chiare lettere il degrado delle caratteristiche funzionali del servizio. Paolo Bogatti, della Clinica di ostetricia e ginecologia ne parla come dell'«unico elemento che sbaglia, mentre il resto del motore funziona a pieno regime». Uno dei motivi per cui la direzione sanitaria del Burlo ha fissato nel '90 una quota di 600 amniocentesi annue è proprio la limitata operatività del laboratorio.

La struttura non era in grado di far fronte a tutte le richieste che provenivano dal Servizio di diagnosi prenatale. Ma a distanza di un anno non

sembra che il tetto di 600 abbia in qualche modo sbloccato la situazione. L'utente deve attendere la risposta per un periodo che oscilla attualmente fra i 35 e i 45 giorni, con il rischio di oltrepassare i termini previsti dalla legge per un'eventuale interruzione di gravidanza.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'amniocentesi richiede una lettura accurata e ripetuti controlli. Ma la complessità dell'analisi non giustifica il mese e più di attesa, dal momento che i tempi tecnici si aggirano intorno alle due settimane.

Il punto è che tutte le analisi citogenetiche dell'ospedale infantile vengono attualmente svolte da 3 persone, di

cui un tecnico e due biologi. Al Burlo da tempo si mormora che l'inquadramento del personale non è affatto adeguato (sembra che uno degli addetti sia assunto con qualifiche di molto inferiori alle mansioni che effettivamente svolge).

Per di più, per tutto il '91 le sorti del laboratorio sono affidate a uno dei medici della Clinica pediatrica, perché il direttore, Giorgio Filippi è negli States per un viaggio di studio. In teoria risolvere i problemi del laboratorio non sembra affatto complicato. La prossima pianta organica del Burlo prevede il raddoppio del personale. Ma nella pratica il potenziamento sembra di là da venire.

Ma come spesso accade nel «pianeta sanità» del nostro Paese la capacità dei singoli, una tecnologia più che adeguata e una struttura complessivamente efficiente, convivono con situazioni che all'utente appaiono a dir poco incomprensibili. Il controllo ecografico filia liscio come l'olio sia al Servizio di diagnosi prenatale della Divisione di ostetricia e ginecologia che alla Clinica entrambi con sede al «Burlo Garofolo». Le donne vengono sottoposte ad almeno 4 ecografie nel corso della gravidanza, e ottengono appuntamenti in tempi rapidi. Le difficoltà si fanno invece sentire sul fronte dell'amniocentesi. Di fronte a delle liste d'attesa che rischiano di diventare chilometriche, la direzione sanitaria del Burlo ha stabilito



STORIA DI LILIANA DIVENTATA MAMMA A 36 ANNI

600 chilometri per un esame sicuro

Solo a Torino la giovane donna ha potuto effettuare l'amniocentesi

DOVE E COME EFFETTUARE IN REGIONE GLI ESAMI NECESSARI

L'abc delle mamme in attesa

AMNIOCENTESI. E' un esame che si esegue ambulatorialmente in ospedale, generalmente tra la quattordicesima e la diciottesima settimana di gravidanza. Generalmente non è pericoloso. Può però provocare danni al liquido amniotico, anche se i rischi sono valutati attorno allo 0,5 per cento dei casi. Per questo viene prescritto soltanto nei casi estremamente necessari. Ovvero quando la madre ha più di 32-33 anni, quando ha già avuto un bambino con anomalie o quando ha una storia familiare di malattie ereditarie. L'esame viene eseguito sotto controllo ecografico. Il medico inserisce nell'utero un ago per prelevare un campione di liquido amniotico. Su questo campione è poi possibile svolgere l'analisi cromosomica. Il prelievo dura 20 minuti. Ma è necessario stare a riposo per altre tre ore prima di riprendere la normale attività. Per conoscere i risultati degli esami bisogna poi attendere di media tre settimane.

Nella nostra regione il centro di riferimento per l'amniocentesi è l'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. Ne vengono effettuate soltanto 12 alla settimana dal servizio di diagnosi prenatale. Nove sono riservate alle pazienti delle divisioni di ostetricia e ginecologia e tre alle donne seguita dalla Clinica universitaria. I tempi di attesa per le risposte superano i 40 giorni. Per le prenotazioni ci si può rivolgere al servizio di diagnosi prenatale del Burlo. Nel resto della regione l'analisi sono effettuate soltanto da un istituto privato di Udine, la Salus (nel quale lavorano privatamente anche alcuni genetisti del Burlo), dove però tale servizio costa un milione. All'ospedale di Gemona le donne ricoverate possono ottenere il prelievo gratuito, ma poi la lettura della mappa genetica sempre effettuata dalla Salus di Udine costa 600 mila lire. A Portogruone, saltuariamente e solo per casi di estrema urgenza, il dottor Cauffin, del reparto di anatomia patologica, effettua alcune prelievi.

AMNIOSCOPIA. Si effettua dalla trentaseiesima settimana in poi. Grazie a questo esame si può verificare se al feto continuano o meno ad arrivare tutte le sostanze di cui ha bisogno. Si introduce nella vagina un tubo del diametro di circa due centimetri per arrivare a contatto col sacco amniotico. Facendo poi luce con una lampadina e guardando attraverso il tubo si può così controllare il colore del liquido. Se esso è giallo-verde è segno che qualcosa non va. Tale esame può essere effettuato anche in ambulatorio e dura non più di cinque minuti. In regione non viene effet-

tuato da nessun servizio pubblico.

ECOGRAFIA. Si esegue per la prima volta tra la diciottesima e la ventesima settimana di gravidanza, serve per controllare la crescita del bambino e individuare eventuali anomalie di carattere morfologico. E' un esame molto semplice e può essere effettuato anche ambulatorialmente qualora il medico abbia l'attrezzatura necessaria. L'ecografia dura tra i 15 e i 30 minuti. Utilizza ultrasuoni ed è totalmente indolore. Sull'addome della paziente viene spalmato uno strato di gel e quindi sopra viene passato un trasduttore che riceve ed emette le onde sonore trasformandole in immagini per sezioni. A Trieste le ecografie vengono eseguite al servizio di diagnosi prenatale del Burlo e da novembre alla clinica ostetrica. Nell'arco della gravidanza ne vengono eseguite almeno cinque. Il responso è praticamente immediato. Oltre a Trieste l'ecografia si effettua normalmente in tutti gli altri ospedali pubblici della regione e in tutte le cliniche private, nonché negli studi di molti ginecologi, essendo un esame ambulatoriale.

FUNICULOCENTESI. Si tratta di un prelievo del sangue, sotto controllo ecografico, e per via addominale, dal funicolo fetale, ovvero cordone ombelicale. Consente di accertare anomalie genetiche. A Trieste si esegue da circa otto anni al servizio di diagnosi prenatale e da marzo dello scorso anno alla clinica. Data la sua particolarità ha delle indicazioni limitate: al servizio del Burlo se ne eseguono cinque o sei in un mese. Il responso è noto nell'arco di una settimana. Non si effettua in nessuna altra struttura pubblica regionale.

VILLOCENTESI. Anche questo esame, come l'amniocentesi, permette di svolgere l'analisi cromosomica prenatale. Si può praticare già all'ottava settimana di gravidanza. Si effettua però solo in particolari centri perché richiede l'utilizzo di apparecchiature speciali. Al posto del liquido amniotico viene prelevato un piccolo campione di villi coriali, ovvero quel tessuto che poi si trasformerà in placenta. Il prelievo può avvenire sia attraverso l'addome con un ago, oppure con una sonda introdotta nella vagina. A Trieste questo esame particolare è stato sospeso cinque anni fa, considerato il suo alto rischio. Il servizio pubblico più vicino in cui si effettua tale particolare esame è la clinica universitaria «Mangialaghi» di Milano.

fe. ba.

Quando si accorge di essere incinta del terzo figlio, Liliana D. ha da poco compiuto 36 anni. A quest'età i rischi di una malformazione cromosomica aumentano sensibilmente, per di più la donna ha già sostenuto due gravidanze difficili. Il ginecologo, accanto alle analisi di routine, le prescrive quindi l'amniocentesi. Liliana telefona immediatamente al Servizio di diagnosi prenatale del Burlo. Sono i primi giorni dell'ottobre del '90, e la donna chiede un appuntamento entro la fine di dicembre. I tempi non sono affatto ristretti, ma i sanitari le rispondono che al momento non c'è posto. «Telefoni ancora — le consigliano — può darsi che prima o poi qualcuno rinunci».

Inizia allora per Liliana D. un'attesa che col trascorrere delle settimane si fa sempre più angosciata. Per due mesi chiama il Servizio di diagnosi prenatale ogni martedì e giovedì. Le sembra impossibile non riuscire a sostenere l'analisi al Burlo, ma il termine si avvicina e la donna è costretta a rassegnarsi all'evidenza. Ai primi di dicembre chiede al Burlo in quali altre strutture sia possibile effettuare l'amniocentesi. Le vengono forniti un paio di indirizzi: un ospedale di Milano e una clinica privata di Udine. Qui Liliana scopre che l'analisi viene a costare all'incirca un milione. Con due figli a carico e un terzo in arrivo non è

certo una cifra da poco. A questo punto la donna si intestardisce. Ciò che la spinge non è poi tanto il discorso finanziario, ma una questione di principio. «Mi sentivo presa in giro — racconta —. L'amniocentesi nel mio caso non era un capriccio. Erano in gioco la vita del bambino e la serenità della mia famiglia. Se non avessi avuto alternative avrei finito per farla a pagamento pur di tutelare la salute del piccolo. Ma ero convinta che dopo anni di tasse e contributi fosse mio pieno diritto appoggiarmi a una struttura pubblica». Liliana allora si arma di pazienza e telefona a tutti gli ospedali del Nord Italia che trova sulla guida telefonica. Le rispondono di no a Bologna, a Milano, a Venezia, a Pavia e a Bolzano. Alla fine un colpo di fortuna. Al Sant'Anna di Torino c'è un posto libero entro dicembre. La storia finisce bene: la nostra concittadina si toglie l'indubbio soddisfazione di far valere i propri diritti, e a primavera nasce un bimbo sanissimo. Ma quello di Liliana non è affatto un caso eccezionale. Arriva sulle colonne del nostro quotidiano solo perché è stato raccolto da Ester Pacor del Caffè delle donne dell'Udi (Unione donne italiane) assieme a quello di molte altre utenti della nostra regione, costrette ad allontanarsi da Trieste per ottenere l'amniocentesi in tempo utile all'interno di una struttura pubblica.

d.g.

SOPRAVVIVENZA NEONATALE A TRIESTE

Rischio mortalità

Quattro bimbi su mille non superano l'anno

Fra le tutte le maggiori città italiane, Trieste e Venezia sono quelle che vantano i più bassi quozienti di mortalità infantile.

A Trieste — città che presenta un'elevata percentuale di persone anziane — le nascite sono meno frequenti che nelle altre città; ma i bambini che nascono hanno maggiori probabilità di vita.

Ne troviamo una conferma in una statistica resa nota recentemente dall'Istat, dalla quale si apprende che, nel corso dell'ultimo anno cui i dati si riferiscono, nella provincia di Trieste sono deceduti 6 bambini di età inferiore a un anno. Rapportata al numero dei nati vivi nel medesimo anno, questa cifra corrisponde a una media di 4,3 decessi ogni mille nati vivi; pari, cioè, esattamente alla metà della media nazionale (8,6 decessi per mille nati vivi).

In nessun'altra delle diciassette maggiori province italiane, fatta eccezione per quella di Venezia, si riscontrano — come rivelano i dati riportati nella tabella — quozienti altrettanto bassi.

A conferma dei notevoli progressi realizzati nella nostra provincia (e in genere in tutto il Paese) in questi ultimi anni, in questo settore della vita sociale, è sufficiente ricordare che vent'anni o sono — precisamente nel 1972 — nella provincia di Trieste si verificavano ben 22,5 decessi di bambini al di sotto di un anno di vita, ogni mille nati vivi; pari a un quoziente di mortalità oltre cinque volte superiore a quello attuale.

Raguardando i progressi sono stati, del resto, conseguiti anche a livello regionale. Basti pensare che negli ultimi trent'anni, dal 1960 a oggi, il quoziente di mortalità infantile nel Friuli-Venezia Giulia è sceso da 34,4 a 4,6 decessi ogni mille nati vivi; con una diminuzione dell'86,6 per cento.

Anche per quanto concerne la mortalità perinatale (nella quale sono compresi tanto i nati-morti quanto i neonati deceduti nella prima settimana di vita), la situazione nella provincia di Trieste appare — con una frequenza pari a 6,8 decessi, in media, ogni mille nati — migliore rispetto a quelle accertate sia a livello nazionale (con una media di 11,1 casi ogni mille nati), sia in tutte e sedici le altre province considerate, fra le quali quelle di Messina e di Catania presentano i quozienti più elevati.

E' indubbio che, ad assicurare a Trieste e al Friuli-Venezia Giulia questi invidiabili primati di elevato significato civile, ha contribuito in misura determinante l'infaticabile e preziosa opera svolta — nel campo della ricerca, della profilassi e dell'assistenza pediatrica — dall'«équipe» dei medici che operano in seno all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» di Trieste.

Un'istituzione di grandissimo prestigio, alla quale affluiscono da tutta l'Italia e anche dall'estero bambini bisognosi di cure e la cui funzione dev'essere potenziata e concretamente sostenuta, a salvaguardia della salute e della vita stessa di tutti i bambini di Trieste, della regione e dell'intero Paese.

Giovanni Palladini

Mortalità infantile nelle maggiori province italiane

PROVINCE	DECESSI PER MILLE NATI VIVI
Catania	13,2
Messina	11,6
Napoli	10,3
Taranto	10,2
Cagliari	9,8
Palermo	9,3
Bari	9,1
MEDIA NAZIONALE	8,6
Verona	8,5
Torino	8,2
Firenze	7,8
Padova	6,9
Roma	6,8
Milano	6,8
Bologna	6,2
Genova	6,1
TRIESTE	4,3
Venezia	4,0

IL PICCOLO giovani

*Firma
il tuo articolo*



REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1** Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.
- 2** "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
- 3** L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
- 4** La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
- 5** Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
- 6** Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
- 7** Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
- 8** Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9** L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
- 10** Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

ORE DELLA CITTA'

Alpinismo giovanile



I dirigenti del gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, invitano i ragazzi del gruppo, unitamente ai propri genitori, alla riunione annuale per l'apertura dell'attività 1992. Il ritrovo è fissato oggi, alle 18, nella sede sociale di via Battisti 22 (tel. 635500).

Ginnastica a Barcola

Alla Palestra Rittmeyer. Tel. 773464-762244.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Corta preghiera penetra in cielo.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,6; temperatura massima: 7; umidità: 64%; pressione: 1029,8 in diminuzione; cielo: sereno con foschia; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura 8,4.

Lo mare

Oggi: alta alle 3,56 con cm 34 e alle 19,06 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12,08 con cm 31 e alle 22,13 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5,13 con cm 36 e prima bassa alle 12,59 con cm 43.

Un caffè e via...

Anche tra le mura domestiche il caffè riesce a stimolare il gradimento degli uomini come del resto quello delle donne. Degustiamo l'espresso alla Trattoria alla Torre Passeggi S. Andrea 30.

Modellistica matematica

«La modellistica matematica nell'atmosfera» è il tema del seminario che Oreste Reale, dell'International Institute for Earth Environmental and Marine Science and Technology, terrà oggi, alle 18, all'Istituto di Scienza delle costruzioni dell'università, piazzale Europa 1.

Miletti alla Sal

Per gli incontri della Società artistica letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, viene presentato il libro di Vladimiro Miletti «Sassate agli usi». Piccole storie. Dello scrittore triestino e della sua più recente opera parlerà Sergio Brossi; sono previsti degli interventi musicali originali di Dario Donati. L'appuntamento è per le 18,30 di oggi, nella sala di via S. Nicolò 7 (II piano).

RISTORANTI E RITROVI

Atmosfere latino-americane

Tutti i martedì alla Gnoccoteca di via Toti 2 suonano Gianluca Bratina (chitarra e voce) e Manuela Primosi (percussioni).

OGGI Farmacie di turno



Dal 13 al 19 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavanna 11. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavanna 11, tel. 302303. Informazioni Sip 192

Amici dei funghi



Il Gruppo di Muggia dell'associazione micologica G. Bresadola, invita i soci a partecipare all'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali che si terrà il giorno 27 gennaio 1992 in prima convocazione alle 19.30 e in seconda convocazione lo stesso giorno alle 20 presso la scuola elementare De Amicis di Muggia.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) il prof. Luciano Campanacci, direttore dell'Istituto di Patologia medica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Dallo stress alla salute» (con diapositive).

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile, assemblea generale ordinaria dei soci del Panathlon Club Trieste per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1992/1993.

Rotary club Trieste Nord

Oggi alle 13, si svolgerà la consueta conviviale al Jolly Hotel. Il relatore, l'avv. Angelo Pasino, ricorrendo il mese della sensibilizzazione rotariana, terrà una relazione in merito.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in: via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e giovedì dalle 17.30 alle 19, telefono 577388; chiamare durante l'orario delle riunioni; in via Palestrina 4 martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 17.30 alle 20.30, telefono 369571; chiamare durante l'orario delle riunioni.

STATO CIVILE

NATI: Tedeschi Eva, Antonaglia Stefano, Criville Micol, Cipolat Ersk, Biagini Giacomo, Iahna Francesca Eugenia, Zupin Maddalena, Zupin Alice, Visintin Jacopo, Grillo Simone. MORTI: Levi Maria, di anni 90; Ulivi Italia, 79; Tomisic Francesca, 89; Franciscovich Giovanni, 84; Cok Antonia, 81; Barbieri Paola, 88; Colocci Aldo, 80; Bussani Mario, 47; Martiniello Pasquale, 59; Posarelli Pierina, 90; Cossutta Maria, 79; Gasparini Guido, 67; Ubaldini Carlo, 77; Clapiz Iolanda, 81; Biloslavo Rosina, 82; Lovrelich Maria, 92; Demarchi Alferia, 77; Cavestro Pietro, 79; D'Ambrogio Giorgio, 75; Riccobon Carlo, 74; Pomason Antonia, 67; Cattai Floriana, 79; De Lorenzi Elisabetta, 95; Cappellato Amalia, 78; Negrisola Giuseppina, 96.

Università Terza Età



Oggi, 16-17 prof. B. Cester, Cosmologia (aula magna A); 17.30-18.30 prof. R. Rossi, Cartagine contro i Greci e contro Roma (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Gladrossi, Lingua Inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni, Lingua Inglese III corso (aula B).

L'Istria di Stuparich

Oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Mazzini 21, Maurizio Iannarelli parlerà sul tema: «L'Istria e Trieste di Gian Stuparich».

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze promosso dal Centro studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, Giorgio Tomé terrà una conversazione su «L'immagine del rione di San Giacomo attraverso le cartoline».

Ufficiali in quiescenza

Riunione per gli ufficiali in quiescenza per l'esame di alcuni problemi che interessano la categoria, oggi, alle 17, al Circolo ufficiali di presidio. Presenzierà personale qualificato del comitato regionale del Triveneto per i problemi giuridico-amministrativi.

Corso di tarocchi

Oggi, alle 20, alla Gfa di via S. Lazzaro 5 (tel. 631225) corso di perfezionamento sui tarocchi con Mario Lapi.

Aspiranti radioamatori

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore, alla sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani, in via Pasteur 18/1, con orario 20.30-21.30 di venerdì 17 gennaio. Inizio dei corsi martedì 21 gennaio, alle 20.

Incontri al Gram

Il Gruppo ricerca assistenza alla maternità comunica che nella sede di via Giulia 23, martedì 21 gennaio alle 16.30, inizierà il corso di ginnastica dopo-parto. Ricorda inoltre alle future mamme che ogni sabato dalle 9.30 alle 10.30 continuano le lezioni di ginnastica dolce in piscina. Per informazioni telefonare al Gram 578998.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XII Festival Triestino brillantemente concluso, con l'appoggio del nostro giornale, al Politeama Rossetti. Ricordiamo che le due canzoni vincitrici sono state «Rena Vecia» nella categoria tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «No neri, no servi» prima nella categoria giovane. Sarà pertanto molto interessante conoscere la canzone più votata e preferita dai nostri lettori, in quanto sarà il secondo brano partecipante al 3° Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia, significativa manifestazione promozionale di musica leggera con i brani vincitori nelle principali province italiane. Inoltre l'emittente più segnalata riceverà l'annuale speciale «Riconoscimento Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE

(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Un vecchio e il suo Nadal (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso «Pentaurus»
2. Le mule triestine e le quattro stagioni (R. Felluga) Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. Dedicata a Trieste (di L. Amatulli) Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. Barcola (di R. Scognamiglio) Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. Rena Vecia (di M. Palmerini) Mario Simic e i «Lords»
6. Trieste e la sua gente (di G. Marassi) «I Noni de San Giacomo»
7. Ma l'amor lo volo far (di P. Rizzi) Paolo e Mike Rizzi
8. Un «pensier» a Trieste (di B. Tramontini) Oscar Chersa
9. Veci in gamba (di M.G. Detoni Campanella) Pietro Poliselli
10. De quando son tornà (di E. Palazio) Ezio Palazio
11. Trieste me clama (di L. Di Castri) Franco Cozzutto
12. Romanico refrain (di M. Di Bin e V. Scarola) Elisabetta e Gianfranco D'Orio
13. A Miramar (di C. Gelussi) Marisa Surace
14. Rondini che svolò sora San Giusto (di B. Vizzaccaro) Mara Sardi
15. Terza età serena (di E. Benci Blason) Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. No neri, no servi (di F. Gregoritti e F. Valdemarin) Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17
- Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili
- Teleantenna ore 19 e 22.15

MOSTRE

'Pittori per indizi'



Un particolare di un'opera di Marco Mazzucconi esposta alla galleria Juliet.

Alla galleria «Juliet» di via Madonna del Mare, da giovedì 9 gennaio vengono proposti gli esemplari artistici facenti capo ai filoni entro cui si va snodando l'attività artistica di Marco Mazzucconi.

Appena entrati si viene attratti dai «pittori per indizi», una serie di tavole di vetro dalla forma rettangolare in cui sono impastati i colori che costituiscono per l'artista degli indizi, appunto, per procedere nella strutturazione dell'opera. Di fronte a questi, una fotografia ingrandita che richiama quella della seconda sala è parte integrante degli «annunci di identità», ossia degli spunti in bianco/nero che, uniformandosi al principio delle gigantografie pubblicitarie, vanno a formare, per

punti, il contesto delle manie, delle caratteristiche, e dei luoghi, entro cui agisce un personaggio immaginario e da immaginare.

Sempre nella seconda sala, oltre a tali realizzazioni, che sono il modulo espressivo preferenziale dell'attuale stagione artistica di Mazzucconi, una porzione di pavimento in ferro ossidato del 1987, dal titolo Paisley, che affascina per il movimento sinuoso che intaglia, separando e unendo al tempo stesso, i pezzi del mosaico dalle tonalità del piombo. A seguire, nella terza sala, viene incorniciata dalla carta da parati fiorata dalle gradevoli sfumature pastello per giocare sull'allusione consistente nell'inversione di senso fra muro e quadro, sia sul piano

estetico sia su quello funzionale. Per concludere, «chance di un capolavoro», ovvero l'estrazione delle condizioni fondamentali per la creazione di un'opera, o meglio, con un pizzico di ironia, di un capolavoro. L'accostamento di una forma perfetta quale la sfera e di forme casuali, tutte modellate nel legno, risulta infatti quale momento di ispirazione e, contemporaneamente, di compiutezza del masterpiece stesso.

Anche in questo caso, proponendo, per così dire, un lavoro che è ciò che non è ancora, Marco Mazzucconi ci stimola a inoltrarci in un puzzle ove allusione e concretezza oggettiva si incalzano senza soluzione di continuità.

Elisabetta Luca



'Robe de l'altro mondo' in scena all'Itis

Teatro per gli anziani ospiti dell'Itis. Sabato e domenica, nella sala teatro dell'istituto, si è infatti inaugurato con lo spettacolo del gruppo Sipario Aperto, «Robe de l'altro mondo», un nutrito cartellone riservato non solo agli ospiti dell'Itis ma anche a tutti i cittadini. La stagione di prosa, organizzata in collaborazione con la circoscrizione di Barriera Vecchia e patrocinata dal Comune, prevede altre cinque commedie, e vuole dare la possibilità agli anziani ospiti di conservare amicizie e abitudini.

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	---	5000	6000	---
BIETOLE DA TAGLIO	---	3500	4500	---
FAGIOLI DA SCUSCIARE	---	---	---	---
FARFALLE	---	750	1000	---
CAVOLI CAPPUCCI	---	---	900	---
CIPOLLE BIANCHE	---	---	---	---
RADICCHIO VERDE PRIMA	---	20000	25000	---
LA TIGUGA CAPPUCCIO	---	7000	8000	---
MELANZANE LUNGHE	---	---	---	---
PEPERONI VERDI	---	1800	2200	---
POMODORI DA INSALATA	---	---	---	---
PATATE PRIMURA	---	600	700	---
SEDANO VERDE	---	1800	1900	---
ZUCCHINE BIANCHE	---	4000	4200	---
FRUTTA				
AVANAS	---	2200	2400	---
BANANE	---	1500	2000	---
PERE WILLIAMS	---	---	---	---
LIVIA CARDINALE	---	---	---	---
LEMONI	---	850	1400	---
MELONI GOLDEN PRIMA	---	1600	2300	---
MELONI	---	---	---	---
PEPPELMI	---	---	---	---
PESCHE PASTA GIALLA	---	---	---	---

(*) Limito prezzi del 11.1.91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	---	---	---	---
BRANZINI	22500	28000	10000	24000
CEFALI	---	---	5000	5500
MOLI	5500	8500	1500	4000
MORONE	---	---	7000	20000
OMBRINE	---	---	---	---
ORATE	24000	26000	26000	26000
REBONI	---	---	700	13000
PASSERE	1200	9000	3000	6000
PESCI PIETRO	---	---	10000	10000
ROMBI	26800	28000	23000	23000
SARAGHI (SPAR)	9000	9000	7000	16000
SOGLIOLE	10000	22000	16000	20000
TROTE	4500	4500	---	---
MOLLUSCHI				
CALAMARI	14000	14000	9000	12000
SEPIE	6500	9000	3500	8500
VONGOLE	3000	9000	---	---
CROSTACEI				
CANCRE	9500	20000	---	---
SCAMPI	---	---	3000	23500
GRANCOLE	---	---	3500	12500

(**) Limito prezzi del 11.01.91

ELARGIZIONI

- In memoria dell'amata Lisa (1/1) da Tito Perissini 150.000 pro Ist. Rittmeyer, 150.000 pro Agmen.
- In memoria di Mauro Aguzzi e Giovanni Damiani da Silvia Damiani Aguzzi 100.000 pro Liceo F. Petrarca (Rondo Mauro Aguzzi).
- In memoria della cara Rita Cipari nel trigesimo (14/1) dalla fam. Astolfi, Brandolisio, Nelli, Helmersen, Montiglia Agmen e Zanon 210.000 pro Agmen.
- In memoria di Diego Venucci nel VII anniv. (14/1) dalla moglie e figli 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Maria Delia ved. Ziborra nel XVII anniv. (14/1) dalla figlia Dina 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Agmen.
- In memoria di Luciano Mattiacci (14/1) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Ottone Fuchs nel II anniv. (14/1) da Lisetta 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Renato Gandusio per il compleanno (14/1) dalla mamma 150.000 pro Scuola media «D. Alighieri» (premio di studio a suo nome).
- In memoria di Giovanni Pietrini nel X anniv. (14/1) dalla moglie e figlia 100.000 pro Centro tumori Trieste.
- In memoria della cara mamma Caterina Scignier dalla figlia Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Leone Vaccari nel XIII anniv. (14/1) dalla famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dai nipoti Manzoni 20.000, dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalle famiglie Borsetti e Volpatti 30.000 pro Anffas.
- In memoria di Oskar Netlak nell'anniv. dalla moglie Nicolina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della Medaglia d'Oro Danilo Stjepovich (14/1) dalla famiglia 200.000 pro Scuola Fornia-Carniel (fondo M.O. Danilo Stjepovich).
- In memoria di Livia Tosi Mangano per il compleanno (14/1) dal marito Ciro 10.000 pro Chiesa Madonna del mare, 10.000 pro Convento S. Vito Frati Minimi in Vico Equense (Napoli), 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Agmen, 10.000 pro Astad.
- In memoria di Fiorenza Scherzani dagli amici del caffè San Marco 150.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Ottavia Segala da Cidrea Fagnani 50.000 pro Astad.
- In memoria di Emy Vatta da Sergio Neri 100.000 pro Comunità San Martino al Campor; da Antonio Baldi e famiglia 50.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Ermacora Fortunato).
- In memoria di Graziella Persico in Radiocevich dalle amiche Dolores Licia e Lidia 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giuseppina Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Donus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Giovanni Pichi dalla figlia Nora 50.000 pro Centro studi Biagio Marin, Grado.
- In memoria di Luciana Frennushi Tramer da Sergio e Laura Fazzini-Giorgi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Luigia e Pina Ravaglio dalla sorella Wilma 50.000 pro Astad.
- In memoria di Sergio Milic da Primo Rovio 50.000 pro Piccola suora dell'Assunzione, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 50.000 pro Pro Senecute, 50.000 pro Aism, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Uilum, 50.000 pro Ass. Progetto Osteoporosi (prof. D'Agno), 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini, Scardi, Branchini) per apparecchi ambulatorio mobile prevenzione malattie cardiovascolari, 50.000 pro Ass. Donatori di sangue, 50.000 pro Ass. donatori organi Trieste.
- In memoria di Teresa Miska Primosi dalla sorella Leopolda 30.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.
- In memoria di Ludmilla Merlek ved. Suman dalla fam. Metlika e Podreka 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Fulvio Muracchi da Pino e Marisa Klugmann 50.000, da Rocco e Kitty Klugmann 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppina ved. Naschen da Franco Agnelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Nico da Reana Bellotto 50.000 pro Riggio del cane di via Gonars presso Enpa di Udine, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Meri Sakisa da Uccia 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Bruno Scarpa da Laura Piccoli 30.000 pro Airc.
- In memoria di Carla Sosich da M. Leale, Fornasaro, Vascotto, Forlino, Della Valle, V. Leale 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emato-oncologia).
- In memoria di Maria Solara Bessone da Giulia e Marina Donati 40.000 pro Pro Senecute.
- In memoria di Antonietta Serena in Faldaia dalla fam. Bossi e Giaretta 200.000 pro Comunità S. Martino al Campor.
- In memoria di Ervino Sorz dalla fam. Vettor-Lanza 50.000 pro Itis, 50.000 pro Astad.
- In memoria della cara cognata e zia Costantina Zandonà da Caterina e figli 50.000 pro Anffas.
- In memoria di Yermou Roma da Grazia e Cristina 100.000 pro Enpa.
- In memoria dei propri cari defunti da Nives Berger 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da Ernida Pecchiaro 50.000 pro Caritas.
- In memoria di Giuseppina Suppanovich ved. Lanzetta da Emy Zani 30.000 pro Astad.
- In memoria dei cari defunti da Floriano Strucchielli 50.000 pro Astad.
- In memoria di tutti i propri cari da Bruna 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Soc. elvetica di beneficenza.
- In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Edera e Tagliapietra 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Da T. V. 50.000 pro Caritas (bambini croati).
- In memoria degli amici da Lucio Arneri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 30.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Mario Battisti dalla fam. Viezzoli, Bari 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA 'GRANA' A Sant'Andrea un passaggio per gatti e 'pantigane'

Care segnalazioni, il tratto di viale Sant'Andrea che va dalla «Passerella» alla Torre del Lloyd, ora definitivamente tagliato fuori dal traffico urbano dopo la costruzione, sopra di esso, del viadotto della nuova superstrada per l'altipiano, in questi pochi mesi si è tramutato in un grande immondezzaio e dimostra per chiari segni di voler aumentare di estensione.

Per cui, se non si provvederà con opportune e costanti misure di pulizia, in breve il passaggio diverrà accessibile esclusivamente a gatti e «pantigane».

Marino Mengozio

ANZIANI / CASA DI RIPOSO DON MARZARI

Un futuro incerto

Allarme per la situazione del personale di assistenza

Siamo un gruppo di parenti di persone anziane non autosufficienti ricoverate alla Casa di riposo «Don Marzari», e desideriamo segnalare una situazione che attualmente si presenta a dir poco drammatica e dal futuro quanto mai incerto.

Ci risulta che due anni fa era stata assunta un'equipe di operatori aventi con contratto di 12 mesi, prorogabili in altri 12; tale mandato è adesso scaduto, e niente è stato fatto per la sostituzione del personale uscente, con il risultato che l'assistenza alle persone degenti è per forza di cose limitata, e il personale rimasto deve sobbarcarsi orari di lavoro impossibili; ci sono delle infermiere che operano sino a 17 ore al giorno — quanto una situazione del genere potrà reggere, non è difficile immaginare.

Sulla scorta di quanto sopra, preghiamo l'ente responsabile di voler im-

mediatamente provvedere in merito; la migliore soluzione sarebbe quella di reintegrare quelle persone che hanno lavorato per due anni; questo anche per l'equilibrio dei degenti, la cui assistenza da parte di persone a cui sono abituati infonde loro sicurezza; ma se ciò, per decreto di legge, non è possibile, si rende necessaria l'immediata assunzione di personale idoneo.

In definitiva, i nostri cari, dopo una vita di lavoro, hanno diritto a venir trattati con maggior riguardo dalle istituzioni pubbliche, almeno questo glielo dobbiamo.

Un ringraziamento pubblico comunque è dovuto al personale che, con competenza sanitaria e psicologica, si è prodigato a far sì che le persone ricoverate abbiano avuto la certezza di essere ancora esseri umani.

Seguono 33 firme



Alcune anziane, ospiti di una casa di riposo della regione

LAVORI / DISAGI

Una strada da riaprire

Gli abitanti e i gestori degli esercizi pubblici della zona protestano per il protrarsi dei lavori nella via Costalunga con la conseguenza della chiusura del traffico, sia pubblico che privato.

Tale chiusura comporta gravi disagi per gli abitanti che non possono usufruire di alcun mezzo pubblico e per i gestori degli esercizi pubblici che hanno subito una flessione nel lavoro del 70 per cento.

Siccome la via Costalunga è da considerarsi una strada principale e di collegamento tra importanti popolosi rioni, si chiede di ripristinare il servizio di un mezzo pubblico e l'apertura al traffico almeno per un senso di marcia.

Si sono raccolte 540 firme per appoggiare queste richieste e a dimostrazione del disagio in cui si trovano gli abitanti; pertanto si confida che si terrà conto delle nostre aspettative.

Seguono 540 firme

Radiosegnale del radiomobile

L'area di Lignano è coperta

Con riferimento all'articolo «E Carlo Teghil protesta contro la Rai e la Sip» apparso su «Il Piccolo», desideriamo informare il dott. Teghil che l'area territoriale di Lignano è ottimamente coperta dal radiosegnale del sistema radiomobile a 900 Mhz e che, pertanto, la segnalazione di cattivo funzionamento non appare giustificata.

A Lignano, infatti, è attiva una stazione radio base del sistema a 900 Mhz, con una consistenza di 48 canali, che serve sia la zona di Lignano sia la tratta autostradale e stradale prospiciente (tra Latisana e San Giorgio di Nogaro).

Anche il numero dei canali attivi risulta adeguato ai volumi di traffico normalmente originati nell'area di copertura e soltanto durante gli scorsi mesi di luglio e agosto, in concomitanza con la punta massimale di presenza turistica, si sono verificati fenomeni di congestione per punte anomale di traffico, ma, all'epoca, i canali attivi erano soltanto 40.

La mostra di palazzo Costanzi

un artista «protagonista»

Ho avuto modo di leggere sul «Piccolo» la recensione della mostra regionale di palazzo Costanzi pubblicata nei primi giorni dell'anno, l'ho letta soltanto oggi a causa di una mia assenza da Trieste.

Sono un artista innamorato della mia città e operante nella stessa da più di 25 anni, con slancio e con intento commerciale, anzi rivolto a un approfondimento culturale. Sono rimasto dispiaciuto per le carenze giornalistiche e contenutistiche della recensione. Non solo non vi è citazione che l'opera da me presentata è stata premiata con la medaglia d'oro del sindacato artisti, organizzatore della mostra, ma è stata inopportuna la mia opera definendo lampada in vetro a forma di parallelepipedo. Oltre a essere un operatore artistico, sono anche un insegnante d'arte da 20 anni, e sono profondamente convinto che ciò non fa l'interesse di alcuno, e snobisce la testata.

Il Piccolo è il giornale della città e saremmo tutti molto grati se tale spazio fosse riservato a personaggi esenti da privato protagonismo.

Forse ammalato di protagonismo è chi scrive certe lettere soltanto per attirare l'attenzione su sé, e per elargire gratuite offese. Credo di avere sintetizzato bene, in uno spazio limitato a cinquanta righe di dattiloscritto, le diffamazioni proposte da trentacinque artisti presenti a Palazzo Costanzi.

Non pretendo di impartire lezioni a nessuno, tantomeno a un insegnante dell'Istituto d'arte, ma ritengo al tempo stesso di non avere bisogno di ricevere imbeccate mirate.

Elisabetta Luc

IL SANTO PADRE IN CITTA'

'Non sarà l'arrivo del Papa a salvare la nostra anima'

Vorrei rispondere alla lettera apparsa sulle Segnalazioni in data 5 gennaio di quei 26 giovani che si sono dichiarati favorevoli alla visita del Papa a Trieste.

In una città dove i vecchi muoiono nelle soffitte senza assistenza, i giovani girano per le strade senza punti di riferimento o luoghi di ritrovo gratuiti, i disoccupati riempiono disperatamente l'ufficio del lavoro, i gruppi musicali sono costretti a suonare per le cantine in condizioni disumane per mancanza di spazi, qualcuno crede ancora che la misera spesa di qualche miliarduccio non è poi un

gran che.

Vorrei sapere ancora cosa intendono codesti giovani, parlando della salvezza dell'anima attraverso la visita del Santo Padre, visto che, tale salvezza non avviene tramite «raccomandazione celeste» dello stesso, ma tramite la bontà e l'amore reciproco della gente.

L'essere umano non ha bisogno di una persona per sentirsi buono, ma deve riuscire a vivere con i suoi simili, con la natura e aiutare le persone bisognose.

Solo così si migliorerà la vita terrena e il proprio spirito.

Franco Rizzi

PAPA Visita fuggente

Desidero ribattere all'articolo apparso sul «Piccolo» di domenica 5 gennaio riguardo la visita del Papa. Vorrei informare i lettori che il servizio d'ordine negli stadi è marginalmente coperto dal costo del biglietto, e per di più è considerato un servizio d'ordinaria amministrazione. Inoltre la visita di un qualsiasi personaggio politico o rappresentante religioso è un aggravio sulle finanze pubbliche già dissanguate. La crescita interiore della persona non avviene tramite una fuggente visita di un capo spirituale, ma con l'autocoscienza di ogni individuo.

Dario Vuch

DEGRADO / RIFLESSIONI

Il senso civico è sparito

«Tutti si lamentano ma nessuno fa l'esame di coscienza»

Vorrei esprimere la mia opinione a proposito di un argomento che, considerando i tempi che corrono, può sembrare un po' banale. Ma visto che a informarci e ad attirare la nostra attenzione sugli avvenimenti più importanti e significativi che accadono ogni giorno nel mondo, è la stampa e gli altri mass-media, ritengo non sia sciocco sprecare due parole su qualche cosa che riguarda noi tutti, cittadini di questa città.

Sto parlando del senso civico, che sembra quasi scomparire. Non voglio fare la morale a nessuno, anche perché, avendo solamente vent'anni, non ne ho il di-

ritto. E certamente non mi sottraggo dalla critica che sto facendo e che è rivolta a tutti.

Ma, mi domando, ci rendiamo conto di come stiamo vivendo? Ci lamentiamo della scarsa pulizia della città, e non abbiamo alcuna remora nel gettare una carta, un rifiuto per terra; criticiamo il consumismo più sfrenato, e a Natale corriamo da un negozio all'altro con i paracocchi, proprio come i cavalli, spingendo, ignorando tutti.

Gli anziani criticano i giovani, i giovani non accettano il parere degli anziani, rimproveriamo gli altri perché non rispettano le regole

e appena capita, ci comportiamo allo stesso modo di chi abbiamo criticato.

Ora, un altro problema sembra interessare la nostra città: il traffico. Al di là del fatto che il punto principale del problema è un numero sempre crescente di automobili — ci rendiamo conto di come guidiamo?

C'è qualcuno che preferisce rischiare un incidente, piuttosto che fermarsi per lasciar passare un pedone. Qualcuno potrà citare il progresso, un buon livello di vita, economicamente parlando. Io non sono d'accordo: esistono infatti degli Stati certamente più

evoluti di noi, ma che con conseguenze del genere non hanno mai avuto a che fare.

Certamente c'è anche chi sta peggio di noi, ma nella vita non si cerca sempre di migliorare? Penso che se ognuno di noi si facesse un piccolo esame di coscienza, forse non avremmo da lamentarci così spesso sul degrado della nostra città.

Ricordiamoci che se aspettiamo sempre di fare tutto, dopo che sono stati gli altri a farlo, non concluderemo mai niente, perché ragionando un pochino, per il prossimo, siamo noi «gli altri».

Paola Codiglia

PROFUGHI / UN'OFFERTA RIFIUTATA

«Mai più beneficenza»

Dopo aver appreso, in due giorni differenti, dal vostro giornale, che alla Fiera di Trieste erano ospitati bambini croati, in alloggi di fortuna, ho creduto di fare anch'io qualcosa per alleviare il soggiorno di questi fanciulli lontani dalla loro terra e dai loro cari.

Dopo aver riempito la mia autovettura con due sacchi di panettoni, mi sono recata il 4 gennaio, alle 11.30, a Montebello, nei locali della Fiera appositamente attrezzati e, dopo aver annunciato a un signore in divisa blu e a una signora con i segni della Croce rossa lo scopo della mia visi-

ta, mi sono sentita dire, con fare di risentimento e rimprovero, che i bimbi non avevano bisogno di nulla, che erano ottimamente assistiti e che pertanto potevo riportarmi a casa i panettoni per darli ai poveri del rione.

La meraviglia e lo stupore devono essere traspariti dai miei occhi, se la signora della Croce rossa mi ha finalmente detto «grazie», mentre il signore in divisa, a questo punto, mi assicurava che «qualcuno» li avrebbe mangiati.

Mai più beneficenza, ho pensato.

Titty Roti



Un'immagine dei bambini croati ospitati in alloggi di fortuna alla Fiera durante le feste di Capodanno

'Non chiudete quel ricreatorio'

Chiediamo al Comune di Trieste, attraverso «Il Piccolo», un'assicurazione sulla continuità delle attività del ricreatorio «F.lli Fonda Savio».

Facciamo presente che il ricreatorio, l'unico rimasto sull'altipiano, ha una rilevante ricchezza di minori, in quanto ospita ragazzi e bambini provenienti da Opicina, Banne, Gropada, Prosecco e Sgonico, e ciò nonostante che l'ubicazione della struttura, non servita da mezzi pubblici,

richieda l'uso esclusivo del mezzo privato per l'accompagnamento degli iscritti.

Ultimamente si è parlato dell'eventuale chiusura di alcuni ricreatori, in quanto ritenuti fonte di spese eccessive per il Comune di Trieste a causa delle opere di ordinaria manutenzione alle quali queste strutture dovrebbero essere sottoposte.

Prescindendo dal fatto che tali spese sono sta-

te sempre comprese nei bilanci municipali, alle sottoscrizioni sembra che valutazioni di questo tipo siano pretestuose, e che non tengano in alcun conto l'importanza dei ricreatori quali istituzioni indispensabili alla comunità per le funzioni preventive nei confronti dei fenomeni di delinquenza minorile (droga compresa), così frequenti nei centri dove i ragazzi non beneficiano di strutture per il

tempo libero e sono abbandonati per lo più a se stessi.

Le sottoscrizioni chiedono, quindi, che l'assessore De Gioia, confermi alla cittadinanza ciò che ha veramente garantito ad alcune di noi mamme nell'assemblea pubblica indetta dalla Cgil in data 24.10.1991, e cioè che il ricreatorio «F.lli Fonda Savio» non verrà chiuso né subirà modifiche di destinazione.

Seguono 103 firme

LA DIFFERENZA TRA IL SONNO E IL RIPOSO

Nel Centro Scientifico del Sonno, con un'analisi computerizzata, potrete sapere qual'è il Vostro assetto ottimale durante il sonno e PERSONALIZZARE IL VOSTRO MODO DI DORMIRE con il sistema Dunlosan.

Solo così potrete offrire un supporto ortopedico corretto alla colonna vertebrale, rilassare muscoli e tendini, mantenere costante la temperatura corporea, godere di un'igiene perfetta.

E scoprire la profonda differenza che esiste tra sonno e riposo.

CENTRO SCIENTIFICO DEL SONNO

Per prevenire e curare i disturbi alla schiena.



TRIESTE - Viale Ippodromo, 14 - telefono 040/395881
Prendete appuntamento per un'analisi gratuita

SCI / SPECIALITA' ALPINE

Finalmente in pista

Buoni risultati dei triestini a prove zonali e circoscrizionali

SCI / CAI TRIESTE-XXX OTTOBRE

Sulle nevi della Val Badia

Soggiorno con due gare (una in notturna)



Ursula Nussdorfer in una prova di slalom gigante.

Come ogni appassionato sciatore che si rispetti, anche i soci dello Sci Cai Trieste, membri della Società Alpina delle Giulie, hanno affrontato le orde di principianti che ogni anno a Natale si accostano per la prima volta allo sci e hanno trascorso in montagna le loro vacanze natalizie. Il Cai Trieste si è presentato sulle piste della Val Badia con una trentina di atleti e con tre allenatori: Antonella Tellini, Simonetta Mauri e Furio Cravos. Le zone d'allenamento sono state soprattutto quelle del Chert, di Campolongo e del Pralongia ma l'allenamento, nella trasferta natalizia del Cai, non era tutto. I ragazzi, e anche i loro genitori, si sono divertiti, hanno approfondito la loro conoscenza della montagna e hanno gareggiato.

Durante le due settimane di vacanza, infatti, gli atleti dello Sci Cai Trieste hanno partecipato a due gare, entrambe nella stessa giornata. La prima competizione in programma era uno slalom gigante di propaganda, valido per il Trofeo impianti a fune, disputatosi sulla pista «Cinque Torri» di Cortina e organizzato dallo Sci Club Cortina. Tra i 300 partecipanti molti sono stati i triestini distinti. Tra i veterani A2 del terzo al sesto posto tro-

viamo rispettivamente Fulvio Bacchelli, Edoardo Severi e Claudio Vivoda del Sai e Gianandrea Cossi del Cai, mentre tra i veterani A3 il migliore è stato Renzo Zandegiacomo, ex nazionale, ex campione italiano ed ex professionista, oggi tesserato per lo Sci Cai Trieste.

Tra le dame, oro e argento per Silvia ed Ester Cosulich, mentre tra le giovani bronzo per Sarah (anche lei Cosulich). Nel gruppo giovani sono stati tra i ragazzi triestini classificatisi tra i primi 15: Steven Lacedelli dello Sci Club 70 (ottimo secondo) e Martino Nussdorfer e Max Bertello del Cai (rispettivamente 12.º e 13.º). Per le categorie dei più piccoli segnaliamo il quinto posto di Mauro Bruni tra gli allievi, il nono di Martino Nussdorfer tra i cuccioli, il quarto di Alice Zagar tra le cucciolle, il quarto di Matteo Nurra tra i baby, il terzo di Elisa Raia tra le allieve; il quinto e sesto di Lorenzo Cocciani e Diego Malfatti tra i ragazzi e lo stupendo primo posto tra le ragazze di Michela Novacco, seguita dalla Bensi, quarta, e dalla Nurra, settima.

Dopo aver ricordato i risultati dei piccoli atleti del Cai, non possiamo dimenticare il Sai Trieste che ha piazzato Roberta Presel al se-

condo posto tra le baby e Saverio Tarabochia al 10.º tra i baby.

Sempre per la gara di Cortina non possiamo non ricordare che al primo posto tra le giovani si è classificata Barbara Frizzarin, una cortinese 22enne uscita lo scorso anno dalla nazionale femminile di discesa, e che tra i veterani A1 il quinto posto è stato appannaggio di Riccardo Patrese, il grande pilota padovano del team Williams.

La seconda competizione cui hanno partecipato i triestini del Cai è stata una gara in notturna sulla pista Gardegnaccia di La Villa. Le atlete dello Sci Cai hanno conquistato il primo posto con Giuliana Paladini tra le dame, il primo posto tra le giovani con Sarah Cosulich e i primi sei posti nella categoria 1976-1981 con Ursula Nussdorfer, Roberta Bensi, Elisa Raia, Michela Novacco, Anna Chiara Priamo e Alice Zagar. Tra gli uomini vittoria di Gianni Paladini nella categoria 1945 e precedenti; vittoria anche per Gianandrea Cossi nella categoria 1946-1949, podio per Simone Panfil, Lorenzo Cocciani e Mauro Bruni nella categoria 1977-1981 e oro e argento per Pierluigi Zipponi e Massimiliano Bertello nella categoria 1970-76.

a.p.

Dopo un'estate passata ad allenarsi e ad aspettare la neve, finalmente per tutti gli appassionati sono ricominciate le gare zonali e circoscrizionali di sci alpino. Nel week-end sono scesi in pista i baby-cuccioli, per uno slalom circoscrizionale a Forni di Sopra; i ragazzini, per uno slalom gigante circoscrizionale allo Zoncolan; e i giovani-seniores per un superG a Sappada.

Nello slalom dei più piccoli il dominio dello Sci Club 70 è stato quasi assoluto; lo sci club presieduto dal geometra Manzin ha meritato tutti i primi posti di categoria e ha lasciato agli avversari solo le briciole, due terzi e un secondo posto.

Tra le baby si è imposta Lorenza Romanese del «70» davanti alla compagna di squadra Giulia Spanio e a Nika Furlani dello S.K. Devin. Vittoria tra i baby di Andrea Zanei del «70» e seconda e terza piazza rispettivamente per Alessandro Stocca, sempre dello Sci Club 70, e per Matteo Nurra, dello Sci Cai Trieste. Tra le cucciolle prima Irina Germani del «70», seconda Alice Zagar dello Sci Cai e terza Elena Pastrovicchio del «70». Tra i cuccioli, infine, podio tutto per lo Sci Club 70: primo Giuliano Zivoli, secondo Massimiliano Vidoni e terzo Luis Donoli.

I ragazzi-allievi della Circoscrizione 2 (quella che comprende triestini, goriziani e friuliani dei Comuni di pianura) hanno gareggiato allo Zoncolan sullo stesso tracciato su cui gareggiavano i ragazzi allievi della Circoscrizione 3 (quella che riunisce i Comuni della Carnia e del Tavrisiano) e hanno così potuto confrontarsi con i forti sciatori valigiani. Il risultato del confronto è per i triestini lusinghiero: in tre categorie su quattro gli atleti locali, e precisamente quelli dello Sci Cai Trieste-S.a.d.g., hanno fatto registrare il miglior tempo assoluto. Tra le al-

lieve, la più veloce è stata Ursula Nussdorfer del Cai Trieste seguita da Carolina Ceballos e da Marinella Taucer dello Sci club 70. Nella categoria allievi la vittoria è andata a Mauro Bruni, il campionario dello Sci Cai, seguito da Federico Weber del «70» e da Giulio Paladini, anche lui del «70».

Tra le ragazze, primo posto, di circoscrizione ma non assoluto, per Michela Novacco del Cai Trieste, che non è riuscita a eguagliare l'ottima discesa della tarvisiana Katja Casolino. Alle spalle della Novacco si sono piazzate rispettivamente Paola Paladini del «70» e Lara Schrey del Cai.

Nella categoria ragazzi, podio per due atleti del Cai Trieste, Lorenzo Cocciani e Diego Malfatti, rispettivamente primo e terzo, e per un atleta dello Sci Club 70, Aaron Nider. Grazie alle numerose vittorie lo Sci Cai Trieste si è aggiudicato il trofeo Pick.

Passiamo al supergigante, aperto a giovani e seniors, valido come qualificazione giovani, disputatosi sabato a Sappada sulla pista Nazionale del Monte Siera. In campo femminile la migliore è stata Sara Cosulich dello Sci Cai Trieste, seguita da Monica Wedam del Cai Lussari e da un'altra triestina: Francesca Rapotec della S.S. Breg. Nelle prime 10 si sono piazzate altre due triestine: Elena Camilo del Cai, quinta e prima delle seniors, e Alessia Germani del «70», ottava.

In campo maschile, podio completo per la Guardia di finanza: primo Lucio Rosi, secondo Marco De Martin e terzo Italo Fazzini. In quarta posizione si è piazzato il nuovo acquisto dello Sci Club «70», il cortinese Steven Lacedelli, e il 10.º e 16.º altri due ragazzi del «70»: Alessandro Tognoli e Stefano Iancich.

Anna Pugliese



Fondo speciale per il Jolly

Il Fondo Trieste presieduto da Carmelo Calandruccio ha deliberato uno stanziamento speciale a favore del Pattinaggio Jolly per il ripristino della copertura dell'impianto sportivo a sua volta divelta dalla bora. Aldilà della solidarietà promossa a suo tempo dal Panathlon e dagli Azzurri a favore della società presieduta dal dottor Goruppi, si tratta di un contributo sostanzioso destinato a risolvere in maniera concreta i problemi del Jolly per il prossimo futuro, anche se il complesso sportivo di monte San Pantaleone all'aperto — nella foto — appare per ora malinconicamente vuoto. Nel riparto dei finanziamenti il Fondo Trieste ha deliberato altresì contributi di cento milioni per l'Alpina baseball, di 60 milioni per il Don Bosco e di 50 per il Saturnia. «Se non ci pensiamo noi...», ha commentato da sportivo Calandruccio.

BASEBALL / DAL FONDO TRIESTE

Cento milioni all'Alpina-Tergeste per il «diamante» di Opicina

La nuova società triestina di baseball, Alpina-Tergeste, nata come si sa dalla fusione delle due preesistenti associazioni sportive Alpina e Tergeste, sta camminando a gonfie vele e, bruciando letteralmente tutte le tappe, si sta dotando di una struttura organizzativa e dirigenziale che se al momento può sembrare mastodontica e dispersiva si dimostrerà snella ed efficiente tra breve quando tutti gli incarichi diverranno operativi.

Uno dei primi passi dell'Alpina-Tergeste è stato quello di suddividere i vari compiti in altrettante commissioni facenti tutte capo naturalmente al direttivo e al presidente Luciano Emili. Queste sono le commissioni con i membri.

Rapporti con gli enti locali: Emili, Stante, Sardi e Fonzi; rapporti con la federazione e segreteria: Cinzia Orzan e Pazzagli; bilancio: Sgarra, Sossi e Ciullo; attività ricreativa e promozionale: Sgarra, Orzan, Irene Cortese e Licen; rapporti con i genitori: Emili e L. Ubaldini; coordinamento tecnico: Stante Vatta e Licen; coordinamento accompagnatori: Ubaldini, Sgarra, Viezzoli, Cherubini, Viezzoli, G. Banco, Bassanesi.

Quasi tutte le commissioni sono già al lavoro e i primi risultati iniziano a vedersi dato che a esempio i rapporti con gli enti pubblici hanno portato alla società un contributo di cento milioni da parte del Fondo Trieste per riattivare il «diamante» di Opicina per il quale è stata preventivata una spesa di circa centomila milioni; questo impianto sarà destinato prevalentemente all'attività giovanile e se i lavori non subiranno interruzioni già questa primavera potrà essere utilizzato; per coordinare i

lavori il direttivo istituirà nella prossima seduta una speciale commissione che con tutta probabilità sarà presieduta dall'ing. Sardi. Oltre a questo contributo dovrebbero giungere anche quelli della Provincia e quello straordinario della Regione; mentre il Comune ha affidato alla società la gestione dell'impianto di Prosecco.

Sono in corso trattative con alcuni sponsor che dovrebbero concludersi entro la fine del mese; due sono le ipotesi che attualmente si possono fare e cioè o un solo sponsor o, addirittura, un pool che aiuterebbe certamente molto l'attività sportiva.

A questo punto è doveroso soffermarsi proprio sul lato agonistico (e an-

che su quello promozionale) che sono certamente tra i più importanti, come hanno ribadito sia il presidente Emili sia Stante (le persone che più di tutte si sono impegnate per impostare la società su base aziendale). L'Alpina-Tergeste scenderà in campo nel campionato di C1 con la prima squadra, in quello di C2 fuori classifica (vi saranno inseriti anche alcuni juniores) per permettere ai migliori giocatori di passare in prima squadra; schizzerà, poi, una formazione juniores, una di cadetti e due di ragazzi.

Il parco giocatori è notevole, tanto che in regione — come ha detto Stante — i vari club, pur essendo soddisfatti della scelta attuata a Trieste per le ricadute che po-

trebbero esservi, sono anche timorosi dato che prima o poi tutti i movimenti del Friuli-Venezia Giulia dovranno fare i conti con questa mega-squadra. Anche la federazione ha visto di buon occhio la fusione; anzi aveva vagliato la possibilità di pescare l'Alpina-Tergeste in una serie superiore (anziché farla giocare in C1), ma i dirigenti hanno deciso di non bruciare le tappe e di conquistarsi le promozioni sul campo.

Nell'attesa, comunque, di scontrarsi con i club cugini della regione, i triestini sono stati invitati in Francia in marzo con i cadetti, mentre i ragazzi prenderanno parte a diversi tornei nazionali oltre a recarsi in alcuni Paesi dell'Est europeo. Affiancata all'attività agonistica vi sarà anche quella promozionale, esempio, vi sono stati già contatti con il provveditore agli studi professor Vito Campo affinché il baseball sia pubblicizzato nelle scuole.

Tornando alla prima squadra, la rosa dei giocatori è già praticamente completata ed è interazione della società iniziare una campagna acquisti dato che il «mov» sarà potenziato con due lanciatori che dovrebbero rendere la formazione veramente temibile.

Tanta carne è ancora sul fuoco e tutte le novità saranno prontamente divulgate, ma prima di concludere ricordiamo che è stato approvato il bozzetto per il distintivo dell'Alpina-Tergeste che sarà composto da una palla di baseball stilizzata con all'interno l'Obelisco e l'Abete dell'Alpina e l'Alabarda del Tergeste; nel contorno in alto sarà scritto Acsi (la società è affiliata all'Associazione centri sportivi italiani) e Unione sportiva Alpina-Tergeste.

d.m.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

A Montebello si parla tedesco

La tripletta messa a segno dai Kruger padre e figlio - Euro Jet va a fare il papà

Commento di Mario Germani

Quadri, Paolo Grassilli e Talè — che ormai è dei nostri — hanno salvato, si fa per dire, il fattore campo nel convegno domenicale a Montebello dove ancora una volta il predominio degli ospiti è risultato più che evidente. Cinque le vittorie dei patavini che stavolta hanno parlato tedesco per la tripletta messa a segno dai Kruger padre e figlio.

E' piaciuto immensamente Librium nel secondo giro percorso ad andatura di una prima categoria. Il plastico figlio di Sharif di Jesolo ha rubato l'occhio con frazioni vertiginose, da 1.16 il mezzo miglio conclusivo, da 1.15 gli ultimi 600 metri, addirittura da 1.14 l'ultimo quarto, proprio calcolosa di speciale.

L'americano Forever

Man, alla sua terza apparizione in Italia, non è rimasto sconcertato dalla carica agonistica di Librium e una volta respinto nel lancio, lo ha pedinato attentamente, subendo la pausa intermedia dell'indigeno per poi tenerlo d'occhio fino agli ultimi 200 metri dove ha cercato, vanamente, di metterlo in difficoltà. C'era poco da fare contro un Librium talmente intonato; Forever Man, comunque, il suo dovere l'ha fatto sino in fondo e c'è da dire che a numeri di partenza invertiti con ogni probabilità si sarebbe invertito anche l'ordine d'arrivo.

Gialy, dopo un periodo non certo fortunato, è ritornato alla vittoria a quattro mesi giusti dal suo ultimo primo piano. Quadri lo ha improvvisato con sicurezza e in 1.19.2 il figlio di Flush ha tenuto

agevolmente alla larga Malisano, un soggetto estremamente progredito ultimamente.

I giovani non hanno particolarmente entusiasmato in questa occasione, anche se la saura Orbeza, al rientro, è stata capace di vincere in un indicativo 1.21.7 su un terreno che di «buono» aveva soltanto la dicitura ufficiale. Paolo Grassilli ha presentato in piena efficienza sia Matt Dillon, sia Ney Berry. Ma se con il figlio di Maribon il giovane «gentleman» ha fatto piazza pulita nella corsa di categoria (1.21.6 sui 2060 metri non è poi media disprezzabile), con Ney Berry, autore di una coraggiosa corsa per linee esterne, si è dovuto accontentare di un piazzamento (in 1.21).... colpa di un determinato Numa Tab che gli ha tenuto testa spavalidamente andando poi a vincere con estrema sicu-

rezza.

Il terreno, indubbiamente affaticante, non ha impedito a più di un trotatore di migliorare il proprio record. Fra questi va segnalata in primis quella Nora d'Orto che sta facendo sempre meglio di uscita in uscita. Con il terzo posto colto nella riserva Totip, l'allieva di Giuseppe Talè si è espressa in 1.21.1, mentre si sono migliorati anche i 3 anni Ottobrunal (1.21.5) e Occhiodilince (1.21.9), con Olinski (fratello pieno di Matt Dillon) in grado di ottenere addirittura il suo primo piazzamento in carriera in 1.23.

Sul fronte delle scommesse si deve registrare un unico botto, quello esploso dalla «trio» della corsa gentlemen, con Matt Dillon, Mira Fos e Iarda Sol alle piazze migliori. Ne è venuta fuori una quita

di quasi due milioni e mezzo che ha fatto felici pochi ma indubbiamente bravi scommettitori.

Un campionario intanto ci lascia per intraprendere la carriera di razzatore. Euro Jet, Trotatore che ha mosso i primi passi di una bellissima carriera proprio a Montebello, lanciato da Toni Quadri assieme all'altro portacolori della Scuderia del Jet, Espresso Jet, valorizzato poi alla scuola di Giancarlo Baldi, il figlio di Qualto e Gialappa sarà ricordato per il cuore che metteva nelle sue scorribande in pista. Non un veltro, ma un mastino come pochi Euro Jet, che si appresta a intraprendere la sua nuova attività presso l'Allevamento Tomiatti e lo fa dopo aver guadagnato in pista oltre cinquecento milioni e ottenuto un record di velocità di 1.13.8.

Allievi: 1) Tonon (Brugnera) 13'48"; 2) Gollino (Gemona) 14'04"; 3) Gaspar (Act) 14'19"; 18) Seistan (Bor Trieste) 15'24"; 21) Daris (Act) 15'32"; 25) Chiesa (Act) 15'44"; 31) Pillan (Bor) 16'26"; 32) Glavina (Act) 16'39"; 40) Zeriali (Act) 17'24"; 41) Gelfi A. (Bor) 17'25"; 43) Gelfi F. (Bor) 18'45". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Gemona; 3) Sacile; 4) Brugnera; 5) Act Trieste; 6) Bor Trieste.

Juniore donne: 1) Snidero (Lib. Ud) 11'41"; 2) Galiazzo (Lib. Ud.) 11'49"; 3) Marchi (Cus Trieste) 12'11"; 11) Baroncelli (Prevenire Ts); 13'19"; 14) Mutton (Cus) 13'21"; 17) Ferrero (Gemona) 13'46"; 20) Pegani (Prevenire) 14'19"; 25) De Petris (Prevenire) 15'37". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Gemona; 3) Cus Trieste; 5) Prevenire.

Juniore uomini: 1) Giusto (Lib. Ud) 16'52"; 2) Ermacora (Lib. Ud) 16'59"; 3) Tancon (Atl. Pordenonese) 17'46"; 12) Bernobich (Marathon Trieste) 18'49". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Atl. Pordenonese; 3) Piccinato Brugnera; 6) Marathon Ts.

Seniore donne: 1) Sommaggio (Lib. Ud)

18'27"; 2) Gazzetta (Chimica) 18'43"; 3) Rovetta (Chimica) 18'50". Società: 1) Piccinato; 2) Lib. Ud.; 3) Chimica.

Seniore uomini: 1) Dal Gobbo (Piccinato Brugnera) 34'29"; 2) Gamba (Cus Trieste) 34'37"; 3) Zennaro (Piccinato) 34'57"; 4) Ros (Lib. Ud) 35'01"; 5) Pilot (Piccinato) 35'10"; 6) Cafagna (Cus) 35'10"; 8) Fonda (Marathon Trieste) 35'42"; 11) Furlanico (Marathon) 36'09"; 18) Blasina (Cus) 37'13"; 26) Sassetti (Cus) 38'11". Società: 1) Piccinato; 2) Lib. Ud.; 3) Cus Trieste; 4) Marathon Trieste.

Campestre: bene Gamba, Cafagna, Gasparo e Marchi

La giornata era umida e decisamente grigia ma le gare di San Lorenzo Isontino sono state in molti casi sciopiettanti. I campioni di società di corsa campestre, brillantemente organizzati dall'Atletica Gorizia, hanno raccolto nelle sei gare in programma un numero di atleti notevole, presentando spunti di vera classe.

Sebbene sia prevalsa complessivamente la Libertas Udine, si è riscontrato il progresso di altre compagini regionali. Una Nuova Atletica Gemona in prevista crescita, una Piccinato di Brugnera che ha

strappato il primo posto tra i seniors, un Cus Trieste che si è piazzato terzo tra i seniors, un Act Trieste presente ai primi posti sia tra le allieve sia tra gli allievi.

Nessuna delle società triestine ha vinto, ma le prove di Michele Gamba e Roberto Cafagna tra i seniors sono state esaltanti. Gamba ha resistito al favorito Del Gobbo fino a circa 3 km dall'arrivo, arrivando al traguardo con soli 8 secondi di distacco, mentre Cafagna, partito piuttosto lento, ha recuperato giro su giro posizioni, piazzandosi alla fine sesto

dopo un finale a dir poco furioso, spalla a spalla (anche con reciproche spinte) con Pilot di Brugnera.

Sia Gamba sia Cafagna hanno esordito nella categoria superiore. Andrea Novaro, il più qualificato dei mezzofondisti triestini, presente solo come spettatore («Sono ancora a corto di preparazione», ci diceva prima della partenza) fremeva nel vedere i compagni tanto motivati e forse rimpingeva di non poter essere della partita.

Ha esordito benissimo in una categoria superiore anche Elena Marchi (Cus) brillante terza tra le junio-

res, mentre la stessa piazza è stata conquistata anche da Federico Gasparo (Act) tra gli allievi.

La gara degli allievi è stata numericamente la più frequentata e sotto la spinta dell'asse Brugnera-Gemona anche la più tirata. Nel finale qualcuno dei gemonesi ha ceduto e uno di questi vuoti è stato riempito proprio da Gasparo, autore di una gara in netto crescendo. Oltre all'Act ha completato i quattro piazzamenti previsti dal regolamento anche il Bor Trieste che ha piazzato Marco Sestan al 18.º posto, secondo dei

triestini. Rammarico per le allieve dell'Act, terze a un solo punto dalla Libertas Udine. Federica Bazzocchi, quinta, ha preceduto di poco le compagne di squadra Valentina Corte e Federica Signani.

RISULTATI

Allieve: 1) Forabosco (Gemona) 8'00"; 2) Trusgnach (Lib. Ud) 8'13"; 3) Fior (Gemona) 8'30"; 5) Bazzocchi (Act) 8'36"; 7) Corte (Act) 8'46"; 8) Signani (Act) 8'51"; 16) Scabar (Act) 9'41"; 24) Cosulich (Act) 10'27". Società: 1) Gemona; 2) Lib. Ud.; 3) Act Trieste; 4) Ug Goriziana.

Allievi: 1) Tonon (Brugnera) 13'48"; 2) Gollino (Gemona) 14'04"; 3) Gaspar (Act) 14'19"; 18) Seistan (Bor Trieste) 15'24"; 21) Daris (Act) 15'32"; 25) Chiesa (Act) 15'44"; 31) Pillan (Bor) 16'26"; 32) Glavina (Act) 16'39"; 40) Zeriali (Act) 17'24"; 41) Gelfi A. (Bor) 17'25"; 43) Gelfi F. (Bor) 18'45". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Gemona; 3) Sacile; 4) Brugnera; 5) Act Trieste; 6) Bor Trieste.

Juniore donne: 1) Snidero (Lib. Ud) 11'41"; 2) Galiazzo (Lib. Ud.) 11'49"; 3) Marchi (Cus Trieste) 12'11"; 11) Baroncelli (Prevenire Ts); 13'19"; 14) Mutton (Cus) 13'21"; 17) Ferrero (Gemona) 13'46"; 20) Pegani (Prevenire) 14'19"; 25) De Petris (Prevenire) 15'37". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Gemona; 3) Cus Trieste; 5) Prevenire.

Juniore uomini: 1) Giusto (Lib. Ud) 16'52"; 2) Ermacora (Lib. Ud) 16'59"; 3) Tancon (Atl. Pordenonese) 17'46"; 12) Bernobich (Marathon Trieste) 18'49". Società: 1) Lib. Ud.; 2) Atl. Pordenonese; 3) Piccinato Brugnera; 6) Marathon Ts.

Seniore donne: 1) Sommaggio (Lib. Ud) 18'27"; 2) Gazzetta (Chimica) 18'43"; 3) Rovetta (Chimica) 18'50". Società: 1) Piccinato; 2) Lib. Ud.; 3) Chimica.

d.m.

CALCIO

EUROPEI / CONFERMATA LA PARTECIPAZIONE DEL CSI

Ai russi il visto per la Svezia

Alla fase finale ci sarà anche la Jugoslavia che dovrà fare a meno del suo asso Prosinecki

NAZIONALE / STAGE Due psicologi studiano gli azzurri in ritiro

I 25 azzurri convocati da Arrigo Sacchi, con l'inserimento di Sergio al posto dell'infortunato Maldini, si sono ritrovati ieri sera a Roma nel centro sportivo della Borghesiana per uno stage di due giorni: teoria e pratica calcistica, allenamenti serrati e una partitella costituiscono il menù preparato da Sacchi. La novità più interessante riguarda però la presenza di due psicologi, Alberto Cei e Marcello Buonamano, che, dopo il primo approccio nell'ultimo ritiro di Coverciano, cominceranno a collaborare con Sacchi. Il primo studio verterà sulla determinazione della soglia dell'attenzione, cioè sulla capacità dei singoli di sviluppare la concentrazione, di evitare distrazioni e di combattere l'ansia. Sacchi crede molto nell'utilità di questo ausilio e approfitterà del primo stage per introdurre la novità. In questo ritiro però i due psicologi si limiteranno a fare compilare agli azzurri un formulario e, a seconda dei risultati, verrà deciso se proseguire nell'esperimento o se trasformare la collaborazione in un lavoro organico.

Per quanto riguarda lo stage si tratta del primo che non viene finalizzato allo svolgimento di una partita.

Per oggi gli azzurri hanno in programma due allenamenti (alle 9 e alle 15) e un incontro stampa tra le 12.15 e le 13.15. Mercoledì invece ci sarà un allenamento la mattina e una partitella nel pomeriggio poi, dopo l'incontro stampa, gli azzurri torneranno a casa.

Dopo questo primo stage gli azzurri si ritroveranno il 17 febbraio per preparare l'amichevole con San Marino che si svolgerà il 19 alle 14.30: la sede probabile è Cesena, ma qualche chance hanno ancora Rimini e Ravenna. La sede del ritiro per la partita del 19 febbraio non è stata ancora decisa, ma è probabile che venga scelta una località non lontana dalla città in cui si svolgerà l'incontro. Sembrano da escludere quindi Coverciano (Firenze) e la Borghesiana (Roma).

Fra le varie ipotesi c'è quella del centro sportivo Sportilia (Forlì). La gara con San Marino consentirà a Viali di scontare il turno di squalifica e di essere disponibile per la successiva amichevole di lusso del 25 marzo a Torino con la Germania, primo test attendibile della nuova nazionale di Sacchi. Poi ci sarà una gara in trasferta, ancora da definire, ma l'ipotesi più valida appare il 22 aprile a Vienna contro l'Austria. Tra fine maggio e inizio giugno infine ci sarà la tournée negli Stati Uniti con tre partite.

Arrigo Sacchi è giunto a Roma prima degli azzurri e ieri si è incontrato con gli psicologi Cei e Buonamano per mettere a punto il programma di lavoro. Sacchi si è poi messo in contatto con Dino Zoff per assistere il 16 e il 17 agli allenamenti della Lazio. Il tecnico friulano ha accolto con soddisfazione la richiesta di Sacchi che poi, nella serata di venerdì, partirà per Dakar per assistere alla Coppa d'Africa.

ZURIGO — La Fifa (Federazione internazionale di calcio) e l'Uefa (Unione europea) hanno reso noto che la Csi (ex Urss) e la Jugoslavia potranno partecipare alla fase finale del campionato europeo di giugno in Svezia il cui sorteggio si terrà venerdì prossimo a Göteborg. In un comunicato congiunto diffuso ieri a Zurigo si afferma che il presidente della Fifa Joao Havelange e il presidente dell'Uefa Lennart Johansson hanno esaminato l'evoluzione più recente nell'ex Urss e in Jugoslavia e «dopo valutazioni dei dati attualmente disponibili», hanno concluso che «l'associazione calcio della Csi (comunità stati indipendenti), fondata l'11 gennaio a Mosca sul territorio della ex Urss, è riconosciuta fino a nuovo avviso come erede della Federazione del calcio dell'Urss».

A tale titolo, la nuova federazione può partecipare al sorteggio dei giorni di venerdì a Göteborg. «Resta ancora da regolare la questione della bandiera sotto cui la selezione deve giocare». «Tutti i giocatori del territorio dell'ex federazione sovietica — continua il comunicato Fifa e Uefa — possono essere selezionati per la squadra rappresentativa e i rappresentanti della nuova organizzazione avranno la possibilità, in occasione del sorteggio, di dare le più ampie informazioni sulle strutture della loro organizzazione».

«Quanto alla Jugoslavia — continua il comunicato della Fifa e dell'Uefa — è stato constatato che la federazione esistente funziona ancora e la partecipazione all'Europeo non è rimessa in discussione fino a nuovo ordine. Anche in questo caso tutti i giocatori del territorio che la federazione rappresenta possono essere selezionati. Nel caso in cui si modificasse la situazione, Fifa e Uefa si riservano di prendere le decisioni appropriate».

Nelle ultime settimane l'Uefa aveva indicato che l'ex Urss e la Jugoslavia potevano essere sostituite rispettivamente da Italia e Danimarca, secondo nei loro gruppi eliminatori, in caso di forfait «per ragioni politiche» delle prime due

rappresentative.

La posizione presa ieri da Fifa e Uefa può costituire un orientamento del mondo dello sport nell'attuale panorama internazionale oltreché fare chiarezza sul problema della partecipazione alla fase finale del campionato continentale in Svezia. La situazione si era fatta un po' confusa dopo che il 17 dicembre scorso a Ginevra l'organismo europeo presieduto dalla svedese Johansson aveva affrettatamente proposto l'eventuale «ripescaggio» delle seconde classificate in caso di defezione dell'ex Urss e della Jugoslavia. Sabato scorso Viacheslav Koloskov, presidente della nuova associazione calcio della Csi, aveva confermato la presenza della «selezione della Csi» all'Euro '92.

«La nostra selezione — aveva detto — sarà composta dai migliori calciatori del campionato della Csi oltreché di coloro che attualmente giocano all'estero». «La Jugoslavia si è qualificata sul campo e non intende lasciare il suo posto nella fase finale», aveva detto a sua volta Branko Bulatovic, segretario della federazione jugoslava (Ffjy).

Il centrocampista jugoslavo del Real Madrid, Robert Prosinecki, ha reso noto che non giocherà con la maglia della sua nazionale che parteciperà alla fase finale degli Europei in Svezia. Anche se solo nelle riunioni di giovedì e venerdì a Göteborg l'Uefa si pronuncerà ufficialmente sulla partecipazione della Jugoslavia, il giocatore del Real Madrid ha anticipato che non potrebbe egualmente giocare per il suo Paese a causa della guerra civile: «Non voglio creare problemi a nessuno — ha detto Prosinecki — ho amici nel mio paese, mio padre è croato, mia madre è serba. La sola cosa che m'interessa è la pace. Qualsiasi mia dichiarazione verrebbe strumentalizzata per cui non ho nulla da dire sul conflitto esistente in Jugoslavia». Prosinecki, che ha subito vari infortuni nella sua prima stagione spagnola, ha concluso dicendo che d'ora in poi giocherà solo con la maglia del Real Madrid.

DOPO GLI INCIDENTI DI VERONA

Violenti, cinque condanne

Appaiono senza motivo, del tutto ingiustificati, ad un giorno di distanza, gli incidenti avvenuti all'esterno dello stadio «Bentegodi» e nei pressi della stazione ferroviaria dopo l'incontro di calcio Verona-Milan. Ancora una volta, le frange più estremiste della tifoseria veronese hanno cercato lo scontro con i sostenitori della squadra avversaria e alla fine i tafferugli sono stati con la polizia e i carabinieri, impegnati nell'arco di tutta la giornata a tenere divise le due opposte fazioni.

Tafferugli conclusi con un bilancio di 11 arresti e una trentina di feriti.

I tifosi veronesi e milanesi arrestati domenica durante gli scontri avvenuti a Verona a conclusione della partita tra Verona e Milan, nel corso dei quali sono rimasti feriti lievemente

14 rappresentanti delle forze dell'ordine, sono comparsi ieri davanti al pretore di Verona con l'accusa di violenza, resistenza, minacce e oltraggio a pubblico ufficiale. Si tratta di Antonio Modena, 24 anni, di Verona, Angelo Gianello, 21, di S. Bonifacio (Verona), Stefano Dugato, 19, di Colognola Veneta (Verona), Andrea Menin, 23, di Verona, Giovanni Zampieri, 27, di Verona, Giuseppe Confente, 30, di Soave (Verona), Andrea Ferrarese, 19, di Verona, arrestati dalla Digos della questura della città scaligera.

Sono stati inoltre arrestati dalla Polizia veronese i milanesi Marcello Tibaldi, 24 anni, Tullio Livio Cavestro, 34, Roberto Domenico Segalini, 37, tutti di Milano, e Fabio Allegra, 19, di Genova. In seguito agli incidenti sono

stati inoltre denunciati a piede libero dalla polizia sei minorenni. Una denuncia a piede libero, secondo quanto si è appreso, è stata inoltre spiccata dai carabinieri. La polizia, inoltre, ha reso noto di aver tra l'altro sequestrato ieri numerose cassette di «sampestrini» che gli ultras avevano collocato la notte precedente con l'intenzione di utilizzarli.

Sono stati condannati, con il patteggiamento della pena dal pretore di Verona, Gabriele Nigro, i quattro tifosi milanesi arrestati dopo gli scontri avvenuti al termine della partita di calcio Verona-Milan. Tra i sostenitori della squadra scaligera, invece, solo uno ha patteggiato la condanna, mentre gli altri sei si sono dichiarati estranei al fatto e hanno chiesto di essere giudicati con rito normale.

Si tratta dei milanesi Marcello Tibaldi, 24 anni, Tullio Livio Cavestro, 34, Roberto Domenico Segalini, 37, di Milano, e Fabio Allegra, 19, di Genova, che hanno patteggiato la pena di un anno e otto mesi, con la concessione della libertà condizionata.

Tra i veronesi, invece, solo Stefano Dugato, 19 anni, di Colognola Veneta (Verona), ha patteggiato la pena di un anno e sei mesi, ed è stato messo in libertà condizionata. Gli altri sei sostenitori gialloblù che si sono detti estranei alle vicende che hanno portato al loro arresto sono invece Antonio Modena, 24 anni, Giovanni Zampieri, 27, Andrea Ferrarese, 19, e Andrea Menin, 23, di Verona, Giuseppe Confente, 30, di Soave (Verona), e Angelo Gianello, 21, di San Bonifacio (Verona).

LECCE Bigon esonerato

LECCE — Il Lecce ha esonerato il tecnico della prima squadra, Albertino Bigon, e lo ha sostituito con Aldo Sensibile che era già alle dipendenze della società come osservatore. La decisione è stata presa ieri dal consiglio d'amministrazione riunitosi per esaminare la situazione determinatasi dopo la terza sconfitta consecutiva interna di domenica con la Reggina (seguita a quelle con Lucchese e Pescara, quest'ultima nel recupero di mercoledì scorso).

Oltre a Bigon (aveva assunto la guida della squadra nell'estate scorsa), il Lecce ha anche deciso l'esonero dei più stretti collaboratori del tecnico padovano: l'allenatore dei portieri, Alberto Giuffrè, e il preparatore atletico, Raffaele Cerullo.

SERIE B / UDINESE IN CRISI

Il «professore» è sotto accusa



Servizio di
Guido Borella

UDINESE — Due gol del Modena, due colpi ben assestati alla panchina del professore. Scoglio comunque, in qualche modo, rimane ben aggrappato al suo sempre più scomodo scranno: è ancora l'allenatore dell'Udinese. In società sono disposti a concedergli un ulteriore appello. Lo scontro al vertice con l'Ancona in programma domenica rappresenterà dunque la partita della verità. Da via Cotonificio, sede della Spa bianconera, non esce però nessuna comunicazione ufficiale: mentre tutta la città mormora, nessuno nei vertici societari, si sogna di promettere incondizionata fiducia all'allenatore. Con il rischio di doversi riman-

giare tutto fra una settimana, sarebbe un passo troppo avventato.

Certo è comunque che Giampaolo Pozzo (domenica in tribuna a Modena a fianco del figlio Gino e del cognato Lazi Szoke) inizia a sentirsi tradito: aveva confidato molto nel professore, sognava un campionato fatto di punti e di calcio campagnese. E nell'ultimo mese e mezzo tutto gli è crollato addosso: punti pochi (appena tre, dei quali i due colti con la Pescara frutto davvero più del caso che della logica), gioco zero. In più, la società rimprovera al tecnico un calo preoccupante sotto il profilo della tenuta atletica, mentre non mancano appunti anche sotto il profilo tattico.

Andiamo con ordine: a Modena, come si è sot-

tolineato in sede di cronaca, tutto l'asse centrale della squadra è mancato clamorosamente sotto il profilo della tenuta atletica. Mandorlini, Calori, Dell'Amo e Balbo sono apparsi l'ombra di sé stessi, dopo che già in settimana erano apparsi un po' giù, nel corso degli allenamenti. Un crollo simultaneo di così tanti giocatori davvero non può rappresentare soltanto un caso. Non solo: anche lo schieramento sul campo suscita non poche perplessità. Ricordando con nostalgia la squadra che con Adriano Buffoni in panchina aveva sfiorato la promozione nonostante la penalizzazione di partenza, ci si domanda, ad esempio, come mai Dell'Amo, uomo dalla grande visione di gioco, dall'ispirazione

sempre illuminata, venga schierato in ala anziché in cabina di regia, mentre Mattei continua a essere sacrificato in copertura mentre potrebbe offrire molto di più volando sulla fascia.

Insomma, Scoglio (nella foto) è, suo malgrado, sul banco degli imputati. Ma alle sue spalle nessuna ombra ancora si allunga. Come dire che il processo deve ancora cominciare. Anche perché il panorama degli allenatori attualmente in attesa di una chiamata è quello che è. Praticamente, il deserto. E così diventa anche difficile guardarsi attorno: con la speranza che nel frattempo Scoglio riesca a riportare in carreggiata la squadra. Sotto tutti i profili. La serie A non aspetta.

TRIESTINA / DAL CAMPIONATO ALLA COPPA ITALIA

Esame di riparazione contro la Spal

TRIESTINA / LE CIFRE

Raccolti 10 punti in 8 partite

Migliorata la tenuta difensiva, ma latita l'attacco

TRIESTE — Solo tre i pareggi nella penultima di andata, e tuttavia le serie positive continuano a proliferare, prima fra tutte quella del Vicenza che non perde ormai da quindici giornate e nella circostanza ha rifilato un secco 2-0 a un Arezzo per il quale si è trattato della terza sconfitta consecutiva in trasferta; lo Spezia è imbattuto da dodici e ha saputo interrompere la serie di otto pari consecutivi andando per la prima volta a espugnare il campo della Pro Sesto nel rituale anticipo sabatino; l'imbattibilità del Palazzolo dura invece da undici turni, dopo lo smagliante 3-0 rifilato alla Massese, che rimane con il Pavia la squadra che meno ha raccolto sui campi altrui (due soli punti); da dieci partite non perde il Monza, che con lo 0-0 che si è fatto imporre al Brindisi dal Baracca Lugo è al terzo consecutivo risultato a occhiali, e non subisce gol da cinque gare; nove, infine, le partite utili consecutive per la capolista Spal, anch'essa fermata sul pari casalingo dal fanalino di coda, la serie del Chievo, che durava da dieci gare si è invece interrotta in quel di Pavia.

Il dato saliente della giornata è costituito proprio dalle occasioni perdute per allungare il passo da Spal e Monza: se i ferraresi conservano ancora tre lunghezze di vantaggio in media, inglese, viceversa i brianzoli sono stati agganciati

dall'Empoli e sentono sul collo il fiato vicentino. I due duelli diretti si sono infatti entrambi risolti con un 2-0 a favore delle squadre di casa (Empoli e Vicenza), certo più blasonate degli ospiti (Casale e Arezzo rispettivamente) che dopo essere state le sorprese del torneo sino a qualche settimana fa ora arrancano e scendono in graduatoria.

Gran colpo invece dello Spezia che a Sesto ha colto il terzo successo esterno, e ora vanta ben dieci punti fuori sul campo. I triestini contro i soli otto racimolati al Pico: roba da giocare sempre in trasferta! Scherzi a parte, dopo quattro giornate lo Spezia aveva solo due punti, ma da allora ne ha fatti 16 in 12 partite e ora ha agganciato il carro della lotta per la promozione, e per domenica prossima attende la visita della Spal.

Spal, Empoli, Monza, Vicenza, dice la testa della classifica; rispetto alle favorite della vigilia, mancano solo Triestina e Como. E fa certo sensazione trovare nella seconda metà della classifica la grande favorita dei pronostici estivi, quel Como che lo scorso anno gettò al vento la promozione prima nel finale di torneo, poi allo spargimento col Venezia.

Quanto alla Triestina, è finalmente ritornata nella prima metà della graduatoria che aveva abbandonato sin dalla sconfitta interna col Chievo; ed è tornata anche ad avere più punti

che gare disputate, il che non accadeva dalla quinta giornata. In otto partite la squadra uscita dal mercato di novembre ha fatto 10 punti, contro i 7 in altrettanti impegni di quella precedente; identico il numero dei gol segnati, sempre 5; ben diverso quello dei subiti, 6 nelle prime otto partite e solo 3 nelle successive. Il miglioramento è perciò interamente da ascrivere alla migliore tenuta difensiva.

Nel corso di queste ultime otto gare la Triestina in media inglese ha tenuto il passo di Spal, Vicenza e Palazzolo; ha recuperato 1 punto su Monza, Empoli, Spezia e Chievo; 2 su Como; 3 sulle calanti Arezzo e Casale. Del resto, 10 punti in 8 partite proiettati in un girone ne valgono 21, e ognuno vede che si sarebbe nelle primissime posizioni. La prova la classifica parziale di queste 8 ultime giornate: Triestina con 10 punti alla pari con Spal, Monza, Empoli, Vicenza e Palazzolo; Spezia e Chievo 9; Lugo e Massese 8; Casale, Arezzo, Como, Carpi e Siena 7; Alessandria 6; Pro Sesto 5; Pavia 4. Per una squadra appena assemblata il bilancio è ottimo, e diventa addirittura eccezionale se si pensi che si sono affrontati gli impegni esterni con Spal, Monza e Casale, cioè le prime tre della classe quando le affrontarono gli alabardati.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Riuscire a spuntarla pur giocando da cani nel calcio è forse il massimo della perversione. E' un modo per raccogliere i frutti della propria bruttezza. Allenatore, giocatori e dirigenti della Triestina hanno incassato le critiche senza battere ciglio. Tanto le critiche passano, mentre i due punti restano. Se non fosse per l'insoddisfazione manifestata dal pubblico Zoratti se la sarebbe presa di meno. La filosofia del tecnico in fin dei conti è vicina al pragmatismo predicato da Trapattoni che antepone il risultato al bel gioco. Già prima dell'inizio del campionato Zoratti aveva messo le mani avanti sottolineando che le sue squadre mirano soprattutto alla concretezza, trascurando il calcio-campagne che di fatto porta poca acqua al mulino.

L'anno scorso con questo credo del resto Zoratti ha portato in C1 la Massese. Questa premessa, tuttavia, non basta per giustificare l'incolore prova fornita con il Carpi. I tifosi sono disposti ad applaudire la squadra anche dopo uno zero a zero, a patto che in campo si sia visto almeno un po' di gioco. Domenica pomeriggio dopo il fischio di chiusura la gente era invece sbigottita. Ma è questo il vero volto della Triestina? Questo l'angoscioso interrogativo che i più si sono posti. Zoratti giura di no e sembra essere in buona fede. In allenamento gli alabardati rie-



scono a manovrare in velocità con una certa sinvolture. Qualche giocatore sembra addirittura un extraterrestre per la categoria. Ma alla domenica, specie in casa, ricompare spesso la nebbia. Una nebbia che avvolge elementi come Del Bianco e Bianchi, per esempio, le cui qualità tecniche sono fuori discussione. Terracciano, giocatore serio e razionale, dà la colpa all'insicurezza. Sono arrivati a Trieste in novembre giocatori giovani che nelle loro precedenti squadre giocavano poco. All'improvviso si sono ritrovati un enorme responsabilità sulle spalle che non sanno ancora gestire bene. Questa sorta di insi-

curezza è più percepibile nelle partite casalinghe in cui la Triestina è costretta a condurre le danze. In trasferta per mascherare questo difetto è sufficiente contenere diligentemente l'avversario. Nelle gare interne l'insicurezza si tramuta inevitabilmente in un blocco mentale che paralizza la squadra. Non vediamo, al momento, altre spiegazioni. Agli alabardati ora si chiede uno sforzo per correggere queste anomalie. Devono e compagnia devono abituarsi a non tenere tanto la palla e a partecipare coralmente alla costruzione del gioco. A centrocampo, inoltre, serve almeno un uomo che prenda l'iniziativa nelle fasi cruciali dell'in-

contro.

«Il nervosismo ha giocato un brutto scherzo alla squadra», si affanna a spiegare l'amministratore unico Nicola Salerno. «Quando il gol non arriva, più di un giocatore esce di senno. E' ovvio che si può fare di più, ma contro il Carpi è difficile fare bella figura. Bada solo a difendersi per partire, se possibile, in contropiede. I ragazzi mi hanno fatto arrabbiare soprattutto negli ultimi dieci minuti quando non sono stati capaci di difendere con calma il vantaggio. Malgrado questa situazione nelle ultime nove partite abbiamo racimolato undici punti».

Per ieri pomeriggio era previsto un faccia a faccia tra Zoratti e i giocatori per individuare le cause che hanno portato al «Grezar» la nebbia. Il confronto però è stato rinviato a oggi. Ieri la Triestina ha svolto un lavoro particolare in vista dell'impegno infrasettimanale di Coppa Italia con la Spal. Niente riposo questa settimana. Solamente Del Bianco e Marino sono acciaccati, ma sono malanni di lieve entità. L'allenatore ha preannunciato che contro la capolista scenderanno in campo quei giocatori che ultimamente per un motivo o per l'altro sono stati poco utilizzati. Longo, Sandrin, Ficarra, Pace, Terracciano e Trombetta dovrebbero avere l'arduo compito di riabilitare l'immagine della Triestina di fronte al popolo alabardato. E' del resto quasi impossibile che possano fare peggio di domenica.

SOSTITUITO COROSU Pro Gorizia: è Pelosin il nuovo allenatore

GORIZIA — E' stata una giornata particolare quella di ieri a Gorizia. Dopo le dimissioni date dal tecnico della pallacanestro Bernardi Nimbi Gebbia anche la panchina della Pro Gorizia ha un nuovo responsabile. Mauro Pelosin, infatti, sostituisce Furio Corosu nel ruolo di allenatore della formazione goriziana.

La decisione di questa separazione consensuale è stata presa in pieno accordo tra il presidente Massimo Vosca e il tecnico. L'allenatore, infatti, rimarrà nei quadri della società e collaborerà nell'opera di potenziamento del settore giovanile.

La società goriziana, che quest'anno dalla gestione del presidente Giancarlo Pozzo era passata a quella di Vosca, era partita in questa stagione con idee molto chiare e cioè quelle della ricostruzione del settore giovanile e del raggiungimento della salvezza con la prima squadra. I programmi finora sono stati rispettati: il settore giovanile sta dominando in tutte le categorie a cui partecipa e la prima squadra con i suoi 18 punti all'attivo è in una posizione di relativa sicurezza. Però a preoccupare i responsabili della società sono stati gli ultimi risultati non brillanti principalmente sul piano del gioco. Così dopo la partita persa in casa del San Lazzaro, Vosca assieme a Corosu hanno valutato la possibilità di un cambiamento della panchina.

Ogni decisione però era rinviata a dopo l'incontro casalingo con il Reggino. La società per il momento infatti decideva di ricorrere al solo blocco degli stipendi dei giocatori. Domenica contro il Reggino la squadra non ha dato alcun segno di reazione e così ieri si è giunti alla decisione di provare, per cercare di migliorare le cose, alla sostituzione di Furio Corosu.

A sostituirlo sarà come detto Mauro Pelosin che nella società goriziana ha militato con la maglia numero uno tre campionati fa. Pelosin che ha conseguito il «patentino» di allenatore due anni fa a Coverciano vanta una lunga carriera come giocatore. Dopo aver iniziato nelle file delle giovanili del Torino ha vestito in serie B la maglia della Nocera e della Triestina. Il nuovo tecnico è alla sua prima esperienza in qualità di allenatore.

Antonio Gaier



COPPA DEL MONDO / LO SLALOM DAI MILLE RISVOLTI

Bianchi, sorpresa franco-italiana

Tomba si piazza al terzo posto ma cede la vetta nella classifica generale ad Accola

COPPA DEL MONDO
Garmisch: le classifiche di combinata e slalom



GARMISCH — Questa la classifica dello slalom speciale disputatosi oggi a Garmisch-Partenkirchen per la coppa del mondo maschile di sci e valido anche per la combinata: 1) Patrice Bianchi (Fra) 1'37"21 (47'79+49'42); 2) Hubert Strolz (Aut) 1'38"00 (48'02+49'58); 3) Alberto Tomba (Ita) 1'38"01 (48'54+49'18); 4) Patrick Staub (Svi) 1'38"03 (48'51+49'33); 5) Tomas Fogdøe (Sve) 1'38"04 (48'04+49'86); 6) Ole Christian Furuseth (Nor) 1'38"07 (48'69+49'24); 7) Armin Bittner (Ger) 1'38"08 (48'94+49'08); 8) Paul Accola (Svi) 1'38"13 (48'69+49'44); 9) Finn Christian Jagge (Nor) 1'38"19 (48'06+50'13); 10) Carlo Gerosa (Ita) 1'38"19 (48'35+50'75); 11) Thomas Stangassinger (Aut) 1'38"25; 12) Bernhard Gstrein (Aut) 1'38"25; 13) Jonas Nilsson (Sve) 1'38"28; 14) Stefan Eberharter (Aut) 1'38"30; 15) Richard Pramotton (Ita) 1'38"04.

Classifica della combinata di Garmisch dopo la discesa di sabato e lo speciale di oggi: 1) Paul Accola (Svi) 18,92 punti; 2) Furuseth (Nor) 48,63; 3) Strolz (Aut) 51,37; 4) Eberharter (Aut) 54,17; 5) Wasmeier (Ger) 63,27; 6) Polig (Ita) 66,15; 7) Locker (Svi) 67,67; 8) Kitt (Usa) 70,43; 9) Salzgeber (Aut) 72,18; 10) Arnesen (Nor) 82,65; 11) Martin (Ita) 83,20; 12) Nyberg (Sve) 83,87; 13) Ghedina (Ita) 89,49; 14) Tauscher (Ger) 90,07.

Classifica generale della coppa del mondo: 1) Paul Accola (Svi) 932; 2) Tomba (Ita) 860; 3) Girardelli (Lux) 476; 4) Furuseth (Nor) 471; 5) Jagge (Nor) 383; 6) Locher (Svi) 288; 7) Wasmeier (Ger) 279; 8) Heinzer (Svi) 262; 9) Bittner (Ger) 250; 10) Kitt (Usa) 235; 12) Polig (Ita) 217; 16) Gerosa (Ita) 204.

GARMISCH — Vince un francese allenato da un italiano, Alberto Tomba si piazza terzo, ma deve cedere il primo posto in classifica generale a Paul Accola, Marc Girardelli salta nella prima manche e rischia di compromettere del tutto la corsa verso la conquista della sua quinta Coppa del mondo. Anche la terza prova della tappa tedesca di Coppa, dunque, non ha risparmiato colpi di scena e sorprese. Sul gradino più alto del podio è infatti finito Patrice Bianchi, un semiconosciuto (almeno per il grande pubblico) francese che nell'attuale stagione non era mai riuscito ad andare oltre l'ottavo posto di Park City (dove aveva vinto la seconda manche) e vantava come migliori risultati assoluti della sua breve carriera — non ha nemmeno 23 anni — due settimi posti rispettivamente ai mondiali del '91 e in una gara di Coppa.

Da questa stagione è allenato dal cuneese Stefano Dalmasso, il tecnico che è stato per anni alla guida delle squadre azzurre di slalom (prima femminile e poi maschile) e che sta cercando — con ottimi risultati, come si è visto oggi — di dargli un'impostazione capace di sfruttare al massimo le sue grandi possibilità. Nella prima manche, Bianchi si è piazzato secondo a soli 9/100 dall'austriaco Thomas Stangassinger mentre nella seconda ha fatto il sesto posto.

Patrice Bianchi ha ottenuto il successo finale, grazie anche ad un clamoroso errore commesso dallo stesso Stangassinger che, ormai vicino alla vittoria, è uscito male da una porta, si è quasi fermato, ed ha perso oltre 2". Alle spalle del francese, in classifica si è così piazzato un altro austriaco, Hubert Strolz, vincitore della seconda manche, e «abbonato» al secondo posto (è il 14.º della sua carriera). Strolz ha preceduto di 5/100 Tomba.

Ottavo nella prima discesa (a 84100 da Stangassinger) dove non è mai riuscito a trovare la sciata giusta, l'azzurro si è parzialmente rifatto nella seconda. E' partito bene, ha continuato in progressione e ha fatto pensare anche ad una clamorosa rimonta, che è però mancata a causa di un errore a cinque porte dalla fine. Tomba ha comunque potuto conservare un inconsueto primato: in tutte le gare di Coppa disputate in questa stagione è sempre salito sul podio: cinque vittorie, tre secondi e due terzi posti.

Come era prevedibile, però, Tomba non ha potuto conservare il primato più importante, quello nella classifica generale di Coppa. Ora è staccato di 172 punti da Accola che, con l'ottavo posto di oggi e il nono nella discesa di sabato, si è imposto nella combinata e così, nella giornata odierna, ha messo insieme 140 punti.

Complessivamente, nel weekend di Garmisch, Paul Accola ha portato a casa 257 punti (contro i 60 di Tomba), un bottino che gli permette di guardare con fiducia al futuro e lo accredita definitivamente come il più serio candidato al successo nella Coppa. Lo svizzero non finisce di stupire, sia per la sua inusuale classe che per il grande carattere. Sabato notte ha sofferto il ricattarsi del dolore alla costola contusa e ieri è andato in ospedale per un controllo; visto che non c'erano incrinature, si è fatto fare un'iniezione antidolorifica e poi è tornato in pista dove, specialmente nella prima manche (nono a 15/100 da Tomba) è sceso con decisione, senza fare calcoli.

OLIMPIADI Ci sarà l'ex Urss

GINEVRA — In un incontro a Zurigo con Vitaly Smirnov, presidente dell'ex comitato olimpico sovietico, il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch e il direttore generale Francois Carrard hanno dato il loro assenso di massima ai piani relativi alla partecipazione della ex Urss ai giochi invernali di Albertville. Si va insomma, come anticipato recentemente, verso la formula di una sola rappresentativa e di un'unica uniforme. La denominazione della squadra dovrebbe essere «Equipe unifiée» in francese e «United Team» in inglese. La squadra dovrebbe sfilare sotto il vessillo olimpico e con l'innno olimpico che verrebbe eseguito per i vincitori di medaglie d'oro. Carrard ha detto che i piani per Albertville saranno passati di modificare fino alla immediata vigilia dei giochi. Certi è la partecipazione di Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan mentre l'Uzbekistan sarà incluso se supererà le qualificazioni.

Ha pensato solo alla combinata e ha pure dimostrato una notevole sicurezza. E dire che i motivi per evitare rischi non mancavano. Poco prima di lui era caduto De Grignis — lussazione alla spalla sinistra — e la corsa era stata sospesa, costringendolo a rimanere fermo al cancelletto per una decina di minuti. Prima ancora erano caduti Roth, Ladstätter e uno dei suoi due rivali nella lotta per la Coppa, Marc Girardelli.

Dopo Tomba, il migliore degli italiani è stato Carlo Gerosa, finito al decimo posto (quinto nella prima manche); nella seconda discesa ha avuto paura di rischiare ed è stato superato dai vari Staub, Furuseth, Bittner eccetera. Richard Pramotton, nonostante una forte influenza, è giunto 15.º, Fabrizio Tesconi 22.º, Gianfranco Martin 26.º, Josef Polig 27.º e Kristian Ghedina 35.º. Polig ha così conquistato il sesto posto in una combinata nella quale i discesi Martin e Ghedina si sono piazzati 11.º e 13.º.

La barca del consorzio italiano è stata rimorchiata nella base del «Moro», dove gli specialisti hanno subito cominciato i lavori di riparazione. La parte danneggiata sarà sostituita e i materiali utilizzati per chiudere la falla comporteranno un aumento di mezzo chilo sul peso totale di circa 20 tonnellate del battello.

Questa era l'ultima regata di allenamento degli sfidanti, prima dell'avvio delle prove ufficiali: il «Moro» aveva partecipato ad alcuni di questi allenamenti di flotta, perché l'equipaggio è impegnato a mettere a punto la barca giunta da poco in America. Secondo le stime degli esperti le barche che sembrano avere le migliori prestazioni, oltre al «Moro 5», sono la nuova barca francese «Ville de Paris 2» e quella neozelandese, la quarta varata dal consorzio dei «Kiwi».

TENNIS / PRIMA GIORNATA AGLI OPEN D'AUSTRALIA

Promossi tre degli italiani

MELBOURNE — Bilancio azzurro soddisfacente con tre vittorie e altrettante sconfitte, nella prima giornata dei campionati internazionali d'Australia, iniziati sotto un sole implacabile nel futuristico impianto di Flinders Park. Adriano Panatta, volato a Melbourne per verificare le condizioni di forma degli azzurri (è la prima volta che succede da quando è capitano di Coppa Davis) deve essere rimasto piuttosto soddisfatto soprattutto delle prove di Paolo Canè e Stefano Pescosolido, rispettivamente vincitori su Byron Black dello Zimbabwe e sul canadese Daniel Nestor, mentre ha fatto più fatica del previsto solo Omar Camporese, costretto al quinto set per domare il grintoso svedese Hogstedt. Hanno perso, secondo pronostico, Renzo Furlan contro Steeb e Massimo Cierro contro Patrick McEnroe. Claudio Pistolesi, infine, non ha retto al quinto set la dura maratona cui lo ha sottoposto il

russo Poliakov, ultimo prodotto della perestroika tennisistica. In tempi di magra, chiudere la giornata col cinquantino per cento è un buon risultato, nemmeno lontanamente immaginabile fino a due anni fa, quando gli azzurri neppure affrontavano la trasferta in Australia.

La migliore edizione nella storia dei campionati internazionali d'Australia ha preso il via ieri sui campi di Flinders Park, il magnifico impianto che gli australiani hanno costruito in nove mesi, nel 1987, per sostituire il glorioso ma logoro stadio di Kooyong. Giocato per 75 anni sull'erba, il torneo si disputa dal 1988 sul rebound-ace, un composto sintetico non troppo veloce che non danneggia gli attaccanti e dà buone possibilità anche ai regolari. Lo stadio di Flinders Park, è il più bello del mondo: più funzionale di Wimbledon, meno rumoroso di Flushing Meadows,

più moderno di Parigi. E' costato 13 miliardi di lire, ma è stato un investimento ben presto ripagato. In campo maschile sono presenti otto dei primi dieci giocatori del mondo (mancano solo Sampras e Agassi), 17 dei primi 20; in campo femminile ci sono, invece, tutte le prime 16 con l'unica eccezione di Martina Navratilova. Per trovare un torneo dello slam così qualificato bisogna tornare indietro di due anni, agli Usa open 1990, ma a parte le cifre sono anche le condizioni di forma dei giocatori a fare prevedere grande tennis. Edberg, che non ha più giocato dal 2 novembre scorso, giura di essersi ripreso dai ripetuti infortuni, mentre Becker ha già dimostrato nella Hopman Cup di Perth di aver velocemente assorbito il guaio intestinale che lo aveva colpito a metà dicembre. Una finale fra i due sarà peraltro impossibile perché il sorteggio di venerdì scorso li ha sistemati entrambi nella parte

alta del tabellone, insieme a Lendl. In basso ci sono invece due americani di sicuro valore (Courier, Sampras e Chang) oltre a Forget, Ivanisevic e Stich. Ma il tabellone è stato falsato dall'imprevista rinuncia all'ultimo momento di Pete Sampras per una tendinite alla spalla destra.

Dopo Edberg, Becker e Lendl, che ieri hanno passeggiato, esordiscono oggi Courier (contro il francese Gilbert) e Stich (contro Javier Sanchez). In campo anche gli altri tre italiani ammessi al tabellone, con questo programma: Caratti-Adams, Nargiso-Boetsch e Pozzi-Shelton. Questi i risultati degli italiani: Pescosolido (Ita) b. Nestor (Can) 6/4 6/7/5; Camporese (Ita) b. Hogstedt (Sve) 3/6 6/2 6/2 6/1; Canè (Ita) b. Black (Zim) 6/4 6/4 6/1; McEnroe (Usa) b. Cierro (Ita) 6/3 6/4 6/4; Steeb (Ger) b. Furlan (Ita) 6/4 6/2 6/2; Poliakov (Csi) b. Pistolesi (Ita) 6/3 3/6 4/6 6/3 6/3.

VELA Il «Moro di Venezia 5» urtato da una barca

SAN DIEGO — Il «Moro di Venezia 5» è stato urtato prima della partenza di una regata di allenamento da una barca di spettatori, ma già oggi potrà tornare in acqua, per riprendere le prove prima dell'avvio, il 25 gennaio, della 28.ª edizione della Coppa America.

La prua della barca investitrice ha colpito la fiancata destra del «Moro», all'altezza del timoniere, causando una falla di 60 per 30 centimetri.

La barca del consorzio italiano è stata rimorchiata nella base del «Moro», dove gli specialisti hanno subito cominciato i lavori di riparazione.

La parte danneggiata sarà sostituita e i materiali utilizzati per chiudere la falla comporteranno un aumento di mezzo chilo sul peso totale di circa 20 tonnellate del battello.

Questa era l'ultima regata di allenamento degli sfidanti, prima dell'avvio delle prove ufficiali: il «Moro» aveva partecipato ad alcuni di questi allenamenti di flotta, perché l'equipaggio è impegnato a mettere a punto la barca giunta da poco in America.

Secondo le stime degli esperti le barche che sembrano avere le migliori prestazioni, oltre al «Moro 5», sono la nuova barca francese «Ville de Paris 2» e quella neozelandese, la quarta varata dal consorzio dei «Kiwi».

PARIGI-CITTA' DEL CAPO La «Citroen» alza la voce contro l'organizzazione

GOBARIS — Prime birre ghiacciate per i superstiti della Parigi-Città del Capo che dopo una tappa di trasferimento di 557 chilometri hanno raggiunto la capitale della Namibia. Prima di arrivare a Città del Capo mancano soltanto 103 chilometri cronometrati (domani lungo il fiume Orange), che non dovrebbero cambiare il destino dei 45 motociclisti e delle 123 fra auto e camion rimaste in gara.

E' quindi tempo di turismo, anche se non molti gradiscono. Anzi, Guy Freguelin, direttore di «Citroen Sports» (la cui prima vettura, con lo svedese Waldegaard, è da dieci giorni a un'ora di ritardo dal trio Mitsubishi che guida la classifica generale) protesta apertamente: «La corsa è praticamente finita alla frontiera del Ciad, da quel momento abbiamo sempre per-

corso piste in cui ci si doveva limitare a seguire la macchina davanti, senza possibilità di sorpassi». «In queste condizioni — aggiunge Freguelin — mi domando se la Citroen abbia ancora intenzione di iscriverne vetture in questo genere di competizioni».

La minaccia, neppure tanto velata, si aggiunge alle polemiche sui cambiamenti di percorso e sugli annullamenti di tratti cronometrati, oltre a quelle, mai sopite, sulla pericolosità del raid-maratona, in particolare quelle organizzate dalla Tso (Thierry Sabine Organisation).

A proposito della giornata di ieri di forzato turismo, Gilbert Sabine dice: «In Namibia ci sono tratti bellissimi di deserto, ma qui la pressione degli ecologisti è troppo forte».

BASKET / STEFANEL

Basta scuse, diamo un'occhiata ai fatti

BASKET / COMMENTO

Chi è la più bella del reame?

Nessuno approfitta delle debolezze della Philips

Commento di
Gianni Delella

ROMA — Specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame? Si guardano fiduciosi la Philips Milano ed i tanti gli altri lavorano e così si porta a casa una sconfitta sul campo dell'ultima in classifica. Ma per Milano forse è una stagione fortunata perché nessuno sa veramente approfittare delle sue debolezze e vanità e così è sempre in buona posizione per inseguire tutti i suoi obiettivi. Presunzione milanese a Pavia, fatica bolognese a Livorno (e l'assenza di Zdravko che si fa sentire), sciopero dell'uomo di fatica (Workman) per la Scavolini Pesaro e così in testa alla classifica si muove solo la Benetton Treviso che giocava facile in casa e non festeggia tanto i due punti quando il rientro di Rusconi, già autorevole anche se la sua preparazione è tutta da fare. Per la prima volta Treviso al completo, ed ora il campionato prende più corpo. Anche perché ha ritrovato la bella assente, la Phonola Caserta che ha deciso di ricucire più saldo sulle sue maglie il triangolino tricolore che sembrava ormai strappato.

Il filo lo stanno tessendo dell'Agmello e Frank, due che sono sempre stati il cuore della difesa di Caserta. La sostanza del gioco. Ed ora la Phonola lancia la sua sfida, anche se ha qualche posto da risalire. Per difendere il suo scudetto è viva, deve solo lasciar scorrere le delusioni e le inutili fatiche della coppa europea, che la costringerà ancora a trascinarsi per il mondo ed ad allenarsi male.

Poco dietro si spengono fuochi di paglia e fatiche illusioni. Troppo cattivi? Forse, ma il Messaggero ci aveva illusi, vuoi vedere che è proprio vero che è una buona squadra? Poi va a Trieste e prende le botte dai ragazzini che tutti avevano visto in crisi ne-

ra. E allora le cinque vittorie erano solo un regalo del calendario? La risposta a domenica prossima, in casa contro Treviso. Se vuole esser credibile Roma non può più fallire. Si spinge anche il bel sogno delle Robe di Kappa di Torino, l'atmosfera di magia è svanita e tornano le sconfitte dimenticate. A Cantù un vero regalo, ma si sapeva che per Torino non ci sono alternative, o girano tutti al meglio o non ci sono ricambi. Abbino ha bucato la partita e la Clear Cantù ha portato a casa i due punti senza fare nulla di straordinario.

Nella corsa per i play-off la classifica si stringe, la lotteria, non ha ancora dato i biglietti vincenti: conquista una partita dura Trieste ma le rispondono senza perdere un colpo Varese (in trasferta), Verona e Cantù ed allora non cambia nulla, se non che essere a 18 punti non vuole dire sicurezza, soprattutto se si danno segni di cedimento.

La squadra del giorno è però in questa zona, la Baker Livorno, che ha autorevolmente fermato la capofila Knorr e che ha dimostrato di non essere un cocktail male assemblato ma solo un prodotto su cui si deve lavorare parecchio, certo condizionato dalle lune di Rolle e Vincent, due che contro Bologna avevano voglia. Ed a Livorno si torna a sentire, con più moderazione, il fattore campo, che può spingere la squadra almeno ai play-off. E in coda si salva solo Pavia che ha infranto gli specchi milanesi giocando per una volta di squadra, con Oscar star ma con gli altri non spersonalizzati. E da segnalare la prova di Lock che ha battuto un Dawkins indisponente, una bomba troppo spesso inesplosa. Per Pavia un bel passo avanti, la dimostrazione che la classifica le sta stretta e che può crescere ancora se ritroverà un po' di tranquillità interna.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Quella delle giornate si e delle giornate no è un'altra bella balla, come l'attaccamento alla maglia e l'amalgama, robe che andavano bene cinquant'anni fa. Sull'andamento del match possono contare, ma fino a un certo punto, motivazioni psicologiche individuali e collettive, il resto è solo preparazione fisica, talento tecnico e disposizione tattica. Radja non gioca bene perché ama Roma, né Pilutti perché adora Trieste. Cercano di dare il massimo perché sono due professionisti, perché comunque devono sempre puntare alle vittorie che per loro significano successo, fama soldi, fans, carriera lunga e anche, per alcuni, un impiego prestigioso a scappate appese.

Domenica non c'erano affatto una Stefanel in serata si è un Messaggero in serata no. Mai come stavolta ci sono motivazioni specificamente tattiche per spiegare la «non partita». Paolo Di Fonzo le ha cercate tutte per esaltare la grande preparazione atletica e le doti agonistiche dei triestini. C'è un modo per mettere in grave difficoltà i biancorossi: piazzare una «zonaccia» in difesa, e in attacco rallentare il ritmo e dare palloni ai lunghi. Roma ha fatto tutto l'opposto e Radja, che sarà anche strapagato ma non per questo è stupido, l'ha in parte detto a fine partita.



L'ex vice di Bianchini ha insistito con la difesa individuale per quaranta minuti filati, mentre in attacco le sue guardie cercavano disperatamente di alzare il ritmo, con il risultato di farsi imbrigliare dall'ottima retroguardia triestina, assillante e intensa per tutto il match, fatta eccezione per gli ultimi tre minuti. «Boscias» Tanjevic ha fatto dei piccoli capolavori, come lo schieramento di quel quintetto raso terra con Pilutti, Middleton, Bianchi, De Pol e Menghin. Il coach triestino ha mandato così frecce a piantarsi proprio sulle ferite degli ospiti.

La Stefanel è riuscita a

concludere in attacco, spesso e volentieri, da sottomisura con schiacciate, contropiedi e penetrazioni, il che ha fatto impennare le sue percentuali di tiro che usualmente sono negative, ma, è qui sta forse il suo merito maggiore, è riuscita a mordere anche da lontano, infilando presto un paio di bombe.

Si è riproposto a Chiarbola dunque uno di quei match, non troppi in questo campionato, in cui l'aggressività difensiva triestina riesce a disintegrare l'avversario con era accaduto l'anno scorso proprio contro la Phonola Caserta che sarà a Trieste tra cinque giorni. Ma, a cercare il pelo nell'uovo, la partita non

ha detto molto sulle diversificazioni tattiche offensive della squadra e sul bilanciamento del suo attacco, che sono attualmente due punti deboli del quintetto biancorosso. La gara infatti è stata sezionata in dieci, cento mille duelli individuali in cui i triestini hanno regolarmente «bruciato» i romani. Certo che Fucca in posizione di pivot e De Pol in quella di ala forte non hanno fatto rimpiangere troppo Cantarello e Gray. Ma Trieste si giocherà il suo futuro soprattutto con squadre che difenderanno a zona, che rallenteranno il ritmo, che poggeranno la manovra sui lunghi. Nel sapersi adattare anche a queste situazioni, sta l'ulteriore salto di qualità che la Stefanel deve fare.

Facile successo della Stefanel juniores sulla Rex Udine 97-79 nella quarta giornata di ritorno del campionato di «primo gruppo». I biancorossi riescono guadagnare i due punti grazie alle brillanti prestazioni di Pasquato (4 bombe da tre al suo attivo) e La Torre. STEFANEL: Pasquato 23, Magnelli 2, De Pol 18, Cielo 4, Pugliesi, La Torre 18, Guarnieri, Pilat 9, Rusconi 2, Berton 13, Pernich, Stefani 8, Alenatore Bonicelli. REX UDINE: Lapo, Pozzecco 23, castelli 4, Tappacino 2, Kalc 2, David 20, Re 4, Pallotta, Giffoni 9, Gnezza 15, Brunetti. Allenatore Paschini. ARBITRI: Fazio e Zavarella di Monfalcone.

BASKET / GORIZIA Bernardi senza coach: si è dimesso Gebbia

GORIZIA — Hanno preso alla sprovvista tutti, dopo le sue dichiarazioni della scorsa settimana, le dimissioni dell'allenatore della Bernardi Gorizia Nimbi Gebbia. Dopo la sconfitta subita in casa del Campobasso il tecnico goriziano aveva infatti dichiarato di non aver nessuna intenzione di dimettersi. Ieri pomeriggio però il tecnico si è presentato al presidente rassegnando le dimissioni. Non ha voluto sentir ragioni e, nonostante gli inviti di Leo Terraneo a ripensarci, è stato irremovibile. Bisogna dire che si è comportato da vero professionista. Già la scorsa settimana aveva deciso di fare questo passo dopo la partita con il Modena qualsiasi fosse stato l'esito della stessa: «Ci ho pensato a lungo — dice — ma non potevo fare un passo simile senza prima avvertire i responsabili della società che si trovano all'estero. Inoltre non avrei potuto lasciare la squadra alla vigilia della difficile partita con il Modena. Ho voluto assumermi tutte le responsabilità fino in fondo. Devo dire che sono stato veramente contento per l'impegno profuso dai giocatori in campo. E'

stata una soddisfazione anche se la vittoria, la cosa più importante, è mancata». Gebbia è sereno: «Non era più possibile continuare a lavorare in questa situazione — spiega — Avevo in fiducia della società ma avevo l'impressione di lavorare in un ambiente ostile. Ho cercato di dare il massimo di me stesso e di essere fino alla fine un professionista e proprio per questo ho deciso di mettermi da parte, sperando che la causa di questo campionato deludente sia solo mia. Spero quindi che la squadra riesca ora a raccogliere le maggiori soddisfazioni possibili».

La società goriziana sta ora valutando quale sia la soluzione alternativa alla panchina di Gebbia. Il nome più attendibile sembra quello dell'ex allenatore dell'Imola, Sassoli. Una decisione sarà presa nella giornata di oggi. La Bernardi era reduce da tre sconfitte consecutive e praticante di ora tagliata fuori dalla lotta per i play-off. La Bernardi deve anche stare attenta alle sue spalle per evitare il rischio di essere coinvolta nella lotta per la retrocessione.

Antonio Gaier

BORSA

1046 Dopo otto giorni consecutivi di denaro a Piazza Affari sono tornati a farsi strada i venditori. In chiusura le prese di beneficio si sono fatte sentire all'inizio della riunione

DOLLARO

1188,42 Il dollaro ha rallentato l'andatura sui mercati valutari e ha perso leggermente terreno rispetto alla chiusura americana di venerdì pur mostrando un certo rafforzamento in confronto ai cambi ufficiali dell'ultimo giorno

754,79 All'origine del calo del marco vi sarebbero invece le tensioni sindacali per il rinnovo del contratto dei lavoratori impiegati nei settori del ferro e dell'acciaio.

MARCO

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Abb. Tecnoma	2480	-1,20	Jolly H-P	21100	0,00
Abellio	10590	-1,07	Kernell rnc	1290	3,55
Ad. Ferrar	7530	-0,40	Kernell Ital	374	0,81
De Ferrar	2260	1,12	L'espresso	6432	-0,74
Acq. Mar. rnc	199	-0,52	La Fond Asse	14500	0,35
Acq. Mar. rnc	191	-0,52	Previdente	19080	0,95
Ades	16200	5,88	Latina r	7290	0,14
Ades rnc	6970	-0,43	Latina rnc	1461	1,49
Alcatel	4695	1,19	Unif 500	640	1,59
Alcatel rnc	3210	0,00	Unif rnc	570	-1,55
Alenia Aer	2300	2,22	Lloyf Adria	13780	-0,58
Alitalia	700	0,00	Lloyf rnc	10800	0,23
Alitalia priv.	620	3,16	Maffei Spa	2625	0,38
Alitalia rnc	695	-0,43	Magnelli rnc	785	1,95
Alitalia rnc	11420	-0,17	Magnelli Mar	750	1,83
Alleanza rnc	10750	0,56	Magna	5710	3,25
Ansaldo	3860	-0,26	Mandelli	7890	0,00
Asitalia	8755	0,57	Rondelli	920	-3,16
Avimob	3660	-0,61	Marangoni	1255	0,22
Auschem	1550	0,05	Marzotto	6160	-0,65
Auschem rnc	10400	-1,61	Marzotto rnc	7000	-4,76
Auschem rnc	798	-2,44	Mediobanca	14720	-0,47
Auschem rnc	1170	0,00	Merloni	2500	-0,37
Autogr. Pri	10700	1,42	Merloni rnc	1072	-0,21
Autogr. Pri	7220	0,80	Milano O	13710	1,48
Autogr. Pri	11520	0,00	Milano rnc	8050	2,76
Bastogi Spa	157	-5,99	Mittel	1803	0,78
Bayer	206000	-1,44	Mitt. Totodri	1599	0,25
Bca Agr. Mi	10495	-2,78	Montedison E	8300	0,00
Comit rnc	3520	0,57	Montedison R	3500	-4,11
B. Fideram	1180	-1,28	Montedison	1259	-1,59
Bca Mercant	2850	1,36	Montedison rnc	980	1,01
Bna priv.	2305	-0,22	Monted. rnc Cv	1550	-3,73
Bna rnc	1538	1,18	Montefibre	788	-0,25
Bna	5635	-2,84	Montefibre rnc	726	1,54
B. Qte rnc	13190	1,85	Nai Nav. Ita	1041	0,00
Bca Toscana	3765	0,53	Nai Nav. Lg91	925	0,00
Bca Amb. Ve	3880	1,08	Necchi	1208	0,25
B. Amb. Ve rnc	2850	1,73	Necchi rnc	1487	0,00
B. Chiavari	3820	0,68	N. Pignone	4520	0,44
Bco Di Roma	2530	-0,78	Oleace	1699	-1,85
B. Lariano	5115	0,69	Olivetti r	2479	-1,78
B. Lariano rnc	1790	1,14	Olivetti priv.	1362	0,31
B. Lariano rnc	2775	0,11	Olivetti rnc	1845	-0,27
B. S. Spirito	22245	-1,24	Pacchetti	499	-0,15
B. S. Spirito	11450	0,39	Parmalat FI	10200	2,01
B. S. Spirito	6150	0,49	Part. rnc	1175	0,00
B. S. Spirito	33000	0,00	Partec Spa	2200	0,27
B. S. Spirito	11950	-0,08	Perlier	930	-1,06
B. S. Spirito	35300	0,77	Pierrel	1660	-2,35
B. S. Spirito	5675	1,29	Pierrel rnc	769	-1,41
B. S. Spirito	5675	1,29	Pierrel rnc	11410	-1,13
B. S. Spirito	658	-0,30	Pierrel rnc	11522	-0,76
B. S. Spirito	2948	-2,55	Pirelli E C	4190	-0,36
B. S. Spirito	4470	1,13	Pirelli E C rnc	1620	-0,92
B. S. Spirito	20	-0,28	Pirelli S. P.	1045	-0,57
B. S. Spirito	782	0,28	Pirelli S. P. rnc	903	0,11
B. S. Spirito	17450	-0,29	Pirelli S. P. rnc	5540	0,09
B. S. Spirito	4190	-1,65	Pirelli S. P. rnc	11600	1,20
B. S. Spirito	4500	-0,06	Pirelli S. P. rnc	2385	2,54
B. S. Spirito	3435	0,00	Pirelli S. P. rnc	1701	-1,39
B. S. Spirito	3050	-0,42	Pirelli S. P. rnc	13385	-0,63
B. S. Spirito	3450	-1,36	Pirelli S. P. rnc	3416	-0,12
B. S. Spirito	3725	0,00	Pirelli S. P. rnc	8715	-0,97
B. S. Spirito	8755	0,63	Pirelli S. P. rnc	4870	-1,41
B. S. Spirito	8950	-0,51	Pirelli S. P. rnc	10220	0,00
B. S. Spirito	9650	0,00	Pirelli S. P. rnc	31700	0,00
B. S. Spirito	9650	-1,56	Pirelli S. P. rnc	6449	-0,86
B. S. Spirito	3050	-0,98	Pirelli S. P. rnc	3635	-0,13
B. S. Spirito	6950	-0,70	Pirelli S. P. rnc	4270	0,00
B. S. Spirito	6950	-0,56	Pirelli S. P. rnc	29950	-0,50
B. S. Spirito	2065	5,36	Pirelli S. P. rnc	56000	-0,88
B. S. Spirito	5670	0,00	Pirelli S. P. rnc	6510	-0,10
B. S. Spirito	10140	-1,07	Pirelli S. P. rnc	6740	-0,74
B. S. Spirito	10460	-0,85	Pirelli S. P. rnc	5450	0,00
B. S. Spirito	2650	0,33	Pirelli S. P. rnc	7430	-1,07
B. S. Spirito	246	-1,80	Pirelli S. P. rnc	6590	-0,69
B. S. Spirito	1259	1,32	Pirelli S. P. rnc	7420	0,00
B. S. Spirito	1300	-0,76	Pirelli S. P. rnc	10850	0,00
B. S. Spirito	977	-1,31	Pirelli S. P. rnc	7115	0,21
B. S. Spirito	1790	-2,19	Pirelli S. P. rnc	15030	1,55
B. S. Spirito	910	-3,19	Pirelli S. P. rnc	8730	0,38
B. S. Spirito	2100	0,00	Pirelli S. P. rnc	2230	2,29
B. S. Spirito	3450	-0,29	Pirelli S. P. rnc	1670	5,70
B. S. Spirito	2550	0,00	Pirelli S. P. rnc	1954	-0,32
B. S. Spirito	1490	-0,60	Pirelli S. P. rnc	1460	0,00
B. S. Spirito	15850	0,32	Pirelli S. P. rnc	1485	-0,34
B. S. Spirito	2250	3,45	Pirelli S. P. rnc	6920	0,60
B. S. Spirito	1580	-0,78	Pirelli S. P. rnc	8905	0,00
B. S. Spirito	5210	-1,74	Pirelli S. P. rnc	8120	0,59
B. S. Spirito	3150	3,11	Pirelli S. P. rnc	650	-0,15
B. S. Spirito	2170	0,32	Pirelli S. P. rnc	2520	-0,12
B. S. Spirito	1835	0,00	Pirelli S. P. rnc	1110	1,36
B. S. Spirito	3720	-0,79	Pirelli S. P. rnc	1150	4,96
B. S. Spirito	6570	0,09	Pirelli S. P. rnc	1080	1,79
B. S. Spirito	2660	1,15	Pirelli S. P. rnc	3900	0,00
B. S. Spirito	1243	1,15	Pirelli S. P. rnc	2370	0,42
B. S. Spirito	410	-0,97	Pirelli S. P. rnc	1490	1,22
B. S. Spirito	610	0,33	Pirelli S. P. rnc	1445	1,76
B. S. Spirito	4258	0,66	Pirelli S. P. rnc	11330	0,19
B. S. Spirito	2208	0,70	Pirelli S. P. rnc	1360	4,62
B. S. Spirito	2490	1,22	Pirelli S. P. rnc	3400	0,98
B. S. Spirito	3690	0,27	Pirelli S. P. rnc	850	0,00
B. S. Spirito	3279	0,03	Pirelli S. P. rnc	798	-0,25
B. S. Spirito	5480	1,39	Pirelli S. P. rnc	1130	-4,64
B. S. Spirito	3488	-0,49	Pirelli S. P. rnc	880	-2,65
B. S. Spirito	3370	0,00	Pirelli S. P. rnc	1250	0,88
B. S. Spirito	2601	0,04	Pirelli S. P. rnc	860	-2,82
B. S. Spirito	4381	0,00	Pirelli S. P. rnc	3250	-1,52
B. S. Spirito	1335	-0,74	Pirelli S. P. rnc	2850	0,53
B. S. Spirito	1420	-0,91	Pirelli S. P. rnc	1615	0,06
B. S. Spirito	40350	-0,37	Pirelli S. P. rnc	1940	-0,51
B. S. Spirito	7040	-0,16	Pirelli S. P. rnc	1304	0,31
B. S. Spirito	5115	-0,29	Pirelli S. P. rnc	6475	-0,08
B. S. Spirito	4960	0,00	Pirelli S. P. rnc	32350	0,00
B. S. Spirito	2010	0,00	Pirelli S. P. rnc	6780	-0,44
B. S. Spirito	729	0,69	Pirelli S. P. rnc	4295	-0,12
B. S. Spirito	2500	0,00	Pirelli S. P. rnc	2215	0,32
B. S. Spirito	3980	-0,62	Pirelli S. P. rnc	1980	0,61
B. S. Spirito	5525	2,13	Pirelli S. P. rnc	11130	-0,63
B. S. Spirito	6255	0,40	Pirelli S. P. rnc	2205	-0,27
B. S. Spirito	1299	0,25	Pirelli S. P. rnc	465	-5,87
B. S. Spirito	1223	-0,18	Pirelli S. P. rnc	7750	0,13
B. S. Spirito	8800	0,00	Pirelli S. P. rnc	12260	0,08
B. S. Spirito	4990	-1,71	Pirelli S. P. rnc	2115	-0,24
B. S. Spirito	3870	-1,48	Pirelli S. P. rnc	740	4,82
B. S. Spirito	2469	-1,04	Pirelli S. P. rnc	22650	0,21
B. S. Spirito	5070	0,50	Pirelli S. P. rnc	12800	0,16
B. S. Spirito	575	2,68	Pirelli S. P. rnc	12500	-0,36
B. S. Spirito	791	-0,70	Pirelli S. P. rnc	3505	1,01
B. S. Spirito	320	6,23	Pirelli S. P. rnc	6990	-0,57
B. S. Spirito	401	6,39	Pirelli S. P. rnc	3100	2,99
B. S. Spirito	3950	-3,02	Pirelli S. P. rnc	10700	0,47
B. S. Spirito	1010	1,06	Pirelli S. P. rnc	7175	-0,21
B. S. Spirito	3030	0,16	Pirelli S. P. rnc	2580	-1,53
B. S. Spirito	870	-1,14	Pirelli S. P. rnc	577	-0,35
B. S. Spirito	1011	1,10	Pirelli S. P. rnc	980	0,00
B. S. Spirito	961	2,40	Pirelli S. P. rnc	16070	-0,19
B. S. Spirito	1680	1,20	Pirelli S. P. rnc	9645	-0,57
B. S. Spirito	2495	1,63	Pirelli S. P. rnc	3595	-0,14
B. S. Spirito	2290	0,44	Pirelli S. P. rnc	5290	0,94
B. S. Spirito	9950	0,20	Pirelli S. P. rnc	1470	2,80
B. S. Spirito	36500	-0,14	Pirelli S. P. rnc	5700	1,79
B. S. Spirito	761	0,13	Pirelli S. P. rnc	7640	2,34
B. S. Spirito	722	0,00	Pirelli S. P. rnc	23020	0,74
B. S. Spirito	26700	-1,07	Pirelli S. P. rnc	2150	2,38
B. S. Spirito	1900	-1,04	Pirelli S. P. rnc	551	3,96
B. S. Spirito	1371	1,18	Pirelli S. P. rnc	16390	-2,15
B. S. Spirito	1325	0,38	Pirelli S. P. rnc	23100	0,48
B. S. Spirito	1347	-0,37	Pirelli S. P. rnc	53660	2,21
B. S. Spirito	1130	-0,59	Pirelli S. P. rnc	35	35,71
B. S. Spirito	29400	-0,51	Pirelli S. P. rnc	635	0,32
B. S. Spirito	96	0,52	Pirelli S. P. rnc	599	0,17
B. S. Spirito	88	0,57	Pirelli S. P. rnc	233	2,19
B. S. Spirito	9780	-0,40	Pirelli S. P. rnc	152	0,50
B. S. Spirito	2705	-0,29	Pirelli S. P. rnc	2151	2,43
B. S. Spirito	2251	-1,53	Pirelli S. P. rnc	1130	4,24
B. S. Spirito	2700	-2,10	Pirelli S. P. rnc	70	-4,11
B. S. Spirito	2450	0,00	Pirelli S. P. rnc	86	-3,37
B. S. Spirito	4562	0,26	Pirelli S. P. rnc	130,5	0,38
B. S. Spirito	2175	0,00	Pirelli S. P. rnc	85	-4,31
B. S. Spirito	2260	0,14	Pirelli S. P. rnc	102,5	1,99
B. S. Spirito	10900	3,12	Pirelli S. P. rnc	23	-23,08
B. S. Spirito	13110	-0,16	Pirelli S. P. rnc	961	-2,44
B. S. Spirito	5349	-0,12	Pirelli S. P. rnc	710	-2,61
B. S. Spirito	3190	-0,31	Pirelli S. P. rnc	43	43,33
B. S. Spirito	2102	-0,98	Pirelli S. P. rnc	210	1,20
B. S. Spirito	1160	0,43	Pirelli S. P. rnc	98	-2,00
B. S. Spirito	1195	0,00	Pirelli S. P. rnc	26	0,00
B. S. Spirito	32000	13,88	Pirelli S. P. rnc	101	2,50
B. S. Spirito	2210	-1,78	Pirelli S. P. rnc	164,5	-3,18
B. S. Spirito	1250	1,63	Pirelli S. P. rnc	135	2,27
B. S. Spirito	1500	0,88	Pirelli S. P. rnc	2550	2,00
B. S. Spirito	5498	0,92	Pirelli S. P. rnc	31600	-1,59
B. S. Spirito	4445	0,45	Pirelli S. P. rnc	1989	0,00
B. S. Spirito	21350	-1,61	Pirelli S. P. rnc	6150	-1,16
B. S. Spirito	11780	0,26	Pirelli S. P. rnc	12180	0,33
B. S. Spirito	4458	0,12	Pirelli S. P. rnc	8190	0,00
B. S. Spirito	70600	0,28	Pirelli S. P. rnc		
B. S. Spirito	45800	-0,33	Pirelli S. P. rnc		
B. S. Spirito	10750	2,28	Pirelli S. P. rnc		

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Proc.	Var. %	Titoli
Bca Agr Man	94300	94500	-0.21	Broggi Izar
Brianza	12520	12450	0.56	Calz Varese
Siracusa	18150	18100	0.28	Cibiemme PI
Bca Friuli	12900	12840	0.47	Cr Acq Rom
Bca Legnano	6950	6810	2.06	Cr Agrar Bs
Gallaratese	18555	18620	0.32	Cr Bergamas
Pop Bergamo	17000	16950	0.29	Vallini
Pop Com Ind	16950	16950	0.00	Creditwest
Pop Crema	40500	40000	1.25	Ferrovie No
Pop Brescia	7750	7700	0.65	Finanza
Pop Emilia	96200	96000	0.21	Finanze Pr
Pop Intra	11020	11000	0.18	Fratte
Lecco Raggr	7990	7910	1.01	Ifis Priv
Pop Lodi	15690	15580	-1.01	Inveurop
Luino Varese	15615	15615	0.00	Int Incand
Pop Milano	8400	8400	0.00	Magliana
Pop Monza	14950	14950	0.00	Ned Ed Italgas
Pop Sondrio	60200	60200	0.00	Ned Edifl Ri
Pop Crema	8880	8450	5.09	Stifr Priv
Com Lombardia	3290	3290	0.00	Unicredit
Prov Napoli	5500	5500	0.00	War Pop Bs
B AmbR Sud	4800	4780	0.42	Zerowatt

POTREBBE CONTROLLARE IL 34% DI CONTINENTAL

Pirelli scopre la carta opzione

Ma l'addio alle strategie è definitivo, si ragiona solo in termini di speculazione

MILANO — Il gruppo Pirelli detiene il 5% del capitale della Continental (attraverso Pirelli Tyre Holding), e possiede opzioni per un ulteriore 34% della casa tedesca. La Pirelli lo ha annunciato diffondendo la relazione del cda all'assemblea di lunedì prossimo; il gruppo ha acquistato le opzioni da Mediobanca, per un pacchetto totale del 32% Conti, a un prezzo di 60 marchi tedeschi per azione. Ciò significa un impegno di circa 130 miliardi di lire, su 2,8 milioni di azioni. Mediobanca non possiede queste azioni, ma funge da intermediario nei confronti di altri investitori, possedendo a sua volta un'opzione di acquisto sui singoli pacchetti.

Il contratto siglato da Pirelli dura due anni, è rinnovabile per altri cinque ed è esercitabile anche frazionatamente, per singoli investitori. Non è stato rivelato invece il prezzo a cui si potrà esercitare l'opzione. Il gruppo Pirelli conserva inoltre un'opzione sul 2% di azioni Conti in portafoglio alla Fiat. Teoricamente quindi la società controlla fino al 39%

di Conti, il 5% direttamente e il 34% attraverso opzioni. Il gruppo — hanno spiegato oggi fonti Pirelli — ha intrapreso questa operazione per cercare di ridurre le perdite finanziarie accusate, sfruttando un possibile rialzo dei titoli Continental in Borsa nei prossimi anni.

Pirelli non rende noti quali istituzioni controllano ora il 32% di Continental su cui vanta le opzioni. Tra essi però potrebbero esservi anche i nomi dei soci "amici" che hanno affiancato Pirelli nella prima fase della scalata: Falck, Italmobiliare, il gruppo Rocca, la stessa Mediobanca, la Sal. Oppenheim, a fine '91 come da accordo sono stati indennizzati dalle perdite per minusvalenze, ma potrebbero aver mantenuto in portafoglio, in tutto o in parte, la quota Conti. L'unica indicazione fornita è che questi investitori sono più numerosi di quelli iniziali.

In pratica Mediobanca ha agito ancora una volta da regista, assemblando e poi ridistribuendo i vari pacchetti. Fuori da questo discorso invece è

il 2% di azioni in mano alla Ras, su cui non vi erano accordi. Questa nuova operazione sotto-linea efficacemente — ribadiscono in Pirelli — il cambiamento di indirizzo. Nei confronti di Conti non si ragiona più in termini strategici, ma solo finanziari, cercando di rientrare delle perdite. Eventuali accordi con i tedeschi non sono previsti, ma sono possibili in ambiti specifici, come quelli tecnologici. Tutto da decidere poi — si garantisce da piazzale Cadorna — cosa fare nell'eventualità che un domani la Pirelli si trovi, esercitando l'opzione, a possedere il 39% di Conti.

Il gruppo Pirelli intanto chiude il '91 con una perdita consolidata di 690 miliardi di lire, di cui 590 attribuibili alla società. La perdita è composta dai 110 miliardi di rosso della gestione ordinaria, da 340 miliardi relativi a oneri per l'operazione Continental, da 240 miliardi dovuti a costi per ristrutturazione. Nella vicenda Conti, gli indennizzi a investitori sono stati pari a 138 miliardi di lire. Per la sola Pirelli spa la perdita sarà

di 390 miliardi. Il pre-consuntivo dello stato patrimoniale Pirelli a fine '91 presenta debiti netti per 3600 miliardi e mezzi propri per 3500 miliardi a valori correnti, con un rapporto definito "insoddisfatto" dalla relazione. Da qui la decisione di vendere il settore prodotti diversificati (1700 miliardi di fatturato nel '91), con benefici per 1000 miliardi di lire tra introiti per la cessione e minori debiti, e l'avvio dell'aumento di capitale di Pirellona per 518 miliardi di lire, che dovrebbe diventare esecutivo a marzo.

Alla fine i mezzi propri supereranno i 4000 miliardi e i debiti dovrebbero essere scesi a 2000 miliardi. La gestione ordinaria poi dovrebbe risultare positiva già nel '92 grazie a una miglior congiuntura economica e a una diminuzione degli interessi passivi.

Oltre al piano di disseminazioni Pirelli darà il via a drastiche ristrutturazioni, il cui costo è già stato imputato al bilancio '91, ma i cui effetti si faranno sentire solo nei prossimi mesi.

L'OPERAZIONE PERRIER

Agnelli ferma Nestlé



Gianni Agnelli

PARIGI — Con la tecnica del "tagliuori" gli Agnelli hanno usato la Saint Louis per bloccare le mire della Nestlé sulla Perrier.

Secondo quanto riporta il quotidiano francese «Le Figaro», la Saint Louis SA, impresa schierata con gli Agnelli, ha comprato dall'inizio dell'anno il 13,8% della Perrier dopo aver appreso che la Nestlé era intenzionata a lanciare un'op-

pa. Dal canto suo, la Nestlé ha scelto di non commentare queste indiscrezioni.

«Tutte le volte che si parla di un'impresa alimentare, si pensa subito che vi sia immischiata la Nestlé. E questa è la ragione per la quale non rassicuriamo dichiarazioni su indiscrezioni del genere», ha detto un portavoce della Nestlé.

Funzionari di Borsa dicono che la Saint Louis ha acquistato la quota Perrier il 3 gennaio al

prezzo di 1.235 franchi per azione, sborsando complessivamente 1,53 miliardi di franchi.

La Nestlé invece, secondo «Le Figaro», preparava un'opéra da 1.500 franchi per ogni titolo Source Perrier. Venerdi, alla Bourse, i titoli Perrier hanno chiuso a 1.295 franchi. Dal momento che la Saint Louis si è pubblicamente dichiarata alleata degli Agnelli, la quota acquistata di recente conferisce agli Agnelli il controllo della Perrier, bloccando pertanto qualsiasi tentativo di scalata.

Da tempo nei mercati finanziari correva voce di un interessamento della Nestlé nei confronti della celebre impresa delle acque minerali. In effetti, la Nestlé già possiede l'acqua minerale Vittel, e gli analisti dicevano che un consolidamento nel mercato sarebbe stato più che naturale.

MERCATI

Bruxelles frena le nuove Sim

«Discriminano»

TRIESTE — Le Sim parlano solo italiano? Sembra essere questa la preoccupazione della commissione Cee che ieri ha inviato al governo italiano una richiesta di informazioni sulla legge, diventata operativa da pochissimi giorni, istitutiva delle Sim. Nella lettera infatti si avanza il dubbio che la legge possa avere un carattere discriminatorio nei confronti degli operatori di Borsa degli altri paesi della Comunità, in quanto richiede che, per poter operare, le Sim siano costituite in società per azioni in Italia. In sostanza questa legge sarebbe in contrasto con gli articoli 52 e 59 del Trattato Cee, che prevedono la libertà di stabilimento all'interno della Comunità.

Nella nota della commissione si parla apertamente di intervento formale nei confronti dell'Italia, in quanto la legge sulle Sim ha suscitato l'impressione di andare nella direzione opposta alla futura liberalizzazione nell'intermediazione.

L'edificio appena costruito fa sentire già uno scricchiolio? Effettivamente dopo la prima euforia per la nuova legge, gli entusiasmi sembrano stiano parzialmente spegnendo, in quanto le Sim hanno creato notevoli disagi agli operatori, per la pesantezza e la laboriosità derivanti dalla rigorosa normativa sulle operazioni, mentre sullo spirito della legge si avanza qualche dubbio. La nota della Cee, ultima in ordine di tempo ma preoccupante per la sua origine e per il suo tenore, sembra costituire la ciliegia amara su un dolce mal riuscito. Indubbiamente a generalizzare si sbaglia, tuttavia i primi giorni di Borsa sono stati di grande ripresa in questo 1992, ma non sembra siano state le Sim a produrre questo effetto benefico, come afferma Giuseppe Vizzini, agente di cambio della Borsa di Trieste: «Il rialzo di questi giorni è dovuto a una forza di reazione intrinseca del mercato che attendeva da mesi di ripartire. Ieri si sono trattati circa 120 miliardi in Borsa e questo rappresenta un traguardo fondamentale. Per quanto concerne la nota Cee — ha precisato Vizzini — per noi

operatori non rappresenta una sorpresa. Il motivo è presto descritto: dal 1° gennaio 1993 saranno liberalizzate tutte le attività, compresa naturalmente quella di intermediazione mobiliare. Non è possibile che, per esempio, a partire da quella data, un mio collega di Londra interessato al mercato italiano debba essere costretto a creare una struttura costosa e macchinosa come una società per azioni oppure, in alternativa, passare per il tramite di una Sim italiana. Si contravviene alle più elementari regole di reciprocità, fra l'altro chiaramente ricordate nel Trattato».

Dello stesso avviso non è però Pierluigi Romita, ministro per le politiche comunitarie, che aveva ribadito, nei giorni scorsi a Bruxelles, nella relazione sulla partecipazione italiana al processo di armonizzazione delle normative Cee, che la legge sulle Sim non si tocca.

«Le autorità italiane — ha osservato il ministro — non intendono cedere sulle proposte di direttiva comunitaria in materia di servizi di investimento in valori mobiliari, pur essendo consapevoli che l'impatto su questo punto rallenta tutto il quadro di armonizzazione delle norme sui mercati finanziari dalle Opa alla vigilanza bancaria».

Si va verso poli opposti, dunque. Nella Cee si parte da un punto di vista di rispetto totale del mercato, mentre in Italia le esigenze di trasparenza e garanzia verso il risparmiatore, seppur sgradevoli, sembrano aver irrigidito troppo la normativa. «A mio avviso», afferma Giancarlo Romita, amministratore delegato della Abbaeus, una Sim di raccolta ordini di marcia triestina — «si stanno scontrando due culture finanziarie. Da una parte il sistema anglosassone, di stampo nettamente privatistico, dall'altra il nostro, pubblicistico. La legge sulle Sim, senz'altro ottimistica per quanto concerne la tutela dei clienti privati, è palesemente in disaccordo con la normativa Cee che ha un respiro più ampio a livello internazionale».

Ugo Salvini

LA CLASSIFICA DEL FINANCIAL TIMES

L'Italia precipita fra le imprese al «top»

Si salvano solo 33 gruppi - Solo le Generali fra i primi cinquanta in Europa - Retrocedono tutti meno Alleanza

Le aziende italiane nella "Top 500"					
SOCIETA'	1991	1990	SOCIETA'	1991	1990
Assicurazioni Generali	24	12	Fonditalia	213	115
Fiat	53	15	Montedison	231	285
Stet	96	60	Ras	243	154
Italmobiliare	107	0	Toro Assicurazioni	270	291
Mediobanca	117	73	Ferruzzi Fin.	271	174
Alleanza	118	151	Banco Ambrosiano V.	278	232
Sip	130	97	Gemina	286	0
Banca Com. Italiana	166	133	Sai	303	260
Credito Italiano	189	172	Italcementi	324	266

La tabella rappresenta l'indicazione del posto occupato dalle varie aziende nei due anni

Il cattivo andamento della Borsa italiana ha fatto retrocedere le società italiane nella classifica delle maggiori 500 aziende europee in termini di capitalizzazione di mercato, stilata dal Financial Times e pubblicata ieri.

Nella classifica compaiono soltanto 33 gruppi italiani, un numero eccezionalmente piccolo per uno dei principali paesi d'Europa. Ma ad esclusione di otto «matricole» (tra cui la Sme, la Gemina e la Ericsson), soltanto quattro aziende (Alleanza, Toro, Montedison e Italgas) conquistano posizioni migliori mentre 22 arretrano. Sei gruppi escono inoltre dalla classifica: Italcable, Pirelli e C., Cofide, Snia Bpd, Cartiere Burgo

e Gilardini.

Nessuna impresa italiana compare fra le prime dieci società europee e soltanto le Assicurazioni Generali, che scendono dal 12.mo al 24.mo posto, appaiono tra le prime 50. Solo tre aziende italiane sono classificate tra le «Top 100».

La Fiat retrocede dal 15.mo al 53.mo e la Stet passa dal 60.mo al 93.mo posto. Seguono la «matricola» Italmobiliare al numero 107, Mediobanca al 117 (contro il precedente 73), Alleanza al 118 (contro il precedente 151), Sip al 130 (l'anno precedente era al 97), Banca commerciale italiana al 166 (dal 133), Credito italiano al 189 (dal 172), Fonditalia al 213 (dal 115).

A fianco riportiamo la

posizione in classifica dei gruppi italiani.

A subire i maggiori scivoloni sono le società che fanno capo a Carlo De Benedetti. L'Olivetti scende dal 178.mo al 375.mo posto e la Cir dal 207.mo al 435.mo posto mentre la Cofide esce dalla classifica. Negativa anche la performance delle società Pirelli: la società Pirelli Internazionale passa dal 269.mo al 333.mo posto, la Pirelli Spa scende dal 257.mo al 362.mo e la «Pirellina» viene estromessa dalla «Top 500». L'ultima azienda italiana nella classifica è l'Eridania al 473.mo posto (dal 442.mo).

«Con soltanto 220 società quotate a Piazza Affari — commenta il Financial Times — la Bor-

sa è troppo piccola. E' anche incestuosa poiché molte società sono legate attraverso partecipazioni incrociate e dominate da pochi gruppi familiari e da società controllate dallo Stato». Il giornale osserva che ci sono parecchie centinaia di società che potrebbero essere quotate in Borsa ma «anche se si superassero le difficoltà relative alla gestione e al controllo familiare le potenziali matricole sono scoraggiate dalla volatilità del mercato e dalla sua reputazione».

Secondo il quotidiano la retrocessione delle italiane nella classifica «Top 500» indica che «per l'Italia degli affari si sta rivelando difficile costruire imprese di dimensioni globali».

ASSICURAZIONI: UN 1992 IN ROSA

Sulla polizza ritorna il sereno

La raccolta premi dell'anno appena concluso ha sfiorato i 40 mila miliardi (+ 15 per cento)

ROMA — Ha sfiorato i 40 mila miliardi la raccolta premi delle assicurazioni italiane nel '91. La crescita, rispetto al '90, secondo gli ultimi dati dell'Ania, è stata pari al 15%. E' il segnale delle riforme «promesse» per tutto l'anno, a cominciare dall'rc auto, per decollare con il '92. Non a caso il presidente dell'Ania, Enrico Tonelli, sottolinea «la tendenza allo sviluppo del settore testimoniata appunto dagli oltre 39.300 miliardi di premi, tra rami danni e vita, raggiunti l'anno scorso».

I principali operatori del settore hanno risposto condividendo, pur con differenti accentuazioni, i segnali di ottimismo che vengono dall'associazione di settore. E' il parere del presidente dell'Assitalia, Pierluigi Cassietti, che pronostica per il '92 l'uscita dal tunnel del ciclo sfavorevole, soprattutto per il ramo danni. Un ulteriore miglioramento dovrebbe essere registrato anche per Fonditalia, secondo Carlo Galeazzi, direttore generale per l'area assicurativa della compagnia fiorentina.

L'amministratore delegato della Toro assicurazioni, Francesco Torri, sottolinea invece i vincoli legislativi che ancora impediscono alle compagnie di cogliere le potenzialità di mercato. «No comment» invece da Generali, il primo gruppo assicurativo privato, che preferisce non intervenire sull'andamento del mercato e della compa-

gnia in un anno segnato da un difficile passaggio delle consegne tra Enrico Randone ed Eugenio Coppola di Canzano mentre infuriava la bufera (in Parlamento e a Bruxelles) sul maxi-aumento di capitale.

Le assicurazioni covano dunque la ripresa per il '92. Questa tendenza, avverte cautamente Tonelli, rischia però di essere frenata «da una serie di questioni che minano alla base le prospettive future del comparto e che attendono soluzione da molto tempo». La riforma dell'rc auto, che in settimana potrebbe faticosamente giungere in porto con il vertice dal ministro Bodrato, «resta necessaria per liberare il mercato da un sistema autoritativo di imposizione delle tariffe che ha portato il comparto a registrare continue e crescenti perdite». Il «rosso» di bilancio per l'assicurazione obbligatoria sui veicoli, aggiunge il presidente dell'Ania, «ha ormai raggiunto dimensioni tali da mettere in pericolo la stabilità di molte imprese». Il Parlamento non è in ritardo soltanto sull'rc auto. E' l'impianto stesso della politica fiscale, secondo l'Ania, «che grava sulle imprese e sui consumatori in maniera abnorme rispetto ad analoghe realtà della Comunità europea». Appuntamento alla nuova legislatura inoltre per la previdenza integrativa. L'Ania e le compagnie si sono schierate apertamente nei mesi scorsi a favore del progetto par-

lamentare Amato-Rosini sull'istituzione dei fondi pensione e contro la maxi-riforma previdenziale del ministro Marini. La scelta per una via più rapida alla previdenza complementare, spiega Tonelli, è tuttora valida.

Il '91 si è chiuso con qualche soddisfazione per l'Assitalia, la compagnia controllata dall'Ina, che conta su una crescita della raccolta premi superiore alla media del sistema del 16% e perdite contenute entro i 130 miliardi registrati nel '90. «Abbiamo chiuso un anno non entusiasmante, ma con un buon bilancio. Il ramo danni, a differenza delle polizze vita, è nell'occhio del ciclone da ormai tre anni — osserva il presidente, Pierluigi Cassietti — tuttavia Assitalia ha mantenuto la sua posizione di forza all'interno della fascia alta del settore. Le perdite industriali saranno inferiori alla media nonostante la congiuntura e i costi delle recenti innovazioni fiscali». L'anticipo Invim è costato alla compagnia circa 40 miliardi. «Dopo 3 anni — aggiunge Cassietti — ci auguriamo una riemersione per il ramo danni anche se restano non poche preoccupazioni per il peso sulle attività assicurative della criminalità e per il peggioramento del rapporto sinistri/premi che non consente più i margini necessari». Nel corso dell'anno Assitalia, osserva il presidente, ha portato avanti il programma di risanamento del proprio portafoglio.

Le compagnie ritornano a far shopping in Borsa

ROMA — Le compagnie di assicurazione si riaffacciano a Piazza Affari dopo un'assenza di qualche mese: a fine dicembre - secondo i dati comunicati dalle singole compagnie all'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private - una nutrita pattuglia di società ha fatto «shopping» in Borsa comprando azioni per diverse decine di miliardi.

Tra gli acquisti più consistenti («si tratta di trading in un momento che abbiamo ritenuto favorevole visto il livello raggiunto dalle quotazioni»)

precisa la società) vi sono quelli effettuati dall'Uniorias - Italcable, Fonditalia, Previdente e Alleanza - per un ammontare complessivo di una trentina di miliardi.

L'Uniorias - società di riassicurazioni in cui sono presenti i maggiori gruppi assicurativi privati e pubblici italiani - ha acquistato in particolare, poco prima di Natale, 1.215.000 azioni Italcable, 1.030.000 Alleanza, 291.000 Fonditalia e 210.000 Previdente.

Tra le altre compagnie che si sono riaffacciate sul mercato azionario in

queste ultime settimane vi è anche l'Abelle che, sempre intorno a fine dicembre, ha acquistato 30 mila Comit, 10 mila Valeo, 4.000 Latina, 30 mila Unicem, 31 mila Ratti, 17 mila Montedison, 15 mila Fonditalia e 107 mila Fidis.

La Ras, da parte sua, ha acquistato poco meno di 9.000 azioni Unione Subalpina Assicurazioni, la Sai è tornata ad acquistare titoli Pirellina (5.000) mentre la Duomo Assicurazioni ha comprato 22 mila azioni Cementeria Augusta.

Il futuro dell'economia? Sono solo canzonette...

NEW YORK — Forse non è vero che «sono solo canzonette», secondo Harold Zullow, un docente di psicologia sociale della Columbia University i testi dei pezzi musicali di maggiore successo possono servire persino per conoscere il futuro dell'economia. Zullow sostiene che i testi delle canzoni «pop» più gettonate comincerebbero a diventare più tristi e strazianti circa uno o due anni prima dell'inizio di una recessione. Gli autori di testi, insomma, batterebbero

sul tempo gli economisti e i loro complicatissimi calcoli.

Nel 1989 ha spiegato il professore, si è passati da melodie come «Don't worry, be happy» (non ti preoccupare, sii felice) che incitava gli ascoltatori alla spensieratezza a canzoni più disperate come «Nothing compares to you» di Sinead O'Connor e «Toy soldiers» di Markita. Proprio le parole di quest'ultima, numero uno negli Usa il 23 luglio 1989, avrebbero messo in allarme il professore.

«Colpo dopo colpo, fatti a pezzi. Non vinciamo mai, ma la battaglia continua per i soldati giocattolo», diceva il ritornello. Con canzoni così pessimiste in circolazione non era possibile che tutto andasse bene come sostenevano invece gli economisti e gli analisti di Wall Street.

Gli artisti hanno generalmente antenne molto sensibili nel percepire i cambiamenti dell'ambiente sociale», ha spiegato Zullow a proposito dei testi delle canzoni.

COMMERCIO MONDIALE

Negoziato Uruguay round nella fase conclusiva

GINEVRA — L'Uruguay round, il negoziato del Gatt per la liberalizzazione del commercio mondiale, è entrato nella fase conclusiva: riuniti a Ginevra, i rappresentanti dei 108 Paesi partecipanti alla trattativa si sono infatti pronunciati in favore di una rapida conclusione del round sulla base del progetto di accordo finale e del calendario di lavoro elaborati dal direttore generale del Gatt Arthur Dunkel. La decisione odierna - giunta al termine di una riunione del comitato dei negoziati commerciali (Tnc, massima istanza negoziale dell'Uruguay round) presieduta da Dunkel - dà il via ad una corsa contro il tempo affinché quello che può essere definito il nuovo codice internazionale del commercio di beni e servizi possa entrare in vigore per l'inizio del 1993.

Ma molto lavoro resta ancora da fare e i Paesi hanno per ora espresso solo un accordo di principio: Dunkel non ha corso il rischio di chiedere ai governi di «accettare o rifiutare» il progetto d'accordo finale da lui presentato il 20 dicembre scorso, ma solo di valutare se si era giunti nella fase finale dei negoziati. Il documento di Dunkel - un testo di più di 400 pagine sui risultati del round in tutte e sette le aree negoziali - rappresenta quindi solo un punto di riferimento. Esso potrà quindi essere modificato. Questa concessione del direttore generale riapre la strada alle trattative, in particolare a quelle agricole

tra Stati Uniti e Cee. La Cee ha severamente criticato il capitolo agricolo del progetto elaborato da Dunkel, giudicandolo troppo vicino alla posizione di Washington. La comunità tenterà quindi di ottenere qualche modifica nei negoziati bilaterali con gli Stati Uniti. Ma un eventuale accordo tra i due grandi dovrà in seguito essere approvato da tutti gli stati partecipanti all'Uruguay round «poiché le modifiche al progetto — ha detto Dunkel — dovranno essere il risultato di consenso globale». Altri aspetti del piano-Dunkel sono stati criticati da diversi Paesi, ma il direttore generale ha messo in guardia contro cambiamenti troppo sostanziali, «poiché il progetto finale costituisce un insieme equilibrato, un fragile compromesso tra le esigenze di più di 100 Paesi».

Per i prossimi due mesi, il piano di lavoro di Dunkel prevede inoltre la ripresa delle trattative nel settore dell'accesso al mercato e dei servizi. I negoziatori dovranno completare i due soli aspetti lasciati in bianco nel progetto finale: offerte nazionali per l'accesso al mercato e impegni iniziali per la liberalizzazione dei servizi. Le offerte dovranno essere sul tavolo in marzo e alla fine di quel mese il testo finale dell'Uruguay round dovrebbe essere definitivamente redatto. Ma Dunkel si è dimostrato molto prudente e non ha fissato nessuna scadenza precisa per il termine dei negoziati.

CIAMPI Reazioni sui tassi

La manovra sui tassi d'interesse ha avuto un effetto stabilizzante sui mercati finanziari, tanto che nell'ultimo mese i tassi di mercato a lungo termine sono diminuiti, in alcuni paesi, anche di mezzo punto; un andamento che indica fiducia nella capacità delle autorità monetarie di contenere l'inflazione. Questa indicazione emersa dalla riunione del gruppo dei dieci (G10) svoltasi ieri a Basilea.

«La cosa più importante — ha risposto il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, a chi gli chiedeva se ci sono nuovi «segnali» dal mercato statunitense — è la reazione positiva registrata sui mercati finanziari alla manovra sui tassi».

«Se si guarda all'andamento dei tassi di mercato nell'ultimo mese — ha aggiunto il governatore della Banca di Francia Jacques de Larosiere — essi hanno registrato una diminuzione compresa.

A RISCHIO UN CONTRATTO DA QUARANTA MILIARDI

Porto, nuovi guai giudiziari

L'Italimpianti ricorre al Tar per sospendere l'appalto per otto gru al molo Settimo

PORTI Per nuove regole

ROMA — I sindacati confederali dei trasporti si dichiarano «disponibili ad adottare soluzioni che portino ordine ed efficienza nei porti, salvaguardando le problematiche di carattere sociale oggi presenti attraverso l'adozione di ammortizzatori sociali».

E' quanto si legge in una nota diffusa dagli stessi sindacati, nella quale si esprime anche una valutazione «positiva» sull'avvio del confronto tra le parti sociali e il ministero della Marina Mercantile, confronto che, seguendo un itinerario già programmato, dovrà esporre le basi della riforma dell'ordinamento portuale. Ciò — aggiungono i sindacati — con buona pace di chi ha interpretato la sentenza della Corte di giustizia della Cee come una liberalizzazione selvaggia dell'attività dei porti.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Otto gru per il molo settimo e l'appalto che ne ha assegnato la costruzione alle Officine Meccaniche Reggiane. Di questo discuteranno venerdì i giudici del Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia. A loro si sono rivolti i legali dell'Italimpianti che dall'appalto sono stati esclusi. Chiedono che l'aggiudicazione della costruzione e dell'installazione delle gru venga sospesa in attesa che siano chiarite le modalità della gara che a loro giudizio li ha visti soccombere ingiustamente.

Di fatto i magistrati potrebbero congelare un contratto da quaranta di miliardi. Le ripercussioni sul porto sarebbero immediate. Anche un «no» alla sospensiva scatenerebbe comunque una reazione a catena. L'Italimpianti potrebbe riproporre le sue tesi in un giudizio di merito al Tar e ricorrere al Consiglio di Stato. L'appalto per le gru potrebbe bloc-

carsi per mesi e mesi, se non per anni.

La vicenda giudiziaria rischia di riflettersi anche sullo sbarco a Trieste di una importantissima compagnia armatoriale giapponese. La Nippon Yusen Kabushiki Line gestisce una flotta di 360 navi portacontainers e nemmeno due mesi fa ha manifestato il suo interesse per il molo settimo e per le strutture che nel 1992 vi sarebbero state realizzate. In particolare per le tre gru partainer e per le cinque transtainers che l'Ente porto aveva ordinato alle Officine Reggiane nello scorso autunno. La Compagnia giapponese, una delle prime dieci del mondo per volume d'affari, si ripromette di far affluire a Trieste un'imponente massa di container diretti verso l'Europa Centrale e verso l'Est. Suoi dirigenti erano stati in visita a Trieste proprio in novembre. Toru Inada, direttore della Divisione Nord America e Europa aveva manifestato la sua soddisfazione. «Sono sorpreso dallo sviluppo raggiunto e da

quello raggiungibile», aveva detto osservando i progetti di potenziamento. «L'assetto dell'Europa, specificamente dell'Est europeo sta cambiando profondamente e Trieste ha i mezzi per diventare un punto di transito fondamentale per la nostra compagnia sulla strada dell'Europa». Ora tutto questo rischia di crollare.

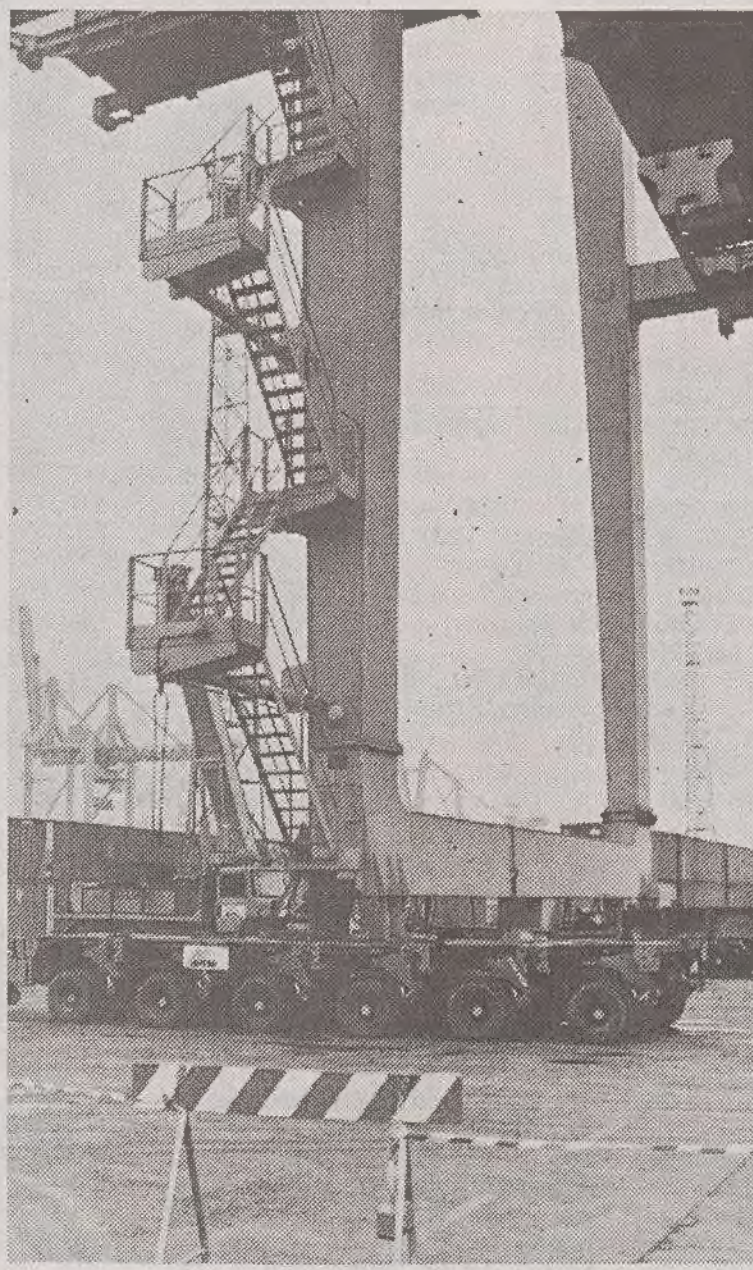
L'Italimpianti sarà assistita al Tar da tre legali: dal senatore Lorenzo Acquarone, eletto in Liguria nelle liste Dc e dagli avvocati Giovanni Bormioli e Mariano Berni, il primo genovese, il secondo triestino. «Siamo ricorsi al Tar perché a nostro giudizio nell'appalto per le gru non sono state osservate tutte le procedure di legge. Il danno che ne deriverebbe all'Italimpianti è grave e irreparabile. Ecco le ragioni della richiesta di sospensiva».

Fino a ieri né l'Ente Porto, né il Ministero dei lavori pubblici, né le Officine Reggiane si erano costituiti in giudizio. Gli enti pubblici hanno comunque la facoltà di far-

lo fino al momento dell'udienza che si aprirà venerdì alle 10 del mattino nella sede del Tar di via Cellini. Una delle possibili spiegazioni per la mancata costituzione viene indirettamente da Luigi Rovelli, direttore generale dell'Ente Porto.

«In queste ore a Genova si sta discutendo un accordo tra le due aziende. Forse la sospensiva verrà lasciata cadere. Chi ha citato in giudizio noi, il ministero e il vincitore dell'appalto, potrebbe far retromarcia...»

Al momento non è comunque chiaro cosa accadrà venerdì mattina. I ruoli del Tar sono pubblici e la «sospensiva» sull'appalto per le otto gru del molo settimo è annunciata a chiare lettere. Ancora una volta il futuro del porto sembra dover passare per un'aula di giustizia. Non per il Tribunale civile, com'è accaduto nei giorni scorsi per il sequestro di una dozzina di miliardi determinato dall'Adria Terminal, bensì per il Tar.



PIANO RENAVAL

Sei miliardi dalla Cee

BRUXELLES — Tre regioni italiane - la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto - riceveranno dalla Cee un contributo di 20,5 milioni di ecu, 31,4 miliardi di lire circa, per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro nell'industria.

La decisione, annunciata ieri a Bruxelles dalla Commissione europea, rientra nel programma «Renaval» del Fondo europeo di sviluppo regionale per il rilancio delle aree in declino industriale colpite dalla riconversione dell'attività dei cantieri navali che vi operavano.

Dei 31,4 miliardi decisi ieri 21,4 andranno alle province di Savona, Genova e La Spezia, altri sei miliardi a quelle di Trieste e Gorizia e i restanti quattro alle province di Venezia e Rovigo.

I tre programmi, cofinanziati con aiuti nazionali, mirano a creare nuove attività economiche, erogare aiuti agli investimenti per le piccole e medie imprese industriali, artigianali e turistiche, sostenere i costi dei servizi d'impresa.

ARTIGIANI Il Fondo del Congafo

TRIESTE — E' stata perfezionata in questi giorni la convenzione con la Cassa di risparmio di Trieste per l'utilizzo del Fondo di garanzia fondi messo a disposizione della Camera di commercio di Trieste per l'ammortamento e il rinnovo di aziende artigiane site nei centri storici della provincia. Le imprese associate interessate all'iniziativa dovranno presentare domanda di garanzia direttamente alla segreteria del consorzio, piazza della Borsa 14 (presso la Camera di commercio).

Le somme coperte da tale garanzia, messe a disposizione degli associati, godranno di particolari condizioni agevolative.

IL SINDACATO SUL PIANO DI RISANAMENTO

Strategia per il Lloyd Triestino



L'Amministratore delegato del Lloyd Triestino Alberghini.

TRIESTE — Si è svolta l'altro giorno all'Inter-sind di Trieste una riunione fra la direzione del Lloyd Triestino e le segreterie provinciali Cgil-Cisl-Uil dei trasporti e le rappresentanze sindacali aziendali.

L'incontro ha avuto luogo dopo la discussione del piano triennale di risanamento aziendale presentato alcuni giorni prima alle organizzazioni sindacali. Durante la discussione le parti hanno approfondito una lunga serie di questioni che si possono così sintetizzare. Per quanto attiene il piano di risanamento e di rientro dal deficit 1991 le organizzazioni sindacali concordano nel giudicare la situazione complessiva della flotta pubblica ad un punto cruciale e pongono in

primo piano la questione di un riposizionamento strategico del settore da parte del governo dell'Iri e della Finmare che consenta una strategia a breve e medio termine in grado di risanare e potenziare la marineria pubblica individuando nel Lloyd l'eventuale punto di riferimento per tutta la marineria di Stato.

In questo contesto le parti individuano, dandosi scadenze bimestrali, nel tavolo Inter-sind la logica sede di trattative ed eventuali scelte strategiche nel settore.

E' stata poi esaminata in termini generali la situazione internazionale, la presenza e il potenziamento della presenza Lloyd sui mercati tradizionali e la ricerca attraverso alleanze e consorzi

di nuovi spazi di mercato.

In questo quadro il sindacato giudica positivamente la scelta di rafforzare la presenza strategica del Lloyd nel porto di Trieste, che dovrà avvenire in tempi certi attraverso la presentazione del piano di investimenti sul Molo VII.

Per quanto riguarda le politiche di gestione del personale Filt-Fit-Uil-transporti aveva assicurato che la collocazione in pensione anticipata e ricercando ulteriori strumenti e ammortizzatori sociali per far fronte agli ulteriori esuberanti.

Filt-Fit-Uiltrasporti e direzione si incontreranno nuovamente entro la fine del mese per un primo approfondimento dei risultati fin qui conseguiti.

specifici di coinvolgimento per realizzare gli obiettivi di potenziamento della varie linee di traffico.

Per la parte riguardante il comparto marittimo è iniziato in sede aziendale il confronto sul personale navigante che le parti intendono affrontare attraverso l'utilizzo della legge 160 (pre-pensionamento) che consentirebbe a 42 unità che hanno maturato tale diritto la collocazione in pensione anticipata e ricercando ulteriori strumenti e ammortizzatori sociali per far fronte agli ulteriori esuberanti.

Filt-Fit-Uiltrasporti e direzione si incontreranno nuovamente entro la fine del mese per un primo approfondimento dei risultati fin qui conseguiti.

CALO DEL 13,5%

Scende l'export jugoslavo E il ribasso continua

BELGRADO — Le esportazioni jugoslave sono calate nel 1991 del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente, e nello stesso periodo le importazioni sono calate del 18,2 per cento. Lo ha detto oggi a Belgrado il direttore aggiunto dell'Istituto di statistica jugoslavo, Mirjana Rankovic, sottolineando che la tendenza al ribasso continua.

Le esportazioni nel 1991 — 13,8 miliardi di dollari — sono scese al livello del 1977, e le importazioni — 14,7 miliardi di dollari — al livello del 1983. Il calo del commercio con l'estero si è accentuato a partire dall'agosto 1991, quando è iniziata la guerra in Croazia.

La Germania resta il principale partner commerciale della Jugoslavia, coprendo il 30 per cento delle esportazioni e il 25 per cento delle importazioni. Fra le repubbliche jugoslave, Serbia e Slovenia sono al primo e secondo posto sia per le esportazioni (rispettivamente 4,5 e 3,3 miliardi di dollari), sia per le importazioni (5,2 e 3,2 miliardi di dollari).

L'Istituto di statistica jugoslavo — ha detto la signora Rankovic — non dispone più di dati sul commercio estero di Croazia e Slovenia a partire dal 17 settembre.

LAVORI PUBBLICI

Le imprese edili per le euroregole

UDINE — Complacimento, ma anche preoccupazione dell'Assime (Associazione delle medie imprese del Friuli-Venezia Giulia) alla notizia del recepimento in Italia della direttiva Cee 440/89 sulle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici per opere di importo superiore ai 5 milioni di Ecu (7,5 miliardi di lire).

Il 27 dicembre è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto legislativo 406 del 19 dicembre che sancisce l'entrata in vigore anche in Italia delle normative comunitarie contenute nella direttiva 440.

Secondo l'Assime, che raggruppa 200 aziende regionali del comparto edile ed affini, la norma-

tiva ha il merito di avvicinare maggiormente l'Italia all'Europa, adeguando la nostra disciplina a quelle esistenti nel continente. Non è indifferente, però, la preoccupazione già più volte manifestata dall'Assime di vedere esclusa dal mercato la maggior parte delle imprese del Friuli-Venezia Giulia e di quelle nazionali.

L'articolo 27 della normativa, infatti, definisce una «forcella» che limita a un minimo di cinque e a un massimo di 21 il numero delle imprese da invitare alle procedure di appalto. Questo ristretto numero di concorrenti sarà individuato fra i molteplici candidati in base ad alcuni indici selettivi.

BANCHE Cassa rurale della Carnia a Tolmezzo: fusione a tre

UDINE — Fusione a tre per le Casse rurali Val Tagliamento (di Enemonzo), di Forni di Sopra e di Tolmezzo, tutte in provincia di Udine. La banca che nascerà dalla concentrazione si chiamerà Cassa rurale e artigiana della Carnia e avrà sede a Tolmezzo. Il progetto di fusione per incorporazione delle prime due Casse rurali nella terza, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, prevede l'assegnazione ai soci di tante quote della Cassa rurale e artigiana della Carnia per un importo pari al valore nominale delle quote già possedute delle tre società partecipanti alla fusione. Il rapporto di cambio sarà di una nuova quota da 5 mila lire nominali per ogni quota da 5 mila lire nominali posseduta in precedenza.



Incontro decisivo per la Chimica

Comincia stamane alle 10 nello stabilimento di Torviscosa, l'atteso incontro tra la Fulc nazionale e i vertici della Snia Bpd, per discutere sul futuro del reparto di produzione di cellulosa della Chimica del Friuli, che occupa quasi la metà dei 700 dipendenti dello stabilimento. Ieri intanto si è svolto lo sciopero dei lavoratori che hanno sfilato in corteo per le vie di Torviscosa. (Foto Videofantasy)

ARRIVANO I PERMESSI DI TRANSITO CON L'AUSTRIA

Tir, a Tarvisio ritorna la calma

TARVISIO — Sono state sospese le agitazioni degli autotrasportatori internazionali che da mercoledì 15 gennaio avrebbero potuto portare al blocco di Tarvisio e degli altri valichi con l'Austria. La decisione è stata assunta in una riunione degli autotrasportatori internazionali tenutasi a Treviso, cui hanno partecipato rappresentanti provenienti dal Veneto, Friuli, Marche ed Abruzzo. Da lunedì 20 gennaio le imprese di autotrasporto che frequentano i valichi italo-austriaci potranno riprendere l'atti-

vità, dato che il ministero dei Trasporti ha anticipato di 20 giorni la consegna alle imprese dei tagliandi necessari all'utilizzo dell'ultima tranche di autorizzazioni che avrebbe dovuto essere consegnata entro il 10 febbraio '92. «Si tratta comunque di una misura tampone — ha dichiarato Luigi Fiorot, segretario regionale veneto della Fita-Cna — dato che con i tagliandi e le autorizzazioni ora a disposizione, le imprese dovrebbero arrivare fino al prossimo 10 giugno, termine di scadenza del contingente annuo

di 222.000 autorizzazioni ricevuto dall'Austria». Il governo scende intanto di nuovo in campo per scongiurare il blocco del Tir, proclamato dal 26 gennaio al 2 febbraio. Oggi pomeriggio, infatti, a palazzo Chigi, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori e il ministro dei Trasporti Carlo Bernini incontreranno i rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori per tentare di sciogliere i numerosi nodi della vertenza che ancora permangono. Questi ri-

guardano, in primo luogo, la richiesta di ulteriori sgravi fiscali pari a 500 miliardi, accanto al bonus fiscale di 1.500 miliardi concesso nel triennio '90-'92; l'approvazione della legge di ristrutturazione del settore e altre questioni, quali il controllo delle piazzole di sosta e i permessi per i valichi con l'Austria. Per quel che riguarda più in generale la situazione nei trasporti, numerosi sono i settori che continuano ad essere in fermento. Il trasporto aereo rischia, infatti, la paralisi venerdì prossimo

con lo sciopero del personale di Civiltà, la direzione dell'aviazione civile, proclamato dalle ore 8 alle ore 14 di quel giorno. Nuove agitazioni sono state, inoltre, proclamate dal Cobas del personale di terra di Fiumicino che si asterranno dal lavoro il 21 gennaio, dalle ore 11 alle ore 12.55, e il 29 gennaio, dalle ore 16 alle 17.55. I Cobas degli assistenti di volo hanno poi proclamato altre 48 ore di sciopero che si svolgeranno dalle ore 6 del 22 gennaio alla stessa ora del 24.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 17 gennaio 1992 e termina il 17 gennaio 1999.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 14 gennaio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà avvenire il 17 gennaio.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%



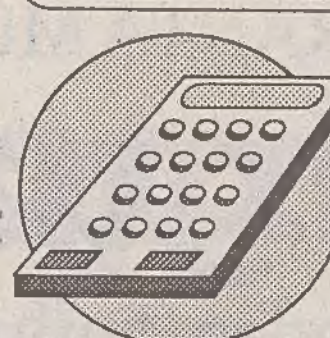
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO - TG1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.00 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIGI.
16.55 OGGI PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ITALIA CHIAMO.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.45 TOCCO DI CLASSE. Spettacolo abbinato alla lotteria di Viareggio.
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 VOGLIO VIVERE COSÌ. Di Gianni Milani.
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 TESORI NASCOSTI.
1.30 TG1 LINEA NOTTE.
1.45 LA LUNGA CORSA. Film.
1.55 BUNKER. Film.
4.45 TG1 LINEA NOTTE.
5.00 FUORILEGGE ASSALTO ALLA DILIGENZA. Telefilm.
5.45 DIVERTIMENTI.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- ALF. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- TOM e JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 SPECIALE DSE.
10.10 LA MOGLIE ADDOSSO. Film con Dany Saval, Jean Poiret, Regia di Michel Boissard.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 VIDEOCOMIC.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 SCOOP - FATTORE UMANO. Film per la tv con Michele Placido. Prima parte.
22.20 CARA ITALIA.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2.
- OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 I COMEDIANTI. Film con Richard Burton, Liz Taylor. Regia di Peter Glenville.

11.30 PATTINAGGIO COPPA DEL MONDO VELOCITÀ.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TGR3 - POMERIGGIO.
14.45 TAVOLOZZA ITALIANA.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 PALLAVOLO.
16.05 PARMA. TENNIS/TAVOLO.
16.30 LUCCA: SCHERMA.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTIERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 TROVANDO IL NOSTRO.
24.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.35 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
3.50 TG3 NUOVO GIORNO.
4.10 IL PORTALETTIERE.
4.25 BLOB.
4.45 UNA CARTOLINA...
4.50 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
5.20 IL SIGNOR MAX. Film 1937.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

E' tutta sbagliata, è tutta da rifare «Striscia la notizia» con Giorgio Placereani accanto a Sergio Vastano su Canale 5. Il motivo non è semplicemente il morbo sottile che da un pezzo sta minando «Striscia la notizia», ovvero un progressivo silenzioso allontanamento dal modello del telegiornale. Perché una volta «Striscia» era il vero Ty degli italiani, demenziale, esilarante, passerella di notizie vere che sembravano false (come diceva Antonio Ricci), con una brutale deformazione satirica che provocava come una sorta di straniamento, e finiva per mettere in mostra la «verità vera» della notizia: la sua assurdità. Le gag «interne» di Ezio Greggio e Raffaele Pisu, i loro lazzi e i loro ruvidi scambi, non prevaricavano su quella caricatura dell'informazione, che tuttavia ci restituiva il mondo reale assai meglio dei Tg «veri».

Poi, inesorabilmente, le cose sono cambiate. Ormai, fra poco «Striscia

CANALE 5

Se sfida il video Bartali arranca

la notizia» sarà un inserto di pochi secondi all'interno della pubblicità, e le notizie deliranti un «bonus» di tre secondi all'interno dell'inserto. Alla canonica interruzione per gli spot a metà programma, bisogna aggiungere l'interminabile scenetta (senza lo straccio di un'idea che la sorregga) per propagandare le pasticche di Re Sole; e avrà anche il merito di permettere qualche interessante «extreme close up» di Simonetta e Terry, ma non per questo lo fanno, e comunque, c'era bisogno di deviare dai binari mezza trasmissione? «Item» bisogna aggiungere l'indagato concorrente di Angela «telefonate-telefonate-telefonate» di Cavagna, che ai primi tempi era anche un'apparizione divertente, ma a forza di ritornare ogni sera sempre uguale a sparare numeri milionari, sta diventando una specie di Carrà gonfiabile. «Item» bisogna aggiungere il lento e pericoloso spostamento dell'interesse della trasmissione dalla «notizia» ai conduttori.

Con tutto questo, l'o-

nesto Bartali e il bravo Vastano avrebbero avuto difficoltà a condurre una «Striscia» degna dei vecchi tempi anche se fossero Eddie Cantor e Danny Kaye. Bartali ce la mette tutta: anche troppo. Come quando ballano insieme due uomini e si pone sempre la stessa domanda, chi conduce, chi guida Vastano e Bartali collabora, ma con troppa lena, con risatine e sorrisi di comprensione un po' imbarazzati, che invece di sottolineare l'intesa, ne fanno risaltare l'improvvisazione. Il programma ha sbagliato l'impostazione del personaggio. Rivolge verso se stesso anziché verso il mondo e delirante. Se si dovesse scegliere un motto per questi nostri tempi, e massime in Italia, non è forse vero che l'unico calzante appare quel rauco, perentorio, radical-quallunquista, nichilista e paesano «E' tutto sbagliato, è tutto da rifare». Sarà nato come una battuta o uno sfogo, ma l'anziano campione e i suoi parodisti, a forza di reiterarlo orgogliosamente, l'hanno

non fatto passare dalla cronaca alla storia, da macchietta a marca d'identificazione, fino a farne — in senso araldico — la sua impresa. Oggi quel principio, nella classificazione della sua espressione, lo sentiamo come collettivo, fotografato lo «Zeitgeist», e «notro», nel tumulto post-moderno (Lyotard traduce Bartali in francese) e nel disastro italiano (come direbbe Croce: non possiamo non dirci bartalisti).

E anche parlando seriamente, la gente era lì davanti al teleschermo a guardare Bartali per sentirgli dire «E' tutto sbagliato, è tutto da rifare». Ma a proposito di che? Delle notizie di «Striscia», come lui fa alla fine della trasmissione? Nemmeno per sogno! Bensì del mondo, e dell'Italia, che quelle notizie dipingono (e più sono caricature, meglio dipingono). Insomma, a «Striscia» hanno sbagliato soggetto e persona del verbo: non «esse», le notizie (sottinteso in «so» tutte sbagliate...), ma doveva restare quella impersonale, distruttiva, biblica «e».

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Ora sei così e ricordi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi; 14.28: Stasera dove; 14.50: Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiodub. Spazio multimedico; 20: Panchino: Fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta, presenta Mauro Mariani; 21.04: In diretta da...; 21.59: Paolo la Pitagora e Duilio del Prete presentano «Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.48: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spinto; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 16: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 16.32: Striscia comica; 16.35: Appassionata, la grande musica di Radiodue; 19.55: In collegamento diretto con il Teatro dell'Opera di Roma: serata inaugurale della stagione regia 1991-1992: «Il barbiere di Siviglia»; Melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini, musiche di Gioacchino Rossini; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (1.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: De senectute, storia dell'idea di vecchiaia in

dieci quadri di Gabriella Caramore; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: «Palomara», viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.45: Fatti e commenti del giorno; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il meglio di a tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: La spiciale; 16.30: Giornale radio; 17.30: Programma per gli italiani in Istria; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programma in lingua slovena; 7: Segnale orario; Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali; musica orchestrale; 9: Pagine musicali; musical; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali; Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali; Melodie a voi care; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali; Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; Musica orchestrale; 13: Segnale orario; Gr 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario

e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 15: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario; Gr 19.20: Programmi domani.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 14.15: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30: 16.30-17.30: Gr1 in breve; 15.35: 16.37-17.35: Giereuno quiz; 16.15: Dediche e richieste più; 17.00: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodromo presenta Planet Rock; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica. Curiosità, riflessioni a cura di Alessio Recchini; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV/NOVITA'

Notizie e «spiate»

Michele Placido è un giornalista in «Scoop»

ROMA — Non è più il popolare commissario Cattani che combatte la Piovra, ma come inviato speciale di un'importante settimanale di cronaca ancora di smascherare gli intrighi della malavita dimostrando coraggio e intelligenza. Nella serie «Scoop», in onda da oggi su Raidue alle 20.30, Michele Placido diventa il giornalista Marco Bonelli che, lontano da ogni burocrazia, insegue un unico fine: la ricerca della verità.

«Il personaggio che interpreto in Scoop — spiega Michele Placido — è un uomo normale, pulito e meno musone del Cattani della Piovra dal quale, però, raccoglie una certa eredità. Più probabile e credibile dell'ultimo Cattani. Bonelli è un eroe del nostro quotidiano, disposto ad accettare qualche piccolo compromesso pur di arrivare fino in fondo. E'

un uomo fondamentale, pulito che spero riesca a sostituire nel cuore dei telespettatori il Cattani della Piovra».

Diretto da José Maria Sanchez e coprodotto da Raidue e Clemen Cinematografica in associazione con Scriba & Deyhe Ohg; «Scoop» si compone di tre storie che si sviluppano nell'arco di sei episodi. Con storie che si svolgono tra Berlino, Roma, la Spagna e la Calabria, Marco Bonelli appare quindi un giornalista dalle caratteristiche internazionali più che italiane. «Con questa nota — aggiunge Placido — abbiamo voluto semplicemente arricchire il personaggio di un particolare in più. Di certo non abbiamo inteso togliere qualcosa ai grandi professionisti del nostro giornalismo, che rimangono tra i più qualificati del mondo. An-

zi, credo, che la tv debba dedicare più «fiction» a questa professione per la quale qualcuno ha pagato anche di persona».

Tra dramma familiare, spionaggio industriale, «ndrangheta» e servizi segreti, è proprio la parte umana di Bonelli che offre maggiore credibilità. Separato da sua moglie il protagonista vive un'intensa storia d'amore con una giovane vedova che gli ha salvato la vita. Comunque, al di là della nuova passione, il rapporto con la moglie resta forte, tanto da trasformarsi di nuovo in un feeling.

La prima delle tre storie s'intitola «Fattore umano» che vede Bonelli a Berlino dove tratta l'acquisto di un importante dossier. Tutto, sia nel privato che nella missione, sembra andare male.

Umberto Piancatelli

RADIO «Senilità» a più voci

ROMA — Una lettura integrale di «Senilità», il secondo romanzo dello scrittore triestino Italo Svevo, verrà iniziata da oggi su Radiodue alle 15. Nel corso delle venticinque puntate previste si alterneranno al microfono Alberto Bonucci, Virginio Gazzolo e Angela Parodi, diretti da Gianni Casolino. La trasmissione si concluderà il 17 febbraio.

Pubblicato nel 1989, il romanzo fu snobbato dalla critica. Soltanto in un secondo momento le avventure di Emilio Brentani, analizzate con finezza da Italo Svevo, trovarono estimatori e il posto che spettava loro nel panorama letterario mondiale.

Umberto Piancatelli



18.20 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Euro Ponte.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA - CUBA.
20.00 Telefilm: «BEVERLY HILLS».
20.25 Telefilm: «ALLIE SODIE DELL'INCREDIBILE».
21.30 «CROAZIA IN FIAMME - IMMAGINI E TESTIMONIANZE DI UNA GUERRA VICINA».
22.25 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA - CUBA».

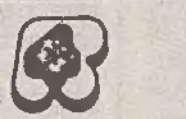
Kassie Wesley (Retequattro, 13.45).



11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippini.
12.50 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
13.00 TG 5 - NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanichelli.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 - NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SUPERPAPERISSIMA. Show.
22.00 CASA DOLCE CASA. Situazione comedy.
22.30 I SIMPSON. Cartoni.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5 - NEWS.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.



8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. No. Conduce G. Fumari.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAG GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPOT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 NINJA LA FURIA UMANA. Film avventura 1993. Co. Sho Kosung, Keit Vita. Regia di Sam Firstenberg.
22.30 L'APPELLO DEL MARTE DI'. Sport.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPOT.
1.05 A-TEAM. Telefilm.
2.05 MAG GYVER. Telefilm.
3.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.05 CHIPS. Telefilm.
5.05 SUPER VICKY. Telefilm.



10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4 - NEWS.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO.
13.30 TG4 - NEWS.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTE DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 LA ROMANINA. Miniserie.
22.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.50 JOHNNY GUITAR. Film con Joan Crawford, Sterling Hayden.

TELEVISIONE



Su Raidue, alle 15.50, nel corso della trasmissione

«Detto tra noi». Piero Vigorelli si collegherà da Collezione lo studio — dove ci sono Patrizia Caselli e Carlo Delle Piane — per intervistare in diretta i testimoni e gli inquirenti che si occupano di un caso di violenza. Chi è il freddo e spietato giovane che dal 1988 ha stuprato ben tredici donne dopo averle minacciate con un cacciavite? Nel mirino degli inquirenti, dapprima, finisce Giovanni Giuffrida, ma le indagini continuano. In seguito viene arrestato Luigi La Guardia, ma anche lui non è colpevole: infatti è il sosia del vero stupratore, un certo Marco Di Pascale, arrestato il 27 luglio del 1991. E' la fine di un incubo per i due accusati e per le abitanti della zona.

Segue, da New York, Franco Schipani con le sue «intrusioni» in casa dei divi di «Quando si ama». Nel filmato proposto, Rick Pelles, in arte Rio, Gioco a premi all'insegna del rock: vincerà la sfida delle coppie, Elvis Presley e la sua compagna Priscilla o Celentano e la moglie Claudia Mori? Per chi vuole votare, il numero da chiamare è 076973960. «Vippa» del giorno su Al Pacino di cui è appena uscita una biografia. Dario Salvatori ne citerà alcuni brani.

Reti Rai, ore 0.20

«I commedianti» ad Haiti

Un solo film nella serata, sulle reti Rai, merita una segnalazione in questa rubrica. Si ricorda, però, ai notabili che, nel corso della notte, potranno trovare: un Peter Sellers d'annata nel «Bunker» in onda all'1.45 su Raiuno; il celebre «La cena delle beffe» di Alessandro Blasetti (Raidue alle 3.25) con il primo seno nudo del cinema italiano, orgogliosamente esibito da Clara Calamai al fianco di Amedeo Nazzari; e infine «Il signor Max» di Mario Camerini (alle 5.20 su Raitre). Per i mattinieri, invece, Raidue riserva alle 10 «La moglie addosso», una commedia del 1962 con Dany Saval.

In serata invece: «I commedianti» (Raidue, ore 0.20) di Peter Glenville (1967), per il ciclo «Stranieri a Hollywood» del «Cinema di notte». Da un romanzo di Graham Greene ambientato ad Haiti all'epoca dei Tonton Macoutes e delle efferate violenze, nasce questo colorato cocktail di esotismo e drammi privati, sorretto dall'istrionismo di tre grandi attori: Richard Burton, Liz Taylor e Alec Guinness.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23 saranno: Catherine Spaak; Publio Fio, deputato Dc; Giovanni Lazzaro, responsabile del Movimento giovanile del Pri; il poeta Franco Pennasilico; Stefano Galante Orlandi e Salvatore Rodia. La regia del programma è di Paolo Pietrangeli.

RAIDUE

Inafferrabile sosia

«Detto tra noi» parla di un giallo intricato

Tele Antenna, ore 21.30

Immagini dalla Croazia in fiamme

«Croazia in fiamme - Immagini e testimonianze di una guerra vicina» è il titolo di un programma che andrà in onda alle 21.30 su Tele Antenna. Il programma, realizzato da Michele Del Ben, presenterà diversi filmati e materiali video sulla guerra in Croazia realizzata da registi indipendenti e dalle televisioni di Lubiana, Zagabria e Belgrado.

Si tratta per lo più di materiale inedito per l'Italia presentato in occasione della manifestazione «L'ombra del muro» che si è svolta al Teatro «Miel» di Trieste promossa dalla Cappella Underground. Il programma contiene inoltre alcune testimonianze di scrittori e intellettuali croati, serbi e italiani.

Raiuno, ore 15.30

Dove si vive meglio

Argomento di «40.00 Parallelo a Sud e a Nord» (in onda su Raiuno alle 15.30) è dove si vive meglio: in un piccolo capoluogo di provincia o in una grande città? E' vero, come risulta da un'inchiesta condotta da «Sole 24 ore», che Gorizia è la prima provincia d'Italia per la qualità della vita, mentre a Caserta spetta il posto di ultima della classe? Se ne discuterà nel corso della trasmissione.

Nella puntata — a cura di Giuseppe Blasi e Federico Ricciuti e realizzata a Napoli — servizi filmati di Procolo Mirabella e Adele Ammendola inviteranno riflettere sulla attendibilità delle classifiche di questo genere. Nel corso della trasmissione viene analizzato il caso-limite di Cassano Irpino, un piccolo centro dell'alta Irpinia che anni fa balzò agli onori dei graduatorie sul reddito pro-capite per un errore di valutazione degli estensori dell'inchiesta.

In studio, con Antonio Di Nunno e Adele Ammendola, ci saranno l'economista Mariano D'Antonio, vice sindaco di Caserta Pietro Farina, il sindaco Castelvoturno Lorenzo Marcello, il direttore del museo di Capua Antonio Marotta e l'industriale casertano Gianfranco Maggio. In collegamento da Milano l'autore dell'indagine, Marco Mariani.

Reti private, ore 20.30

«Mission» tra indios e conquistadores

Ecco i film da segnalare per la giornata sulle maggiori reti private: «Mission» (Tmc, ore 20.30) di Roland Joffé (1986) è una pellicola d'avventura. Sullo sfondo del continente sudamericano del XVII secolo, i roventi e le battaglie tra indios e conquistadores, con il gesuita Jeremy Irons e l'ex mercante di schiavi Bob De Niro schierati dalla parte dei più deboli. Il film, autentico kolossal girato coi modi del western e prodotto dall'italiano Fernando Ghia, vinse la Palma d'oro a Cannes e conquistò un Oscar per la spettacolare fotografia.

TEATRO / TRIESTE

Un «amoretto» infelice

La commedia di Schnitzler da oggi al Rossetti con la regia di Castri

TRIESTE — Debutta questa sera, al Politeama Rossetti, «Amoretto» di Arthur Schnitzler, proposto da Emilia Romagna Teatro con la regia di Massimo Castri. «Amoretto» racconta naturalmente una storia d'amore: quella di una giovane ragazza del popolo per uno studente di agiata famiglia. Ne racconta la felicità, le pene, e, infine, l'esito mortale. Nella pièce, Schnitzler ritrae da un lato il mondo dell'alta borghesia viennese, impersonata dal giovane protagonista, Fritz, con il suo appartamento da scapolo, le giornate spese nel caffè alla moda e a teatro più che nelle aule universitarie, l'immane relazione con una donna sposata. Dall'altro lato, ecco disegnato il piccolo mondo di calze e creste in cui si muove Christine, la dolce e sfortunata protagonista femminile: le sue dimesse stanzette al quinto piano di un «caserone» di periferia, un «quartierino» lido ma squallido, pieno di vasi di fiori finti e di «croste» di pessimo gusto alle pareti. Il loro incontro è un gioco di sentimenti che Franz conduce in modo faticoso e pericoloso (e che lo porterà alla morte in un duello d'onore) e che Christine vive, invece, con passione ingenua, totale e, nell'epilogo, annientante.

La messinscena di Emilia Romagna Teatro è la prima realizzazione in Italia di questo testo giovanile (1895) di Schnitzler, che Massimo Castri ha voluto affidare a un cast composto interamente da giovani: Sara Bertelà (Christine), Luciano Roman (Fritz), e ancora Mauro Malinverno, Maria Michela Ariis, Alarico Salaroli, Bruna Rossi, Silvano Mella e Lucia Arienti. Scene e costumi di Maurizio Balò.

«Amoretto» si replica in abbonamento (tagliando 4 A) fino a domenica. Gli abbonati a 10 tagliandi dovranno scegliere fra questo spettacolo e «La mela magica» di Nicholson e prestare attenzione in caso di turno fisso: mantengono il loro solito posto i turni «prime», «mercoledì pomeriggio», «primo sabato», «prima domenica». Posto consueto anche per gli abbonati a 13 tagliandi dei turni «prime», «mercoledì pomeriggio», «giovedì», «venerdì», «primo sabato» e «prima domenica».

TEATRO / TESTO
E questa, in due battute
è la «morale amorosa»

«Amoretto» è stato pubblicato da Einaudi (fra i volumi della Collezione di teatro) nella traduzione italiana di Paolo Chiarini. Ecco alcune battute dal primo atto, che disegnano la «morale amorosa» dei due giovani uomini.

THEODOR - Non ti ho forse portato con me all'appuntamento con Mizi, alcune settimane fa? E non ho forse pregato Mizi di condurre la sua amica più bella? Non mi dirai adesso che la ragazza non ti è piaciuta, e molto!

Fritz - E' una cara ragazza, certo!... Tanto cara! E tu non sai quanto io abbia desiderato una tenerezza tranquilla come la sua, dolce e pacata, tutta carezze, in cui ristorarmi da queste tensioni e tormenti.

THEODOR - Sì, è proprio così! Ristorarsi! Questo è il significato più profondo! Le donne sono qui per ristorarci: perciò sono state sempre un nemico delle donne cosiddette interessanti. Le donne non devono essere interessanti, ma piacevoli.

Fritz - Sì, è così.

THEODOR - Le donne sono tanto felici della loro sana umanità: che cosa ci costringe a trasformarle ad ogni costo in angeli o in demoni?

Fritz - E' proprio un tesoro quella ragazza: così affezionata, così cara - talvolta mi sembra addirittura troppo cara, per me.

THEODOR - Sei proprio incorreggibile a quanto pare. Se hai l'intenzione di fare ancora una volta sul serio...

Fritz - Ma non ci penso affatto. Siamo d'accordo, no? E' soltanto un ristoro.



Giochi di cose impossibili

TRIESTE — Oggi e domani, alle 10 al Teatro Cristallo, la stagione della Contrada dedicata ai ragazzi ospita il Teatro di Piazza e d'Occasione di Prato (Firenze) con la fiaba di Paolo Meduri «Giochi di cose impossibili», per l'interpretazione di Bruno Santini (nella foto). Lo spettacolo è rivolto principalmente ai bambini della scuola elementare.

MUSICA / MONFALCONE

Un trio fraterno

MONFALCONE — Vi sono alcune costanti nelle stagioni musicali di Monfalcone e, fra gli interpreti ricorrenti, va annoverato senz'ombra di dubbio il Trio jazz. Questo ormai affermato complesso da camera austriaco sarà di scena domani sera al Comunale per il sesto appuntamento stagionale.

Sempre disponibili, sorridenti e musicalissimi, i tre fratelli Kropfisch — Elizabeth al violino, Stefan al violoncello e Johannes al pianoforte — presentano un programma unicamente russo con pagine di Ciaikovski, Rachmaninov e Scioptakovic. Aprirà la serata il Trio op. 50 di Ciaikovski, che rappresenta una novità per la maggior parte degli appassionati, essendo una pagina di rarissima esecuzione. Dedicata dall'autore al grande amico Nicola Rubinstein, fu iniziata nel 1881 durante un soggiorno a Roma.

Al centro del programma ci sarà, invece, la Sonata per violoncello e pianoforte di Rachmaninov, mentre la serata si concluderà con il Trio op. 67 scritto da Scioptakovic nel 1944.

Per informazioni e biglietti, rivolgersi alla biglietteria del Teatro Comunale di Monfalcone.

Biglietti: 10.000 lire (10.000 lire).



Da sinistra, nella foto di Marcello Norberth, gli attori Luciano Roman, Sara Bertelà, Maria Michela Ariis e Mauro Malinverno. In una scena di «Amoretto», la commedia scritta da Arthur Schnitzler nel 1895, che l'ATER/Emilia Romagna Teatro presenta da oggi a domenica al Politeama Rossetti per la regia di Massimo Castri, nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Chi ha detto che per fare del teatro ci vogliono grandi nomi in cartellone? «Amoretto» dimostra esattamente il contrario. Il cast che il regista Massimo Castri ha messo insieme un anno fa, quando lo spettacolo ha debuttato a Modena, è formato da giovani attori, fino ad allora sconosciuti anche alla maggior parte degli addetti ai lavori. Un gruppetto compatto, sicuro, coraggioso di allievi che Castri ha allevato nel suo laboratorio teatrale in Toscana, l'«Atelier della Costa Ovest».

Un bel rischio per un teatro stabile affidare la produzione più importante dell'anno a una manciata di giovani speranze. «Un rischio di impresa» giocato bene e che ha dato i propri frutti: «Amoretto» e i suoi interpreti si sono trovati ai primi posti nelle «nomination» ai Premi Ubu di quest'anno, i più accreditati riconoscimenti teatrali italiani. Accanto ai nomi di Ronconi, De Belli, Branciaroli, De Francovich, accanto a spettacoli come «Gli ultimi giorni dell'umanità»,

ecco segnalata anche la maturità e la tenuta espressiva di Sara Bertelà (che nella pièce è la protagonista Christine), gli esordi di Maria Michela Ariis (la svolazzante Mizi), le belle prove di Luciano Roman e Mauro Malinverno (i due giovani «viveurs» viennesi).

Massimo Castri spiega così le ragioni di un successo che non è frutto del caso: «Per lavorare oggi nel teatro pubblico è necessario un po' di equilibrio: bisogna sempre cercare di stare nelle compatibilità economiche di istituzioni in difficoltà. Due anni fa, sempre per Emilia Romagna Teatro, avevo fatto «Le serve» di Genet, un piccolo classico con pochissimi personaggi. Lo scorso anno ho preferito invece questo «Amoretto», un testo poco noto e con una distribuzione tutta di giovani, che costa assai meno di altri allestimenti. Ho scelto di portarmi dietro la compagnia di giovani con cui ho lavorato a lungo in Toscana. E il lavoro che ne è uscito è insieme produttivo e didattico».

Ma, al tempo stesso è anche un bel risultato nella carriera del regista toscano. «Credo che questo sia anche uno spettacolo d'autore — continua Castri — un allestimento in cui ho trovato grandi motivi di interesse. Ritengo che «Amoretto» sia un testo bellissimo, con una scrittura limpida e perfetta, una struttura drammaturgica molto peculiare e uno straordinario realismo».

Ritocchi di campagna, cavalli scalpitanti, passi: questi i segnali della realtà che fin dalla prima scena introducono «Amoretto». Il naturalismo vi trompa dalle finestre, con rumori di carrozze, di grilli, e poi di incudini e di martelli. E' il contrappunto di cui si anima la vita in apparenza morbida e maliziosa dell'universo Schnitzler. Massimo Castri ha scelto di chiudere dentro un boccaccesco ovale, una «lente» scenografica inventata da Maurizio Balò che isola due medaglie di vita e di sentimento viennesi: il «comodo ed elegante appartamento dello stu-

dente di buona famiglia e il modesto e lido» stanzone dove Christine, la modista, l'«amoretto» del titolo, vive e conclude la sua piccola tragedia popolare.

«In questo caso — continua ancora Castri — Schnitzler dimostra un occhio cattivo, ma precisissimo, che non si lascia sfuggire nulla della casualità e dell'insensatezza delle vicende degli uomini. Tutto ciò è espresso in una scrittura minimalista, che non cerca mai di essere letteraria, ma ha una forza straordinaria».

Un occhio, questo di Schnitzler, che cattura le piccole incrinature, gli atti mancati, il cieco naufragio di un secolo nella Vienna ancora per poco «felice» di Francesco Giuseppe. Nel «gironondo» frivolo e cinico del fin de siècle «Amoretto» è un'ultima e colpevole occasione di leggerezza, prima che la guerra e la voce di Karl Kraus di chiarino ormai giunti gli ultimi giorni di quell'umanità.

AGENDA

A tu per tu:
quattro
«ritratti»
triestini

Oggi, alle 14.30 alla radio regionale, la rubrica «A tu per tu» di Giancarlo Degantini e Daniele Damele propone quattro «ritratti» triestini: il capo della mobile di Trieste Giuseppe Padulano (da poco destinato a un incarico dell'Interpol in Sudamerica), il pretore Raffaele Morway, l'arbitro internazionale Fabio Baldas e l'attrice Isabel Russinova.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Fino al 19 gennaio, al Teatro Verdi, si replica il balletto «Coppelia». Nel ruolo di Swanilda, accanto a Marc Renouard, ancora oggi danza Oriella Dorella, mentre l'étoile russa Marina Nosova, che ha brillantemente debuttato sabato sera, sarà protagonista delle repliche di domani, venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 gennaio.

A Monfalcone
De Berardinis

Oggi, al Comunale di Monfalcone, si replica «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di e con Leo de Berardinis.

Alla radio regionale
Cara Carmen...

Domani, alle 15.15 alla radio regionale, prende il via una nuova trasmissione «Pagine intime. Cinquant'anni di lettere eccellenti dalla frontiera», a cura di Orietta Crispino per la regia di Fabio Malusa.

Nella prima puntata vengono proposte le lettere (la cui pubblicazione è stata recentemente curata da Gabriella Ziani) che Elody Oblath, moglie di Stuparich, scrisse all'amica Carmen Bernt Furlani.

A Monfalcone
Jazz Trio

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del Jazz Trio Wien. Musiche di Ciaikovski, Rachmaninov, Scioptakovic.

Teatro Cristallo
A chorus line

Sabato, al Teatro Cristallo, per la stagione della Contrada, debutta «A chorus line» con la Compagnia della Rancia.

Oltre ai turni in abbonamento, sono previste anche tre recite straordinarie: il 19, 25 e 26 gennaio. Informazioni al Teatro Cristallo (tel. 948471/2). Prevedibili all'Utah di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20.30 (Turno E) spettacolo del balletto «Coppelia» di Leo Delibes. Direttore: Guerri- no Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Oriella Dorella, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Mercoledì alle 20.30 (Turno C). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Giovedì 30 gennaio alle 20.30 Concerto straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. E.R.T. presenta «Amoretto» di Arthur Schnitzler. In abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore 21.30 Paolo Conte in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Farni in «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Farni. Fuori abbonamento. Validità Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 26 gennaio la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line». Sono previste recite straordinarie. Informazioni e preventivi presso Utah.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20.25. I due giovani attori più belli del 1991 in un'apassionante storia d'amore: «Mississippi Masala, un vero amore» di Mira Nair (Usa 1991), con Denzel Washington e l'affascinante Sarita Choudhury. Amore contro razzismo e pregiudizi di classe nel nuovo film «americano» della giovane regista di «Salaam Bombay!», sentimentale, attuale, toccante, giovane. Premio «Clak d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia '91. Ultimi giorni.

ARISTON. Mattinata per le scuole. Da domani: «Mississippi Masala». Ingresso lire 5.000 per gruppi di almeno 100 allievi. Prenotazioni e informazioni tel. 304222, ore 17-23.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.15, 19.30, 22: «L'antenne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba» con Baby Fozzi e Ramba in un porno che ricorderete a lungo! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore 17, 19.30, 22: Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16 ult. 22: «Bianca e Bernie nella terra dei canguri». L'ultimo strepitoso successo della Disney. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 20, 22: «Vacanze di Natale '91». Il film campione d'incassi e di risate! Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercolossal film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Marina 10+». L'ingorda regina del sesso in un nuovissimo super-hard. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 20, 22: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film della stagione.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Johnny Stecchino». Ritornerà il ciclone Benigni nella sua più divertente interpretazione con Nicoletta Braschi.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommert, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: «Barton Fink» di Joel ed Ethan Coen con John Turturro, John Goodman, Judy Davis. Palma d'oro al Festival di Cannes '91 quale «miglior film, migliore regia, migliore attore protagonista».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La gattina di una vergine ultrasuono». Un superporno in cui le passioni dei sensi nascono da ogni sorta di piaceri proibiti. V.m. 18.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Oggi ore 20.30 il Teatro di Leo presenta: «L'impero della ghisa o dell'Età dell'Oro» di e con Leo de Berardinis.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: domani ore 20.30 concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Ciaikovski, Rachmaninov, Scioptakovic. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utah Trieste.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.15, 18.45, 20.10, 22: «Le comiche 2» con Paolo Villaggio e Renato Pozzetto.

VITTORIA. 20, 22: «Nei panni di una bionda».

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA Politeama Rossetti

Oggi ore 20.30 E.R.T. presenta Amoretto

di Arthur Schnitzler con Alarico Salaroli, Sara Bertelà, Maria Michela Ariis, Bruna Rossi, Luciano Roman, Mauro Malinverno, Silvano Mella

Regia di MASSIMO CASTRI

In abbonamento tagliando n. 4A (alternativa) Calendarie rappresentazioni: mercoledì ore 16, giovedì ore 20.30, venerdì ore 20.30, sabato ore 20.30, domenica ore 16.

Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale di G. Protti.

TEATRO / ROMA

Immaginario Moravia

In scena al «Vascello» un omaggio di Nanni allo scrittore

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Finalmente Giancarlo Nanni ha messo da parte la linearità narrativa, la «regia» propriamente detta, ed è tornato al prediletto mondo dell'arte figurativa, alla scrittura scenica, all'impressionismo teatrale. L'occasione (forse anche il sintomo del superamento di una crisi personale) è quella di parlare di Alberto Moravia, da lui considerato (citiamo dal programma di sala) l'esempio della «contraddizione multiforme dell'intellettuale italiano».

Moravia che osserva, si defila dai dibattiti politico-culturali, ritrae nei suoi romanzi una borghesia malata di accidia morale; un uomo formatosi interiormente in un letto di ospedale, consapevole, fin dall'infanzia, del signi-

ficato della malattia. Un uomo e le sue donne: donne antagoniste, protagoniste, donne immaginate nei romanzi e divenute carne nei sogni di celluloido.

Come raccontare tutto questo? L'elaborazione di «Alberto Moravia» (in scena al «Vascello»), scritto da Roberto Lerici, è passata per più fasi, le prime ancora legate a una linearità narrativa espressa con il cabaret o tramite la commedia borghese. Ma nessuna di queste opzioni stuzzicava la fantasia di Nanni. Piuttosto, a comunicare i brividi dell'anima erano le commistioni di linguaggi di certe performance, dal teatro-danza.

Ne esce, quindi, uno spettacolo che si giova degli apporti di artisti quali Andrea Fogli, Alfredo Pirri e Annie Ratti, che hanno curato l'allestimento scenico.

All'aprirsi del sipario,

domina la scena una grande croce rossa pulsante e il nitore geometrico di un letto ospedaliero; lo stile è subito evidente negli interventi visivi proiettati sulla croce e, quindi, completamente spezzati. Il tipo di attenzione richiesta allo spettatore è attiva, molto lontana dal torpore digestivo largamente diffuso sui palcoscenici italiani contemporanei.

Dalla platea, l'occhio deve scavarsi un itinerario personale nella profusione di segnali e linguaggi e l'assenza di verosimiglianze realistiche o narrative permette una fruizione completamente soggettiva.

Recitazione di brani tratti da romanzi di Moravia, o da lui particolarmente amati; attori che appaiono e scompaiono come spettri di indefinite personificazioni: non è la parte più propriamen-

te teatrale a essere entusiasmante, per gli eccessi di birignao di interpretazioni non eccelsi (Lorenzo Alessandrini, Pietro Bontempo, Enrichetta Bortolani, Nicola D'Eramo, Alessandra Mida). Le suggestioni visive si impongono con molta più forza, grazie alle proiezioni di «interventi» individuali (belle le donne di Paola Gandolfi, metafisiche nella loro immobilità) e alla corposa presenza di tre danzatrici (le coreografie sono di Gloria Pomardi) che lasciano parlare il corpo e incarnano le consonanze dissonanze dell'uomo e dell'intellettuale.

Particolarmente suggestiva la presenza (inquietante) di Siriana Hernandez che, con un corpo spoglioso e una piccola e aggraziata testa calva, sembra dare vita all'amore di Moravia per l'Africa.

Altri ruoli: Bruno Pola (Figaro), Ramon Vargas (Almaviva), Anfonso Antognozzi (Bartolo), Romano Franceschetto (Fiorello), Fernanda Costa (Berta) e Simone Alaimo (Basilio). Un valido cast.

A questo nuovo allestimento dell'Opera, atteso questa sera con grande interesse alla prima, ha collaborato per la parte scenografica Dante Ferretti, uno dei grandi nomi del cinema italiano che in trent'anni di carriera ha vinto sei Nastri d'argento, cinque David di Donatello, oltre a ottenere due nomination all'Oscar per «Amleto» e «Il barone di Munchausen».

Oggi, il «Barbiere di Siviglia» verrà trasmesso in diretta su Radiodue, mentre domani lo si potrà vedere e ascoltare su Raiuno a partire dalle 20.40.

Un buon collaudo per il «Barbiere di Siviglia» firmato da Carlo Verdine. L'altra sera la «generale» dell'opera rossiniana, il cui debutto è previsto per oggi come primo appuntamento della stagione 1991-'92 dell'Opera di Roma, ha raccolto un notevole successo. Tra gli invitati, ad applaudire l'attore comico e regista che ha curato l'allestimento, s'è visto pure Federico Fellini, che si è complimentato con il regista.

A dirigere l'orchestra c'era Piero Bellugi, tornato sul podio a Roma dopo ben dodici anni di assenza. Nella parte di Rosina ha debuttato il giovane mezzosoprano Sonia Ganassi, che all'ultimo momento ha sostituito Caterina Antonacci, impossibilitata a cantare per un improvviso attacco di laringite. Negli



Federico Fellini si complimenta con Verdine.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'.

IL PICCOLO

RENAULT 19 LIMITED.



IL PIACERE E' NELL'ARIA.

ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. È nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando. È nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. È nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione. È nella sicurezza della garanzia anticorrosione di 8 anni. Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400. Renault 19 Chamade Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 18.300.000 chiavi in mano.

RENAULT 19. ELOGIO DEL PIACERE.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine.



Da FinRenault nuove formule finanziarie.

Renault sceglie lubrificanti elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/79828-79829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/670641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379050. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 69, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde co-

munque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di cancellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATI, 23enne, perfetto inglese, conoscenza computer, esperienza lavoro ufficio e immobiliare, cerca impiego serio. Tel. 040-732221. (A50350)

GIOVANE perito per il turismo con esperienza impiegherà selezione valida offerta di lavoro. Tel. 040/942260. (A50398)

23ENNE militante offresi come magazziniere, carrellista o altro, pat. A, B, C. Esperto in vari lavori, tel. 040-577196. (A50337)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati anche primo impiego per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20305)

CENTRO di produzione televisiva visto la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivo si cerca personale da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv, cameramen, mixer, montaggio, tecnico audio, luci. Per informazioni telefonare in sede 030-3531525. (S50094)

CERCASI apprendista pasticciere via Conti 2 tel. 040/764947 rivolgersi prima mattina. (A50543)

CERCASI giovane esperto orologiaio con conoscenza di orologi meccanici. Retribuzione ottima. Pregasi contattare lo 040/632951, orario negozio. (A099)

CERCASI panettiere qualificato tel. 040/361952 ore negozio. (A50533)

CERCASI personale per gelateria in Germania trattamento familiare adeguata retribuzione. Tel. 0435-62667. (S0010)

SOCIETÀ pubblicitaria nazionale cerca abili venditori/trici per filiale del Friuli-Venezia Giulia per una attività gratificante rivolta alle principali aziende e finalizzata all'acquisizione di spazi pubblicitari su prestigiose pubblicazioni. Richiedesi età 25/45, attitudine ai contatti umani e dinamismo. La posizione consente un elevato reddito iniziale e reali possibilità di carriera. Telefonare n. 0432/508533-508537.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE TINGE con garanzia salotti in pelle pellicce anche da azzurrare, montoni, borsette, stivali, ecc. Lavoro in proprio non di ammasso. Via Giulio 13, tel. 040/635930. (A50513)

MURATORE esegue restauri appartamenti privati e lacc facciate tetti bagni pitture e poggiori, armatura propria. Tel. 040/567258.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A161)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/568355. (A166)

OCCASIONE vendo Fiat Fiorino trasporto promiscuo finestrato, 6 posti 1986, l.o. proprietario (privato) come nuove. Telefono 040/370108. (A136)

POLO Volkswagen in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A113)

VENDO 126 Personal 1.700.000, 127 1.300.000, Panda 2.200.000. Tel. 040/214865. (A50240)

Y 10 1989, Fiesta 1100 1988, R5 GTL 1985, R5 Campus 1989 Autocar. Forti 4/1 040-828655. (A113)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE/FRIULANE cercano ammobiliato centrale max urgenza. Tel. 040/367241. (A50937)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

FORO fronte strada 25 mq San Giacomo forte passaggio affittasi uso ufficio. IL FARO 040/729824. (A017)

GEOM. GERZEL: 040/310990 Commerciale, affittasi non residenti, soggiorno, cucina, camera, cameretta, arredato. (A149)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziaria a tutti i 2 giorni. Tel. 722272/726666. (A0165)

A. FINANZIARIO 15 milioni. firma singola, dipendenti artigiani commercianti telefonando 040/369243-369251. (A0168)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA centralissima licenza pellicceria, abbigliamento, intimo, cameriera, tab. IX. 040/366544. (A021)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI esempio: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000

CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ 040/630992

Z.Z. PRESTITI in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040/365797.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 368566 Trieste esegue stime gratuitamente, acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione, accetta incarichi di vendita anche a breve termine, per qualsiasi problema immobiliare telefonate o passi alla RABINO immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

ACQUISTO due/tre stanze cucina servizi anche casa epoca tel. 040/774470. (A154)

APPARTAMENTINO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. CERCO appartamento da ristrutturare qualsiasi zona, pagamento contanti, 040/765233. (D5/92)

DESIDERATE stimare o vendere gratuitamente i vostri immobili? GORIZIA RABINO vi garantisce serietà, competenza, definizioni immediate alla massima valutazione. Per informazioni GORIZIA RABINO 0481/532320. (B00)

GORIZIA RABINO 0481/532320 cerca appartamenti 1, 2 o 3 camere, anche non liberi subito o da ristrutturare in Gorizia e Imitroli. (B00)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze cucina, servizi. Pagamento contanti. Tel. 040-948211. (A103)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camera, zona semicentrale 040/765233. (D5/92)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

PRESTITI IFIP Trieste dipendenti pensionati artigiani commercianti centro-servizi Corso Italia 21 040/631886. (A69)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G.91624)

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagamento in contanti telefono 040/369710.

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Belpoggio. Ultimo piano con mansarda. Terrazzo vista mare. Circa 195 mq da restaurare. Stabile restaurato. 040/371361. (A119)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Giardino Pubblico luminoso salone cucina tre stanze doppi servizi poggolo ascensore autonomo. (A112)

AGENZIA RISPARMIO 0432/530360: volete vendere immobili in Friuli, al mare, ai monti? Decennale esperienza, correttezza assoluta!!!! (A099)

B.G. 040/272500 Flavia bellissimo saloncino camera guardaroba cucina bagno terrazzo posto macchina rifiniture prestigiose 150.000.000. (A04)

BORA 040/364900 Pestalozzi recente soggiorno cucina matrimoniale servizio 2 balconi 30.000.000 più mutuo. (A0053)

CAMPANELLE recente panoramico soggiorno due stanze cucina biservizi grande mansarda ampio terrazzo cantina posto auto 300.000.000. IL FARO 040/729824. (A017)

CASAPROGRAMMA Faro panoramico salone cucina bistanze biservizi mansarda terrazzo. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA s. Giovanni perfetto soggiorno cucina bistanze bagno terrazzo termoa autonomo. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA Seriola villetta soggiorno cucina bistanze bagno taverna giardino. 300.000.000. 040/366544. (A021)

CASAPROGRAMMA terreni edificabili zona Duino e Baiardi con progetto. 040/366544. (A021)

GEOM. SBISA: Rossetti prossima consegna, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, terrazze, taverna, giardino proprio, box. 040/942494. (A97)

AGENZIA Feeling: ampio scopo matrimonio. Serietà riservatezza. Trieste. Battisti 25, tel. 638000. (A0167)

TANDEM ricerca complicità di partner e test compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

GREBLO 362486 centrali stanze stanzetta cucina doppi servizi, adatto ufficio-ambulatorio, piano, ascensore. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in via d'epoca signorile, vista sul giardino PUBBLICO 3 stanze cucina bagno cantina 5. Lazzaro tel. 040-631712. (A103)

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.